* Anno 112 - Numero 83 *

* Giovedì 13 Aprile 1978 *

A PAGINA 13

Quel tragico ponte

Cronache da Cuneo sul viadotto Soleri; più di cento persone l'hanno "scelto" per suicidarsi

LA STAMPA

A PAGINA 9

Fogar a Cape Town

Il navigatore è giunto ieri in Sud Africa dove c'era la moglie ad attenderlo: "Ora è finito un terribile incubo"

Prima riunione dopo il caso Moro

Oggi dalla direzione dc il "rilancio,, del partito

Zaccagnini avrà consensi unanimi sulla linea finora adottata. Sarà decisa la data per il Consiglio nazionale che dovrà ratificare l'accordo per il governo e il programma per le elezioni

ROMA — La direzione della dc che si riunisce stamane a Roma per la prima volta dopo il terribile trauma del rapimento di Moro (16 marzo) è una importante verifica, interna ed esterna al partito, dalla quale possono dipendere le scadenze immediate e future della vita politica italiana.

La tenuta della dc, stretta tra la fermezza istituzionale contro ogni ricatto dei terroristi e la volontà di favorire ogni tentativo privato per liberare il suo *leader*, è essenziale alla compattezza della maggioranza e del Paese per annullare i progetti eversivi. Tutti riconoscono che la dc ha sinora retto egregiamente alla durissima prova, mantenendo ferma la linea decisa nei quotidiani «vertici» fra il segretario Zaccagnini e i *leaders* delle correnti democristiane.

Questa linea ha trovato conferme unanimi nei direttivi parlamentari della dc, quello dei deputati che si è riunito martedì e quello dei senatori che si è riunito ieri. Zaccagnini, quindi, può contare — salvo sorprese e al di là di qualche isolato malumore — su una risoluzione unanime della direzione circa la linea sin qui adottata. Questa unanimità costituirà un atto politico di grande rilievo nei rapporti fra democristiani e nei rapporti con gli altri quattro partiti dell'intesa di governo, soprattutto mentre premono non solo i giorni decisivi per la tragica vicenda Moro, ma anche le esigenze di riprendere la lotta contro l'«emergenza economico-sociale», secondo il calendario preannunciato dal sottosegretario Evangelisti, per conto del governo.

L'orientamento unanime dei 45 membri della direzione è il dato concreto che supera, ovviamente, le sortite di qualche personalità in polemica con Zaccagnini, le pressioni comprensibili sul piano umano degli amici più stretti di Moro (ma chi lo è più del segretario?). Hanno fatto bene i responsabili dei deputati, a cominciare da Piccoli, ad invitare i parlamentari dc al riserbo nelle loro dichiarazioni, come ha fatto bene il direttivo dei senatori ad esprimere «l'apprezzamento per il riserbo e la misura del comportamento dei colleghi» (cioè dei senatori dc). Cadono del tutto, visto in questo quadro responsabile, le voci interessate dei giorni scorsi su possibili richieste di sostituire Zaccagnini alla segreteria. Restano in piedi, invece, i problemi che la dc deve risolvere.

Prima di tutto c'è la convocazione del Consiglio nazionale, che Zaccagnini preannunciò quindici giorni or sono al convegno dei quadri periferici. La data sarà quasi certamente definita oggi dalla direzione e si collocherà entro i prossimi dieci giorni.

Il Consiglio nazionale, infatti, dovrà non solo ratificare le decisioni prese sul caso Moro (e quelle che presumibilmente dovranno essere prese), ma anche approvare la soluzione data alla crisi di governo, con il contributo decisivo del *leader* prigioniero, e le linee della campagna elettorale per le amministrative parziali di domenica 14 maggio, che interesseranno oltre 4 milioni di elettori in 1066 Comuni sparsi in tutta l'Italia, per le elezioni regionali in Val d'Aosta, nel Friuli-Venezia Giulia a Trieste e Gorizia, il 25 giugno; per i referendum dell'11 giugno.

Chi presiederà il Consiglio nazionale, nell'assenza drammatica di Moro? La direzione lo convocherà «collegialmente», anche se spetta al presidente prigioniero. A presiederlo sarà proposto, probabilmente, una personalità di rilievo, come il sen. Guido Gonella, che diresse il tempestoso congresso della primavera '76. Non ci sarà un «interim», ossia una presidenza provvisoria, ma solo una presidenza limitata a quel Consiglio nazionale: «*Proprio per sottolineare una volta di più la speranza che Moro torni incolume alla sua famiglia e al partito*», ci ha detto un collaboratore di Zaccagnini.

Direzione e Consiglio nazionale saranno le sedi opportune per decidere il forte rilancio della iniziativa della dc, dopo quasi un mese assorbito naturalmente dallo *choc* del sequestro di Moro e della strage della sua scorta. Sarebbe ingiusto, però, non rilevare che la dc ha saputo, pur investita dal tragico dilemma, rispondere alla continuità politica: lo dimostrano i contributi dati ai dibattiti parlamentari sull'aborto, sulle modifiche alla legge Reale, alla legge sull'Inquirente, alla legge sui manicomi per evitare i referendum ammessi dalla Corte Costituzionale. Ora si tratta, per la dc e per la maggioranza, di sostenere l'impegno del governo per rapide misure soprattutto nella emergenza economico-sociale, favorendo la produzione, gli investimenti e, quindi, l'occupazione in modo particolare degli ottocentomila giovani.

Venerdì il Consiglio dei ministri si riunirà con un ordine del giorno che prevede l'aumento del personale impiegatizio dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria, le norme per le elezioni europee del giugno '79, ma anche una serie di interventi a favore del Mezzogiorno. «*Il terrorismo* — ha detto ieri Cossiga alla commissione Interno della Camera — *non è riuscito e non riuscirà a fermare la vita dello Stato né quella della comunità civile. E' questa la prima e più coerente risposta che il Paese e le sue strutture istituzionali stanno dando al terrorismo*».

Stamane si riunisce anche la direzione del pci per preparare il comitato centrale convocato per lunedì 17 aprile, al quale Bufalini farà la relazione.

Lamberto Furno

A PAGINA 23

Trasporti aerei

Rientrato lo sciopero della Fulat; i piloti Anpac ancora in agitazione

di **Emilio Pucci**

La relazione svolta al direttivo Cgil-Cisl-Uil

Benvenuto: Niente iniziative di lotta contro questo governo

Critiche al piano economico, ma "la condizione del Paese è talmente grave da non sopportare scontri frontali" - Uniti contro il terrorismo ma divisi sull'autonomia

ROMA — Saldamente unito contro il terrorismo, concorde in un giudizio molto critico sul programma del governo, il movimento sindacale rivela un forte contrasto al suo interno sul problema scottante dell'autonomia dal quadro politico (più evidente dopo l'ingresso del pci nella nuova maggioranza) e, sia pure con varie sfumature, sulla strategia da seguire di fronte alla drammaticità della crisi economica e sociale. Questi tre aspetti sono stati al centro della relazione con cui Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, ha aperto ieri la sessione del comitato direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil convocato per definire «*indicazioni di mobilitazione e di lotta contro il terrorismo, per una azione di governo capace di affrontare la crisi e garantire l'occupazione e lo sviluppo, per una più avanzata autonomia del sindacato*».

Benvenuto ha affrontato prima i temi del terrorismo e del programma di governo, poi la questione dell'autonomia sulla quale la segreteria unitaria non era riuscita martedì a giungere a un compromesso, dopo le vivaci polemiche degli ultimi tempi tra Cisl e Cgil, e il rifiuto di Macario a partecipare al vertice unitario di sabato per protesta contro le nuove dichiarazioni rese da Lama a *la Repubblica*. Il «parlamentino dei duecento» ha ascoltato in silenzio le prime due parti della relazione, ma l'atmosfera si è fatta tesa quando il *leader* della Uil ha cominciato ad illustrare i contrasti sull'autonomia sindacale dal governo e dai partiti.

Il clima è divenuto ancora più «caldo» quando l'argomento dei rapporti della Federazione unitaria all'interno e all'esterno è stato trattato dal segretario generale aggiunto della Cisl Carniti, subito intervenuto nel dibattito che si concluderà quasi certamente stasera con l'approvazione di un documento, se sarà possibile superare i dissensi. Palese la sensazione che per le tre Confederazioni è giunto un momento importante di verifica, il primo dal patto federativo del 1971.

All'aberrante slogan «*né con lo Stato, né con le Brigate rosse*» il sindacato oppone l'affermazione che la difesa delle istituzioni e il rinnovamento dello Stato nato dalla Resistenza sono due termini dello stesso problema e capisaldi fondamentali della sua strategia politica. «*Ci siamo mobilitati* — ha detto Benvenuto — *con eccezionale impegno e partecipazione nella lotta al terrorismo (ma molto dovremo fare ancora), ma con altrettanta fermezza abbiamo respinto proposte di leggi eccezionali e la logica dello Stato di polizia che si esprimono nelle posizioni di settori politici conservatori e reazionari*».

Né si può ignorare, a suo avviso, che il ritardo impressionante con cui oggi, a quasi dieci anni dalla strage di piazza Fontana, ci troviamo a fronteggiare la strategia della tensione e del terrore «*è il riflesso dell'assenza di iniziativa delle forze politiche e sociali su questo tema decisivo; ma è anche e soprattutto la conseguenza di deviazioni gravi all'interno dello Stato, della separazione nella quale sono tenuti corpi fondamentali dello Stato*». Lo Stato deve approntare tutti quegli strumenti di indagine per la sicurezza necessari ad una comunità che si deve difendere da insidie sempre più micidiali e sofisticate e che traggono la loro forza anche da coperture internazionali.

Non si può scambiare, però, questa esigenza, ha insistito il relatore, con una sorta di riabilitazione di corpi separati dello Stato (tipo i vari Sifar, Sid, Affari riservati ecc.) che «*ben lungi dall'impegnarsi e dall'attrezzarsi nella difesa della sicurezza delle istituzioni e dei cittadini, proprio quella sicurezza hanno incrinato con degenerazioni per le quali ancora oggi i responsabili attendono di essere esemplarmente puniti*». Lo Stato deve avere i suoi servizi segreti, correttamente gestiti, ma il sindacato dirà chiaramente in un prossimo incontro con il governo che non intende accettare norme che limitino i diritti civili e l'ambito delle libertà individuali e collettive.

Come può collaborare concretamente il sindacato? Di fronte al terrorismo, osserva Benvenuto, non possono esserci «*né ambigue giustificazioni, né indifferenza: dobbiamo combattere politicamente tutte quelle forme di consenso e di acquiescenza, presenti nella società civile, che costituiscono un supporto oggettivo per il terrorismo e per la strategia della tensione*». Contro questi settori i lavoratori dovranno combattere una battaglia dura e ferma, con un impegno generale, continuo sui posti di lavoro, nei gruppi attivi «*affinché la consapevolezza si trasformi in effettiva militanza democratica*». Fra le varie iniziative, ha annunciato la elaborazione di un «*libro bianco*» sul terrorismo che offra elementi concreti al dibattito che c'è nel Paese.

Giudicata parzialmente positiva l'intesa fra i partiti della maggioranza per il sindacato di polizia («*altri passi avanti dovranno essere fatti*»), il *leader* della Uil ha sottolineato la «*estrema gravità* della crisi economica e le serie preoccupazioni per la progressiva flessione dell'occupazione. Il 1977 è stato un «*anno nero*», il 1978 sarà forse peggiore. I dati ufficiali parlano di 1.545.000 disoccupati, cioè il 7,2 per cento dell'intera forza di lavoro: di essi circa 700.000 sono al Sud (oltre il 10 per cento della forza di lavoro) e il 64 per cento sono giovani al di sotto dei 25 anni. Le previsioni di crescita del reddito nazionale sono allarmanti.

Di fronte a questa situazione, il sindacato rileva nel programma del governo alcune «correzioni positive» rispetto ai precedenti piani (espansione dell'occupazione nel Mezzogiorno, programmazione pluriennale della spesa, impegno a definire un quadro di riferimento per un progetto triennale, un atteggiamento più corretto rispetto all'impostazione del sindacato sulla politica salariale ecc.), ma «*non può non registrare gravi lacune e insufficienze*». Inoltre la non chiara distinzione tra mezzi e fini, tra strumenti e obiettivi «*appare palese nelle enunciazioni del governo e in netto contrasto con l'organicità delle proposte che su*

Giancarlo Fossi

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Juve sfortunata fuori dalla Coppa

Bruges. La Juventus in svantaggio per 1 a 0 dopo 90 minuti è stata eliminata dalla Coppa dei Campioni nei tempi supplementari. Nella foto Benetti in azione (Serv. a p. 15)

Dopo il tragico 16 marzo di Roma

La base democristiana ha ritrovato la grinta

ROMA — *Lontano dal palazzotto di Piazza del Gesù, dai tavoli massicci e dalle scalinate buie, dove lavorò De Gasperi e soffre Zaccagnini, vado a cercare la dc del profondo, quel «ventre» del partito di maggioranza al quale ben pochi, a cominciare dai suoi stessi dirigenti, sembrano prestare attenzione. Spesso insultato per le scelte già fatte (non sono forse qui le basi dei celebrati «trent'anni di malgoverno»?) spesso corteggiato per quelle da fare, il signor dc è un animale politico sfuggente, nascosto nelle pieghe di un pianeta ancora in gran parte inesplorato. Di cui conosciamo l'estensione, il 38,7 per cento degli italiani che votano, ma conosciamo male la geografia interna, gli abitanti e i costumi, le linee di comunicazione.*

Il pezzo di dc che ho scelto si chiama Gip Atac, il gruppo di iniziativa politica dell'azienda tranviaria romana. Li conosciamo già tutti, senza saperne il nome: sono i democristiani che portarono le bandiere bianche dello scudo crociato in piazza dopo il 16 marzo e che tutt'Italia vide, tra soprassalti di paura o di gioia, sfilare al fianco delle insegne rosse del pci. Sono i democristiani che hanno fatto dire, con inquietudine, all'estrema sinistra «questi qua stanno tornando in piazza». Truppe d'assalto del «biancofiore», restituite al piacere dimenticato di poter dire ancora «democristiano, è bello».

Il taccuino si riempie di nomi e cognomi, senza reticenze, con il coraggio di chi non può permettersi la paura. Cenciarelli, il leader, Badini Arnaldo, Zandonà Walter, Piergentili Giorgio, Ferrandino Nicolino, Palmarini, Sabene, Lanzetta e molti altri, saranno più di trenta a discutere di Moro e di pci, di Br e violenza intorno a un tavolo di formica. Mostrano le porte, le scale delle loro sedi bruciate e distrutte dalle «bocce», le bottiglie molotov degli autonomi. Si sentono al fronte, in barricata, aiutati dal «nemico» a ritrovare un'identità, una ragion d'essere politica che le umiliazioni di corrente, gli spettacoli tristi delle faide di vertice gli avevano tolto. «Mai come oggi essere democristiani ha avuto senso», *mi dicono i tranvieri dc.*

Siete d'accordo con la scelta di fermezza fatta dai vostri capi, sul rapimento Moro? chiedo. La risposta è unanime. «Sì». *Dice Badini* «Se accettiamo di trattare siamo fritti, comincerebbe una catena di ricatti senza fine». «Capisco la famiglia — *aggiunge Riccardi* — ma noi come partito non possiamo fare altro».

Cenciarelli, il leader, ascolta preoccupato, teme mi venga nel pezzo l'immagine di un partito di belve, pronte ad ogni spietatezza. «La vita di un uomo ha però — *precisa* — un valore enorme, superiore ad ogni altro, per un cristiano, dobbiamo riflettere». *Ma un cristiano sa anche, gli obietto, che talora la vita è un sacrificio legittimo per una fede.* «Sì, ma deve essere una scelta personale. Qui parliamo di decidere noi se sacrificare la vita di un altro». *I tranvieri ascoltano, ma non cedono.* «Con gli assassini non si tratta — *dice un giovane ancora in divisa carta da zucchero dell'Atac* — e questi hanno già avuto il loro prezzo con la vita di quei cinque disgraziati».

Siete soddisfatti di come i vostri capi vi guidano, in queste ore, o vi sentite lasciati a voi stessi? Le risposte si fanno un po' esitanti, «la dc non si vuole esporre», «la responsabilità è tremenda», «almeno non sentiamo i soliti battibecchi di corrente» *sento dire, e poi Cenciarelli, a nome di tutti, sfoga il magone.* «Quel 16 marzo — *mi dice* — a poche ore dal massacro e dal rapimento, noi eravamo già qui a tirar fuori le bandiere, a stampare un volantino. Ne abbiamo fatto 5000 copie, a nostre spese e con la nostra macchina ed è stato il solo volantino dc che abbia circolato per Roma quel giorno. Veniva gente, qui da noi, a chiedere, a implorare che si andasse in piazza a testimoniare la nostra presenza e dovevamo cacciarli via, perché non avevamo bandiere, non avevamo disposizioni. Alle 4 del pomeriggio, 7 ore dopo il fatto, dai nostri capi ancora il silenzio totale». *Forse a Piazza del Gesù, dico, si volevano evitare incidenti, si tentava di sopire e sedare la prima collera dei democristiani.* «E allora ce lo dovevano dire chiaro, e subito» *rispondono.*

Poi, dopo lo sbandamento iniziale, la rivincita di piazza San Giovanni, il giorno delle bandiere ai funerale, del primo ancora timido riappropriarsi di una piazza da tempo abbandonata. «Mio figlio — *mi racconta uno* — è di estrema sinistra. Ci parlavamo poco, non potevamo discutere. Ma da quel giorno, senza dirmi una parola, viene con me la sera quando vado ad attaccare i manifesti», *e gli brillano gli occhi.* «Abbiamo ritrovato l'orgoglio di essere democristiani che quelle maledette correnti ci avevano tolto». *E gli scandali, tento di provocare, non vi sentite sotto processo anche voi? Il parterre si scatena:* «Loro sono peggio di noi», «sono attacchi politici», «tutta colpa dei giornali». *Volano come insulti nomi di testate,* L'Espresso *e* Panorama *guidano la lista nera.* «Siamo stati al governo per 30 anni e ne abbiamo fatti mille di errori. Ma avrei voluto vedere gli altri. E' questi che scrivono per svergognarci, hanno fatto carriere e fortuna nell'Italia costruita dalla dc, ma non vogliono ammetterlo». «Mi alzo alle 5 e mezzo del mattino — *dice l'autista di un bus periferico* — per sentirmi dare del ladro e del corruttore da quelli con l'attico abusivo in centro».

«*Loro*», *gli* «*altri*», «*quelli*»: *vuol dire i comunisti. Qui alla base operaia i sentimenti anticomunisti, anti pci, sono ancora forti. L'accordo di maggioranza è mal digerito, le diffidenze per i «compagni» sono ancora acute. Ma la solidarietà del pci non vi sembra importante, in queste ore?* «Sì, ma perché glielo hanno ordinato». «Entrare in deposito col "Popolo" in tasca è ancora una sfida» *dice Sabene.* «A me questi improvvisi cambiamenti dei comunisti non mi convincono» *aggiunge Zandonà.* «Come han cambiato oggi, possono cambiare di nuovo domani». *Si fa un gran bollito di Berlinguer e gli autonomi, di Lotta Conti...*

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Telefonata rivendica alle Br l'assassinio dell'agente

Non vuol parlare il terrorista ferito La polizia scava nel suo ambiente

Gli inquirenti cercano di stabilire dove il killer ha trascorso gli ultimi due anni e quali collegamenti abbia avuto - I suoi complici hanno lasciato sull'auto alcune tracce "interessanti"

TORINO — «*Qui Brigate rosse: rivendichiamo l'attentato a Lorenzo Cutugno e rivendichiamo la paternità del compagno Piancone. Riteniamo responsabili della sua incolumità tutta la direzione dell'ospedale, con alla testa Crovero, e tutti i giudici inquirenti. Seguirà comunicato*». Con questa laconica ed arruffata telefonata all'*Ansa* di Torino un misterioso interlocutore ha firmato ieri alle 18,21 l'azione che l'altra mattina ha portato all'assassinio dell'agente carcerario Lorenzo Cutugno. Si attende ora che la telefonata venga o meno confermata dal consueto volantino dei brigatisti.

«*Sono rimasto ferito in un'azione di guerra e mi considero un prigioniero politico. Mi chiamo Cristoforo Piancone, ho 28 anni. Non voglio aggiungere altro*»: sono le uniche parole che il giovane assassino, ricoverato alle Molinette, ha detto sinsi ad ora. Quasi fosse un militare, catturato dall'esercito nemico che si appella alla convenzione di Ginevra. Ieri, dopo l'operazione cui è stato sottoposto, il suo silenzio si è fatto assoluto: ai funzionari della Digos ed al magistrato, dott. Corsi, ha sempre e soltanto risposto chiudendo gli occhi in una smorfia che sintetizzava eloquentemente dolore fisico e disprezzo.

Nelle indagini sull'omicidio di Lorenzo Cutugno questo ferito che non vuol parlare è comunque il bandolo della matassa: il punto fermo da cui si dovrà necessariamente partire nella ricostruzione del torbido quadro di cui Piancone è uno dei personaggi. Polizia e carabinieri hanno compiuto nelle ultime ore una lunga serie di controlli e perquisizioni in case di «amici» del killer ferito. Sul conto del giovane, però, oltre alla sua «affiliazione» al terrorismo, dichiarata dalle Br all'*Ansa*, sembra non si sia trovato nulla: il centro dattiloscopico di Roma, fra l'altro, lo ha dichiarato «sconosciuto», per quanto concerne le impronte digitali.

Ma il lavoro degli investigatori considera anche altre tessere del mosaico e «seziona» le tracce che i terroristi hanno lasciato nella loro fuga precipitosa. Le armi ad esempio: due pistole cal. 7,65 ed una 38 special, il mitra verniciato in nero, la bomba a mano Srcm. Un particolare che potrebbe rivelarsi interessante è quello dei silenziatori che sono «*lunghi e lucidi*» come quelli già usati in altre aggressioni a sfondo politico.

La perizia balistica, nei prossimi giorni, dovrà stabilire la fondatezza tecnica di queste ipotesi che riguardano anche il mitra definito «*di fattura artigianale*». Altro elemento importante, la corta parrucca castana trovata sotto il sedile della «124» degli assassini. Su questo «toupet» gli inquirenti stanno elaborando una congettura avallata anche dalle testimonianze di chi ha visto, davanti al pronto soccorso dell'ospedale, i componenti del commando: sino all'altra sera pareva certo che uno dei killers fosse una donna, oggi si pensa che potesse, invece, essere un uomo con un'acconciatura posticcia. Chi l'ha sentita urlare, all'ingresso dell'Astanteria Martini, non giura, infatti, oggi sulla femminilità della persona in jeans scuri, che subito dopo è fuggita imitata dai complice.

Prende corpo un sospetto che, tra gli inquirenti, qualcuno avanzava già prima della telefonata delle Br: «*Potrebbe trattarsi di Rocco Micaletto, un brigatista latitante che, per corporatura (è esile ed alto circa un metro e sessanta) ricorda il killer con parrucca dell'omicidio di Cutugno*». Da non dimenticare un dettaglio: la «donna» che prese parte all'assassinio del maresciallo Berardi aveva una pettinatura analoga all'acconciatura che ora è nelle mani della scientifica.

Intanto, mentre si «interrogano» gli oggetti che i brigatisti hanno abbandonato dopo il loro raid di morte, il medico legale, prof. Baima Bollone, ha compiuto la perizia necroscopica sul corpo martoriato di Lorenzo Cutugno. Gli assassini gli hanno sparato otto pallottole ma una soltanto è stata mortale: quella che ha trapassato il capo da orecchio ad orecchio. E' stato l'ultimo proiettile, esploso da non più di 15 centimetri quando l'agente già ferito, era riuscito a trascinarsi in strada. Il colpo di grazia, come quello che il macellaio dà ad un animale morente.

Renato Rizzo
Alvaro Gili

A PAGINA 2

In Sabina il primo carcere del presidente democristiano?

di **Silvana Mazzocchi**

Cossiga: "Il terrorismo non è riuscito a fermare la vita dello Stato"

di **Giuseppe Fedi**

È il costruttore Angelo Apolloni, da un mese in mano ai banditi

Dopo la Marconi, liberato un altro sequestrato con sparatoria contro l'automobile dei rapitori

I banditi lo avevano ammanettato e chiuso nel portabagagli della vettura per poi trasferirlo in un'altra "prigione"

Roma. Michela Marconi abbraccia il padre subito dopo la liberazione (Telefoto Ansa)

ROMA — Il «pugno duro» contro la criminalità, la linea scelta dalla magistratura romana di non concedere tregua a chi rapisce persone per avere in cambio denaro, ha dato frutti inattesi ma sperati: in sette ore, dalle 20 di martedì 11 aprile alle 3 del mattino di ieri i carabinieri e la polizia sono riusciti a liberare Michela Marconi e Angelo Apolloni, sequestrati con ogni probabilità dalla stessa organizzazione criminale il 3 ed il 15 marzo scorsi.

Drammatica è stata la liberazione del costruttore Apolloni, ritrovato ferito ad una spalla e ammanettato dentro il portabagagli di una «128» targata Torino. I suoi carcerieri avevano deciso di trasferirlo in una seconda «prigione» dopo aver avuto la notizia che Michela Marconi era stata liberata e dopo l'arresto di Renato Valsania, ritenuto «*anello di raccordo*» tra mala romana, le «unoptimes» marsigliesi di Albert Bergamelli e la mafia calabrese.

Da ieri è in corso una vasta operazione di rastrellamento: tre persone sono state arrestate, ci sono una quindicina di ordini di cattura firmati dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato, si stanno compiendo perquisizioni, fermi e posti di blocco soprattutto nell'area della periferia della capitale.

E' un duro colpo per le bande dei sequestratori che operano a Roma e che tengono ancora in ostaggio due persone: Giovanno Amati, figlia del «re» delle sale cinematografiche romane e il duca Massimiliano Grazioli. Si ritiene che la liberazione della giovane sia imminente mentre si teme già da alcuni giorni per la sorte dell'anziano possidente. I due *exploit* dei carabinieri e della polizia hanno riportato l'ottimismo tra le forze dell'ordine, messe a dura prova soprattutto dal rapimento del presidente della dc Aldo Moro. «*Stiamo entrando finalmente nella fase positiva* — ha detto il capo della Mobile, Masone — *speriamo ora che duri*».

Abbiamo ascoltato le parole commosse di Michela Marconi, 17 anni, dopo la fine di un incubo durato 40 giorni. La ragazza era felice; raccontava con parole semplici la sua avventura. Accanto a lei, vi era il colonnello dei carabinieri Cornacchia che le teneva la mano sulla spalla. E ab-

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Una nuova pista nelle indagini sul sequestro

Si sta cercando in Sabina il primo "carcere,, di Moro

I rapitori forse trovarono rifugio in un casello sulla linea Roma-Firenze - L'inchiesta affidata a un magistrato di Rieti - Movimenti sospetti prima e dopo il 16 marzo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIETI — La zona è la Sabina, una campagna aspra che si apre all'interno della Salaria a ridosso del Tevere, a nord di Roma. Il quadrato di colline è compreso tra Turrita Tiberina, il paese nei pressi del quale Aldo Moro possiede una villetta, e le grandi arterie della Cassia e della Flaminia, le uscite più ovvie per la fuga da via Fani dove il 16 marzo, compiuta la strage di cinque uomini, le Brigate rosse hanno rapito il *leader* democristiano. Qui i carabinieri cercano i segni della prima prigione, del primo rifugio dove potrebbe essere stato rinchiuso lo statista dopo il sequestro.

Su questa pista esiste un'indagine a parte; se ne occupa anche la Digos, ne è informato il Viminale, c'è un magistrato di Rieti, Giovanni Canzio, che sta conducendo l'inchiesta giudiziaria il cui fascicolo porta, sotto al numero «837-78», l'intestazione di «*atti relativi a...*». La storia è quella di un casello manomesso con un palo di tronchesi all'indomani del rapimento di Moro, di movimenti sospetti notati in tutta la zona dalla vigilia dei fatti ai giorni successivi, di un'auto sportiva la cui targa e proprietario sono nel mirino dell'indagine e di una testimonianza di due casellanti che hanno visto forse più di quanto volessero e che lunedì scorso sono stati condannati a sei mesi dalla pretura di Rieti per reticenza, dopo che, per paura, avevano ritrattato il loro racconto.

Si comincia dal 15 marzo, vigilia del sequestro di Aldo Moro. Nel pomeriggio, tra le colline scoscese sul fiume, viene notato un giovane che ispeziona luoghi e casolari. E' arrivato su una Bmw attraversando parecchi chilometri di strada non asfaltata. Lo vedono numerosi pastori e un proprietario di bestiame. Quarantotto ore dopo, durante la notte del 17 marzo, Angela D'Annibale racconta di aver visto sei o sette persone aggirarsi sui binari della ferrovia, linea Roma-Firenze, al km 39 e 700, dove occupa il posto di casellante insieme con il marito Giuseppe e il ferroviere Domenico Talvolchie. «*Ho avuto paura* — dice al collega rientrando in casa — *vado ad avvertire mio marito*». Ad un pastore, Roberto Colantoni, aggiungerà: «*Alcuni uomini indossavano una divisa da ufficiali d'aviazione*». Ad un conoscente poco più tardi Giuseppe D'Annibale confida: «*Bisogna stare attenti, qui ci ammazzano tutti*».

Informati i carabinieri, i coniugi D'Annibale vengono interrogati dal magistrato: la signora Angela ritratta, minimizza e dice che le persone sui binari erano 2 e senza divisa. Il pm li manda sotto processo in pretura dove il giudice, ascoltati i testimoni, decide che hanno mentito e li condanna. Si tratterebbe di un processo chiuso con il dubbio che la donna, magari un po' mitomane, abbia ingigantito un episodio banale, ma esiste il giovane notato nella zona e la stessa notte del 17 accade un fatto imprevisto. In un casello abbandonato a circa un chilometro dal passaggio a livello custodito dai D'Annibale, viene recisa la catena d'ingresso con un palo di tronchesi. Se ne accorgono i ferrovieri di turno che il 18 marzo, come ogni giorno, vanno al rifugio di Villa Caprarola al km 40,632 a prendere gli attrezzi da lavoro.

Nella piccola casa: due stanzette malandate in mezzo alla campagna, non manca nulla, ma è evidente che qualcuno ha usato quel riparo. I carabinieri di Poggio Mirteto si mettono in moto per rintracciare i testimoni in grado di fornire la targa della Bmw. Li trovano una settimana dopo. Un rapporto viene inviato dai carabinieri al nucleo di Roma, nelle indagini entra la Digos e, sulla base del lavoro svolto, si apre l'inchiesta giudiziaria condotta dal sostituto procuratore Giovanni Canzio. «*Stiamo facendo accertamenti* — ammette il magistrato — *ma non posso dire nulla. Per quanto riguarda i casellanti* — dice — *io ho avuto l'impressione che abbiano mentito per paura e il pretore mi ha dato ragione*».

Proviamo a cercare i protagonisti. Lungo la via Salaria incontriamo sei posti di blocco dei carabinieri. Si scende verso la via Ternana fino ad una diga sul Tevere; una strada bianca senza asfalto conduce alla casa dei D'Annibale. La donna è fuori, ma mentre un giovane nega perfino che abiti lì, lei si chiude in casa.

Andiamo avanti per circa un chilometro. Nella campagna si vedono decine di piccole case sparse; la via già aspra diventa un sentiero. Finalmente c'è la casetta del casello manomesso la notte del 17 marzo. E' abbandonata da anni, usata come deposito per gli attrezzi dei ferrovieri. La catena è ancora lì, spezzata.

«*E' stata recisa con un paio di tronchesi* — dice il capitano dei carabinieri Galoppa — *il che potrebbe essere stato solo un fatto preparatorio per un atto di delinquenza comune, ma noi non possiamo ignorare che tutta la storia si è sviluppata dal giorno precedente a quello successivo al rapimento dell'onorevole Aldo Moro*». Si ricorda che il giorno del sequestro di Moro, durante la fuga dei terroristi, fu vista una donna del commando brigatista recidere con le tronchesi la catena che ostruiva il passaggio di una strada privata.

Il capitano Galoppa non parla più, ma non nasconde una certa preoccupazione. E' stato rintracciato il proprietario della Bmw notata nella zona. Non si sa niente di quanto possa aver raccontato nè chi sia; si sa soltanto che l'inchiesta non ha soste. La zona è setacciata e nelle vicinanze è stato scoperto un poligono di tiro clandestino.

Silvana Mazzocchi

Condannato Maraschi il "Br" dissenziente

URBINO — Si è svolto ieri in tribunale il processo per l'evasione dal carcere di Fossombrone avvenuta la sera del 8 gennaio '77. Sul banco degli imputati due esponenti delle Brigate rosse, Massimo Maraschi di 26 anni e Claudio Vicinelli di 24.

Le conclusioni del dibattimento sono state rapide: gli imputati sono stati ritenuti colpevoli dell'evasione e rapina con tutte le aggravanti e condannati a pene varianti dai 6 ai 7 anni e mezzo di reclusione.

Parlamento europeo

Votato documento sul terrorismo (astenuti ps e pcf)

LUSSEMBURGO — Il Parlamento europeo ha chiesto ieri di intensificare la «*collaborazione europea nella lotta contro il terrorismo*» per realizzare «*una rete efficace, rapida e sicura*» che lo batta, pur «*nel rispetto dei diritti democratici e delle garanzie previste da ciascuna costituzione*» degli Stati membri della Cee.

E' questo il punto centrale di una risoluzione approvata dall'assemblea con la sola astensione dei socialisti e comunisti francesi.

La richiesta dell'assemblea è indirizzata esplicitamente al «*Consiglio della Comunità, ai governi degli Stati membri e a tutte le istituzioni europee*».

E' stata fermata dai carabinieri a Napoli

In prigione una studentessa "sovvenzionava,, i terroristi?

Claudia Brodetti, 24 anni - Il suo nome e il numero di telefono erano nell'agenda del gruppo catturato la scorsa settimana a Licola

Napoli. Claudia Brodetti fermata dai carabinieri (Ap)

NAPOLI — Una studentessa in filosofia, Claudia Brodetti, 24 anni, di Napoli, figlia di un chirurgo, proprietario di una clinica a Foggia, è stata fermata dai carabinieri perché «*fortemente indiziata di partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata*». Secondo l'accusa, la ragazza avrebbe sovvenzionato, dato ospitalità e posto a disposizione di altri terroristi la sua autovettura Fiat 128 targata Napoli 999176.

Il nome ed il numero di telefono di Claudia Brodetti che aveva preso in affitto una stanza in via Nardones 48 a Napoli, furono trovati dai carabinieri nel covo dei terroristi di «autonomia operaia» scoperto nei giorni scorsi a Licola quando vennero arrestati Maria Fiora Pirri Ardizzone, assistente universitaria, già moglie di Franco Piperno, uno dei leaders di Autonomia operaia, nel '69, insieme con gli studenti Lanfranco Carminati, Davide Sacco e Ugo Melchioda.

L'auto di Claudia Brodetti fu notata dagli inquirenti nelle vicinanze del vico Consiglio a San Liborio alla Pignasecca, dove il 5 marzo scorso due studenti - terroristi rimasero feriti nello scoppio di un ordigno che stavano confezionando. La stessa autovettura fu notata in via Santa Teresa degli Spagnoli, dove fu scoperto un altro covo terroristico, frequentato, come quello di vico Consiglio a San Liborio, da appartenenti al gruppo di «Prima linea».

Durante la perquisizione nel mini-appartamento della ragazza, i carabinieri hanno trovato un'agendina, il cui contenuto è stato definito «*molto importante*». Ci sarebbero riportati i sovvenzionamenti che la Brodetti avrebbe dato ai terroristi. Si stanno anche controllando alcuni numeri telefonici trascritti nell'agendina.

La giovane è stata invitata nella tarda serata di martedì a presentarsi al comando del Gruppo carabinieri di Napoli, dove le sono stati contestati gli addebiti emersi dalle indagini. Gli inquirenti hanno anche deciso il fermo della Brodetti che ha chiesto di essere patrocinata dall'avvocato di «Soccorso rosso» Saverio Senese.

La nuova rete terroristica, di cui farebbero parte la Brodetti, la Pirri Ardizzone e gli altri arrestati, sembra avere soprattutto i connotati di «Prima linea»: si è sviluppata sull'asse Napoli - Potenza - Cosenza negli ultimi mesi, una volta conclusa l'avventura dei «Nuclei armati proletari» con le pesanti condanne inflitte a Napoli, in primo e secondo grado, ai 22 maggiori esponenti dell'organizzazione.

Relazione Benvenuto

(Segue dalla 1ª pagina)

tutti i punti sono stale fatte nel documento approvato dalla assemblea dell'Eur».

La condizione del Paese è talmente grave, ha proseguito Benvenuto, da non sopportare scontri frontali e spaccature all'interno delle forze popolari, siano esse politiche o sociali: «*Scontri e spaccature che, in questo momento, farebbero il gioco di chi tira i fili della strategia della tensione e del terrore*». Quindi, per ora, nessuna «*iniziativa generale di lotta*» contro il programma del governo, ma tale decisione non cancella *la nostra insoddisfazione per la sua inadeguatezza e non ci può indurre ad attenuare la pressione politica affinché le richieste vengano sostanzialmente recepite*».

Affrontando i temi dei contratti e della struttura salariale, Benvenuto ha confermato l'esigenza di un coordinamento centrale delle piattaforme contrattuali (ferma, ovviamente, l'autonomia delle categorie) e ha precisato che «*i contratti non potranno che avere un contenuto salariale obiettivamente ristretto*». Il salario reale dei lavoratori, ha ribadito, appare sostanzialmente difeso dall'inflazione con il meccanismo della scala mobile, per cui la politica salariale dovrà essere orientata a correggere sperequazioni e squilibri tra i vari settori e all'interno di essi.

Ed ecco il problema dell'autonomia esploso di recente con aspri contrasti tra Cgil e Cisl. «*Non riusciremo* — ha ammesso Benvenuto — *a cancellare le difficoltà con un colpo di spugna, e nemmeno con dichiarazioni di volontà che inevitabilmente lasciano il tempo che trovano di fronte a nodi politici rilevanti*». Il problema dell'autonomia esiste, è avvertito a tutti i livelli del sindacato, più in alcune organizzazioni meno in altre, e potrà essere parzialmente risolto solo se si ridarà vigore ai processi di democrazia interna nel sindacato, ai meccanismi di formazione delle decisioni e se si restituirà credito e autorevolezza alle sedi di confronto unitario: «*Oggi la Federazione unitaria è ancora, e a volte esasperatamente, un luogo di mediazioni di posizioni che sono state assunte nelle singole organizzazioni*».

La nuova fase apertasi nel Paese, con accordi che coinvolgono una larghissima parte dello schieramento politico, ha potuto indurre le forze politiche ad una sottovalutazione dell'importanza dell'autonomia del sindacato, considerandolo non più come interlocutore e quindi anche come soggetto critico ma come strumento di canalizzazione del consenso sociale». Di qui l'esigenza di recuperare autonomia, democrazia interna, incisività nell'azione della Federazione e, soprattutto, rilanciare il processo unitario attraverso un chiarimento preliminare. Questo chiarimento il relatore lo ha affidato al dibattito nel direttivo, ma forse ancor più alla prossima sessione dei Consigli generali da convocarsi proprio per discutere dell'iniziativa unitaria insabbiata ormai da almeno due anni.

Giancarlo Fossi

Grinta dei dc

(Segue dalla 1ª pagina)

nua e le Brigate Rosse. «Sempre falce e martello è, o no?». *Ma nel fondo, dietro le parole ancora aspre, qualcosa sta cambiando. Si tradisce uno di loro dicendomi*: «Ho detto a mio figlio: in casa mia certi giornali non entrano. "L'Unità" sì, il resto no». *Dunque oggettivamente si concede ciò che soggettivamente si nega.*

Sareste disposti a passare all'opposizione? La risposta è fulminea: «Sì, subito, domani». *Interviene ancora preoccupato Cenciarelli, un giovane cauto e saggio*. «Certo, ma chi ci darebbe la garanzia che la porta col governo rimarrebbe aperta e non chiusa per sempre dall'interno?». *Sento fare (associazione di idee?) il nome di De Carolis. Vi piace, chiedo?* «E' attivo — rispondono — si muove molto, è intelligente». *Ma subito* «è anche troppo spregiudicato, un arrivista, un esibizionista». *Il manifesto contro la segreteria, il giorno dopo via Fani, fatto da lui e dai suoi amici, raccoglie condanne unanimi, dal* «cattivo gusto», *al* «fare il gioco degli altri». *E Zaccagnini? Il consenso è totale. Così, fra sussulti di qualunquismo e slanci di generosità, fra analisi coraggiose e riflessi di condizionamenti antichi, il ventre della dc mi si è mostrato per un giorno, fra un attentato e l'altro, fra una lettera di Moro e l'altra. Molto diverso da chi lo guida, molto più duro e vitale di quanto crede chi lo disprezza.* «Lo sa — *mi bisbiglia uno all'orecchio, uscendo, molto orgoglioso* — stiamo facendo proseliti: 31 nuovi in un mese sono venuti con noi».

Vittorio Zucconi

Il ministro Cossiga alla Commissione Interni della Camera

"Il terrorismo non è riuscito a fermare la vita dello Stato,,

ROMA — «*Il terrorismo non è riuscito a fermare la vita dello Stato nè quella della comunità civile*». Lo ha detto Cossiga parlando ieri alla commissione Interni della Camera dopo la discussione sul bilancio. Il ministro ha quindi sottolineato l'opera svolta dalle forze dell'ordine, il cui impegno marcia di pari passo con quello dell'apparato statale e della magistratura, e ha ricordato che tutte le operazioni di polizia e le indagini sul sequestro Moro vengono condotte nel necessario riserbo.

«*La difesa dello Stato* — ha concluso Cossiga — *è prima di tutto un grande impegno comune di tutti i cittadini, un impegno diretto a portare avanti il Paese, ad affrontare e risolvere i problemi della società, della vita politica, sociale, civile. E' questo il primo no alla violenza*».

Per quanto riguarda l'inchiesta, acquista sempre più consistenza l'ipotesi di una prossima avocazione da parte della procura generale. Il procuratore generale Pascalino sta studiando gli atti che ha chiesto e ottenuto in copia. Prospettata lunedì dopo un vertice al palazzo di giustizia, questa svolta troverebbe una giustificazione nelle polemiche e nella situazione di disagio creatasi da diversi giorni fra gli inquirenti.

L'ultimo fatto, che ha provocato una vivace reazione da parte dell'interessato, riguarda il messaggio di Moro recapitato sabato scorso ai familiari del presidente democristiano all'insaputa degli investigatori (il procuratore capo De Matteo è andato personalmente dalla signora Moro il giorno dopo per farsi consegnare lo scritto).

Durante la giornata si è appreso un altro particolare di un certo interesse. Il nome del terrorista catturato martedì a Torino dopo il tragico agguato in cui ha perso la vita l'agente carcerario Cutugno, figurava nell'elenco dei trecento sospettati di appartenere a gruppi eversivi elaborato dalla Criminalpol e dalla Digos. La polizia sta compiendo un'indagine a tappeto per controllare la posizione di tutti i dipendenti licenziati o allontanatisi negli ultimi anni da alcune aziende, colpite più volte da attentati, fra cui la Fiat, la Pirelli, l'Ansaldo e la Sit Siemens. A questo proposito, il responsabile della Criminalpol Ugo Macera ha compiuto recentemente un viaggio, con tappe a Torino, Milano e Genova per coordinare gli accertamenti.

E' una pista, quest'ultima, che gli inquirenti battono con particolare impegno e dalla quale potrebbero scaturire risultati importanti. Oltre i controlli, che riguardano in particolare una serie di industrie, la polizia segue un'altra traccia, definita di «una certa importanza», che parte dal recente ferimento dell'ex sindaco di Torino Giovanni Picco, e sta valutando, sia pure con scarsa convinzione, l'opportunità di interrogare il brigatista Massimo Maraschi, condannato ieri a sei anni per un tentativo d'evasione dal carcere di Fossombrone.

Dal Viminale, intanto, filtrano voci sulla possibilità di una spaccatura in seno alla polizia nel caso venisse ribadita la «linea dura» (nessuna trattativa con le Br) messa a punto e condotta finora con ferma intransigenza.

L'ultima annotazione riguarda le indagini sui presunti sabotaggi compiuti all'interno della Sip in occasione dell'invio dei «comunicati» delle Brigate rosse. Sembra che si tratti invece di disservizi nel controllo delle intercettazioni telefoniche.

Giuseppe Fedi

Sparatoria, rapito liberato

Angelo Apolloni ieri in ospedale dopo la liberazione

(Segue dalla 1ª pagina)

biamo visto un gesto della giovane di profonda tenerezza, quasi di affetto per chi le aveva salvato la vita. Poche ore più tardi è stato il costruttore Apolloni ad abbracciare il brigadiere Alicata che gli aveva ridato la libertà.

La ricostruzione delle due vicende a lieto fine parte con l'intercettamento dei «cassieri» dell'organizzazione. E' la notte del 10 aprile. Senza dir nulla alla famiglia Marconi i carabinieri pedinano lo zio della ragazza, incaricato di portare il denaro alla banda. Gli uomini di Cornacchia entrano in azione sparando quando i banditi vanno a ritirare il bottino (270 milioni) nel posto fissato. L'azione ricalca quella avvenuta in Francia per la liberazione del barone Empain. Una volta feriti e catturati i due sono messi sotto «torchio» ma non parlano.

Interviene il giudice Imposimato che riesce a convincere Gaetano Parravano a collaborare. «*Mi ricordo il posto della prigione di Michela* — dice — *ma non so il nome e il numero della strada*». Imposimato, accompagnato dal collega Sica, porta in auto Parravano davanti alla villetta dove Michela Marconi è tenuta in ostaggio. Sono le 20 di martedì 11 aprile: scattano i carabinieri: Bruno Di Sparti, il «carceriere», non fa in tempo a sparare. E' solo. Michela è libera. Nella casa era pronto un baule che doveva servire al trasferimento della prigioniera in un'altra zona.

Le indagini non si fermano: la magistratura stringe la rete e tre ore dopo trova Renato Volsania, 61 anni, sospettato di essere il «telefonista». Lo prendono in casa di Felicia Cuozzo, amante del boss marsigliese Albert Bergamelli. Intanto i carcerieri di Angelo Apolloni hanno paura. Avevano letto sui giornali l'arresto dei «cassieri» del gruppo che teneva prigioniera Michela Marconi; poi si sparge notizia della sua liberazione: hanno paura che si arrivi anche alla loro prigione e decidono di spostare Apolloni in un nuovo rifugio.

Sono le 3 del mattino di ieri. In tre, a bordo di una «128», partono verso la zona della Borghesiana, periferia sud di Roma. Ma qui incappano in un posto di blocco volante, di quelli organizzati a sorpresa dalle squadre di polizia anticrimine dette «falchi», da poco istituite dalla questura. I banditi forzano l'«alt» sparando, la pattuglia risponde al fuoco e inizia l'inseguimento. Apolloni è nel cofano della macchina, ammanettato. Più tardi racconterà: «*Sentivo i colpi di mitra schiantarsi sull'auto finché anch'io sono stato raggiunto da un proiettile alla spalla. Mi sono rannicchiato. Era un incubo assurdo, credevo che sarei finito come un topo in trappola*».

La «128» sbanda ad una curva stretta, riprende la corsa ma viene tamponata. I tre banditi fuggono a piedi. Uno di loro deve essere ferito. Poi si sente una voce: «*Aiuto, sono Apolloni, il rapito. Sono dentro al portabagagli*». Anche Apolloni è salvo. Le indagini scoprono che la «128», targata Torino, è passata ad un nuovo proprietario: non è rubata. Si arriva così al nome di Carlo Cellini, che viene ricercato: forse — dicono gli investigatori — è uno dei tre fuggitivi.

Angelo Apolloni è portato in ospedale: non appare grave. La pallottola conficcata nella spalla viene estratta. Sono stati i poliziotti a colpirlo, ignari del fatto che qualcuno si trovasse rinchiuso nel portabagagli. Apolloni guarirà in 20 giorni. Il costruttore ha una falange del mignolo recisa e una cicatrice sulla testa. Sono i segni della furiosa lotta che ingaggiò coi banditi. Fu colpito alla testa col calcio di una pistola; il dito invece rimase incastrato nella portiera dell'auto dei suoi rapitori. La famiglia Apolloni non ha pagato alcun riscatto. Interrogato dal giudice Imposimato, Angelo Apolloni ha fornito particolari importanti che hanno aperto altre indagini.

Fanno riflettere le dichiarazioni del costruttore, rese a caldo dopo la sua liberazione: «*E' gente che vive nella violenza. I miei rapitori a volte mi facevano pena. Sono vissuto in una stanza; steso su un materasso, circondato da alti mobili che mi impedivano di individuare dove mi trovassi. Nei primi giorni sono stato sempre incatenato; poi ho avuto un trattamento più umanitario*».

I rapitori di Michela Marconi e di Angelo Apolloni farebbero parte della stessa «gang». E' l'opinione di Ferdinando Imposimato che ieri non escludeva la possibilità di un legame anche con la banda che tiene in ostaggio Giovanna Amati. Si cercano i proprietari della villa sulla via Casilina in cui era stata imprigionata la Marconi. Gli interrogatori degli arrestati e dei fermati si sono svolti nel massimo segreto. «*Non molliamo la stretta* — ha aggiunto il magistrato — *perché è il momento buono*».

Fabrizio Carbone

E' avvenuto a Fermo

Polemica in un liceo per un tema sul rapimento Moro

ASCOLI PICENO — «*Col passare dei giorni l'interesse che aumenta intorno al caso Moro ha fatto dimenticare le altre vittime della vicenda; gli uomini della scorta, insomma, per colpa di un uomo che rappresenta una classe politica che merita di essere processata 5 uomini sono stati massacrati senza processo*»: questo è uno dei quattro temi che un professore di liceo classico ha sottoposto agli alunni della quarta ginnasio.

Il fatto è avvenuto al liceo «A. Caro» di Fermo. Il professore è Oddo Mantovani, 35 anni, che insegna italiano, latino e greco. Fra le scolaresche c'è stata un po' di «maretta» tanto che un solo allievo ha scelto questo tema.

Al preside, che gli aveva chiesto spiegazione sulla scelta del tema, Mantovani ha risposto che non intendeva proporre un tema politico. Al caso è stato interessato il provveditore agli studi di Ascoli Piceno.

DISEGNI D'UN VIAGGIO MENTALE

Savinio l'ulisside

Alberto Savinio morì il 6 maggio 1952; quattro giorni prima, aveva inviato al *Corriere* il suo ultimo «pezzo», intitolato «Viaggio Mentale». Titolo da ulisside, da Savinio. Morire è cosa naturale e ragionevole; è bene che gli uomini muoiano. Ma la morte di Savinio non fu solo un gesto di umiltà e di umiliazione umana. Fu la scomparsa — giacché quella morire non può — di una delle forme umane di Mercurio. Fu la morte di un Immortale; non già l'Immortale della Accademia e della toponomastica, ma uno di quegli esseri ignari di fine e di addio che in luoghi incolti si esercitano con le frecce, con il flauto, con il Gioco.

Suppongo che Savinio si irriterebbe, leggendo queste immagini che sanno ridevolmente di omaggio da album. Ha ragione (l'indicativo, per favore, non il condizionale), perché Mercurio è non già schivo, ma salvatico, irritabile e sarcastico. E' impossibile parlare di un volatile e sarcastico umore, senza fare gaffes: io ho scelto la mia.

Per tre anni, dal 1949 a quel 2 maggio 1952, Savinio raccontò in una trentina di brevi pezzi la storia conclusiva, la decadenza, il dileguarsi finale del signor Dido. Non raccontò neppure: ma colse i frammenti staccati e rallentati di giorni carichi di senso della fine, di congedo, di estraneità crescente, e infine di subita, occultata, furba, di quanto furba, smania di ritornare ad essere quello che era prima, prima di nascere, di avere una moglie, due figli: e ritornare ad essere un Dio, un tranquillo frequentatore di montagne impervie, un abitatore di crateri tumultuosi; come Empedocle, la scomparsa del signor Dido pare alludere ad un inabissamento sacro in un vulcano; a differenza di Empedocle — che forse non era un mistico — il signor Dido si allontana da una allegra gita in comitiva, e della propria infuocata dipartita dà solo un indizio, un dubbio - un'allusione dopo una colazione generosa e terrestre, una battuta detta alla moglie, quando già è ora di tornare al pullman.

La storia del *Signor Dido* appare ora per la prima volta (Adelphi, lire 4500) e, come per certi scrittori latini e greci, si ha l'impressione che un testo prezioso, delicato, unico, ci sia stato restituito, come è accaduto con taluni papiri greci in Egitto. Il signor Dido è dunque la storia del modo di morire del protagonista; ma non di un'agonia, non di una lotta per non morire.

In un libro di poco precedente, *Tragedia dell'infanzia*, del 1945 (ristampato in questi giorni da Einaudi, lire 4000) Savinio aveva già toccato, e non per interposta immagine, il problema del morire: non della morte, ma della sua privata e fatale morte. Nella Prefazione aveva saggiato la propria vita — il proprio Viaggio mentale — ed aveva riconosciuto uno spartiacque. Vi era stato un tempo in cui quello che aveva già fatto non lo interessava più; questo resta un sigillo della sua vita. «Ma» aggiunge, «quello che ho già fatto mi faceva paura. Su questo punto ho cambiato».

C'è una angoscia specifica del viaggio mentale in gioventù: ed è la coscienza che quel che si è fatto non ha ancora senso, non era né una spiegazione né una giustificazione. Per un periodo non breve, finché non si tocca un certo, imprevedibile punto, il disegno del viaggio mentale non solo non ha senso, ma è palesemente un errore. E', dice Savinio, un «mostro». D'un tratto il percorso cambia dimensione; l'ulisside lascia il mare periglioso e procede per acque più caste e tranquille. «E' questo il compenso che si riceve sulle soglie della vecchiezza». L'ora della scoperta del senso del disegno coincide con l'ora del riconoscimento della morte e, insieme, della immortalità.

La morte di cui Savinio parla in *Tragedia dell'infanzia* è la grande immagine, la misteriosa e sovrumana figura che noi spesso troviamo coniugata alla figura dell'Amore; ma la morte con cui tratta e commercia il signor Dido, con quell'altra parola non si coniugherà mai. Al contrario, la morte è per il signor Dido la svestizione dell'amore, la consegna del disegno della vita a «chi di competenza», infine il perdersi in un luogo che è fuori, estraneo a coloro che si ostinano ad essere vivi. Questo morire non è un bel gesto, non ha alcunché di grandioso, di teatrale, di turistico.

Non è una morte da contrassegnare con l'asterisco sulle guide, una morte da non perdere. E tuttavia, con malinconica ironia, codesta morte pare giungere appunto durante una svagata giornata turistica; viene preparata da una lunga anticamera, quasi una «coda» davanti ad uno sportello burocratico, una pratica umile e umiliante e forse vergognosa, tre aggettivi così poco saviniani e che in queste pagine incontro continuamente.

E' umiliazione frugare nel solaio della memoria, come lo è il cibo privilegiato del malato, come è vergognoso incontrare Sé stesso, il proprio Doppio, il Sosia «nudo in mezzo a un salotto pieno di gente in abito da sera; sputacchiato in presenza della donna che egli ama...». E il signor Dido rifiuta alla morte perché non vuol essere totalmente «preda», in balìa altrui.

L'anticamera della morte è affollata di persone estranee e di sentimenti non buoni: i genitori, che sanno dove sono, abitano assieme ai figli, che del luogo ignorano sensi e riti; e non è una felice coabitazione, ma sommessamente quanto aspramente rancorosa, estranea; il signor Dido ha ancora in sé una sfiduciata, schiva brama di dare e ricevere simpatia, ma gli altri, il mondo, il vacuo giornale gli trasmettono solo neghittosi brividi di fastidio. Inutilmente egli si scopre saggio: troppa stanchezza è in quella sua sapienza: «So combattere anche da solo; ...so anche non combattere; ...conosco anche la vanità del combattere».

Ma ciò non gli risparmia la diffidente gelosia che unisce i figli ai loro amici; il signor Dido ama, col fervore di sempre, ma più segreto, il momento sacro a Mercurio, il presente, il suo accadere, il suo essere fiume, acqua, impermanenza, illusione.

Ama tutti «i suoi compagni di fiume»; ama «anche coloro che odia. Ma odia qualcuno il signor Dido?... Il signor Dido non ha tempo di odiare. Odiare vuol dire aver tempo da perdere». Ma noi sappiamo che il fiume del presente è quello stesso che va attraversato sul vascello caronteo. E il signor Dido che ama dodecafonici e astrattisti solo perché sono il presente, il fragile, seducente dono dell'essere, il signor Dido è stanco, disorientato, «in trappola». Tenta il suo corpo come un vestito scomodo, uno sdrucito caffetano, una galabià levantina, candida e insieme sporca di vita, tutta la vita.

Nivasio Dolcemare è diventato Dido, ha il nome di una donna che morì di spada, di fuoco, d'amore. «Didoooo...» invoca e lamenta, di notte, dimessa, paziente, eroica, la moglie che fruga tra le rocce del buio e infocato vulcano; «Sempre così. Lui dice e fa sul serio... io lo so... E gli altri credono che scherzi!...». «Didooo!...».

Giorgio Manganelli

IL PCI DI FRONTE AI PROBLEMI DELLA PROTESTA DEI GIOVANI

Chi ha raccolto l'eredità del 1968

Al convegno della Federazione giovanile comunista il tentativo di analizzare i meriti e gli errori della prima contestazione
I rapporti del partito con il movimento operaio e con lo Stato - Perché e come si sono sviluppate le radici del terrorismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PISA — Adesso ci si accorge che il '68 è ancora un punto di riferimento, che, in bene e in male, molto (o tutto?) è partito di lì. E che le analisi sono difficili perché non toccano un avvenimento compiuto, consumato, come accade in altri Paesi, e una rottura che grava con le sue conseguenze sul presente. Fino a pochi mesi fa, sembrava che il decennale della prima contestazione studentesca sarebbe stata l'occasione di insopportabili [illegible], magari un rimpianto dell'utopia. Irrimediabilmente separata dagli anni duri, per esempio dalla rivolta del '77 nelle università.

Poi la crisi italiana ha convinto i liquidatori nostalgici che in qualche modo tutto si lega, nella progressione dei numeri in questo decennio: il '68 della contestazione, il '69 dell'autunno caldo, anche il '75 del referendum sul divorzio, il '76 delle elezioni con lo spostamento dell'elettorato a sinistra, naturalmente il '77 della nuova contestazione e il '78 del terrorismo.

Ma si lega come? Da una parte ci sono le istituzioni (i partiti, i sindacati), c'è lo Stato democratico, nelle condizioni che sappiamo; dall'altra parte c'è uno spazio di movimento, di non istituzione, di anti-Stato, una cristallizzazione di bisogni parziali e di sofferenze «private» che il '68 non esaurito, non riassorbito (come altrove) pare aver resi definitivi, in modo che gli studiosi comunisti convenuti a Pisa su invito di Città futura possono chiamare la data «periodizzante», cioè divisione irreversibile di due epoche.

Torna la domanda di Aldo Tortorella, responsabile culturale del pci: «Perché solo in Italia?», *con l'altra, strettamente legata:* «Com'è avvenuta l'involuzione verso la violenza?». *E con il corollario polemico:* «I fenomeni violenti accadono quando il pci si sposta dall'opposizione verso il governo». *Il pci subisce la più dura frizione con i gruppi, sfrangiati e mossi, che si collocano alla sua sinistra e la sua federazione giovanile è l'avanguardia più vulnerabile nel confronto partito-movimento.*

Dice Massimo D'Alema, segretario della Fgci: «La nostra federazione era stata distrutta dal '68». *Adesso cerca di ricucire un rapporto faticoso con i giovani, propone un «nuovo dialogo» che stia al confine tra l'impegno tesserato e quello spontaneo. Per far questo i giovani comunisti debbono misurare il peso del '68, prenderne le distanze, trasformare un mito in un fatto politico, indicare le colpe, proprie ed altrui. Il convegno organizzato a Pisa dalla rivista della Fgci aveva un tema volutamente spezzato: «Le lotte dei giovani e le idee del '68». Come dire: per noi, le une non sono sempre e necessariamente legate alle altre.*

Sono stati due giorni di confronto dentro il pci, preparato ovviamente secondo le esigenze della Fgci, ma non privi di lacerazioni, di rinfacci, di inquietudini, di sincerità disarmate. Il convegno doveva tenersi a fine marzo, poi il caso Moro l'ha fatto rinviare, pesando egualmente sulle parole e sulle riflessioni. Il 19 aprile si terrà a Firenze il congresso nazionale della Fgci.

Ha detto Tortorella: «Non vogliamo fare la storia del '68, ci mancherebbe. Ma sforzarci di leggerne le conseguenze negative e positive anche nel movimento operaio. E aprire un dibattito tra forze marxiste e cattoliche sulla rottura che c'è stata». *Ha aggiunto:* «Noi comunque eravamo attrezzati per ricomporre le spinte teoriche della contestazione, per interpretarla». *Anzi:* «Il '68 con le sue sollecitazioni ci ha fatto ripercorrere la storia del marxismo; a Milano abbiamo addirittura visto rispuntare le ombre di Beria e di Zdanov».

L'impostazione di Tortorella è stata quella ufficiale del convegno ed ha avallato la relazione introduttiva di Ferdinando Adornato, direttore di Città futura. Tortorella ha giudicato i pregi della contestazione («Ha fatto emergere nuovi soggetti sociali e proposto vigorosamente la tematica della liberazione») *e i suoi limiti* («Partita dalla critica dell'ideologia è giunta per suo conto ad una forma di ideologia dogmatica»).

Non ha taciuto i rischi: «Sono contrario ad attribuire facili paternità al terrorismo, ma non si possono non vedere alcune connessioni. Nella teorizzazione del terrorismo riemergono posizioni che sembravano storicamente battute». *A questo punto,* «la posta in gioco è alta», *occorre* «una direzione politica cosciente», *altrimenti* «chi rischia la sconfitta è la Repubblica».

Se non c'è potere

C'erano nell'Aula magna della Sapienza, l'Università di Pisa, molti giovani che nel '68 erano ragazzi e bambini: davanti a loro i protagonisti e i teorici di dieci anni fa (quelli ricondotti all'istituzione) parevano anziani un poco impazienti, più vecchi degli anziani veri. Ha detto Adornato: «Non siamo qui per distribuire tessere ai reduci e il '68 non è una categoria dello spirito».

Adornato è molto giovane, al convegno ha bene rappresentato quelle nuove generazioni di partito, uscite dai primi della classe e un poco, amabilmente, strafottenti. Con lui ci sono sembrati protagonisti simbolici dell'incontro gli ex «operaisti» (Asor Rosa, Tronti) e un teologo, il cattolico di sinistra Italo Mancini (Bozzo '78) che ha portato un messaggio troppo apocalittico per essere accolto. Naturalmente non vogliamo dimenticare il teorico Nicola Badaloni, professorale nei rimbrotti («I giovani nel '68 volevano rifondare la politica, anche quella degli operai; erano un poco superbi») *e deciso nelle enunciazioni politiche* («La classe operaia vince la sua lotta coinvolgendo lo Stato, essa è ormai capace di amministrare il profitto»).

Adornato ha posto il '68 italiano tra crisi e modernizzazione, tra contatto con gli operai e fuga nella soggettività. Sta di fatto che l'Italia non ha saputo rispondere alle richieste della prima contestazione, che l'Università è rimasta tale e quale, che nel movimento s'è acuito il contrasto tra individuo e Stato che «il romanticismo ha prevalso sulla laicità della ragione». *Ha detto Adornato nel suo intervento:* «Non basta l'assemblea se non c'è potere, non serve lo spontaneismo se non ci sono elementi stabili». *Appunto, il partito: altrimenti* «si favorisce la spoliticizzazione e l'insensibilità di valore delle riforme».

Parole d'ordine

Come andò con la violenza nel '68? Adornato: «Ci fu una violenza dimostrativa e una di provocazione. La seconda gravida di conseguenze. Nel '68 avevano un'idea sbagliata dello Stato, e nacquero parole d'ordine che adesso andrebbero rimeditate. E poi, avevano della rivoluzione una prospettiva settaria e vetero-stalinista».

Secondo Asor Rosa il '68 poteva essere una via alle riforme. Lui allora scriveva sulla rivista del psiup e lo disse. Ma anche il pci capì, secondo le parole di Longo, che «non si trattava di un movimento settoriale». *Perché, allora, quelle richieste riformistiche non vennero accolte? Appunto, per l'incapacità delle istituzioni, per il divario tra chi chiedeva e chi non dava. Asor Rosa:* «Non chiudiamoci a riccio, neppure davanti alla violenza. Quell'eredità riformatrice è ancora nostra. Dobbiamo criticare il '68, non abbandonarlo».

Meglio avrebbe detto Asor Rosa: recuperarlo alle origini. Si vede come gli «anziani» sono lontani dalla bruscheria e dalle tattiche dei giovani; ma l'altro «operaista» Tronti ha comunque chiarito: «Non c'è possibilità di un movimento di massa fuori del movimento operaio». *Alla politica dell'estremismo, occorre rispondere* «con un salto di qualità della democrazia».

Mentre si svolgevano i lavori, in una saletta, conversando, D'Alema si chiedeva: «Il problema è questo: dove stiamo andando, verso una società pluralista o una totalitaria?». *E pareva rispondergli immaginosamente dal podio degli oratori il teologo Mancini. In sostanza ha detto: c'è un raffreddamento dell'ideologia nel pci e i giovani lo sentono, affrettiamoci ad una politica efficace, unitaria (si chiami pure compromesso storico) per evitare alla Chiesa la tentazione integralistica di gestire da sola la politica. Il terrorismo, le vicende recenti potrebbero respingere i cattolici nella religione,* «e allora la fede diventerebbe invincibile».

Dietro le preoccupazioni del teologo s'adombra l'ipotesi di una nuova scissione tra cittadino e Stato, la prospettiva, conturbante e terribile, di un nuovo Medio Evo percorso da pietosi eroismi e da crude violenze. Se non interverrà, con «l'amore dell'uomo, anche eversore», *un disegno politico.*

Stefano Reggiani

E ora giochiamo ai pittori

Primi giochi «artistici» di due bambini in un asilo di Milano (foto Grazia Neri)

DISCUSSIONI (E FANTASMI) ALLA TRE GIORNI DI MILANO

Solo l'avanguardia ci dà poesia?

MILANO — Poeti alti e grassi, bassi e magri, calvi, capelloni, con splendidi candidi capelli e barbe, giacche a vento e a doppio petto, jeans and jacket, blazer, cravatta club, foulard... C'era un po' di tutto al Club Turati a Milano nei tre giorni dedicati al «Movimento della poesia negli Anni 70», organizzati da Cesare Viviani e Tomaso Kemeny.

C'era un po' di tutto, ma il «formato» capellone visibilmente «incazzato» era scarsamente presente a conferma del precoce calare del neo-romanticismo del «vissuto», prevaleva invece decisamente il tipo «sportivo»: professore disinvolto dei vari livelli della nostra disastrata scuola, funzionario editoriale o televisivo, giornalista... Insomma, come è giusto, rappresentanti medi di un medio mestiere intellettuale.

Non c'erano gli operai

Gli operai, malgrado il fiorire (si fa per dire) della letteratura «selvaggia», erano proprio assenti e, credo, anche gli artigiani e i contadini. Come mai questa drammatica mancanza di rappresentanti di tanto vasti e importanti strati della società? Nel rimandare la soluzione di questo arduo quesito sociologico ad altra e più pertinente sede, mi limito per il momento ad osservare che la cosa non mi ha per nulla sconvolto; anzi, direi che in certo senso mi ha confortato: è un sano indice di assenza di demagogia.

Per contrasto mi è venuto in mente l'ultimo convegno organizzato dalla neo-avanguardia, quello di Orvieto, con i libri messi in vetrina in mezzo alle salsicce e ai quarti di maiale, preziosi prodotti del luogo; e le operaie di non so più quale fabbrica portate ad ascoltare conferenze di Renato Barilli; e Moravia, poveretto, condotto a parlare di letteratura nella locale caserma dell'esercito... Si racconta che alla fine il capitano si sia rivolto alla truppa con un imperioso: «Capito?!», accolto da un vigoroso e corale «Signorsì!».

Le operaie, si sa molto meno disciplinate, pare abbiano abbandonato l'aula formulando le loro proteste in un linguaggio non proprio «letterario». Mentre intanto, fuori, gli ignari e attoniti cittadini seguitavano a comprare salsicce e non libri. Dunque: prima considerazione a proposito del convegno del Club Turati è che i trentenni che l'hanno organizzato hanno nei confronti della poesia un atteggiamento per nulla demagogico, non credono al facile cortocircuito tra poesia e realtà (ma, poi, che è la «realtà»? Forse che la poesia non è anche essa «realtà»?) e sono quindi anche stufi di sentire applicare alla poesia un certo linguaggio militar-politico, per cui ci sarebbero avanguardie e retroguardie e pattuglie che avanzano e altre invece che arretrano.

Bisogna dire che il «vecchio» Fortini questo l'ha detto chiaro e tondo: piantiamola di avere l'idea che bisogna sempre «*portare avanti il discorso*», ma che è questa concezione evoluzionistica della poesia? La Letteratura del Novecento è attraversata in tutte le direzione da molteplici correnti e non è per niente vero, tra l'altro, che le opere più sconvolgentemente [illegible] siano nate all'interno dei movimenti d'avanguardia.

Fortini, poi, con abile mossa è candidato a padre putativo dei più giovani, riconoscendone però anche tutta la diversità da sé e dalla tradizione. Renato Barilli, invece, in contrapposizione con Fortini, ha apertamente parlato di neo-restaurazione a proposito dei ventenni e dei trentenni. Perché, diceva, abbiamo già fatto tutto noi (cioè il Gruppo 63), più avanti non si può andare. E, si sa, chi non può andare avanti torna indietro e chi non torna indietro ripete quello che abbiamo fatto noi, magari intelligentemente come Viviani.

Ora il lettore deve sapere che io sono un tipo tranquillo, ma sulle cose della poesia molto irritabile, e allora sono sbottato e gliel'ho detto che questa storia che tutti stanno sempre lì a spiegarti che sei figlio loro, anche se uno ormai è calvo, si è sposato due volte e ha tre figli (e sa perfino tre lingue e ha viaggiato per mezzo mondo, caro Arbasino): è proprio intollerabile! Tanto più, ho seguitato più pacatamente, che l'avanguardia a forza di distruggere il linguaggio e di trattare le parole come cose qualsiasi ci ha regalato su un piatto d'argento la più bella afasia.

Capisco che è desiderio di ogni padre avere dei figli muti, ma non esageriamo! Vorrei fare un esempio: la poesia visiva o concreta. D'Ambrosi nella sua relazione parlava coerentemente di «controsintassi» o «antisintassi» con il tipico atteggiamento ideologico e utopico di chi crede sia possibile inventarsi una sintassi «alternativa» e che per fare questo basti gettare una manciata di caratteri tipografici a caso sulla pagina bianca. La poesia concreta è un perfetto esempio di approdo alla morte della letteratura, dato che si sposta la comunicazione dal codice verbale a quello iconico, si passa [illegible] dalla pagina scritta al quadro.

Tra esperienze e sogni

Comunque, dico, noi all'inizio degli Anni Settanta il problema ce l'avevamo. Se hanno ragione loro, pensavamo, non abbiamo altra scelta che il silenzio e se loro hanno torto, chi ha ragione? Si trattava di rispondere a questa domanda: posso smettere di scrivere? Risposta: no, non posso. Ulteriore domanda: perché non posso? Risposta semplicistica e esistenzial-tradizionale: chi se ne frega perché non posso, mi va di scrivere e scrivo. Purtroppo questa non è la risposta.

Riformuliamo la domanda: scrivere, cioè raccontare, è un bisogno? Dopo lungo meditare sono giunto alla conclusione che l'unica risposta è questa: noi vivendo introiettiamo esperienze che la macchina del nostro corpo (perché l'anima è il corpo) rielabora necessariamente in traumi disperazioni dolori gioie felicità.

I sogni non sono che la prima fase, quella privata, di questo raccontarci le esperienze rimasticandole, di questo digerire ed espellere materiali; la fase successiva, naturalmente, è quella della vera e propria espulsione verso l'esterno. Il meccanismo, se mi si concede il paragone vile ma non improprio, è lo stesso che presiede alla ingestione ed alla evacuazione del cibo; e non è meno fisiologico: chi non sogna, cioè chi non racconta, muore esattamente come colui il quale, colto da una stitichezza assoluta, seguitasse ad abbuffarsi di tortellini e lasagne e bistecche o magari grandi gelati e frutti esotici o, appunto, amori rapinosi e impossibili, o anche felici viaggi in lidi lontani o appena fuori porta.

Incontri con i fantasmi e con i viventi, contrarietà mattutine (il caffè è uno schifo!) o serali: chi mi ha rubato lo spazzolino da denti?! Comunque la cosa più difficile da introiettare senza immediata espulsione è la partecipazione a convegni in cui ci sono tutti quelli della ex avanguardia con le loro quadrate legioni che tentano di occupare manu militari tutto lo spazio.

Siamo arrivati al punto che Porta, come tutto intervento (anzi relazione), ha letto e commentato una poesia di Balestrini, sostenendo che meglio di così non si può... Eh basta con le autocelebrazioni, le riscritture, le autocitazioni, il parlarsi addosso, il dettore legge, il guardarsi allo specchio... Ma attenzione: chi si loda s'imbroda, come si diceva una volta. Invece noi diciamolo chiaro e tondo: non è vero che chi scrive dopo l'avanguardia sia costretto a copiare ciò che c'era prima dell'avanguardia o l'avanguardia medesima.

Qualche nome: Giuseppe Conte (che ha fatto un bell'intervento rivendicando, giustamente, l'importanza della metafora), Maurizio Cucchi, Gregorio Scalise, Dario Bellezza (assente), Valentino Zeichen (assente), Milo De Angelis (assente), Alberto Di Raco (assente), Gino Scartaghiande (assente), Franco Cordelli (assente), Alfonso Berardinelli (assente). Oh Dio! Elencando mi sono accorto che in mezzo a tanti poeti (ne sono stati invitati una sessantina) va a finire che la maggior parte dei migliori tra i giovani a Milano non ci sono venuti o, se erano a Milano, se ne sono rimasti a casa. Come mai?

Comincio a pensare che abbia avuto ragione Franco Cordelli che ha mandato una lettera spiegando che lui al convegno non ci veniva perché gli pareva una «*ferie socialdemocratica*», una specie di «*festa de noantri*» milanese e quindi di tipo promozionale. Effettivamente gli organizzatori se l'hanno messa tutta in modo perfino patetico perché non si verificassero lacerazioni e magari si ricomponessero quelle che covavano sotto la cenere.

Le ostilità, se così si può dire, sono state aperte da Giulio Ferroni, con una relazione (forse la migliore in assoluto) che ha saputo indicare lo spazio per una terza via tra Avanguardia e Tradizione, facendo tra l'altro piazza pulita una volta per tutte della pseudo-poesia del «vissuto» con la sua retorica dei bisogni e conseguente auto-esaltazione dell'io.

Giovanni Raboni ha giustamente notato come si tentava di incanalare il dibattito verso contrapposizioni antiche (leggi scontro tra Barilli e Fortini) perdendo di vista quello che sta succedendo. Succede, per esempio, che non ci sono gruppi o poetiche dominanti: ci troviamo quindi di fronte ad una ricca gamma di tendenze e di ricerche. Tutte, aggiungo io, che si muovono (quelle più interessanti) in una direzione molto diversa da quella auspicata dall'avanguardia.

Giorgio Manacorda

Morto Joseph Delteil poeta e romanziere

MONTPELLIER — Joseph Delteil, il poeta e romanziere francese che fu tra i precursori del movimento surrealista fra le due guerre, è morto a 84 anni. Pubblicò la sua prima raccolta poetica, *Cuore greco*, nel 1921 ottenendo un immediato successo e vincendo il premio letterario dell'Accademia di Francia. Il primo romanzo, *Sul fiume amore*, pubblicato di lì a poco, lo portò in contatto con André Breton, il futuro fondatore del surrealismo in letteratura. Il romanziere americano Henry Miller lo definì «*un maestro della lingua francese*».

Il tempo corre più veloce in montagna

Sin da quando, negli anni eroici della fisica del primo Novecento, Albert Einstein formulò la teoria della Relatività il giovane scienziato suggerì il modo di verificarne le previsioni ed indicò i fenomeni fisici sui quali sarebbe stato possibile operare. Fra questi, quello che più colpisce la fantasia e sbalordisce il profano è l'influenza della gravitazione sui ritmi temporali. In altre parole, detto in breve e senza troppo rigore, il trascorrere del tempo rallenta (ovvero la durata si dilata) in presenza di campi intensi.

Il tempo scorre più adagio, ad esempio, in prossimità di una stella di grande massa e di elevata densità rispetto alla stessa durata in prossimità del Sole, che è una stella di massa e densità medie; e così pure vicino al Sole rispetto alla Terra, come ancora, seppure in piccolissima misura stante il suo debole campo di gravità, sulla Terra stessa in un punto a bassa quota rispetto ad un altro in alta quota o nello spazio circostante.

Proprio in questo settore, nel contesto di rinnovato fervore di ricerche sulle teorie della gravitazione e in particolare relativamente al comportamento della *grandezza fisica tempo*, un notevolissimo risultato sperimentale è stato ottenuto con tecniche d'avanguardia da due studiosi torinesi: il prof. Luigi Briatore, assistente ordinario alla cattedra di fisica generale all'Università di Torino, operante presso il laboratorio di Cosmogeofisica del Consiglio nazionale delle ricerche, e il prof. Sigfrido Leschiutta, responsabile del Laboratorio di metrologia elettromagnetica e delle misure di tempo e frequenza dell'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris.

Utilizzando quei prodigiosi strumenti che sono gli orologi atomici a campione di cesio, in grado di raggiungere precisioni nelle misurazioni temporali dell'ordine di dieci alla meno tredici (qualcosa come una parte su diecimila miliardi, assolutamente non conseguibili in altri settori della «scienza delle misure») essi hanno operato con misure continuative sulla base del dislivello fra il laboratorio di fisica cosmica del Cnr di Plateau Rosa, a 3500 metri sul mare, e l'istituto Galileo Ferraris in Torino a 250 metri. Per esso la relatività generale, o meglio il principio di equivalenza che ne è alla base, prevede lo scarto temporale di 30,6 miliardesimi di secondo al giorno, ovvero di 11,1 milionesimi di secondo l'anno, nel senso che il campione in quota anticipa, essendo ivi più debole il campo di gravitazione terrestre.

E' appunto quello che è accaduto; i due studiosi torinesi hanno constatato sperimentalmente, mediante due metodi indipendenti di misura protrattisi per due mesi, l'esistenza di questo «spostamento» temporale. I due studiosi hanno infatti segnalato scarti di 33,8 e di 36,5 miliardesimi di secondo al giorno, risultati che si collocano al limite delle attuali possibilità operative.

L'importanza di questi esperimenti, oltre al valore conoscitivo proprio della ricerca fondamentale, e già in tale senso significativa in quanto dà un'ulteriore conferma alla validità della teoria einsteniana, consiste anche nell'aver usato una tecnica di rilevamento altamente sofisticata e completamente automatizzata, la quale era ripetutamente attivata, secondo una programmazione prestabilita, da oscillatori campione di frequenza e da segnali trasmessi via radio. Essa potrà essere proficuamente applicata sia ai sistemi terrestri di misurazioni globali coordinate sia per l'effettuazione di analoghe ricerche in programma sui veicoli spaziali.

Per l'approfondimento di questo e di altri aspetti della nozione di tempo nel pensiero moderno, segnaliamo con l'occasione un denso, ma accessibile, volume dello stesso Briatore, «Cronologia e tecniche nella misura del tempo», pubblicato da Giunti, Firenze, sotto l'egida del Consiglio nazionale delle ricerche. L'analisi interdisciplinare ivi condotta mostra come la meccanica classica, la termodinamica, la meccanica statistica, la teoria della relatività, la meccanica ondulatoria, la cosmologia, la biologia e la psicologia pongano ognuna in modo nuovo il problema del tempo, ridiscutendone la direzione, la continuità, l'origine, l'infinità e i ritmi, aprendo nuovi spiragli sull'elaborazione di concetti la cui precisazione appare ancora assai remota.

Umberto Oddone

Due famiglie distrutte dalla cieca violenza e dall'odio

Il padre del terrorista: «Uccidendo la guardia, ha ucciso anche me»

La madre: "Credo di impazzire" - Cristoforo Piancone, all'ospedale, non parla - I suoi compagni di lavoro alla Fiat lo ricordano come un tipo energico - Iscritto al pci, gli venne ritirata la tessera per "orientamenti contrari alla linea del partito" - Oggi alle Nuove la camera ardente e, alle ore 14, i funerali

Disperazione e lutto in casa del povero Lorenzo Cutugno; dolore tra i suoi colleghi alle Nuove; vergogna, rabbia e rassegnazione nell'alloggio dei genitori di Cristoforo Piancone. Per tutta la giornata di ieri, l'appartamento al quinto piano di lungo Dora Napoli 80 è stato meta di un mesto pellegrinaggio: amici, conoscenti, [illegible] del quartiere che forse non avevano mai incontrato per strada la guardia trucidata dai terroristi, che forse avevano scambiato con lui qualche parola una sola volta, sono saliti a portare la propria testimonianza di cordoglio.

Un corteo silenzioso e dolente, che ha sostato più a lungo nell'atrio dove Lorenzo Cutugno ha trascorso gli ultimi istanti dell'esistenza, sul marciapiede dove è crollato nel proprio sangue. I fiori della pietà, tanti, si sono ammucchiati ai lati dell'ingresso, in soffice e variopinta coltre hanno nascosto le slavate tracce sull'asfalto.

Nella notte di martedì sono arrivati dalla Sicilia i parenti dell'agente di custodia: è giunta l'anziana madre, Vincenzina, accompagnata nel triste viaggio dagli altri figli, i nipoti, uno zio.

Muta, inebetita dalla disperazione la vedova Franca Cutugno, seduta in salotto e circondata dalle donne della sua [illegible], osserva a lungo con occhi spenti la figlia [illegible] che gioca bocconi sul tappeto. Ogni tanto uno scoppio di singhiozzi la scuote, restituendola alla tragica realtà.

«Assassini, assassini — invece un fratello della vittima — non sono uomini, ma belve». Si calma un poco, con voce incrinata dal dolore, poi esclama, torcendosi le mani: «Criminali, vigliacchi, buoni soltanto ad ammazzare a tradimento». La commozione soffoca lo sfogo, rassegnato il fratello si guarda attorno, bisbiglia: «Nulla potrà restituirci Lorenzo. In questa casa la gioia è morta con lui».

Fa eco una congiunta: «Ha pagato con la vita la sua dedizione al lavoro. Doveva essere da una settimana con noi, in Sicilia, gli avevano concesso il sospirato trasferimento. Ma, per non lasciare i colleghi in difficoltà, aveva accettato di restare ancora per qualche giorno qui. Sapeva di essere in pericolo, aveva avuto la sensazione di essere nel mirino delle pistole dei [illegible], ma era rimasto lo stesso».

Sgomento, espressioni attonite tra gli agenti di custodia delle Nuove. Uno dice: «Lo ricordo bene, proprio giovedì scorso Lorenzo mi aveva confidato i suoi timori. Sospirando aveva aggiunto: "Beh, tanto tra breve me ne andrò, terrò duro, farò più attenzione del solito"». Un altro si chiede sconsolato: «Perché poi prendere di mira proprio lui? Faceva il suo dovere, un dovere ingrato, lo capisco. Ma lo svolgeva nel migliore dei modi. Che colpe poteva avere lui?»

Anche il portone del carcere è meta di silenzioso pellegrinaggio. Arrivano in continuazione cittadini, uomini, donne, giovani, anziani: sulle labbra di tutti la medesima domanda: «Dov'è la camera ardente? Vogliamo rendere l'estremo omaggio ad un uomo coraggioso». La guardia, dall'altra parte dell'inferriata, ripete infinite volte la stessa frase: «La stanno allestendo, domani, domattina, alle 8. Lorenzo Cutugno è ancora all'obitorio, lo porteranno qui domani».

Il feretro sarà deposto nell'aula del comando regionale degli agenti di custodia, e di qui, alle 14, partiranno i funerali. Continuano a presentarsi persone davanti all'entrata della prigione, qualcuno porta mazzi di fiori, la guardia [illegible] rimandarle via tutte. «E' tutto il giorno — spiega — che bussano. Saranno migliaia, domani, a fare ala all'ultimo viaggio del nostro sfortunato amico».

L'uscio dell'appartamento dei genitori di Cristoforo Piancone al primo piano di via Guala 130 non si schiude a nessuno, solo per telefono il padre dell'omicida, Alberto, 48 anni, guardia giurata dell'«Argus» di servizio alla vicina filiale del S. Paolo, accetta il dialogo. Un colloquio scandito da lunghe pause di silenzio. «Cristoforo ha distrutto due famiglie, è uno sciagurato. Mai, però, avrei potuto immaginare che mio figlio avrebbe compiuto una cosa così orribile. Era un tipo tranquillo, poi all'improvviso ha cominciato a comportarsi in maniera strana. Perduto il lavoro, se n'era andato».

Il padre del terrorista parla a fatica, ricorda: «Da due anni non avevo più sue notizie, credevo fosse all'estero. Come posso sapere che cosa faceva, di che cosa viveva? Un figlio di 28 anni, come potevo seguirlo, informarmi di lui? Sono un pover'uomo, lavoro onestamente, non so nulla. Provo vergogna, tanta vergogna». Piange, si scusa: «Lasciatemi stare, a che serve? Cristoforo è rovinato. Ha ammazzato anche me, anche sua madre».

La madre, Maria, non ha rinunciato ad aprire la sua lavanderia di via Guala 128: «Credo di impazzire. Cristoforo mi ca[illegible]ssino, non riesco ancora a rendermi conto della tragedia in cui ha piombato la famiglia di quel povero agente e noi. Era un idealista, prima di scomparire mi disse che andava in Cile a combattere la dittatura. Le cattive compagnie l'hanno trascinato nella rovina, non è possibile che abbia fatto di testa sua. Tutti i sacrifici che avevamo fatto per lui. Ho altri due figli, Yvonne e Vincenzo, sono sposati, siamo persone per bene, come ha potuto Cristoforo fare quello che ha fatto?».

L'assassino di Lorenzo Cutugno continua a tacere: le sue condizioni sono stazionarie, i sanitari non hanno ancora permesso agli inquirenti di interrogarlo. Funzionari della «Digos» e i carabinieri [illegible] nel suo passato alla ricerca di qualche traccia che possa condurre ai complici del criminale. L'inchiesta è circondata dal riserbo assoluto.

A Mirafiori, la notizia ha suscitato sorpresa. Un gruppo di operai che aveva lavorato con Cristoforo dal '69 al '74, ricorda: «Lui terrorista? Cose da matti. Era un tipo energico, professava le idee dell'ultrasinistra, mai però avremmo pensato che sarebbe diventato un terrorista». [illegible] della Fiat nel reparto carrozzeria, era già incappato agli inizi del '74 nel licenziamento per assenteismo. I sindacati erano intervenuti, era stato raggiunto un accordo con l'azienda, il Piancone era stato riassunto.

«Ma — raccontano i suoi vecchi compagni — l'avevano trasferito alle presse. Cristoforo è diplomato, gli avevano affidato una mansione da impiegato in un ufficio addetto ai collaudi degli impianti. In pratica era scrivano. Una condizione che lo faceva soffrire». Iscritto dal '75 al pci, Piancone si vide ritirare la tessera l'anno successivo «perché — scrive in un comunicato la sezione Fiat Mirafiori Presse del pci — aveva espresso orientamenti ed atteggiamenti politici radicalmente contrari alla linea del partito. Inoltre, la sua [illegible] non ha mai ricoperto alcuna carica».

Nel febbraio del '76 venne di nuovo licenziato, sempre per le troppe assenze. Fu notato ancora ad alcune manifestazioni di Lotta Continua. «Diceva — assicurano i compagni — di essere molto vicino a quelle posizioni», poi, nel dicembre dello stesso anno, l'ingresso nella clandestinità.

Servizio di: Claudio Giacchino, Ezio Mascarino, Aldo Vitè

Il terrorista Cristoforo Piancone, l'agente Lorenzo Cutugno e la sua disperata vedova

Assemblea alla Fiat filiale

"Guai a chi si abitua a quello che capita,,

Lo ha detto La Ganga (psi) prospettando il pericolo dell'estraneità e dell'indifferenza

«Quando la belva si scatena, è capace di tutto». Chi sia la «belva» e come veramente sia «capace di tutto» è chiaro in questi tempi di feroce recrudescenza del terrorismo. E a definire «belve» le Brigate rosse e gli altri gruppi che le appoggiano è uno che ha pagato di persona: il consigliere dc Puddu, intervenuto ieri mattina, con i rappresentanti degli altri partiti democratici alla riunione sulla violenza alla filiale Fiat di corso Bramante.

Sede dell'incontro la sala mensa della [illegible], gremita per due ore dai circa 300 dipendenti. Puddu non ha esitato, sotto l'assalto di attacchi anche duri, a fare un'autocritica degli errori commessi dal suo partito durante trent'anni: corruttela, clientelismo, debolezze. «Non intendo dissociarmi dalle responsabilità della dc — ha detto — ma la responsabilità di questo stato di cose è anche di chi fino a ieri ha soffiato sul fuoco, identificando lo Stato con il [illegible] e lo Stato con la dc». Anche il rappresentante socialista, La Ganga, nel ricordare certi slogans come «Lo Stato si abbatte, non si cambia», tanto frequenti nel linguaggio degli eversori, ha detto: «Bisogna fare un'autocritica comune, se si vuole ricostruire assieme uno Stato democratico».

La Ganga ha indicato quale complice occulto del nuovo terrorismo un altro fenomeno preoccupante: l'estraneità. «I brigatisti si accreditano presso certe fasce dell'opinione pubblica, come tanti Robin Hood, novelli angeli vendicatori delle ingiustizie sociali finora perpetrate, attirandosi anche qualche insensata simpatia. Ma fenomeno altrettanto preoccupante è una certa indifferenza diffusa, quasi un'abitudine ai fatti terroristici, uno stato d'animo che va combattuto».

«La sfiducia della opinione pubblica — ha detto il rappresentante socialista — nasce dal dono dell'eversione criminale e dalla beffa allo Stato che risponde in maniera del tutto inadeguata alla sfida dei criminali».

Un tema comune a tutti gli [illegible]: «Le scorciatoie (leggi speciali, autoritarismo, repressione in genere) servono poco. Le strade da percorrere per estirpare il flagello sociale sono più lunghe e difficili e richiedono l'impegno di tutti». Nessuna [illegible] nell'assemblea, nessuna domanda né interruzione. Il pubblico sembrava attento, ma la sua partecipazione si è fermata qui.

★ La Federazione torinese del pci «fa appello a tutte le forze democratiche, ai cittadini, ai lavoratori, perché si intensifichi la vigilanza e la mobilitazione popolare e perché si esprima la piena solidarietà alle istituzioni e agli organi dello Stato chiamati ad un così difficile compito in un momento tra i più drammatici della storia della nostra Repubblica».

La segreteria provinciale della dc, nell'esprimere la condanna per il vile e barbaro assassinio dell'agente di custodia, ricorda che «nel mirino delle pistole dei fautori della "lotta armata" continuano ad essere uomini che con il loro impegno quotidiano testimoniano la strenua fiducia dei cittadini nell'ordine democratico e nella libertà».

Aggressività e giovani

Domani, al Centro Rousseau, via F. Micca 17, dalle 17,30 alle 19,30 dibattito conclusivo del Corso di aggiornamento per insegnanti, psicologi, operatori sociali sul tema: «L'aggressività nell'età evolutiva».

Al Comune si discute un programma triennale

Piano di investimenti: 380 miliardi faranno decollare l'economia torinese

Gli esperti calcolano che avranno un "effetto di volano" per 700 miliardi - Sistemazione di strade e giardini, edilizia scolastica e popolare, potenziamento dei trasporti

Al 150 sindaci [illegible] tra oggi e domani mattina giungeranno per il convegno internazionale sulla «crisi della città», Torino si presenta con il gonfalone a lutto per gli ultimi episodi di violenza eversiva che l'hanno sconvolta. «Ma Torino — dicono a Palazzo civico — non può essere identificata con il terrorismo, con un male oscuro che non ha radici nella sua storia». E non è una difesa astratta. L'hanno dimostrato gli operai in piazza S. Carlo. Lo dimostra la volontà di proseguire nell'amministrazione di ogni giorno, nella dialettica fra forze politiche.

Il mese di aprile, dopo un congresso socialista, concluso nella più completa serenità, dopo il convegno tra amministratori di tutti i continenti, proseguirà con il dibattito sul futuro, per trasformare, in concreto, la metropoli in un centro vivo, più umano.

La giunta municipale ha sul proprio tavolo una mappa triennale di investimenti, che, pur valutata in termini diversi dalle varie forze politiche presenti nella sala rossa, è, fra gli altri, un punto di riferimento per battere la sfiducia, per dimostrare che il terrorismo non scoraggia nessuno. Questa bozza definita «piano [illegible] d'attuazione», prevede investimenti per circa 380 miliardi, sino al 1980.

Numeri, una tabella fitta di cifre, oggetto di discussioni, incontri, analisi, che riassume i bisogni finanziari di una città dove mancano 380 mila vani per dare un tetto decoroso a chi vive in alloggi malsani, dove c'è poco verde, dove il centro sta soffocando in una congestione urbana fatta di povertà, di degrado, di mille contraddizioni riflesse nelle vetrine di negozi lussuosi, inaccessibili per tanta gente. E' dunque necessario programmare gli interventi.

Il progetto è pronto. Oltre 24 miliardi all'anno verranno assorbiti dal [illegible] pubblico: manutenzione strade, verde, creazione di parchi e nuovi giardini; altri 24 miliardi serviranno per ponti, canali, fognature, sopratutto della collina. Per potenziare l'illuminazione pubblica saranno necessari circa 10 miliardi; [illegible] per la rete dei trasporti sono previsti 83 miliardi (33 compresi nel [illegible] di contributo statale).

La parte più cospicua sarà destinata a servizi primari (strade, fognature, trasporti) e secondari (asili nido, ambulatori, ecc.) di nuovi aggiornamenti urbani: rispettivamente 112 e [illegible] miliardi. Poi l'edilizia scolastica (73,7 miliardi); il verde pubblico (13,6 miliardi); fabbricati comunali, impianti sportivi e tecnologici: circa 90 miliardi.

Infine 10 miliardi per i primi due lotti di risanamento edilizio; 600 milioni per case nuove (contributo all'edilizia economico-popolare); 16 miliardi per espropri di terreni o di immobili; 14 miliardi all'azienda raccolta rifiuti; 11 all'acquedotto e 16 per l'Aem.

Queste le cifre della speranza. Esse entrano nel «gioco» più complesso di scelte politiche che tendano ad uno sviluppo equilibrato della produzione, al recupero di aree per servizi, alla creazione di una rete di trasporto diffusa in città e rivolta all'area metropolitana, a [illegible] case, a risanare alloggi «affaticati» dal tempo.

Il dibattito (ad esempio sulla rilocalizzazione industriale, sui centri direzionali Fiat, sul recupero di stabili degradati, sul futuro delle ferrovie minori) è aperto, ricco di contrasti, di proposte costruttive. Forse non sarà possibile (anche se è prematuro dare giudizi) realizzare tutto. Comunque ci troviamo di fronte ad un impegno importante, in grado — dicono gli esperti — di mettere in moto un volano [illegible] potenziale pari a circa 700 miliardi.

Per arrivare a questo è appunto necessaria la fiducia, sia delle pubbliche amministrazioni, sia degli imprenditori privati. Le premesse ci sono. La legge Stammati ha limitato la spesa ordinaria degli Enti locali, ma lascia maggiori libertà per gli investimenti produttivi. Le banche potranno concedere mutui, se saranno destinati ad opere di pubblica utilità.

La girandola di miliardi che abbiamo testé elencato, potrebbe quindi rivelarsi decisiva per il decollo, ad esempio, di un'edilizia sempre più sacrificata.

L'appello lanciato ai cittadini dal sindaco Novelli (affinché battere l'eversione) ha dunque un valore preciso: solo l'impegno di tutti consentirà di vincere la scommessa sociale e di ridurre lo spazio al terrorismo.

Giuseppe Sangiorgio

In sciopero 70 docenti su 100

Un aspetto della manifestazione degli insegnanti davanti al Provveditorato agli studi

Buona adesione ieri allo sciopero del personale docente, non docente e di segreteria. Sull'esito dell'agitazione, indetta a livello provinciale da Cgil, Cisl e Uil, non ci sono dati definitivi. Si può affermare tuttavia che il personale della scuola ha risposto in modo massiccio alla protesta nelle materne e nelle superiori. Nelle prime ci sono stati turni articolati per non abbandonare i bimbi che si sono presentati a scuola. Nelle seconde si è fermata quasi totalmente l'attività. Si calcola che, in percentuale, abbiano scioperato il 70 per cento degli interessati. La maggioranza degli alunni, comunque, ha preferito restare a casa.

Dai vari istituti si sono formati piccoli cortei con appuntamento alle 11 in piazza Bernini. Di qui, circa 4 mila persone si sono recate davanti al provveditorato di via Coazze dove era prevista una manifestazione. Poiché fra i dimostranti c'erano anche parecchi studenti, ciò ha fatto temere infiltrazioni di estranei. I cancelli del provveditorato sono stati sbarrati e protetti dalla forza pubblica, che si è poi ritirata quando è cominciato il comizio sindacale.

Hanno preso la parola delegati della Cgil, Cisl e Uil, rappresentanti dei precari e delle materne. Tema centrale degli interventi: ottenere al più presto il rinnovo del contratto che consenta un inquadramento [illegible] per tutto il personale (parecchi insegnanti portavano al collo un cartello per denunciare la propria condizione di «precario») anche allo scopo di migliorare la scuola. In sostanza, con la sistemazione del personale, si vuole anche garantire un sereno e tempestivo avvio dell'anno scolastico.

Una delegazione ha portato le istanze al provveditore. Il dott. Pisani ha assicurato che si farà tramite fra la base ed il ministro dell'Istruzione per tentare di risolvere i problemi più urgenti. Alle 12,30 la manifestazione si è conclusa senza incidenti.

★ «Siamo stanchi di anticipare i libri di testo gratuiti e ricevere i rimborsi dallo Stato con otto-dieci mesi di ritardo». Questo il tema principale dibattuto dai cartolibrai (sono 800 nella provincia) l'altra sera all'Associazione commercianti. Ma ci sono altri problemi legati al decreto [illegible] che prevede il passaggio alle Regioni, oppure ai Comuni, di tutte le competenze in materia di assistenza scolastica.

Mancano tuttavia i particolari dell'applicazione e i commercianti si preoccupano: «C'è il rischio che il finanziamento del [illegible] del Tesoro agli organi locali avvenga sotto un'unica voce, cioè senza scindere quali somme sono destinate ai libri, quali ai trasporti alunni, oppure alla mensa ecc. Per le medie inferiori e superiori il problema è abbastanza grave, ma non sposta troppo il meccanismo rispetto al passato. Il grosso guaio è costituito dalle elementari per le quali non esiste normativa di sorta».

E' stato spiegato: «I cartolibrai anticipano il capitale, i rimborsi avvengono senza interesse. Una piccola azienda non può più esporsi perché la scolarizzazione annulla completamente gli utili». Il dott. [illegible], segretario nazionale della categoria ha informato che in tutta Italia ci si sta muovendo per far pressione sulle autorità. Che cosa [illegible] fare Torino? Si ventila la minaccia di non consegnare più i testi se entro giugno non ci sarà una normativa che assicuri ai negozianti i rimborsi entro termini ragionevoli.

Anziani al mare a cura del Comune

Anche per il '78 l'Assessorato alla Sanità e Servizi Sociali del Comune di Torino promuove l'iniziativa dei soggiorni marini per persone anziane. Il programma che si svolgerà in due periodi, primaverile ed autunnale, ha avuto inizio con un primo gruppo di anziani residenti nei quartieri di Nizza-Millefonti, Pozzo Strada e Borgo Vittoria, sono partiti ieri per Moneglia e Sestri Levante.

Saranno accompagnati da operatori sociali e da animatori del tempo libero che organizzeranno gite turistiche, incontri con i cittadini del luogo ed altre varie attività ricreative e culturali.

Dopo l'attentato al ginecologo del S. Anna

I medici: Ricambiare l'odio con la dedizione ai malati

L'Ordine: "L'assistenza sanitaria diventa più difficile con questi attentati. Ma bisogna rispondere con l'umana solidarietà per i sofferenti"

Il dott. Ruggero Grio migliora lentamente - Lo assiste in ospedale la moglie Licia

Nessuna novità in merito alle indagini sull'attentato avvenuto lunedì sera contro il dottor Ruggero Grio. Il ginecologo trentasettenne del Sant'Anna, ferito da sette colpi di pistola da un commando delle sedicenti «Squadre proletarie di combattimento». Gli uomini della Digos, nelle cui mani i banditi non hanno lasciato molti elementi, si sono trovati nel giro di poche ore a dover seguire contemporaneamente gli sviluppi della successiva azione criminale, che l'altro ieri mattina ha nuovamente insanguinato la città, l'uccisione dell'agente di custodia delle Nuove, Lorenzo Cutugno, e il ferimento di uno dei suoi assassini, Cristoforo Piancone.

Notizie più confortanti si hanno dall'ospedale, dove migliorano visibilmente le condizioni del dottor Grio. La prognosi rimane ancora riservata e la convalescenza si prolungherà certamente per qualche mese. «Oggi come oggi — afferma un assistente del reparto del prof. Ferrero dove è ricoverato il paziente — possiamo dire di essere sufficientemente ottimisti. L'unica paura attualmente è che subentri un'infezione alla gamba destra, dove una pallottola ha fratturato il femore. Nei prossimi giorni, se sarà possibile, l'arto subirà un intervento chirurgico. Per adesso, a parte il dolore lancinante, il medico sopporta con lucidità il decorso della degenza. Oggi faremo ulteriori esami per localizzare i proiettili rimasti nella zona addominale».

L'Ordine dei medici della Provincia di Torino, di fronte al ripetersi di atti di violenza rivolti contro sanitari torinesi, comunica di «essere profondamente preoccupato per le condizioni difficili in cui, in seguito a questi fatti, si svolge l'assistenza, che richiede piena e assoluta serenità di spirito quale condizione indispensabile perché il medico possa prestare la propria opera nel modo più concreto ed efficace in favore di qualsiasi cittadino sofferente. L'Ordine e i sindacati medici rivolgono a tutti gli iscritti l'invito a continuare con serenità il proprio lavoro facendo appello alle migliori risorse morali e professionali, certi di potere assicurare alla popolazione che i medici torinesi risponderanno a questi atti con un sempre maggiore attaccamento al loro dovere professionale, contrapponendo all'odio un rapporto di umana solidarietà e dedizione nei confronti dei malati loro affidati».

Iscrizione obbligatoria

Albo dei trasportatori mancano venti giorni

Entro le ore 13 del 2 maggio, cioè esattamente fra 20 giorni, tutti gli autotrasportatori di cose per conto terzi (10 mila nella sola provincia di Torino) dovranno presentare i documenti per l'iscrizione al nuovo «albo» professionale istituito con la legge 298 del 1974. Se non lo faranno, saranno soggetti alla decadenza automatica della licenza e l'automezzo potrà essere sequestrato. E' già la terza volta che il termine slitta, ma ora c'è la volontà di essere molto rigidi.

La Provincia, che ha la delega dalla Regione in questo settore, ha predisposto gli uffici per accogliere le domande in via Lagrange 2, al terzo piano. «Vogliamo creare un rapporto con gli utenti diverso dal passato — dice l'assessore Bozzello — non limitarci a fare i passacarte». Il lavoro è obiettivamente molto: in circa 12 giorni effettivi si dovrebbero riversare sugli uffici circa 16 mila domande. Fino ad oggi ne sono giunte appena 450. «Ci opporremo in tutti i modi allo slittamento — dice Bozzello — perché siamo in condizioni di aumentare il personale addetto ad accogliere i documenti. Chiediamo soltanto la collaborazione degli utenti e dei sindacati di categoria».

Perché la Regione ha delegato la Provincia? Risponde il vicepresidente Bajardi: «E' una funzione amministrativa e non legislativa. Nello stesso tempo la Regione ha necessità di conoscere con precisione, e in tempo ragionevole, l'esatta consistenza del settore per la localizzazione delle grandi infrastrutture legate al trasporto merci».

[illegible] Bajardi ha sottolineato la necessità di rispettare i termini della legge, senza slittamenti ulteriori. Nello stesso tempo è evidente che in questi 20 giorni non tutti riusciranno a far fronte alle nuove disposizioni, anche perché la documentazione necessaria è molto complicata e difficile da ottenere. D'altra parte gli autotrasportatori, soprattutto quelli più piccoli, rischiano di vedersi sequestrare il loro mezzo di lavoro. Ora che la Provincia e le varie associazioni di categoria sono pronte alla collaborazione, fingere di ignorare la legge in attesa di una improbabile proroga diventa pericoloso.

Crocetta-S. Secondo-S. Teresina — Stasera, ore 21, alla Coppino assemblea sul tempo pieno nella scuola elementare e nella scuola media. Interverranno genitori e insegnanti che hanno già fatto questa esperienza.

Per l'anniversario della Liberazione una risposta di popolo al terrorismo

Il Comitato regionale antifascista lancia una serie di iniziative: incontro in piazza S. Carlo, assemblee e dibattiti nelle scuole. Manifestazioni a Orbassano

«Torino è la città più colpita dal terrorismo armato, che uccide e ferisce». Il presidente Sanlorenzo, aprendo con queste parole i lavori del Comitato regionale antifascista, ha insistito sulla necessità di un adeguamento degli organici di pubblica sicurezza e delle strutture giudiziarie oltre alla creazione di centri operativi comuni fra i vari corpi delle forze dell'ordine, per «una più efficace e coordinata lotta al terrorismo».

Il Comitato ha esaminato le varie iniziative avviate a Torino e in provincia che, in occasione della ricorrenza del 25 aprile, daranno corpo ad una «campagna di mobilitazione contro il terrorismo». In [illegible], il Comitato antifascista, con le organizzazioni partigiane, ha indetto una manifestazione per il 21 aprile che si concluderà in piazza San Carlo.

Una serie di assemblee, dal 17 aprile in poi, si svolgeranno nelle scuole medie superiori.

Il provveditore agli Studi, Pisani, informerà dell'iniziativa tutti i presidi con una circolare. Gli studenti potranno richiedere materiale e documentazione, predisposto dal Comitato antifascista per favorire il dibattito, presso la sede del Consiglio regionale in via Maria Vittoria 18. Alcuni istituti hanno già organizzato l'incontro e fissato la data, tra questi il Guarnella, l'Avogadro e il VII scientifico (17 aprile), il Boselli (18-19), oltre a numerose scuole della provincia e della regione.

Il Comune di Orbassano ha preparato un programma di manifestazioni per la difesa delle istituzioni democratiche che si svolgerà in aprile e maggio. Sono previsti film, dibattiti, incontri sportivi e mostre fotografiche con lo scopo di ricollegare la celebrazione del 25 aprile al momento attuale di grave tensione in cui «atti terroristici ed eversivi tentano di travolgere con la violenza le conquiste dei lavoratori».

A Varallo Sesia l'assessorato alla partecipazione ha organizzato sei lezioni-dibattito sul tema: «1968-1978, la democrazia italiana tra distruzione e rinnovamento». Le conferenze sono aperte al pubblico. Tra i relatori, il sindaco di Varallo, Testa; il presidente regionale dell'Anpi, on. Nahoum; il presidente della Federazione mondiale giovani dc, Astori; il prof. Quazza, docente all'Università di Torino.

Primavera di Praga

Per iniziativa degli studenti liberali e indipendenti del liceo classico Vittorio Alfieri, domani dalle 8,30 alle 11,25 si terrà una assemblea d'istituto aperta agli studenti per dibattere il tema «La primavera di Praga e il dissenso nei paesi dell'est», con partecipazione in qualità di esperti di Jri Starek, ex assistente del ministro degli Esteri cecoslovacco Dario Staffa e Giorgio S. Frankel.

Medico delle Molinette grave per un incidente

Un giovane medico delle Molinette, Franco Palmara, 27 anni, è rimasto coinvolto, ieri mattina in un incidente alla periferia della città: ricoverato nell'ospedale in cui lavora (è assistente nel reparto di cardiologia del prof. Brusca), le sue condizioni sono apparse gravi. Gli è stato riscontrato un forte trauma cranico, con sospetta frattura della base cranica e una frattura al polso sinistro: la prognosi è riservata.

Il dott. Palmara, che abita con la moglie in via Moretta 11, era sulla sua 850 e stava percorrendo strada Settimo, quando, all'altezza del numero 405, ha tamponato la 127 di Elio Pellegrino, 37 anni, via Gottardo 41. Nell'urto l'utilitaria del Palmara ha sbandato andando a finire contro il camion guidato da Roberto Mosca, via Settimo 14, Azeglio, che proveniva nel senso opposto.

★ Colto da malore nella propria abitazione di via Valprato 5, Ermenegildo Locco, 64 anni, è giunto cadavere alle 6 di ieri mattina all'Astanteria Martini.

★ Il cadavere di Antonio Anselmi, 50 anni, celibe, sofferente di epilessia, è stato rinvenuto l'altro pomeriggio nella sua abitazione di via Pesaro 29. La morte risale ad un mese fa.

Temperatura di ieri	
massima	+14,9
minima	+ 7,2
media	+11,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore [illegible]: pressione a livello del mare 1000 mb; umidità 70%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +12,6; minima +3,2; media +8,5. **Previsioni**: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni; visibilità buona; venti deboli variabili; temperatura stazionaria. **Sole**: sorge 5,48; tramonta 19,11. **Temperatura dello scorso anno a Torino**: max +16,8; min. +11,7.

Specchio dei tempi

"Oggi la libertà c'è, diciamolo con una bandiera" - Il bambino, la madre, il medico - "Per favore fateci rivedere il film della Sindone alla tv" - "Com'era bella la mia scuola" (nostalgia di un'antica allieva)

Un lettore ci scrive:

«Bandiere il 25 aprile. L'idea lanciata da quel lettore mi piace. Sono giovane, della Resistenza che mio padre ha "fatto" so quel niente che ho imparato a scuola e quel poco che mi ha raccontato lui, che è un uomo di scarse parole perché impegnatissimo a lavorare e piuttosto imbroggiato di come vanno le cose in Italia. Anch'io sono persuaso che giri male, ma mi rendo conto che se qui non ci diamo una mano tra "ruscoli", va a finire che andiamo in malora e per di più ci troviamo i carri armati all'angolo delle strade per riuscire a "mettere ordine" dove questi sanguinari terroristi stanno buttando tutto all'aria, comprese le nostre coscienze.

«Io sono nato a Torino, però mia madre è siciliana; dalle sue parti c'è la mafia e nessuno osa tirar su la testa; ma in quel paese che non mi ricordo più come si chiama, dove si sono uniti per cacciare i mafiosi, qualcuno ci ha rimesso le penne, ma adesso i mafiosi non ci sono più e la gente vive tranquilla e anche a testa alta.

«A me sembra che questa idea delle bandiere alle finestre per esprimere che noi gente, noi lavoratori, noi tutti insomma — che ci guadagniamo la vita e non andiamo in giro a far rapimenti o rapine per poi ricattare lo Stato — siamo contro i terroristi che la vita vogliono farcela perdere, è una bella idea. Mi piace. Ma quanto costa una bandiera? Dove vado a comprarla? Se una ditta la mettesse in vendita a poco prezzo penso che farebbe buoni affari. Io comunque la comprerò e la metterò alla finestra di casa mia quel giorno che deve ricordare a tutti che la libertà adesso c'è, ma domani, forse, potrebbe non esserci più».

Lorenzo Caliero

Un lettore ci scrive da Vigone:

«Scrivo a proposito dell'articolo "Lontano dalla madre il bimbo soffre un trauma irreparabile" comparso su "La Stampa" a firma si co. e riferentesi al contenuto di una conferenza della dottoressa Iolanda Va[illegible] de Carli.

«La sindrome che viene descritta nell'articolo non è dovuta alla carenza di cure materne, come pensò chi per primo la osservò in bambini ospiti di brefotrofi, e come mostra di credere la dott. Valeria; [illegible] sindrome da deprivazione sensoriale, di frequente riscontro in quelle istituzioni in cui bambini molto piccoli vivono una situazione di isolamento pressoché totale rispetto all'ambiente circostante.

«Sappiamo oggi che il sistema nervoso centrale è plastico, che in esso esistono possibilità di accrescersi e di modificarsi, modellandosi in base alle stimolazioni che vengono dall'ambiente con cui viene a contatto nei primi anni di vita: sappiamo cioè che è l'ambiente a determinare la struttura del nostro cervello e, con la struttura, il modo di funzionamento. Si capisce allora come l'isolamento sensoriale, cioè la mancanza di stimolazioni e di sensazioni, possa provocare una sindrome così drammatica e oltre certi limiti irreversibile.

«Tuttavia, è [illegible] supporre che tale sindrome possa essere prevenuta mediante una serie variata di afferenze a ricca tonalità affettiva quali può certamente fornire la madre, ma che possono essere fornite — a mio parere altrettanto bene — da persone ben preparate in ambienti adatti.

«Ritengo che (oltre che ricattatorio verso le donne) sia anche un errore scientifico considerare [illegible]».

Luigi Cerutti
Assistente neurochir., Novara

Una scolaresca ci scrive da Savona:

[illegible] di una trasmissione televisiva a cui noi non abbiamo potuto assistere: il documentario della BBC "L'uomo della Sindone, testimone silenzioso".

«La nostra maestra ha potuto assistere alla trasmissione, e la mattina seguente ci ha potuto in breve ricapitolare il contenuto: ciò ha suscitato in noi molto interesse, ma nello stesso tempo anche dispiacere per non aver potuto vedere lo spettacolo che era facilmente comprensibile anche per noi.

«L'aiuto che desideriamo da te è che, tu, che lo puoi, prenda contatti con la direzione Tv [illegible]».

Gli alunni della V a, b, c della scuola F. Mignone, SV

Una lettrice ci scrive da Orbassano:

[illegible] vent'anni fa, non un secolo! Ricordo con nostalgia l'ambiente severo eppure familiare della Civica scuola media femminile Maria [illegible] di Savoia, dove i professori, persone serie e preparate, facevano veramente gli insegnanti e le alunne, di conseguenza, facevano le alunne; i muri erano perfettamente puliti, come pure le aule e i servizi. Le interrogazioni si svolgevano con ordine in classe e la disciplina era una regola valida per tutti e per la quale mai nessuno si è sentito frustrato.

«Quando, tra qualche anno, le mie [illegible] si [illegible] ad affrontare le scuole superiori, vorrei che trovassero un ambiente come quello, sano, anche se forse, oggi, da qualcuno considerato "vecchio"».

Segue la firma

Infortuni e sicurezza nell'industria chimica

«Sicurezza e prevenzione infortuni nell'industria chimica» è il tema di un corso [illegible]

Diventa difficile la trattativa

Fiat, stamane i sindacati decideranno agitazioni?

Il Coordinamento nazionale del gruppo convocato per valutare l'andamento del negoziato sulla mezz'ora che è definito "deludente" - Le ferie dovrebbero cominciare il 31 di luglio

La trattativa Fiat, specie dopo gli ultimi due incontri di martedì e di ieri, si è inasprita. Forse non poteva essere diversamente nel momento in cui dalle enunciazioni teoriche si è passati al concreto, per esaminare le soluzioni di un problema che equivale alla «quadratura del cerchio», cioè come ridurre l'orario di lavoro mantenendo però inalterati i livelli di attività e di utilizzazione degli impianti. Il contratto nazionale e il successivo accordo aziendale del luglio '77 prescrivono che dal primo luglio prossimo i 100 mila operai turnisti della Fiat abbiano la mezz'ora per la mensa compresa nell'orario di otto ore giornaliere. In pratica l'orario di lavoro risulterà ridotto di 20 minuti al giorno, pari a 88 ore annue, corrispondenti al 4,4 per cento di produzione. La Fiat ha confermato che non intende sottrarsi al riconoscimento del diritto acquisito dagli operai turnisti, però chiede anche il rispetto della parte del contratto che prescrive che la riduzione dell'orario avvenga senza penalizzare la produzione.

Come risolvere il problema? Sindacalisti ed azienda finora sono stati attenti a non trasformare il negoziato in uno scontro ideologico ed a non porre chiusure pregiudiziali verso le possibili soluzioni. In questo spirito le parti hanno convenuto di riprendere la trattativa mercoledì della prossima settimana esaminando le proposte concrete che l'azienda farà in quattro direzioni: 1) possibilità di intervenire sugli impianti, caso per caso con investimenti aggiuntivi; 2) aumento dell'occupazione, cioè aggiungere operai (in misura che non potrà però essere rilevante) sulle linee di montaggio e negli altri settori, se gli impianti consentono di far lavorare, accanto alle persone che già ci sono, nuovi operai; 3) intervento sull'organizzazione del lavoro con turni di notte (che ai sindacati non piacciono) oppure facendo scorrere la pausa per la mensa (a' mangi a turni, mentre gli impianti continuano a funzionare); 4) intervento sulle prestazioni dei lavoratori, che significa aumentare le saturazioni cioè lavorare di più.

Quest'ultimo è il punto che innervosisce maggiormente i sindacalisti. «Se ci sono problemi di saturazione — ci ha dichiarato ieri il capo della delegazione sindacale, Veronese — ci sono gli strumenti contrattuali per affrontarli caso per caso in fabbrica, in incontri tra i consigli di fabbrica e le rispettive direzioni. Noi temiamo che la Fiat, ponendo il problema delle saturazioni al tavolo della trattativa per la mezz'ora, cerchi di cogliere l'occasione per un grande ricupero di efficienza e di produttività da giocare a senso unico. E' un tentativo che si è riaffacciato in questi giorni e che noi credevamo che la Fiat avesse abbandonato dopo le prime riunioni dei mesi scorsi».

Alla questione della mezz'ora si aggiungono altri problemi irrisolti: i sindacalisti vogliono quattro settimane consecutive di ferie in agosto e l'azienda ne offre tre (a partire dal 31 luglio com'è stato specificato ieri) perché sarebbe parecchio dannoso interrompere la produzione per un periodo così lungo proprio nel momento in cui si lanciano sul mercato nuovi modelli; i sindacalisti chiedono che le sette festività infrasettimanali, abolite per legge, siano trasformate in un periodo di vacanza aggiuntivo da utilizzare in determinati periodi dell'anno, mentre l'azienda sostiene che queste giornate devono essere lavorate, almeno nei grandi settori (auto, veicoli industriali, siderurgia) dove la produzione lo richiede.

I sindacalisti si rendono conto che, in questo momento, parlare di riduzioni di orario è poco popolare ma d'altra parte non intendono accettare che «la Fiat subordini completamente le esigenze dei lavoratori a quelle della produzione» come ci ha dichiarato ieri il segretario nazionale della Fim, Veronese. Inoltre i dirigenti sindacali temono che «i tempi lunghi della trattativa logorino i rapporti tra la delegazione ed i lavoratori e giochino quindi a favore della Fiat».

Per oggi è convocato l'esecutivo del comitato di coordinamento nazionale Fiat. Tra le ipotesi c'è la proclamazione di qualche ora di sciopero per i prossimi giorni. Veronese ci ha detto: «Credo che l'esecutivo valuterà negativamente questa fase della trattativa. L'atmosfera tra di noi e nelle fabbriche è di profonda insoddisfazione. C'è parecchio nervosismo per la tattica dell'azienda. Penso che sia arrivato il momento di mostrare i denti».

s. d. v.

Commissione mobilità ancora sulla carta

La Regione Piemonte ha nuovamente sollecitato ieri il direttore dell'Ufficio Regionale del lavoro affinché venga insediata la Commissione regionale per la mobilità della manodopera prevista dalla legge 675 «Riconversione e ristrutturazione industriale».

Dopo aver rilevato come da tempo la Regione insista affinché la Commissione inizi la propria attività, l'assessore regionale all'Industria e Lavoro, Alasia, ha ricordato che «tutti gli impegni formali, compreso il decreto di nomina, sono stati espletati».

Riff, azienda sana che rischia chiusura

Due miliardi di commesse, ma una cattiva gestione e nessun credito - La vertenza della Silma-Bosch

La Riff, azienda con 2 miliardi di ordini arretrati (pari a tre mesi di lavoro per i 300 dipendenti), la cui produzione viene esportata al 70 per cento in 65 paesi e che si avvale di tecnologie tra le più avanzate, è occupata da un'assemblea permanente dall'inizio del mese. Spiegano i sindacalisti: «E' una situazione incredibile, alla quale si è giunti per una cattiva gestione da un lato, e per la chiusura dei crediti dall'altro».

Precisa Giuseppe Bappucci, delegato del consiglio di fabbrica: «Per mesi abbiamo percepito in ritardo il salario al fine di lasciare liquidità all'azienda e non intralciare alcune trattative con gruppi finanziari esteri. Non è servito. Non solo. Oltre ad essere senza stipendio da marzo, abbiamo scoperto che dal '73 non vengono versati i contributi Inps, ora creditore di 1 miliardo 300 milioni. L'Enel ha staccato la corrente allo stabilimento di Solero (Alessandria) che occupa 120 persone perché ha uno scoperto di 35 milioni. «Qui — prosegue Bappucci — picchettiamo le cabine elettriche per evitare un analogo provvedimento».

Il titolare della Riff ha chiesto l'amministrazione controllata, e c'è già un gruppo di industriali disposti a costituire una società di gestione. Conclude il delegato: «Stiamo facendo l'inventario delle scorte. Materiale ce n'è, soltanto di semilavorato si supera il miliardo. Noi riteniamo che, l'azienda sia sana. Occorre però che la ripresa dell'attività produttiva non si faccia attendere: se non utilizzati, i macchinari rischiano di diventare inservibili entro breve tempo».

SILMA BOSCH — Ancora nessun «passo importante» è stato compiuto per risolvere la vertenza. Ieri le parti si sono incontrate al ministero del Lavoro in presenza del sottosegretario Picinelli ma ciascuna ha mantenuto le sue posizioni.

Da una parte l'azienda ha rinnovato la richiesta di una riduzione del personale da 1150 a 650 unità per attuare un «piano di ristrutturazione interno». Dall'altra i sindacati hanno scelto la «linea del confronto duro». Così i dipendenti hanno mantenuto il blocco delle merci, il presidio dello stabilimento di Cascine Vica e hanno riproposto l'offerta di «utilizzazione a turno della cassa integrazione sino alla sistemazione del personale eccedente presso altre imprese».

In questo «piano di mobilitazione» ieri i sindacati hanno promosso un corteo. Circa duecento persone hanno percorso via Cernaia, via Po, piazza Castello inalberando bandiere e scandendo slogans. Davanti alla sede della Rai, in via Verdi, c'è stata una manifestazione per ottenere l'interessamento alla vertenza da parte dell'emittente di Stato.

MECCANICA MIRAFIORI — Il consiglio Fim ha diffuso un volantino per «rendere noto quanto accade all'officina 74 dissanguata a lungo da trasferimenti, nella quale è rimasto soltanto personale inidoneo, anziani ed invalidi adibiti a lavori pesanti su più macchine e nocivi. Tanto è vero che la cartella clinica degli uffici sanitari dell'azienda riconosce a tali lavoratori posti più salubri o leggeri, ciononostante, anziché rinnovare l'organico con nuove assunzioni, si va deliberatamente contro le indicazioni delle cartelle mediche».

Conclude il documento: «Altro grave fatto è la risposta tramite licenziamenti a quei lavoratori costretti ad utilizzare la cassa mutua per curarsi».

Quotidiani e marketing

Si è svolto ieri al circolo soci dell'Unione Industriale un incontro di lavoro dedicato ai «quotidiani», organizzato dal Circolo Dirigenti Vendite e Marketing. Gli argomenti presentati dai relatori, tutti collaboratori di quotidiani, riguardano «Cronistoria di una esperienza di 2 anni di marketing per un giornale quotidiano» (Carlo Kaufmann), «Ruolo e scelte per il quotidiano in una realtà caratterizzata da una rete di vendita rigida e da attese per una nuova legge sull'editoria» (Roberto Crespi), «Problemi di gestione ed espansione di un quotidiano economico e finanziario» (Salvatore Tortello).

Il Comune davanti alla doppia occupazione

Quando il vigile o la bidella hanno un "secondo lavoro,,

L'assessore al personale: "Una dozzina di dipendenti all'anno danno le dimissioni per incompatibilità" - Sul fenomeno, pubblico dibattito promosso dall'amministrazione della Provincia

Una bidella, un insegnante, un vigile urbano, un applicato dattilografo, un altro vigile urbano: l'assessore al personale del Comune, Ermanno Marchiaro, sfoglia le lettere di diffida inviate a quei dipendenti per i quali vi è stata una segnalazione di «doppio lavoro», cioè la violazione dell'articolo 78 del regolamento. Se la Provincia sta inserendo solo ora una disposizione specifica in materia, il Comune lo ha già fatto da tempo.

L'«incompatibilità» scatta per «ogni ufficio retribuito a carico dello Stato o di altro Ente». Ma non basta: «Con la qualità di dipendente del Comune è altresì incompatibile qualunque impiego privato, l'esercizio di qualunque professione, commercio, industria, la carica di amministratore, consigliere di amministrazione, commissario di sorveglianza, sindaco o altra consimile, sia o no retribuita, in tutte le società costituite a fine di lucro. Il personale dell'ufficio tecnico non potrà allestire, per conto proprio o di estranei, progetti o disegni, neppure per concorsi, senza l'autorizzazione del sindaco». Parole chiare, che non dovrebbero dare difficili interpretazioni.

«Con tutto questo — dice Marchiaro — non vogliamo certo dar la caccia al doppio lavoro: tendiamo piuttosto ad un recupero di produttività ed efficienza degli uffici. Quando però ci vengono segnalati dei casi di seconda occupazione, inviamo al dipendente una diffida, invitandolo a mettersi in regola entro 10 giorni. Se non lo fa, viene dichiarato decaduto, ma in genere è il dipendente che preferisce dare le dimissioni».

Ermanno Marchiaro

Quantificare il fenomeno non è facile. Tuttavia ogni anno le «dimissioni per incompatibilità» sono circa una dozzina, l'uno per mille dei dipendenti del Comune. Quanti sfuggono non è possibile dirlo. Marchiaro afferma che il Comune deve recuperare strumenti importanti per verificare l'assenteismo e la produttività: «Esiste già un apposito "progetto efficienza" sulle assenze, sui permessi, i comportamenti antidisciplinari, i tempi di sottoutilizzo, la risoluzione del problema degli tuttidoneì».

Vi è una disparità di controlli: solo il 50 per cento è sottoposto alla «bollatura», il resto sfugge. Come si accerta un doppio lavoro? Marchiaro parla di segnalazioni, di assenteismo sospetto ed anche, purtroppo, di lettere anonime: «Ne arrivano, ma fortunatamente sono poche». E' in progetto un ufficio ispettivo, anche se è difficile reperirne il personale.

«Oggi — dice l'assessore — il dipendente pubblico non è ben pagato. I nostri stipendi non sono competitivi. Tuttavia è discutibile il fatto che ciò giustifichi una seconda occupazione. Spesso è il "di più" che si cerca di ottenere, senza pensare che si danneggia chi di lavoro non ne ha nessuno. Comunque il problema deve essere affrontato. Ripeto: non caccia alle streghe, ma ricerca di efficienza».

La Provincia promuoverà un pubblico dibattito sul doppio lavoro: saranno invitati dipendenti pubblici e privati, sindacati, imprenditori, amministratori degli enti locali. Intanto lunedì l'assessore al personale, Ardito, porterà all'esame del Consiglio la delibera di modifica dell'articolo 70 del regolamento che ha destato tanto scalpore. Vi sono state piccole variazioni di carattere tecnico, ma la sostanza non è mutata. Pare che ieri in giunta il psi abbia lamentato il modo con il quale il provvedimento è stato portato avanti: ciò avrebbe provocato qualche frizione, peraltro superata, tra pci e psi.

Gianni Bisio

Assegnatari Mirafiori

A Mirafiori domani alle ore 20,30 presso il salone parrocchiale S. Luca di via Negarville 14 assemblea degli assegnatari di alloggi in locazione. Un'occasione per discutere alcuni punti importanti: il riscatto degli alloggi, l'adesione degli assegnatari al comitato nazionale per la difesa dei diritti soppressi dalla legge 513.

Venditori ambulanti riuniti in assemblea

Assemblea di soci all'Ecavad (Ente culturale e di assistenza a venditori ambulanti e dettaglianti) sui problemi più urgenti e gravi della categoria.

Dopo l'introduzione del presidente fondatore Massimo Clemente sulla necessità di rendere più forte, anche numericamente, l'associazione, i relatori e i soci hanno dibattuto due questioni di maggior interesse: l'entrata in vigore, «in modo serio» della legge n. 633, 26 ottobre '72, sull'imposta sul valore aggiunto (Iva), «affinché la sua giusta e imparziale applicazione metta al bando, definitivamente, l'ambulantato abusivo»; il disagio crescente degli ambulanti di Porta Palazzo, «costretti a pagare tasse sempre più onerose, mentre vedono una diminuzione degli acquirenti costretti a cercare altri punti di vendita in conseguenza delle nuove norme di viabilità».

Sono stati sottolineati alcuni punti da sottoporre all'attenzione dei competenti assessorati: «Contestazione della possibilità di esercizio solo dopo regolare concessione di occupazione di suolo pubblico; possibilità del sindaco di impedire il lavoro; sanzioni amministrative cervellotiche; carenza di spazi idonei allo sviluppo dell'attività dei mercati».

Imporre "tangenti,, diventa un'abitudine

Per estorcere soldi all'amico metteva bombe nella fabbrica

Per fortuna i candelotti di dinamite non esplosero - Condannato a 1 anno e 4 mesi - Altro incriminato: minacciava di rapire due bimbe

Rosario Carbone e la vittima dell'attentato Calogero D'Orsi

Per una tentata estorsione al titolare di un laboratorio di confetteria, un facchino dei mercati generali è stato condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione. Il ricattatore, Rosario Carbone, 37 anni, piazza Galimberti 18, per convincere la sua vittima a pagare gli aveva gettato anche una bomba (non esplosa) nella piccola fabbrica: era stato arrestato dagli agenti della squadra mobile poche ore dopo il fallito attentato.

La vicenda, del febbraio '74, è stata riassunta ieri al processo dalla vittima, Calogero D'Orsi, 48 anni, proprietario del laboratorio Crea in via Tunisi 98-3. «Avevo conosciuto il Carbone in un bar di via Arnaldo da Brescia, qualche bicchiere bevuto in compagnia, una partita a carte ma niente di più» ha detto ai giudici della seconda sezione del tribunale (presidente Dodero, p.m. Pochettino, cancelliere Porceddu).

Una mattina alle 6, Carbone telefonò a casa D'Orsi, per fissare un appuntamento al solito bar. «Ero perplesso — ha ricordato Calogero D'Orsi — ma ci andai lo stesso. Trovai il Carbone che mi disse: "Mi hai fatto uno sgarbo a non cambiarmi quell'assegno, ora il concieso darmi 400 mila lire". Tentai di farlo ragionare, poi "annusai male" e gli consegnai 200 mila lire». L'imputato ha replicato: «Quei soldi li avevo vinti alle carte».

Calogero D'Orsi ha proseguito: «Una sera il facchino mi chiese altri soldi. Gli dissi di lasciarmi in pace, ma lui mi rispose: "Io, lo sai, conosco la buona e la malavita. Sai che tu hai bisogno di un amico, perché può capitare che qualcuno metta una bomba nel laboratorio. Io potrei aiutarti"».

Due sere dopo, l'attentato dinamitardo alla Crea. Nella notte qualcuno aveva spaccato il vetro di una finestra con un sasso, poi aveva gettato all'interno due candelotti di dinamite. Per caso l'involto aveva sbattuto contro un termosifone. Il detonatore si era staccato dall'esplosivo e la miccia (accesa) si era spenta. Interrogato dagli agenti, Calogero D'Orsi aveva fatto il nome di Carbone che era stato arrestato.

«Non ho minacciato nessuno, né ho messo la dinamite» ha continuato a sostenere ieri l'imputato. E' seguita una vigorosa arringa dell'avvocato Paroncini che ha cercato di smantellare punto per punto l'accusa. Poi una breve camera di consiglio e la sentenza: 1 anno e 4 mesi con la condizionale.

★ Sarà processato per tentata estorsione un ex dipendente che secondo l'accusa avrebbe inviato una lettera minatoria al datore di lavoro minacciando le sue due nipotine e pretendendo da lui 50 milioni. L'inchiesta del sostituto procuratore Sciaraffa, avviata subito dopo l'episodio, avvenuto il 28 agosto del 1976, si è conclusa soltanto ieri perché mancava ancora la risposta definitiva del perito dottor La Sala. E' stato accertato che la grafia del ricattatore è quella di Piero Felice, 28 anni, via San Donato 54, ex dipendente del commerciante di pellicce Clemente Cortese, 58 anni, corso Principe Eugenio 1.

Il figlio del Clemente trovò nella cassetta delle lettere un messaggio: «E' solo il primo avvertimento — diceva l'anonimo ricattatore —. Sappiamo che hai due bellissime nipotine e se vuoi che non accada loro nulla paga 50 milioni. Ti raccomandiamo molta serietà». Il Clemente consegnò immediatamente lo scritto alla polizia. Controllando vecchie fatture si rese conto della strana rassomiglianza nella grafia del ricattatore con quella di un suo ex dipendente, Piero Felice, sul quale peraltro non aveva avuto mai da ridire. Il perito ha confermato i sospetti e il sostituto procuratore Sciaraffa ha rinviato a giudizio il Felice, che è difeso dall'avvocato Verazzo.

Saper spendere

Un pugno di petali

I gerani provocano guai tra vicini di casa, perché i petali cadono sul balcone sottostante

«Sul mio balcone, per una lunghezza di 15 metri — scrive Lina di Rivarolo — ci sono parecchi vasi di gerani. Ogni anno, a primavera, sono guai. Alcune piante sporgono oltre la ringhiera e pendono a filo del marmo esterno del balcone. Nonostante la nostra cura nel recidere i rami con fiori che stanno per cadere, una parte dei petali finiscono inevitabilmente sul balcone sottostante. L'inquilino del piano di sotto pretende che io impedisca ai gerani di sporgere dal balcone e vuole che li arretri dal filo della ringhiera sostenendo che i petali sporcano il suo balcone danneggiandolo. In verità, si tratta di poche decine di petali colorati, ma lui la pensa così.

«Vorrei sapere se sono obbligata ad esaudire la sua richiesta. Preciso che i miei vasi sono sostenuti all'interno del balcone da una struttura in tondino di ferro e che sono tutti provvisti di sottovaso per evitare lo stillicidio. Infatti nel regolamento di condominio sta scritto: "E' vietato collocare vasi o piante su balconi o finestre senza che siano muniti di ripari fissi ed incassi che impediscano lo stillicidio". Che devo fare?».

★★ Dovrebbe prevalere il buon senso. Nelle nostre giungle di cemento cittadine qualche petalo colorato, anche se caduto dal balcone soprastante, non dovrebbe provocare una crisi di nervi né tanto meno rendere meno amichevoli i rapporti tra condomini. Ma il buon senso è virtù difficile. Il condominio è sempre più una giungla e l'armonia tra vicini di casa una conquista quasi impossibile: o ci si ignora o ci si affronta con ira, purtroppo.

Quirino Laratti del Sindacato Amministratori non ravvisa alcuna infrazione al regolamento di condominio, «sempre che il caso sia esattamente come è prospettato dalla lettrice». «Non ritengo — sostiene — che la questione possa provocare un rilevante disturbo. E' necessario però che, con opportune ed utili operazioni di pulizia, si cerchi di limitare al massimo che i fiori cadano sul balcone del coinquilino. Importante è che i vasi non siano mai appoggiati direttamente sul pavimento del balcone, ma che ci sia un pezzo di polistirolo o di legno come isolamento; questo impedisce il formarsi di una costante umidità che danneggia il balcone».

E' amaro comunque constatare che, tra i tanti e gravi problemi che ci travagliano nei nostri condomini tra spese e ripartizioni, anche un pugno di petali diventi motivo di contesa.

Nino Vittone domanda: *«Chi deve pagare le spese per il funzionamento dell'autoclave? Soltanto i condomini dei piani alti (ma allora da quale piano in su? nel nostro condominio ce ne sono nove) oppure tutti i condomini in proporzione al consumo acqua di ogni nucleo familiare?».*

★★ «Se tutto l'impianto è collegato all'autoclave — risponde Quirino Laratti — le spese per il suo funzionamento sono da ripartirsi con le spese dell'acqua in base al numero delle persone o ai contatore. Se soltanto determinati piani o determinati appartamenti invece fossero collegati all'impianto di autoclave (con esclusione di altri), la spesa sarebbe da addebitare a chi usufruisce del servizio».

Un "dado" casalingo di lunga conservazione

Fare un «dado» casalingo non è difficile, forse è laborioso, ma chi vuole tentare sarà soddisfatto. Il procedimento lo insegna Maddalena Pollo Biroli di Torino.

Scrive: *«E' una ricetta sperimentata da molto tempo e con successo, garantisco non soltanto l'economicità e la genuinità dell'estratto, ma anche sulla sua lunga, perfetta conservazione. Occorrono quattro chili di ossa di manzo freschie, un chilo di carne muscolosa di manzo, mezzo chilo di pomodori freschi, tre cipolle, tre carote, alcune coste di sedano, due foglie di lauro, un rametto di timo, un rametto di maggiorana, sale, pepe».*

Esecuzione: *«Lavare le ossa e metterle in una capace casseruola, riempiendo di acqua fredda. Porre tutti gli altri ingredienti in un'altra pentola (meglio se si tratta d'una pentola a pressione) riempiendo ancora con acqua fredda. Portare entrambi i recipienti ad ebollizione, schiumando ogni tanto. Lasciar cuocere cinque o sei ore, se la cottura è normale, un'ora abbondante nella pentola a pressione. Colare il brodo ottenuto dalle ossa; frullare la carne e le verdure o passarle al setaccio fine. Unire il tutto e mettere di nuovo sul fuoco lasciando addensare (schiumando di tanto in tanto). Vedrete che si addenserà come il miele.*

«A questo punto pesare ed unire per ogni chilo 10 gr di sale grosso da cucina. Continuare a far addensare il liquido, mescolando con cura affinché non attacchi. Diventerà una massa densa e lucida; toglierlo dal fuoco e mettere in vasetti di vetro opaco a caldo. Chiuderli ermeticamente e lasciarli raffreddare coperti con un panno».

Simonetta

Ricerca geologica

Giornata di lavoro, domani, promossa dalla Regione

Organizzata dal dipartimento «gestione del territorio» della Giunta regionale si terrà domani, presso il salone Iacp di corso Dante 14, una giornata di lavoro con lo scopo di informare ed aprire il dibattito sull'attività di ricerca metodologica che si sta svolgendo per la formazione dei piani territoriali (e, più in particolare, sul binomio pianificazione territoriale-geologia).

Osservando che in Piemonte come altrove le modificazioni indotte dall'uomo nell'assetto del territorio hanno in genere trascurato la valutazione degli equilibri idrogeologici in esso realizzatisi, un comunicato della Regione sottolinea l'interesse scientifico e politico dell'argomento, che riguarda gli strumenti e le informazioni da utilizzare nel processo di controllo e di governo del territorio. Al convegno prenderanno parte, tra gli altri, gli assessori regionali Astengo, Bajardi, Fonio e Rivalta.

Centro culturale franco-italiano — Dal 13 al 18 aprile, in luogo dell'esposizione Roland Wehrheim avrà luogo in via Donati 5 la mostra: «Le Facteur Cheval et son Palais Idéal d'Hauterives». In vendita l'opera di Michel Friedman «Les Secrets du Facteur Cheval».

ECHI DI CRONACA

La Montefibre vuole ridimensionare le aziende in deficit

Grave minaccia al "Vallesusa,, in pericolo 1000 posti di lavoro

Il "piano di disinvestimento" riguarda Rivarolo (840 lavoratori), Collegno (340) e Lanzo (300) - I sindacati respingono la ristrutturazione: "Sarà una battaglia dura"

Ancora campane a martello per il cotonificio Vallesusa. I lugubri rintocchi sono risuonati la settimana scorsa [illegible] l'incontro tra Montedison e organizzazioni sindacali. Il piano illustrato dai massimi dirigenti della società prevede una drastica riduzione [illegible] personale nei punti [illegible] di produzione. Per quanto riguarda la provincia di Torino, il ventre molle Montedison sono gli stabilimenti Vallesusa di Rivarolo (840 dipendenti), Collegno (340) e Lanzo (300).

Montedison, che controlla con l'associata Montefibre il Vallesusa, intende licenziare la gran parte di questi occupati. Sul totale di 1480, ne sarebbero espulsi un migliaio. I dirigenti l'hanno detto chiaro: «Con l'attuale organico non possiamo continuare a produrre. Il lavoro in perdita. La nostra intenzione è di risanare le aziende in deficit».

Non è la prima volta che il complesso di Foro Bonaparte minaccia di chiudere e ridimensionare gli stabilimenti Vallesusa. Le lotte dei lavoratori e l'intervento delle forze politiche e sindacali hanno finora tamponato le falle.

[illegible] renderà note le modalità e i tempi di attuazione del «piano di [illegible]» come è stato definito. I sindacati sono intenzionati a non mollare ma [illegible] una battaglia dura.

Nella nostra provincia i posti di lavoro nel settore tessile che risultano [illegible] sono oltre trenta (ricordiamo i lavoratori della Generalcoton, della Cora), Mpl, Wiedemann). Questa la mappa dei tre stabilimenti Vallesusa interessati ai tagli di personale, secondo il piano Montedison-Montefibre.

VALLESUSA DI RIVAROLO — [illegible] dipendenti che ruotano a turno in cassa integrazione. Il piano prevede un organico di 170 unità ed il licenziamento degli altri. L'ipotesi più consistente è che Montefibre voglia cedere la fabbrica al migliore offerente. Contatti in tal senso sono in corso, tramite anche la Regione. In ogni caso gli attuali organici vengono ritenuti in eccesso.

VALLESUSA DI COLLEGNO — Dei 340 lavoratori, ne rimarrebbero 170. Anche in questo caso non si sa se esista da parte di Montefibre la volontà di continuare la produzione o se voglia disfarsi della fabbrica.

VALLESUSA DI LANZO — I 300 dipendenti sono in cassa integrazione a zero ore dal giugno '76. Per questo stabilimento il piano prevede la cancellazione completa. Tutti licenziati e poi buio completo.

Sindacati e lavoratori non nutrono [illegible] fiducia sulle intenzioni, più volte manifestate e sottoscritte dalla società, di creare attività sostitutive. Dice Leva, segretario provinciale della Filtea: «A questo punto richiameremo in causa il Governo e le forze politiche che lo sostengono. Non ci illudiamo, dietro il programma di Governo, c'è il vuoto, arie fritte».

★ Corteo ieri mattina, con sciopero di quattro ore, dei lavoratori della Gimac di Settimo.

L'azienda, specializzata nella costruzione di trattori ed escavatori, ha avanzato [illegible] del mese l'istanza di amministrazione controllata in seguito a crescenti difficoltà finanziarie ed entro il 18 aprile il tribunale dovrà decidere se accordarla.

Si parla di un «buco» di sei miliardi. I fornitori non consegnano più le materie prime. Quasi tutti i lavoratori, [illegible] una quarantina, sono in Cassa integrazione a 24 ore settimanali perchè le scorte si vanno esaurendo.

La situazione è [illegible] per settanta operai [illegible] fanno parte della squadra [illegible] all'inizio di novembre la direzione ha collocato in questo reparto gli invalidi e i considerati assenteisti, escludendoli dalla produzione.

Dice Viberti Teresa, 29 anni, tre figli: «In cinque mesi ho lavorato tre giorni e metà [illegible]. Più o meno come tutti gli altri miei compagni della squadra 65. Cosa vuole fare di noi la Gimac?». Moltissimi temono il licenziamento. Si parla d'un [illegible] a parte in cui sarebbero tutti i settanta invalidi. Il consiglio di fabbrica smentisce che la direzione abbia manifestato questa intenzione. Dice Mario Ferrante, della Flm: «Se si dovesse verificare ne sarà licenziamento, occupe-remo la fabbrica. La crisi della Gimac non si risolve mettendo alla porta settanta o cento operai».

Finora l'azienda ha pagato gli stipendi e assicurato che tra due giorni verserà il saldo del mese di marzo. «Meno garanzie abbiamo — dicono al consiglio di fabbrica — circa gli approvvigionamenti di tutto ciò che ci serve per lavorare. Le magazzino mancano o stanno per esaurirsi le bombole del gas per le saldature, gli elettrodi, gli utensili, le lamiere. Se non si ricostituiscono le scorte, la fabbrica si blocca del tutto».

★ Una vertenza di zona è stata aperta dal sindacato unitario per combattere il lavoro nero nella zona di Carmagnola e Moncalieri. La denuncia è stata fatta pubblicamente, in seguito al licenziamento di un operaio sorpreso di aver difeso un apprendista. Il Comune ha chiesto l'intervento della Regione e del sindacato per sviluppare le lotte del lavoratori.

È respinto il ricorso per 2 licenziamenti

Il pretore di Avigliana, dott. Fusano, ha assolto la ditta Fil (filatura di cioccolatini) di via Madonna del Ponte 10, di proprietà di Corrado Tagliai) dall'accusa di comportamento antisindacale, confermando il licenziamento delle operaie Antonietta Caiola e Giuseppina Cottero, di Avigliana, avvenuto il 3 giugno dell'anno scorso contemporaneamente a quello di altre sette operaie e motivato dal permanente calo della richiesta e quindi della produzione.

La procedura del licenziamento era stata trattata nella sede dell'Unione industriale tra le rappresentanze sindacali delle parti, dopo che i dipendenti della ditta avevano attuato una serie di scioperi «locali» sull'occupazione della [illegible]. L'accordo era stato raggiunto, accettato e sottoscritto dalle interessate.

Contro due licenziamenti c'è stato il ricorso della Filia (Federazione italiana lavoratori industrie alimentari) che ha denunciato in fai alla magistratura del lavoro per comportamento antisindacale inteso a screditare la rappresentanza [illegible] della quella azienda. La Filia nel suo ricorso sosteneva che [illegible] operaie erano rappresentanti [illegible] il nominate dalla Filia stessa il 26 maggio '77, cioè pochi giorni prima del licenziamento. La lettera era stata indirizzata all'Us e all'Unione industriale. Il rag. Taglia, in udienza, ha sostenuto che i rappresentanti sindacali all'interno dell'azienda a tal voti [illegible] sarebbero state altri, eletti dalle maestranze nel '74, quindi nessun atteggiamento antisindacale era stato assunto e non avviso alti riguardi delle operaie, che tra l'altro avevano accettato e sottoscritto la liquidazione, al pari delle altre [illegible]. A conclusione del dibattimento, il pretore, dopo aver sentito le testimonianze delle parti, ha ritenuto valida l'affermazione del Taglia.

Ciclista sconosciuto travolto e ucciso

Un ciclista sconosciuto è stato investito, ieri pomeriggio, sulla statale 393 alle porte di Villastellone. E' morto all'istante. Si presume sia un contadino (età, [illegible] anni) probabilmente abitante della zona via di campagna per immettersi sulla strada principale.

L'auto investitrice, una Opel guidata da Luciana Rossa, 26 anni, via Goito 6, Cavallermaggiore, non ha accennato a nessuna frenata. La donna ha dichiarato di non aver visto il ciclista.

Si parla di trasferimento

Moncalieri non vuole rinunciare al mercato

Il sindaco: "Deve restare nell'ambito del Comune" - Occorrono, però, nuove strutture

Amministratori, operatori economici, agricoltori e commercianti di Moncalieri stanno studiando le possibili soluzioni per evitare il trasferimento del mercato bestiame per consentire l'ampliamento dell'asse ferroviario Torino-Genova. «La Regione — dice il sindaco Guido Piga — ha accennato alla possibilità di includere il mercato in un contesto comprensoriale. Noi intendiamo, invece, mantenerlo a Moncalieri».

Il [illegible] regionale Giuseppe Cerchio (dc) ha presentato un'interrogazione sul problema. L'assessore al commercio nella risposta ha chiarito che la Regione non ha chiesto lo spostamento del mercato in ambito comprensoriale, ma ha sottolineato che la questione deve essere affrontata con una visione regionale.

La preoccupazione [illegible] è che il trasferimento sia voluto soprattutto per favorire altri comuni, in particolare Torino. Una indagine regionale sui mercati all'ingrosso ha messo in rilievo che dal 1964 al 1977 le presenze di bestiame bovino si sono ridotte del 25 per cento. Nel comprensorio di Torino il mercato di Moncalieri è l'unico veramente importante.

Secondo alcune [illegible] le vecchie strutture e la mancanza del macello (c'è, ma dovrebbe essere ristrutturato) riducono le possibilità del mercato. I continui riferimenti a Torino (possiede impianti inutilizzati, ma moderni e con macello) fanno temere lo spostamento del mercato nel capoluogo.

L'amministrazione è comunque intenzionata a mantenerlo nell'area moncalierese trasferendolo piuttosto in zona Bauducchi. Il progetto è ipotizzato [illegible] nella delibera programmatica del nuovo piano regolatore. Intanto per quanto riguarda i lavori della ferrovia mancano i piani definitivi. In attesa, l'assessorato al commercio ha predisposto un'indagine [illegible] sull'importanza economica che il mercato ha per Moncalieri.

Rincaro dell'acqua respinto a Caselle

Assemblea in [illegible] a Caselle per protestare contro l'aumento delle tariffe dell'acqua potabile. Oratori dei partiti: pci, psi, psdi, pli ed indipendenti, hanno invitato la cittadinanza a respingere le bollette e a non pagare nulla. La dc ritiene invece che sia meglio continuare a pagare l'acqua al prezzo vecchio, praticando solo una autoriduzione uguale alla quota dell'aumento contestato.

L'acquedotto comunale di Caselle è affidato alla gestione della società Acque Potabili di Torino, che ha di recente rincarato le tariffe con l'autorizzazione del Comitato prezzi, ma senza quella del Comune che pure era esplicitamente prevista dal contratto. L'amministrazione comunale ha citato la società ed è in corso una vertenza giudiziaria.

Polemica a Caselle sulla nuova scuola

La scuola in costruzione in via Bona a Caselle, già battezzata come la «scuola miliardo» è di nuovo al centro di polemiche politiche nell'ultima seduta del Consiglio comunale sono state presentate alla ratifica spese suppletive per quasi 200 milioni. Una metà è destinata al [illegible] del suolo, l'altra a lavori supplementari che sono stati illustrati in Consiglio dal progettista arch. Pizzo il quale ha detto che per [illegible] ritardi ne [illegible] l'esecuzione fin dall'autunno scorso.

L'opposizione ha replicato che le infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo erano note da sempre e vi si doveva pensare prima, mentre i lavori supplementari avrebbero dovuto essere preventivamente autorizzati dal Consiglio. Secondo la maggioranza di sinistra, invece, visto che tali lavori erano necessari, bisognava farli comunque. I gruppi di opposizione (dc, psdi, pli e indipendenti) hanno [illegible] le loro critiche.

Regio Parco — All'insegna dello slogan «Sport e [illegible]: sport e partecipazione» il quartiere organizza per sabato e domenica un torneo di calcio. Appuntamento alle 14,30 in v. San Benigno 20.

La cella scoperta presso Santena dai carabinieri di Torino

Liore è stato prigioniero nell'abitazione di Alain, bello della banda Vallanzasca

Il presidente dei supermercati Conti riconosce la prigione - Manette al padrone di casa e a un'algerina

Andrea Villa, 38 anni, conosciuto come l'Alain Delon della banda Vallanzasca, arrestato il 14 marzo dopo due anni di latitanza (era fuggito dal penitenziario de La Spezia dove era rinchiuso con l'accusa di duplice omicidio), è un esponente di rilievo dell'anonima sequestri. Nella sua villetta a ridosso di Santena, via Marconi 4, affittata un anno fa, per circa una settimana è rimasto prigioniero Guglielmo Liore, presidente dei supermercati Conti rapito il 16 ottobre e rilasciato il 3 novembre dietro il pagamento di circa 600 milioni. Le prove le hanno messe assieme i carabinieri del Nucleo investigativo di Torino dopo un lungo sopralluogo con la vittima dell'estorsione.

E' stato il maggiore Ruggeri dei carabinieri di Torino a collegare l'abitazione del Villa con le affermazioni del Liore che dopo il rilascio aveva detto: «Ero in una cameretta. Sentivo sempre il rumore di automobili. Ho avuto l'impressione che nei pressi ci fosse un'autostrada».

«E' stata una specie di intuizione — ha detto l'ufficiale — e quando siamo andati a Santena abbiamo [illegible] la conferma dei sospetti. La villetta è infatti a pochi metri dalla Torino - Savona e dalla [illegible] di accesso si può scorgere il viadotto che supera una strada comunale.

Il ponte l'aveva descritto minuziosamente il Liore: «Mentre mi portavano dentro, ho visto per un secondo le arcate». Un'altra prova del suo «soggiorno» a Santena è la descrizione della scaletta, in cui venne segregato prima dell'ultimo trasferimento in un'altra località della cintura torinese: «E' una cameretta di pochi metri quadrati, con una grossa finestra e un cucinino».

Per aiutare Guglielmo Liore nel riconoscimento della «prigione» i carabinieri hanno ricostruito i movimenti dei carcerieri fin dal momento in cui il re dei supermarket è arrivato nel cortile della casetta. L'hanno bendato e sulle spalle di un militare è stato portato al primo piano. Già durante questa fase l'uomo ha detto di essere sicuro del posto ma è stato più preciso, quando l'hanno lasciato nella stanza per alcuni minuti: «Ho riudito il traffico sull'autostrada, il viadotto è quello che avevo visto e l'arredamento è lo stesso che c'era quando venni adagiato sulla brandina. Anche gli oggetti li riconosco al tatto».

Con la testimonianza della vittima del rapimento la magistratura ha spiccato mandato di cattura non solo contro Andrea Villa ma anche nei confronti della sua convivente, Zara; Belmokhtar Kira, un'algerina di 45 anni, separata dal marito. Anche lei è in odore di sequestro di persona: «Sentivo sempre una donna ridere», aveva detto Guglielmo Liore ai carabinieri.

Con l'arresto dei due si aggiunge un altro anello alla catena che probabilmente porterà i carabinieri al cervello dell'organizzazione. Nei giorni [illegible] a Roma era già stato fermato un altro esponente. In tasca aveva 3 milioni provenienti dal riscatto.

La villetta in cui è stato [illegible] imprigionato Liore

Un'ipotesi d'accordo per la Farmitalia

Si è svolto ieri in Regione un incontro tra amministratori di Settimo, delegati della Montedison e della Farmitalia e sindacalisti presieduto dall'assessore alla Programmazione Simonelli. Unanime soddisfazione al termine per l'ipotesi di accordo che prevede da un lato la possibilità per la Farmitalia di mantenere e sviluppare le produzioni di chimica farmaceutica dello stabilimento di [illegible] e, dall'altra, la graduale cessione al comune delle aree che non saranno strettamente legate al processo produttivo. Si è [illegible] sottolineato come in programma siano salvaguardati i posti di lavoro.

Due banditi con fucile e pistola hanno preso orologi e preziosi

Due giovani a viso scoperto hanno rapinato ieri un'oreficeria in via IV Novembre, a Castellamonte; bottino, 5 milioni. I malviventi, entrati nel locale con la scusa di acquistare un braccialetto, hanno estratto improvvisamente un fucile a canne mozze e una pistola: dopo aver intimato all'orefice, Gianni Allaria, 40 anni, e alla moglie, Maria Boggio, 37, di alzare le mani, hanno arraffato alcuni plateaux di orologi e di anelli, fuggendo a piedi.

★ Un rapinatore solitario ha assalito ieri, verso mezzogiorno, l'ufficio postale di La Loggia. Immobilizzata l'unica impiegata presente, il bandito, un giovane sui vent'anni, mascherato e armato di pistola, ha portato via 2 milioni e mezzo. E' fuggito su un'auto guidata da un complice.

★ Oscuro episodio l'altra sera, alle 20,15 in via Torino 181 a Nichelino: quattro giovani, visti fuggire su una 128 chiara, hanno esploso sei colpi di pistola contro le saracinesche abbassate del bar K 2 di Giuseppe Montalbano, 30 anni, via Archimede 13. Il titolare era all'interno per fare [illegible] pulizie, ma non c'è stato danno alle persone. Si presume che l'attentato sia opera di un gruppo di avventori allontanati tempo fa dal bar a causa del loro comportamento «poco gradito».

★ L'impiegato Massimo Bertolino Zan, 34 anni, di Pavone, è stato [illegible] dal pretore di Ivrea a un'ammenda di centomila lire per aver ucciso con un colpo di fucile il cane di un vicino di casa, Giacomo Adda, 48 anni. Il Bertolino, difeso dall'avv. Campanale, era già stato condannato a un'ammenda di 30 mila lire. Aveva però fatto opposizione e [illegible] si è ripresentato [illegible] al giudice, che ha confermato la sua condanna.

Associazione Psicanalitica italiana — Alle 17,45 di oggi viene presentato alla libreria Campus, piazza Carlo Felice 54, il libro: «Il politico e l'inconscio», a cura di Fatiberg, Mocnik e Verdiglione.

★ Il pretore di Rivarolo [illegible] dottor Pietro Fornace ha condannato [illegible] un minimo di 100 mila lire di ammenda a un massimo di 4 [illegible] di [illegible] e 80 mila di ammenda otto persone sorprese a giocare d'azzardo la sera del 16 febbraio scorso dai carabinieri di Rivarolo nella cremeria di via San Francesco d'Assisi gestita da Clara Lodi, 38 anni.

Durante il sopralluogo vennero sequestrati 735 mila lire in contanti e alcuni mazzi di carte. Orlando Marangoni, 38 anni, marito della Lodi, Giuseppe Tarro, pure di 38 anni, Giacomo Valiodo, di 37, Luigi Lojodice, di 36, Giuseppe Tricarico di 43, Antonio Maino, di 36, Biagio Randisi, di 47, Domenico Bonaudo, di 33, tutti di Rivarolo, e Matteo Ricca, di Levone, furono denunciati.

Al termine del dibattimento, il pretore ha [illegible] la Lodi, Bonaudo e Ricca per non aver commesso il fatto, mentre ha [illegible] Marangoni e Tarro a 4 mesi di reclusione e a 80 mila lire di ammenda, tutti gli altri a [illegible]. Il dott. Fornace ha [illegible] la confisca del denaro sequestrato e ha concesso i benefici della condizionale e la non menzione.

Dc: elezioni dirette nei quartieri

Prosegue a Palazzo civico il dibattito sul decentramento. La scorsa settimana la maggioranza ha presentato il regolamento con le delibere quadro, confermando che i 23 quartieri potranno decidere su un insieme di competenze che vanno dai lavori pubblici, all'assistenza, alla gestione delle scuole e degli asili nido.

Ieri la dc ha esposto, in commissione, un proprio progetto: una bozza di delibera firmata da Valente, Berardi, Notaristefano e Coccozzello per le elezioni dirette dei componenti dei nuovi Consigli circoscrizionali. E [illegible] i lavori ha ribadito che Torino [illegible] può procedere alla nomina dei [illegible] quartiere con elezioni indirette, come vuole il pci».

Valente ha aggiunto: «Questo metodo, come dieci anni or sono nel senatore Magliano, è sempre stato respinto da tutte le forze politiche, a cominciare dall'allora capo gruppo del pci, Novelli. Ora, come dimostrano gli esempi di Cesena, Cesenatico, Mirandola, è possibile procedere ad elezioni dirette anche se informale».

I democristiani dunque insistono, anche di fronte al probabile rifiuto della maggioranza, poichè — a parere di Berardi — non si può, nè si deve «mortificare la partecipazione come vorrebbe la giunta».

Berardi, Valente, Notaristefano e Coccozzello concludono osservando che «è inoltre essenziale un profondo mutamento delle delibere quadro», poichè nel testo in discussione sui temi centrali (dalla sanità, alla scuola, al bilancio) ci sono molti passi indietro rispetto al regolamento Vindigni».

Si parla di cancro

Presso il salone dei congressi dell'Istituto S. Paolo (piazza S. Carlo) si svolge stamane, inizio ore 10,30, un incontro scientifico che ha per tema la Fibrinolisi e tumori maligni. La manifestazione, organizzata dalla prima clinica ostetrica e ginecologica diretta dal prof. Bocci, ha per relatore il dott. Birger Astedt dell'Università di Lund dipartimento ginecologico di Malmö (Svezia).

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — Film: 20,30: telefilm «A chi interessa»; 23,15: «Dyango killer carogna». Programmi: 15,30; Studio 3 club della paura; 16,15: Un po' di musica; 16,45: Volare; 17,15: Studio 3; 17,50: Chi fa da sé, rubrica per la donna; 18,45: Notizie; 19: Parliamo di teatro; 19,50: La città domanda; 21,30: La supertombola.

Tele Vox (36 Uhf) — Film: 17: «Raggio infernale»; 19: «Suora bianca»; 21: «Sissi, favorita dello zar». Programmi: 15,30: La settimana sportiva; 16,15: La stampa cittadina; 18,30: Documentario «Oro e gioielli»; [illegible]: Documentario «Parco nazionale di Toscana»; 22,30: Concerto: «Bohème» (atto IV) di G. Puccini.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 13,45: replica di «I due vagabondi»; 18,35: replica telefilm «Ai confini dell'Arizona: il segno della tartaruga» col.; 20,30: «Un soffio di piacere» col.; 23,35: telefilm «Bonanza: giornalista» col.; 0,55: film replica. Programmi: 17,[illegible]: GRP special; 22,30: Questo grande grande cinema; 23: [illegible] il personaggio con Paolo Poli.

Televisione commerciale (44 Uhf) — Film: 17,30: «5 matti al servizio di leva»; 21,30: «400 mila dollari sull'asse di coppia». Programmi: 19: Due o tre cose che so di lei; 20,05: Flash; 20,30: Lei e lo specchio; 23: TVC [illegible]; 1: Buona notte.

Tele Kitsch (46 Uhf) — Film: 16,30: «A 337 operazione Deutschland»; 20: «Gli eroi di Antropoid»; 22: «Cleo dalle 5 alle 7». Programmi: 18,30: Lei, lui e la gente; 19: Telepress; 19,15: Il salotto sportivo; 21,45: Telepress.

Videogruppo (52 Uhf) — Film: [illegible]: «Lo specchio della follia» col.; 20,30: «5 matti alla corrida» col. Programmi: 17,30: Il gatto e la [illegible]; 19,30: Videonotizie; 19,45: Dentro la scuola; 22,15: Jazz club; [illegible]: Videonotizie 2ª ed.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 10: «E' arrivato l'accordatore»; 13: «Il pomo di Satana»; 16: «Le meravigliose avventure di Simbad» col.; 17: «La contestazione del tubo»; 20: «Quickly» col.; 22: «La ronde».

Tele Torino Internazionale (61 Uhf) — Film: 10: «La regina delle Amazzoni» col.; 13: «La notte dei serpenti» col.; 23,30: «Violenza sul lago». Programmi: 11,30: A tavola con; 12,45: Notizie; 14,30: Tv chansons; 15: Siamo artisti; 16: Fotomania; 17: I giochini con Mauro; 18: Il futuro dei giovani; 19: Un'ora con Ennio Drey; 19,45: Notizie; 21,30: Antologia del canto popolare italiano; 22: Il [illegible] mondo.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Sant'Ermenegildo martire, Sant'Ida vescovo, San Martino I Papa. Domani: San Giustino martire, San Lamberto vescovo.

Concerto d'organo

Al conservatorio Verdi (piazza Bodoni 2), stasera, ore 21,15, concerto d'organo del maestro Guido Donati, musiche di Buxtehude, Bach, Lazzaro, Boellmann, Bossi e Liszt. L'incasso sarà devoluto alle Conferenze di S. Vincenzo.

Una banda al Verdi

La banda musicale del Centro culturale Fiat (maestro Marco Cimullaro) sabato, ore 17, al conservatorio Verdi di Torino eseguirà musiche di Cimellaro, Ippolito, Beethoven, Pirazzini, Suppè, Verdi, Cristiano, Ivanovici e Strauss. Ingresso gratuito per dipendenti Fiat e familiari; per i non dipendenti vi sono inviti alla biglietteria di via Carlo Alberto 30.

Leinì, piano commerciale

Nella sala consigliare di Leinì si è discusso il piano commerciale che l'assessore Carassino vuole portare avanti parallelamente al piano regolatore. Molte le osservazioni fatte dagli esponenti della minoranza Quattro (psi) e Cattaneo (pci) che imputano al piano di non tenere presenti le esigenze dei consumatori, di essere solo un resoconto numerico delle licenze, di parlare di associazionismo in termini puramente formali.

Carassino e l'estensore del piano arch. Lusso hanno precisato che la relazione servirà appunto per giudicare la bozza di piano per poi procedere dettagliatamente e compiere indagini territoriali sulle attese dei consumatori.

Rivalta, sì al bilancio

Approvato a Rivalta, durante l'ultimo Consiglio, il bilancio per il 1978, che pareggia sulla cifra di 4 miliardi e 878 milioni. A favore hanno votato i socialcomunisti; si è astenuto il rappresentante socialdemocratico; contrari i democristiani.

Incontro con l'attore di ritorno dal set di Altman

Gassman s'è dimesso da eroe

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Gassman è tornato a Roma dall'America. Per due volte, in meno di un anno, dopo i venti di assenza e l'antico scacco di Hollywood, il suo amico Bob Altman lo ha chiamato. Prima per girare, sulle sponde del Michigan, *Il matrimonio*, un film del lato grottesco dell'anima altmaniana, cronaca di riti deformi americani sulla linea di *Nashville* in cui Gassman è un capo famiglia grande e solitario, oriundo italiano del tutto anomalo testimone di uno sfacelo minuzioso, eccitato e totale. Poi, in questi ultimi mesi, per partecipare, tra i ghiacci del Canada in gran compagnia con Paul Newman, Bibi Andersson, Ferdinando Rey e Brigitte Fossey a quel *Quintetto* che appartiene all'altra faccia, visionaria e venata di apocalittico del regista di *Tre donne*: un gioco di massacro ambientato in un futuro tra 10 o 100 anni, lontanamente ispirato al racconto di Borges «La lotteria di Babilonia», in cui il nostro attore ha di nuovo il ruolo simbolo in un rituale religioso nel reciproco cammino di eliminazione dei personaggi.

In questa aria da fine del mondo che fiotta in Europa come in America, fuori e dentro il cinema, come sia andata a Gassman l'esperienza oltre Oceano è superfluo chiederlo. Dal primo film, proprio puntando molto su di lui, Altman si attende il successo di cassetta che i produttori sperano, un po' impazienti dopo i modesti guadagni con *Tre donne*. La storia è sufficientemente divertente e cattiva per piacere ad un pubblico vasto e per far poi accettare meglio il difficile incontro con *Quintetto* in cui il regista ha voluto Gassman proprio come parte insostituibile di un concreto finale misterioso, disperato e perciò necessariamente perfetto.

Un modo di lavorare, un rigore, pur nella assoluta e ormai famosa mancanza di copioni di Altman, capace di affascinare il più terribile, insaziabile e calvinista lavoratore dello spettacolo italiano, il quale anche per questo giudica fortissimo il cinema americano, *«non meno che per quel sentimento epico che anche noi abbiamo, ma là ci sono altre riserve, altre scoperte da fare e anche il tema del disastro, così condiviso dappertutto, lo si colloca in avvenimenti storici definitivi. Amo molto il coraggio di Altman nel vivere e rappresentare il sentimento comune da "ultima spiaggia" che tutti condividiamo anche se io, invece che con immagini finali, ho tentato la strada dell'apertura verso tutti i possibili colloqui nel mettere in scena* Affabulazione, *la strategia più grande di Pasolini e l'avvenimento più importante della mia vita negli ultimi anni. E qui bisogna riprendere un discorso solo all'apparenza più ristretto, di casa, nostro, perché questo è il dovere del momento, parlare ai giovani con questo supplizio d'amore tra padre e figlio e cercare di sentirci più forti»*.

Già, il coraggio, la forza, il sapere che cosa scegliere. Gassman di nuovo qui, a spiegarci di noi. Fa piacere, ci pare abbia la sua importanza, ma perché? Da venticinque anni l'uomo non è mai stato fermo, non è mai stato in silenzio, ha lavorato, costruito, ha tenuto su mezzo teatro italiano eppure non lo abbiamo mai amato totalmente, con abbandono, senza riserve, senza una punta di disagio o di insofferenza. Scoprire che adesso c'è bisogno di lui, non sarà opportunismo e troppo ritardo persino i francesi, avendolo visto sul set di Altman, lo hanno definito «le roi des acteurs»?

«Il ritardo se mai è mio, il disagio l'ho sempre provato io per primo, i miei abbandoni sono difficili e la voglia di essere eroe ha sempre contrastato con la necessità di comunicare, di amare ed essere amato». Il pomeriggio romano è pudicamente grigio. Il divano è bianco in un salotto bello e borghese, popolato da uno splendido cane e molte fotografie, quadri d'autore e signore di famiglia, la sorella che fa la maglia e dilette, una moglie piena di grazia. Nella tranquillità dell'eroe che sente di dover dire perché non vuol più essere eroe, il primo freddo di domande-risposte si ammorbidisce rapidamente, benché questo caffè, tiepido, casalingo e offerto dall'ospite con il consueto disinvolto imbarazzo, sia forzatamente veloce, breve.

Disfatte le valigie americane, Gassman sta infatti partendo per Milano a riprendere le repliche di *Affabulazione* che porterà a Torino all'Alfieri dal 5 di maggio; nello studio accanto a cui si parla, l'amico di sempre Lucignani e Vittorio Cerami già aspettano, per andare avanti nella sceneggiatura della tragedia di Pasolini che diventerà film. Intanto idee nuove e lontane riprendono corpo: un happening, forse già nel prossimo inverno, a Broadway o a Parigi con il bagaglio dei «Sette giorni all'asta» per soddisfare l'attesa del pubblico straniero; una proposta ai colleghi fuoriclasse del teatro europeo e americano di trovarsi periodicamente a studiare, provare, sperimentare; e poi il traguardo di un centro di ricerca e di studio in Italia, una specie di seminario permanente di cui l'esperienza con l'*Edipo* è stato un esempio allettante.

Ne ha già parlato seriamente con la tv, tetto protettivo *«con cui non bisogna esagerare, altrimenti tutto scoppia»* e che dovrebbe diventare il tramite per un'esperienza dai pochi ai molti. C'è, ancora, il progetto, vicino, di fare dell'*Armata Brancaleone* un musical grande e popolare, idea nata prima ancora dei fortunatissimi film. E poi, che cosa succederà con Strehler? Il regista milanese gli ha lanciato un'esca durante una recente intervista. Gassman non ne sa nulla. Ha qualche perplessità, è incerto? *«A suo tempo credo che Strehler mi volesse per Re Lear. Adesso, non ho idea. Anche perché talvolta sono stato, diciamo, birichino con lui»*. Naturalmente la tenta, lo incuriosisce la singolare accoppiata, mentre amabilmente indaga su Prato e l'esperienza di Ronconi, le centinaia di milioni di cui l'avventuroso regista dispone e che, per la sua fatale condanna ad arrivare sempre troppo presto essendo così bravo e spesso «troppo bravo», non furono mai offerti al Gassman delle prime sperimentazioni corali, al primo teatro tenda, al Gassman che andava alla ricerca del repertorio classico italiano e dei testi nuovi, battendosi per Flaiano nell'unica platea vuota della sua esistenza *«e pensare che io offro enormi garanzie come amministratore suoto meticoloso, taccagno e risparmiatore. Il mio teatro lo farò sempre con poco»*.

Ma non si era scritto che il «re» aveva deciso di abbandonarlo, il teatro? Mentre adesso si legge che vuol fare punto e basta con il cinema? *«Sono inevitabili strizzate d'occhi, nate anche dalla stanchezza o dal vuoto di un momento. Partendo la prima volta per l'America non avevo nessun copione in mano, poi scopersi Affabulazione ed è stata il mio folgorante ritorno alle origini, all'umiltà assoluta, alla rinuncia a tutte le bravure, alla fiducia in una poesia così totalmente misteriosa e così chiarificante. Il mio pubblico è per l'80 per cento di ragazzi e questa è la mia vittoria, il mio atto politico, anche. Certamente, non sarà mai vero che io lasci il teatro; il mio mestiere è fare il mago, la strega, l'untore, gettar germi, inquinare, essere il più contagioso possibile, specialmente adesso, oggi mentre nella paura di restare solo sempre più abbasso la corazza per essere colpito oltre che colpire»*. Chi accetta la sfida si ricordi che sotto la veste bianca della vittima pasoliniana, c'è il petto di un pugilatore.

Mirella Appiotti

Gassman: i francesi lo hanno definito « le roi des acteurs »

Con la Compagnia Stabile delle Arti al Carignano

Pirandello e la falsa virtù beffata

La Compagnia Stabile delle Arti (Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Gianni Agus e Carlo Hintermann) ha presentato al Carignano *L'uomo, la bestia e la virtù* di Luigi Pirandello, per la regia di Edmo Fenoglio.

La commedia è del 1919: tratta da una novella, *Il richiamo all'obbligo*, venne messa in scena all'Olimpia di Milano da Antonio Gandusio e suscitò un notevole scandalo, anche tra i critici. Oggi non scandalizza più nessuno, semmai diverte per la buffa, strampalata situazione cui ci mette dinanzi. La giovane e «virtuosa» signora Perella trae qualche consolazione non platonica tra le braccia dell'amico professor Paolino: il marito, il capitano Perella, un lupo di mare che ha nei tratti e nei modi qualcosa di « bestiale », se ne sta per lunghi mesi fuori casa, come il dovere comporta.

Né miglior trattamento le riserva quando, per ventiquattr'ore, sbarca e ritrova il calore del domestico focolare: ché, lungi dal dare sfogo alle maritali nostalgie, si rinserra in camera sua, dopo litigate furiose. Che farà dunque la candida adultera quando s'accorgerà di essere incinta, per le fervide attenzioni del suo consolatore? Urge persuadere il capitano ad un fugace connubio, nell'arco della consueta breve sosta. Una torta afrodisiaca, che « il trasparente professor Paolino » si preoccuperà di far gustare al capitano, lo persuaderà ad essere un po' meno scontroso del solito. All'indomani, non uno, ma cinque vasi di fiori disposti in bell'ordine sulla balaustra, testimoniano, in maniera sin troppo eloquente, dei notturni ardori del consorte. L'uomo e la « bestia », si stringono la mano; la Virtù, dopotutto, è salva.

Una vicenda, a teatro, vale soprattutto per il suo trattamento. Nello scrivere questa commedia, Pirandello decise a freddo di porsi a mezza strada tra la *pochade* di gusto francese e certa facezia quattrocentesca, beffarda e grassoccia, che pure a teatro conosceva i suoi fasti (si pensi a Sem Benelli). Naturalmente, intendeva parodizzare l'una e l'altra, ma servendosi dei loro stessi materiali, frivolezza e ribalderia, patetismo e scurrilità: e su questo impasto discordante di toni, innestare poi i motivi di fondo della propria riflessione.

I quali motivi, sono sostanzialmente due: l'obbligo della finzione, cui il codice sociale, perentoriamente, ci costringe; e l'identità labile, per non dire ambigua, con cui quella stessa società ci ripaga.

Giuliana Lojodice

L'ipocrisia permea, dalla prima all'ultima, le scelte di Paolino, della signora Perella, degli amici che sono a loro solidali nella beffa. Essi fingono inevitabilmente, naturalmente, perché è inevitabile e naturale mentire in una società che di continuo si maschera e si atteggia con fattezze opposte a quelle vere, a quelle « di dentro ». Ma, una volta che ci siamo ipocritamente mascherati, sapremo ritrovare noi stessi?

A quali valori rifarsi, scampato il pericolo e deposta la maschera? Chi si è dimostrato davvero un uomo e chi una bestia? La ferinità si è annidata in noi quanto più credevamo (o fingevamo di credere) di esserci comportati da esseri umani. Della virtù, poi, non mette conto di trarre un bilancio: è una labile, ingannevole, squallida parvenza.

Questi ed altri temi affiorano nella regia, come sempre intelligente e fervida, di Edmo Fenoglio, il quale ha giustamente impostato la recitazione degli attori sul registro del grottesco, un grottesco esasperato e « a caldo » (si sarebbe potuto scegliere anche il modulo opposto: un dettato freddo e straniato, a rendere ancor più improbabile e assurdo tutto quel rituale di menzogne).

Gli interpreti lo assecondano con passione, salvo mostrare qualche cedimento, soprattutto nel secondo tempo, in direzione di una comicità più facile e corriva, quella appunto che Pirandello voleva battere in breccia. Siamo, comunque, ad un ottimo livello di professionalità. Aroldo Tieri rende benissimo l'assecchire e il crescere in Paolino di quella natura « seconda », bellulna, a contrasto dell'iniziale, apparente amore per il bello e il giusto (nella scena del trucco, è di un livore aggressivo e disperato, da grosso attore). Eccellente la Lojodice, coerente sino in fondo nella sua burattinesca stolidità, da soprammobile di porcellana. Gianni Agus è un medico tra lo svagato e il cinico, di notevole eleganza, nella scena della confessione di Paolino: una sequenza da teatro intimista irrisa e capovolta di segno, una pagina del grande Pirandello. Carlo Hintermann è un fragoroso, rabbioso capitano Perella, sul finire lambito da un'ombra appena di dubbio. Il pubblico ha tributato a loro, ai compagni insistiti, calorosi applausi.

Guido Davico Bonino

Concerto d'organo al Conservatorio

(gal.) Questa sera al Conservatorio l'organista torinese Guido Donati terrà un concerto benefico a favore di due Conferenze di San Vincenzo della città: la San G. Bosco e la San Martino De Porres. L'inizio è previsto per le ore 21,15 ed il programma offre una panoramica piuttosto vasta della produzione organistica di tre secoli; nella prima parte Donati eseguirà la *Ciaccona in mi minore* di Buxtehude, due preludi a corali e la *Fantasia in sol maggiore* di Bach; dopo l'intervallo passerà poi ad eseguire musiche di Lazzaro (*Parafrasi sul Sanctus*), Boellmann (*Suite Gothique*), Bossi (*Noël*) e Liszt (*Preludio e fuga sul nome Bach*). Il prezzo del biglietto, senza posti numerati, è fissato in 1500 lire.

"Ritratto d'attrice" per teatro povero

Ulla Alasjarvi e Beppe Bergamasco, oltre ad essere marito e moglie, formano una coppia di teatranti che ha corso a lungo l'Europa e che, dallo scorso anno, lavora stabilmente a Chieri, nel Centro di sperimentazione e produzione drammatica di via San Giorgio, e a Torino, nella sede di via Bogetto. Più che alla produzione di spettacoli, intesi in senso tradizionale, si dedicano al cosiddetto « lavoro di base » nei quartieri e nelle periferie urbane, usando il lavoro teatrale come mezzo di aggregazione sociale e di formazione fisica e psichica della persona.

E' il punto d'arrivo — provvisorio — di una ricerca che per Ulla e per Bergamasco ha radici culturali diverse e che è maturata nei « luoghi sacri » della sperimentazione teatrale. Ulla, per esempio, finlandese di nascita, ha studiato, fra l'altro, con Eugenio Barba all'Odin Teatret e ha seguito attivamente il lavoro di Dario Fo. Bergamasco ha operato, dal 1970, in Olanda, al Mickery Theatre di Amsterdam. Da queste esperienze hanno elaborato un'estetica teatrale che non si basa sull'apporto del materiale scenico, sulla macchineria, ma sull'assoluta povertà di mezzi, convinti come sono che, sulla scena, l'attore è tutto: ciò che conta è la comunicazione, al di là di ogni specchio illusorio e deformante.

E così, in *Ritratto d'attrice*, lo spettacolo che hanno rappresentato a Chieri, con Ulla unica interprete, non v'è nulla d'esteriore. Anche il racconto, a volte enigmatico e allusivo, segue percorsi interiori e sotterranei. Il ritratto proposto da Ulla non è fisico, ma mentale. Un'attrice è più persone insieme. E' addirittura ovvio. In lei l'umanità si è, per così dire, condensata in un unico essere dalle mille facce. Rappresentarlo, significa innescare una serie di emozioni che non possono esprimersi con un linguaggio logico, ma piuttosto con quello analogico. Si procede quindi per raffinati, per passaggi rapidissimi.

Ed accade così che a una crudeltà un po' demente faccia seguito l'isterismo fanciullesco di una Giulietta senza il suo Romeo; alle suggestioni dei personaggi « gialli », falsi come sono false le loro passioni e le loro pistole, si contrappongono la malinconia e la disperazione di un'atmosfera vagamente circense.

o. g.

LIBRERIA dello spettacolo

Oggi si scrive molto, si pubblica molto, si legge di più. Anche la pubblicistica che riguarda il settore dello spettacolo sta registrando un notevole incremento. Monografie, antologie critiche, «storie», documenti, testi, si moltiplicano con un ritmo qualche anno fa sconosciuto. Attraverso questa rubrica di segnalazioni ci proponiamo di fornire al lettore una prima informazione, soltanto indicativa, sulle più recenti pubblicazioni di teatro, cinema, musica, balletto e tv.

CINEMA — *Si ricordare il nome del critico Adelio Ferrero, recentemente scomparso, l'editore Marsilio (pag. 272, lire 4800) pubblica una Storia del cinema, dalle origini all'avvento del sonoro, che raccoglie una serie di brevi saggi di studiosi: Abruzzese, Fink, Casetti, Grignaffini, Ranieri, e lo stesso Ferrero. Il volume cerca una formula nuova di far storia del cinema. Non il frutto di una sintesi individuale, ma il confronto di varie esperienze culturali.*

Nelle edizioni del Formichiere (143 pag. 4000 lire) è uscito Film: altro reale di Edoardo Bruno, docente di storia del teatro e dello spettacolo all'Università di Salerno e direttore della rivista Filmcritica. Bruno prosegue il suo tentativo di comporre un «discorso diverso sul cinema», legato alla tecnica e all'invenzione, alla teoria e alla pratica, per la definizione di un cinema diverso».

TEATRO — *Jacques Burdick, Il teatro dalle origini ad oggi, a cura di Carlo Maria Pensa, Mondadori, pp. 190, L. 6500. Un «racconto» del teatro d'ogni tempo, splendidamente illustrato. Si va dagli spettacoli presso i popoli primitivi alla ricerca contemporanea. Il libro si rivolge al lettore non specialista, ma può essere utilizzato in ambito scolastico, come efficace lettura sussidiaria.*

Giulio Ferroni, Le voci dell'istrione. Pietro Aretino e la dissoluzione del teatro, Liguori, pp. 337, L. 6000. L'Aretino è un caso a sé nella scena cinquecentesca. Poco studiato, poco o nulla rappresentato per il deliberato «disordine» delle sue partiture. E' questa la prima ricostruzione organica del suo itinerario di drammaturgo. Un libro intelligente sino alla pignoleria, per specialisti e gente di teatro.

Samuel Beckett, Racconti e teatro, Einaudi, pp. 160, Lire 5000. Oltre a racconti, nove microdrammi per la scena, la radio, la televisione. L'ultimo Beckett, tra il '74 e il '76: scrive sempre più rado, ma è sempre più grande.

(Segnalazioni a cura di Sandro Casazza e Guido Davico Bonino).

PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI

La Kristel infedele spogliata da Vadim

Una femmina infedele di Roger Vadim, con Sylvia Kristel, Jon Finch, Nathalie Delon. Drammatico a colori, Francia 1977. Cinema Ideal.

Sottratta per il momento agli spogliarelli ripetitivi di Emmanuelle, Sylvia Kristel non ha fatto voto di castità e neppure si è impegnata con se stessa ad apparire sullo schermo meno svestita. D'altra parte si trattava d'un impegno irrealizzabile: scritturata la Kristel dal pioniere dell'erotismo filmato d'oltralpe, Roger Vadim, era evidente che questi non avrebbe tardato a mostrarla nuda.

In verità, no: l'azione di *Una femmina infedele* — storia in costume ambientata nell'età napoleonica — non esige uno strip immediato per la bella protagonista Mathilde. Prima ella dev'essere presentata come tenera colomba, mogliettina fedele e provinciale d'un magistrato assai più anziano di lei. Su questa colomba pone le sue pupille ingorde un nobile libertino, Charles, che è il falco in una vicenda romanzesca dove c'è pure la vipera, ossia l'avventuriera Flora, già amante di Charles, indispettita per la nuova relazione di lui con Mathilde. Da questo risentimento prende l'avvio la tenebrosa vendetta di Flora: della sua perfidia sono vittime il giovane e l'adultera, la cui liaison è davvero *dangereuse*.

Amore e morte una volta ancora associati in un intrigo più valido per i suoi valori figurativi che non per i contrassegni narrativi espressi da una sceneggiatura e da un dialogo tendenti al manierismo. Però Vadim è regista non volgare: attorno a personaggi da fumetto ha creato un'atmosfera che in qualche momento dona loro una dimensione romantica. Quando va sull'erotico non scade mai nel dozzinale e Sylvia Kristel, fotografata senza vestiti da un maestro dell'obiettivo come Claude Renoir, ha la morbidezza d'un pittorico nudo d'autore. L'illustre direttore della fotografia si è anche egregiamente esercitato nelle riprese esterne (fiumi e boschi, ville e castelli di Francia). Con la Kristel ch'è Mathilde stanno bene in vista Jon Finch (Charles), e Nathalie Delon, la perversa Flora.

n. v.

«Trappola per topi»: 100 repliche — Al Teatro Nuovo, stasera alle 21,15, centesima replica del giallo di Agatha Christie «Trappola per topi», con la compagnia del Teatro delle Dieci; scene e costumi di Gian Mesturino, regia di Adolfo Fenoglio.

Cabaret Centralino — In via delle Rosine 16, alle 22 da stasera a sabato, spettacolo di Cabaret con Tullio Solenghi.

Successo del concerto all'Alfieri

Ray Charles, re del "soul,, e gigione del palcoscenico

La musica di Ray Charles viene definita soul, che vuol dire anima, spirito, ma anche energia interiore. In realtà, la forza di Charles oggi è soprattutto «esteriore», ma il grosso pubblico che sta seguendo il successo dei suoi concerti in Italia (martedì era all'Alfieri, domani sarà a Roma, poi a Parma, Mestre, e infine a Varese il giorno 16) si trova comunque di fronte a un interprete che svolge con grande mestiere una lezione esemplare sulle correnti che oggi fluiscono tra il jazz e la musica pop. Cieco dall'età di 6 anni, musicista da quella di 12, « The Genius » è ormai da tempo, a 48 anni uno dei più solidi personaggi dello showbusiness americano: il suo mito ha sfruttato inizialmente l'ideologia « bianca » del cantante negro — l'infanzia disperata e povera, il dramma della cecità, l'istintiva naturalezza del ritmo, l'eroina; ma accanto a quest'antologia di miserie è venuto solidificandosi in modo sempre più preciso il riconoscimento reale d'una primogenitura artistica nel modo espressivo del rhythm & blues.

Lo stile di Ray Charles ha connotati caratteristici, che uniscono un fraseggio stereotipato eppure fortemente emotivo a un'accentuazione tipica delle sincopi e dei rapporti ritmici. Il suo legame con il jazz appare evidente nella disperazione blues della voce e nella potenza creativa dell'improvvisazione sugli accenni pianistici; ma ciò che è stupefacente è soprattutto la qualità con cui le linee spaziate della sua interpretazione si affondano con slancio a recuperare, e chiarire, la paternità che la musica della tradizione afroamericana ha sulla costruzione del rock bianco e di tutta la musica giovanile d'oggi.

Accompagnato da un'ottima band di 25 elementi e dalle cinque Raelets, Ray Charles costruisce in maniera mirabile l'atmosfera della sua esecuzione: alterna brani veloci a pezzi molto lenti, scandisce con una tensione inafferrabile il lavoro alla tastiera, ondeggia violentemente lungo i saliscendi ritmici della partitura; la vitalità musicale che riesce a dare al dialogo con gli altri strumenti della formazione e la brillantezza dei suoi arrangiamenti (è anche sassofonista e direttore d'orchestra) realizzano poi un tappeto sonoro efficacissimo per il passaggio della voce.

Ed è questa effettivamente che riesce a vincere, meglio d'ogni altro elemento, la rigidità della formula e il rischio tenace del cliché espressivo: baritonale, ricca di chiaroscuri, supera rapidamente il volume sonoro dei fiati (l'urlo honker dei sassofoni, per esempio) e passa senza difficoltà dalle modulazioni roche e profonde ai gorgheggi sussurrati, fino al falsetto o ai lamenti più disperati. Il soul viene fuori qui, e le radici del blues e del gospel nero strappano atmosfere ancora intense di drammaticità a pezzi classici della concertistica «leggera» americana.

Lo stile del «Genio» ha subito un chiaro appannamento commerciale negli ultimi anni, e la preminenza della maniera espressiva soffoca talora la libertà dei colori e l'autenticità del linguaggio musicale; ma la «contaminazione» dei generi e la ripetitività richiesta dall'industria dello spettacolo non sembrano avere ancora soffocato la grande dinamica e gli effetti emotivi di questa musica. Dietro l'urlo soffocato e il pianto di Ray Charles c'è sempre la regia perfetta d'un grande gigione del palcoscenico, ma la sua voce e il suo piano sono sempre un grosso spettacolo che ha pochi confronti.

m. c.

Regina del rhythm & blues

Seconde nozze per Aretha Franklin

DETROIT — Aretha Franklin, regina del «rhythm and blues», si è sposata ieri con l'attore Glynn Turman. La cerimonia è stata officiata dal reverendo Clarence Franklin, padre della cantante. Trentasei anni, divorziata con quattro figli, Aretha è al suo secondo sì, mentre l'attuale marito è già stato sposato due volte. *(Agi-Ap)*

Questa sera Bovary e telequiz

(u. bz.) Come di consueto, naturalmente, la rete 1 viene aperta da «Scommettiamo?» Qualche lettore mi ha scritto: « Ma lei perché non riferisce nella sua rubrica degli incidenti e battibecchi che di tanto in tanto avvengono nel quiz di Bongiorno? ». Ma perché « incidenti e battibecchi » appartengono alla cronaca ed è il caso di parlarne solo fuori rubrica se proprio se ne vuole parlare.

A mio giudizio, da molto tempo i quiz di Bongiorno sfuggono alla critica. Cosa si deve criticare? Bongiorno e i suoi collaboratori sono ormai dei grossi esperti in questi giochi e sanno indubbiamente montarli e gestirli come piace al pubblico. Sono quiz che hanno successo, che registrano buoni indici di gradimento e soprattutto di ascolto. Si può rifiutare in blocco sia il conformismo paternalistico del Mike sia questo meccanismo, certo non esemplare, delle vincite facili e delle facili perdite. Ma se si accetta il tutto, cosa c'è da criticare? Restano, appunto, i fatterelli, i piccoli personaggi che formano la cronaca della trasmissione, compresi quegli « incidenti » che Bongiorno e soci sperano, invocano e sollecitano come una benedizione celeste per dar vita e fiato al tran-tran delle domande e delle risposte.

Sulla rete 2 il documentario « Madame Bovary sono io » sulla figura, sulla vita e sulle opere di Gustave Flaubert: utile, penso, a chi sta seguendo lo sceneggiato del venerdì.

Radiodue, 18,30 « Un uomo, un problema (incontro con Elémire Zolla); radiotre, 21, « Il cordovano » di Goffredo Petrassi, un atto sul testo di Miguel de Cervantes, con Margherita Rinaldi e Emilia Ravaglia e Paolo Montarsolo.

A Capodistria, 20,45 «Frank Costello, faccia d'angelo », di Melville con Alain Delon e Nathalie Delon.

Alain Delon protagonista del film alla tv Capodistria

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti: Cineteca
13 — Filo diretto (c).
13,30 Telegiornale
17 — Giuliano Gasevacci
17,05 Heidi (c). Un raggio di sole
17,30 A casa per le otto (c)
17,45 Il trenino - Favole, filastrocche e giochi
18 — Argomenti
18,30 Piccolo slam
19 — TG 1 Cronache (c)
19,20 Le isole perdute (c)
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Scommettiamo? (c)
21,50 Dolly
22 — Speciale TG 1

RETE DUE

12,30 Teatromusica
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 I mille anni di Bisanzio
15 — Torino: pallacanestro femminile - Teksid-Algida
17 — Tv Ragazzi (c)
18 — Comunicazione ed espressione
18,25 TG 2 - Sportsera (c)
18,45 Buonasera con... (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Madame Bovary sono io (c) - Momenti della vita di Flaubert
22 — Tribuna politica
22,30 Doc (c) - Un cane « paziente », telefilm
22,55 Europei (c) - Panorama delle coppe europee di calcio - TG 2 - Stanotte - Spazio libero: i programmi dell'accesso

Le manifestazioni

Centro Studi Pannunzio — Oggi alle 18, nella sede del Centro studi e ricerche Mario Pannunzio in via Ponza 4, Umberto Oddone in colloquio con l'autore presenterà il libro «Lettere a Teofilo» di Franco De Carli, vincitore del Premio letterario Mario Pannunzio 1977 per la narrativa.

Nuovo Cabaret Piemontese — Alle 21,15, da stasera a domenica al Teatro Adua (c. Giulio Cesare 67) la Nuova Compagnia del Cabaret Piemontese presenta lo spettacolo: «Vendesi città anche a rate - Cabaret in famiglia».

Film di Visconti — Per il ciclo su Visconti del Kinostudio-Unione Culturale, in via Cesare Battisti 4-B, oggi e domani alle 17,30 e alle 21: «Il Gattopardo».

Film di Kazan — Per il ciclo del Movie Club, in via Giusti 8, stasera alle 21,15: «Il ribelle dell'Anatolia» di Elia Kazan (1963) con Stathis Giallelis, Frank Wolff, Jerry Davis.

LA TV — di Ugo Buzzolan

Il nuovo cinema dell'America '70

Pur rilevandone l'importanza, ho sempre parlato poco del ciclo « L'altra Hollywood » a cura di Callisto Cosulich, e me ne dispiace. Cerco di rimediare adesso.

Il ciclo va in onda martedì sulla rete due e intende offrire un panorama del « nuovo cinema americano » della prima metà degli Anni 70: il dopo *Easy Rider*, insomma, strettamente legato alla crisi della vecchia America, quella che noi guardavamo incantati come il paese della perfezione, della ricchezza, della libertà, della felicità. Come tutti sanno, alla fine degli Anni 60 questo mondo va in crisi, e diremmo che era già in crisi da un pezzo, da quando John Kennedy era stato assassinato a Dallas. Comunque è dal '68 in avanti che la bomba scoppia: anzi, sono parecchie bombe che vanno dalla contestazione studentesca alla rivolta dei negri, dalle violente proteste per la guerra in Vietnam ad una revisione generale di antichi valori tradizionali. *Easy Rider* è del '69, storia vagabonda e tragica di due hippies: ebbe un successo travolgente. I magnati di Hollywood furono impressionati da un fatto: il film era costato meno di 400 mila dollari e aveva incassato, prima ancora che scadesse l'anno di circolazione, ben trenta milioni di dollari. Fu l'argomento che convinse la conservatrice Hollywood a battere una via nuova, consona ai tempi, e a ingaggiare registi progressisti cui sino al giorno prima aveva chiuso la porta in faccia.

Il critico Cosulich ha operato una scelta che è stata condizionata da veti di case di distribuzione (come per *Easy Rider* che sarà ancora sfruttato) o da progetti televisivi di « personali » (Altman, Scorsese, Cassavetes e Pollack). Nonostante le difficoltà egli è riuscito a mettere in piedi una rassegna veramente notevole, non esauriente, è ovvio, ma in grado di dare una chiara idea di un cinema il quale, al di là del giudizio che si può dare ad ogni singola opera, rispecchia con immediatezza i fermenti di quegli anni; ed è riuscito a procurarsi dodici film tutti inediti per il video.

Abbiamo già visto *Alice's Restaurant* sulla fine degli hippies e *Fragole e sangue* sulle battaglie studentesche. Anche quello dell'altra sera *America, America dove vai?* di Wexler era incentrato sul tema politico (e sulla polemica contro il cinismo dei giornalisti solo smaniosi del « colpo »): un film assai diseguale, ma con dentro delle cose estremamente significative come la visita ai negri uno dei quali, esasperato dall'ingiustizia sociale e dall'indifferenza dello Stato nei suoi confronti, accenna esplicitamente all'ultima risorsa che gli rimane, quella di impugnare una pistola e di sparare. Retorico e inutile, invece, cioè di vecchio stile, il finale con la morte in macchina dei due amanti.

Seguiranno *L'uomo caffelatte*, diretto dal regista negro Van Peebles; *La sua calda estate* di Paul Williams, sui rapporti tra giovani; *Taking Off* di Milos Forman, sullo scontro visto in chiave satirica tra genitori e figli; *Non torno a casa stasera* di Francis Coppola (non ancora regista de «Il padrino»); *Diario di una casalinga inquieta* di Frank Perry, sulla crisi della coppia; *E' ricca, la sposo e l'ammazzo* di Elaine May, un ritorno della commedia sofisticata; *Piccoli omicidi* di Alan Arkin, un grottesco sulla maggioranza silenziosa; *Il mediatore* di Mulligan, sul moderno gangsterismo; e *Sugarland express*, una delle prime opere di Steven Spielberg, il regista di «Squalo » e « Incontri ravvicinati».

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 20; 21; 23

6 — Stanotte, stamane
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 A cena da Agatone
15,05 Primo Nip
17,10 «E lasciatemi divertire!..»
17,45 Lo sai?
18,05 La canzone d'autore
18,35 Spaziolibero: i programmi dell'accesso
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Sipario aperto
20,15 Big Groups
20,30 Speciale salute
21,05 La bella verità
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — Un altro giorno
8,45 Poker d'assi
9,32 Il caso Maurizius
10,12 Sala F
11,32 Gli arnesi della musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,55 L'arte di Victor De Sabata
18,33 Un uomo, un problema
18,58 Due orchestre, due stili
19,50 Facile ascolto (1)
21,20 Il ponte di Queensboro, di Giorgio Pressburger
22,45 Facile ascolto (2)

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

6 — Lunario in musica
7 — Il concerto del mattino
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
13 — Musica per quattro
14 — Il mio Clementi
15,30 Un certo discorso...
17 — Tre, quattro, cinque, sei... tocca a noi
17,30 Spazio Tre - Musica e attualità culturali
21 — Il Cordovano, di Goffredo Petrassi
21,55 Itinerari beethoveniani
23,25 Musiche per organo

MONTECARLO

9,45 La Gorgone, gioco a premi
10,15 Prezzo netto, gioco
10,30 La rubrica del mattino
10,45 Caccia ai numeri, gioco
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanaganara
13 — Un milione per riabbracciarlo
14,20 Il cuore ha sempre ragione
15 — Classe di ferro
17 — Incontri di parapsicologia
18 — Spica o non spica? Qui sta la candela!, gioco
19,07 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 9: Telescuola (c); 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,35: Puoi importante (c), telefilm; 19,25: Incontri: Walter Schirra (c); 19,55: Qui Berna (c); 20,30: Telegiornale, 3ª ed. (c); 20,45: Reporter (c); 21,45: Scene da un matrimonio (c), Regia di Ingmar Bergman; 22,35: Telegiornale (c); 22,45: Calcio: Coppe europee (c): Sintesi.

CAPODISTRIA

Ore 17,40: Telesport: Calcio: Campionato jugoslavo, Zenica: Celik-Partizan; 20: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Frank Costello - Faccia d'angelo (c); film con Alain Delon, François Perier e Nathalie Delon, regia di Jean Pierre Melville; 22,30: Jazz sullo schermo (c).

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: Papà ha ragione; 19,25: Paroliamo - Telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Reporter: il prezzo del riscatto - Telefilm; 21: Mia moglie, la modella ed io, film di Marc Allegret con Robert Lamoureux, Annie Girardot; 22,35: Chrono - Rassegna di attualità automobilistiche; 23: Notiziario.

Il bilancio del 1977 si può ritenere buono

Il turismo in Liguria pensa ai mesi "neri,,

Si cerca di incrementare le iniziative per aumentare le presenze specialmente nei mesi invernali - Trattative con i tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Ottimismo e cautela per il turismo ligure mentre si tirano definitivamente le somme della stagione 1977 e si entra nella stagione 1978. L'assessore regionale al turismo Francesco Rum, comunista, ha illustrato, nel corso d'una conferenza stampa, i dati rilevati dai suoi uffici. «In Liguria, per quel che riguarda il movimento alberghiero — ha detto — *gli arrivi del 1977 sono aumentati dell'11 per cento rispetto al 1976: le presenze incrementate del 6,6 per cento; gli arrivi degli stranieri aumentati dell'8,7 per cento; le presenze salite del 4,32 per cento*».

Questi dati, secondo l'assessore, inducono ad un cauto ottimismo. Dall'inizio degli Anni Settanta il turismo alberghiero aveva subito sempre una certa flessione. Quindi il 1977 ha segnato una «inversione di tendenza». Secondo Rum il problema è però razionalizzare questo incremento, per far sì che non rimanga un fatto episodico.

L'assessore s'è quindi soffermato ad esaminare la situazione delle presenze extra-alberghiere. Per gli italiani c'è stato un calo dell'1,17, contro un incremento dell'1,50 degli stranieri. «*E' una indicazione difficile da interpretare* — ha spiegato — *perché nel 1976, per una decisione della Corte di Cassazione, i proprietari delle cosiddette "seconde case" sono stati esentati dal pagamento della tassa di soggiorno. Di qui la modestia di queste ultime cifre. Posso dire, comunque, che c'è stato un calo degli italiani nel settore dei campings ed un aumento degli stranieri. In particolare, in tutta la Liguria si deve segnalare un incremento che va dal 20 al 30 per cento nelle presenze di tedeschi, con una lieve flessione dei francesi e degli svizzeri, nonostante il cambio favorevole*».

Rum ha detto inoltre che la commissione legislativa regionale ha approvato nei giorni scorsi il bilancio dell'assessorato al turismo che per quest'anno vede salire le spese per investimenti da due a quattro miliardi. Il turismo, secondo un'analisi economica fatta svolgere dalla Regione, porta in media un fenomeno indotto di valuta e d'affari che è stato calcolato sui 265 miliardi all'anno: cifra non trascurabile, considerato lo stato dell'economia ligure.

Il problema-chiave rimane quello delle presenze: aumentano gli arrivi, ma i soggiorni si vanno facendo sempre più brevi. Il turismo di transito va soppiantando pian piano il cosiddetto turismo «stanziale»: la Liguria, però, ha invece bisogno di rilanciare la sua tradizione alberghiera.

Aggiunge l'assessore: «*Ho l'impressione che sia utile, e certamente ci si batte per questo, fare il possibile per arrivare all'en plein nell'alta stagione. I dati di quest'anno, soprattutto di Pasqua, sono confortanti in prospettiva dell'estate. Però, la soluzione dei problemi generali credo sia da individuare nella ripresa del turismo invernale. In Liguria soltanto cinque centri lavorano a pieno ritmo durante l'inverno; ma ci sono sintomi di interesse. Quando saremo arrivati al "riempimento" dei mesi morti, sfruttando il clima, riusciremo a superare lo stato di crisi che pone i nostri incrementi appena appena sul livello nazionale, il che per una regione turistica è umiliante*».

Le direttrici d'intervento sono quindi due: la prima, a largo respiro, è quella di inserire i progetti di sviluppo turistico, soprattutto alberghiero, nel quadro della programmazione, in modo da concentrare scelte e investimenti. In secondo luogo si cerca di incrementare le iniziative «pratiche» per aumentare le presenze effettive nelle riviere.

Prossimamente, sotto gli auspici della Regione, del Centro ligure d'Affari di Francoforte e della Cassa di Risparmio, oltre un centinaio di agenti di viaggio della Liguria si incontreranno a Francoforte, in Germania Occidentale, con altrettanti operatori tedeschi. Si tenterà di realizzare una serie di prenotazioni per tutte le stagioni, sfruttando l'interesse tedesco — risorto da qualche tempo — per la Liguria.

Paolo Lingua

In corso il recupero degli ultimi bidoni della nave "Cavtat"

LECCE — Il vento e il mare mosso hanno impedito ai tecnici della Saipem di portare a termine ieri pomeriggio il recupero degli ultimi bidoni della «Cavtat». Ma non appena le condizioni ambientali lo permetteranno, anche l'ultimo fusto — dei 909 affondati insieme alla nave jugoslava al largo di Otranto — sarà ripescato.

Ormai la paura per un catastrofico inquinamento sta per finire. I fusti che contengono piombo tetraetile e tetrametile hanno minacciato, per oltre tre anni, l'Adriatico. Fino ad oggi ne sono stati recuperati 850; poco più di una cinquantina sono stati individuati nella stiva del relitto e nei prossimi giorni saliranno anche loro sulle navi della Saipem. Successivamente il loro contenuto sarà venduto.

In cinque anni si è fatto poco o nulla

Venezia tiene nel cassetto i soldi della Legge speciale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — A cinque anni dall'entrata in vigore della legge speciale per Venezia per cui vennero stanziati 300 miliardi sono stati utilizzati sino ad ora soltanto 4 dei cinquantacinque miliardi assegnati. Proprio per questo motivo si avverte la necessità di indicazioni concrete in grado di rilanciare questa legge la cui applicazione è stata inceppata da una serie di incertezze e di difficoltà burocratiche.

Sul problema che trova da tempo interessati forze politiche ed enti locali veneziani ha preso posizione il presidente degli industriali del Veneto, avv. Mario Valeri Manera, con una significativa proposta di modifica della legge che consentirebbe di utilizzare, un considerevole numero di miliardi, che il tempo trascorso ha già rosicchiato in non piccola parte e che costituirebbero una iniezione di fiducia all'economia veneziana e un modo concreto di venire incontro alla preoccupazione per il mantenimento dei livelli occupazionali.

Che cosa è stato fatto, finora? Valeri Manera parla chiaramente di mancato conseguimento degli obiettivi che ci si era prefissi anche agli occhi dell'opinione pubblica nazionale e internazionale e di effetti particolarmente perversi che si sono determinati nei confronti delle attività produttive dell'intera area, aggravando una situazione che era già precaria.

Per non compromettere ulteriormente e irreparabilmente le attività produttive esistenti e rivitalizzarle, secondo il presidente degli industriali, è necessario innanzitutto non soltanto una riaffermazione della volontà politica del Parlamento e delle forze locali ma immediate misure operative.

Secondo Valeri Manera i finanziamenti debbono poter essere utilizzati nell'interesse di tutta l'intera area comprensoriale e messi a disposizione delle industrie, per la conversione produttiva di aziende esistenti nell'intero comprensorio o per la realizzazione di attività sostitutive. Una buona parte di essi, in particolare — rileva Valeri Manera — può essere poi impiegata alla ristrutturazione e al rilancio delle medie e piccole imprese impegnate in attività produttive tradizionali nei comuni di Venezia e Chioggia e alla realizzazione di appositi progetti di settore che gli imprenditori hanno già varato.

A questo proposito, secondo Valeri Manera, sarebbe da modificare l'articolo 17 della legge, precisando che i fondi messi a disposizione per la conversione produttiva di aziende attualmente esistenti, possono essere utilizzati nei comuni del comprensorio, e quindi non solo nella «zona industriale», come diceva il testo legislativo.

Secondo il presidente degli industriali è inoltre necessario aumentare il complesso degli stanziamenti alla Regione Veneto sia per gli interventi di dotazione e d'attrezzatura dell'area, sia per la concessione di contributi per impianti di depurazione.

Per quanto riguarda, infine, la commissione per la salvaguardia di Venezia, il presidente degli industriali rileva che in attesa del piano comprensoriale (che si augura possa essere al più presto reso operativo), tale commissione può essere opportunamente integrata con una rappresentanza delle categorie economiche, «*in modo da conferire a questo organismo una visione unitaria dei problemi della città e del suo territorio, insieme con le esigenze di evoluzione e trasformazione delle imprese, condizione essenziale della loro sopravvivenza*».

Gigi Bevilacqua

Aiuto del governo per Villa Hanbury

GENOVA — Il governo interverrà per salvare Villa Hanbury, il famoso giardino botanico di Ventimiglia, a due chilometri dal confine francese, dove sono custoditi vari esemplari di rare piante esotiche e che da tempo si trova sull'orlo del fallimento. Il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Carlo Pastorino, ha dato infatti notizia di uno stanziamento di 60 milioni, attraverso il ministero degli Interni, per risollevare la grave situazione finanziaria della Villa: da oltre due mesi i venti dipendenti dei giardini non ricevono più lo stipendio.

La gestione del parco è affidata all'Istituto internazionale di studi liguri, che ha nominato un consiglio di amministrazione composto da rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Imperia, di quella regionale e di altri enti turistici interessati al suo potenziamento. Lo stesso Istituto aveva di recente annunciato l'intenzione di abbandonare la gestione della Villa entro luglio se non fossero intervenuti aiuti concreti.

Ravenna: accusati tecnici e titolari di aziende chimiche

Gettavano nel fiume tonnellate di veleno che dovevano depurare: 27 a giudizio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RAVENNA — Forse si svolgerà prima dell'estate il processo per la immissione nei fiumi o in mare, di liquidi tossici che avrebbero dovuto invece essere avviati ad impianti di depurazione. Il pretore di Ravenna, dottor Andreucci dopo otto mesi di indagini condotte con la collaborazione dei vigili sanitari in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Marche ha incriminato 27 persone, tra titolari e tecnici di aziende chimiche e proprietari di depositi e di società di autotrasporto. Fra le persone coinvolte nell'inchiesta, vi è anche il conte Giannino Marzotto nella sua veste di presidente della «Rimar» una delle società «fornitrici» di residui chimici destinati a processi di depurazione che a parere degli inquirenti non sono mai stati effettuati.

Fu un controllo casuale compiuto in un deposito costiero ravennate — l'Adriatank — a dare l'avvio alla sconcertante inchiesta. I vigili sanitari scoprirono che in vasche autorizzate allo stoccaggio di prodotti alimentari, vi erano invece residui di lavorazioni chimiche. Si disse allora che i liquidi erano stati stivati nei depositi in attesa di essere avviati presso una azienda di Pesaro, la «Chimica Marchigiana», che avrebbe dovuto renderli inoffensivi. Risultò però che la società pesarese non era ancora in condizioni di svolgere questo lavoro e fu avanzato così il sospetto che l'avvio di liquidi nei depositi dovesse servire solo a trovare il momento propizio per la ricerca di soluzioni meno dispendiose: l'immissione clandestina dei prodotti chimici in acque superficiali.

Le indagini coinvolsero immediatamente varie aziende chimiche soprattutto lombarde ed una serie di depositi in Lombardia, Emilia e Veneto, dove, secondo le registrazioni raccolte, erano stati fatti affluire 86 mila quintali di sostanze tossiche, residui di lavorazioni industriali. Furono operati minuziosi controlli e si scoprì così che 26 mila quintali di prodotti chimici risultavano partiti dalle vasche di aziende industriali che non erano in condizioni di depurarli, ma non erano più stivati nei depositi che avrebbero dovuto contenerli in consegna. Si giunse così ad accreditare il timore che questo enorme quantitativo di veleni fosse stato riversato clandestinamente in alcuni fiumi (il Lambro e il Reno) o addirittura in mare.

Il pretore di Ravenna è ancora impegnato a far luce sulla reale utilizzazione di una motocisterna che avrebbe fatto scalo in Albania, e che lungo la traversata dell'Adriatico, potrebbe aver gettato in mare parte dei prodotti che risultano mancanti. Finora, il pretore Andreucci è riuscito a tenere saldamente in mano tutte le fila dell'inchiesta ed a evitare il rischio di una polverizzazione delle indagini nelle varie località interessate. A suo parere, tra tutti gli illeciti riscontrati — che vanno dall'inquinamento alla frode processuale, alla falsa testimonianza e alla simulazione di reato — vi è precisa connessione che giustifica il procedimento di un'unica azione penale.

Si va dunque verso uno dei più grossi processi per inquinamento celebrati in un'aula giudiziaria italiana anche se, presumibilmente, nelle prossime settimane si assisterà ad una animata battaglia legale per provocarne lo smembramento. Vi è da supporre però che il dottor Andreucci tenga duro fino in fondo: nei giorni scorsi ha interrogato una cinquantina di possibili imputati e circa 200 testimoni. Per ora nel vaglio di questo setaccio sono rimasti 27 nomi e migliaia di incartamenti sequestrati.

L'inchiesta ha consentito di contestare ad alcuni degli indiziati anche le accuse di frode processuale e di simulazione di reato. Questi addebiti sono stati mossi in particolare a camionisti che si erano prestati ad attuare il complesso meccanismo destinato a far perdere le tracce dei veleni presi in consegna. Poiché questi reati sono stati commessi a Ravenna, il dottor Andreucci non ha dubbi che Ravenna debba essere sede naturale del processo. Poiché gli imputati avrebbero escogitato un meccanismo tendente deliberatamente ad «ostacolare» la tutela di interessi pubblici, il pretore ha contestato anche questa aggravante a tutti gli imputati. La vicenda venuta alla luce a Ravenna ha però qualche precedente altrettanto inquietante. Due anni fa, proprio in Romagna, si scoprì che fanghi al mercurio prodotti da stabilimenti di Ravenna e di Marghera e destinati ad essere disinquinati, venivano invece tranquillamente gettati in discariche improvvisate alcune delle quali risultarono addirittura situate a ridosso dei punti di prelievo di acquedotti urbani.

u. d.

Assolti otto medici accusati di truffa

ROMA — Nel processo a carico di otto medici accusati di falso e truffa all'Enpas, i giudici hanno assolto tutti gli imputati con formula piena: Walter Frattaroli, Orazio Moruzzi, Giuseppe Filippella, Rosario D'Avino, Sandro Capici, Giuseppe Di Stefano, Adriano Monti e Leopoldo Sant'Angeli.

I fatti risalgono al 1970-71. Secondo l'accusa i medici avrebbero lucrato profitti mediante false «notule» di terapie medicinali di cui gli assistiti dell'Enpas non usufruivano o usufruivano solo in parte. In pratica, avrebbero ottenuto i rimborsi da parte degli enti assistenziali grazie a una documentazione sanitaria falsa o gonfiata.

Genova: due giovani a giudizio per omicidio

GENOVA — Il giudice istruttore penale Severino Scala ha rinviato a giudizio per omicidio preterintenzionale due ragazzi genovesi, Carlo Aricò, di 19 anni, e Lorenzo Bastia, di 18, perché ritenuti responsabili di aver causato la morte del pensionato Abramo Forma di 57 anni.

I due, in compagnia di un minorenne dichiarato non punibile, aggredirono l'uomo, che girovagava nei vicoli del centro storico della città. Dopo averlo gettato a terra e percosso, gli portarono via il portafogli con 300 mila lire. Forma, ricoverato all'ospedale, morì pochi giorni dopo.

Bilancio di previsione: 396 miliardi

Bolzano è la città più ricca d'Italia

La spesa pro-capite dell'Ente pubblico è di 890 mila lire contro le 290 mila della media nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLZANO — Il bilancio di previsione della provincia autonoma di Bolzano per il 1978 (396 miliardi di entrate e altrettanti di spesa) è stato al centro in queste ultime due settimane di animate discussioni nel consiglio provinciale, che è composto di 34 consiglieri, dei quali venti della Sudtiroler Volkspartei, cinque della dc, due del pci, due del psi, uno del psdi, uno del msi, e due socialdemocratici e un «socialprogressista» sudtirolesi.

L'approvazione del bilancio — prevista per questa sera — è scontata, perché i rappresentanti della Volkspartei e della dc che formano la giunta con l'alleanza esterna del psdi, dispongono d'una schiacciante maggioranza. Dal dibattito, che si è svolto nell'aula del consiglio, sono emersi dati di notevole interesse. La provincia di Bolzano, che ha una popolazione di soli 430 mila abitanti, con i fondi a sua disposizione si trova in una situazione di assoluto privilegio, in quanto la spesa media pro capite dell'ente pubblico è di 890 mila lire, contro le 290 mila della media nazionale. Per le entrate tributarie, lo Stato incassa all'anno in provincia di Bolzano 144 miliardi e poiché ne versa circa quattrocento è evidente che la differenza viene pagata con i mezzi riscossi in altre regioni italiane.

Da un esame dei capitoli del bilancio risulta che il 43,16 per cento (165 miliardi) è dovuto a spese correnti, mentre il 56,84 per cento (217 miliardi) deriva da spese di investimenti e rimborso prestiti. Per l'istruzione e la cultura è stato stanziato il 6,5 per cento, per l'edilizia abitativa il 5,7, per l'amministrazione il 15,7, per il settore sociale il 21, per quello economico il 46,3, per l'agricoltura l'8,8, per i lavori pubblici il 19, e infine per l'industria l'8 per cento.

I dati più salienti della situazione altoatesina sono stati esposti dal presidente della giunta provinciale Silvius Magnago, leader della Svp, il quale ha detto in sostanza che la situazione dell'Alto Adige è al di sotto della media nazionale; il settore agricolo fra i più progrediti; l'artigianato (4500 apprendisti) competitivo; il commercio non ristagna, il turismo (15 milioni di presenze nel '77, per 300 miliardi) florido.

Magnago ha ricordato anche che, senza i fondi che affluiscono per l'autonomia, la situazione sarebbe certamente assai più grave, e poi, per quanto riguarda i settori sociali, ha detto che in quattro anni per le case sono stati stanziati 140 miliardi, pari al 40 per cento del fabbisogno attuale; per gli ospedali (che in Alto Adige non sono indebitati) nel '79 sarà completato il piano di ristrutturazione, mentre, ha aggiunto, per le scuole sono state attuate le nuove competenze statutarie.

Nella relazione di Magnago sono stati lasciati volutamente in ombra i difficili problemi politici della convivenza dei gruppi etnici, e questa mancanza ha alimentato le critiche dei rappresentanti dei partiti di opposizione, che hanno messo in rilievo lo stato di latente tensione esistente in Alto Adige, per la rigida e autoritaria gestione dei poteri autonomistici da parte della Volkspartei, e per lo stato di incertezza e di paura che grava sul gruppo di lingua italiana, che non si sente partecipe di tale autonomia e guarda con ansia al suo futuro, in particolare a causa delle difficoltà create dall'applicazione delle norme sul bilinguismo (l'obbligo della conoscenza di entrambe le lingue per l'ammissione ai pubblici impieghi) e sulla proporzione etnica (l'assegnazione di tali impieghi secondo la consistenza dei gruppi linguistici, che è di due a uno a favore dei tedeschi).

I consiglieri dell'opposizione hanno rimproverato tra l'altro a Magnago di comportarsi come il rappresentante d'un solo gruppo etnico, e sottolineato che la giunta provinciale soffoca l'autonomia dei comuni avendo sostituito il suo centralismo a quello di Stato.

a. p.

Palermo: è morta la giovane donna rimasta in coma per diciassette mesi

Aveva 30 anni ed era madre di due bambini - Medici italiani e stranieri non sono riusciti a diagnosticare il male che l'aveva colpita dopo uno svenimento

PALERMO — Giacoma Ciacio, la giovane madre di trenta anni che per quasi diassette mesi è stata in coma dopo un improvviso svenimento nella sua casa di Alcamo, nel Trapanese, è morta ieri mattina alle 6 nel centro rianimazione dell'ospedale Civico di Palermo. Qui, nelle sale perfettamente attrezzate, per 493 giorni medici italiani e stranieri si sono alternati al suo capezzale, senza riuscire a diagnosticare il male che l'affliggeva. Un'encefalite acuta, secondo i più; l'assalto di una oscura malattia, secondo altri. Il decesso è avvenuto per arresto cardiaco, dopo che nell'organismo della paziente si erano affievoliti e annullati tutti i poteri di difesa.

Il 5 dicembre del 1976 Giacoma Ciacio, una graziosa signora madre di due bimbi, sposata con Carlo Corso, funzionario di banca ad Alcamo, fu colta da malore in casa. Era giorno di festa: amici e parenti erano stati invitati per festeggiare il battesimo di Gabriele che la donna aveva dato alla luce appena 20 giorni prima. Di colpo il malessere, la grande paura, la corsa verso l'ospedale di Alcamo e da qui, di fronte al disorientamento dei sanitari, verso il centro di rianimazione a Palermo.

Il marito, subito avvertito, è stato colto da una crisi di pianto. «*Me l'aspettavo, è terribile*», ha mormorato tra i singhiozzi. Tempo fa un giornalista gli aveva domandato se, per porre fine alle sofferenze della moglie avrebbe mai accettato l'eutanasia. «*No non prenderei mai una simile decisione* — aveva risposto — *sono un cattolico, la vita è sacra*».

Nei 493 giorni di vita vegetativa trascorsi nel coma tra il quarto e il quinto grado (la «scala» del coma prevede fino al settimo grado), la sfortunata giovane alcamese non ha pronunciato sillaba, era vissuta immobile in quasi totale incoscienza. Soltanto di tanto in tanto era sembrato che avesse qualche reazione ai suoni, che comprendesse qualcosa e quelle volte medici, infermieri, parenti avevano persino creduto che abbattesse le ciglia come a voler dare un segno della sua pur ridottissima vitalità.

«*Abbiamo fatto tutto quanto era umanamente possibile* — ha detto il prof. Primo Vanadia, il primario del centro rianimazione che tanto si è dedicato all'inferma — *ma per tutti noi si è trattato di un caso stupefacente ed inesplicabile. La paziente non era particolarmente debilitata perché abbiamo continuato ad alimentarla con sonde e liquidi, ma le sue risorse difensive si sono assottigliate sempre più*».

a. r.

I colleghi divisi sul da farsi

Processo a docente impuniti gli alunni

Alcuni insegnanti dicono: "A Roma, di queste cose ne succedono tutti i giorni" - Altri ammettono: "Siamo stanchi"

ROMA — Nessuna sanzione per gli studenti del liceo tecnico industriale di via Aquilonia, che lunedì scorso hanno organizzato un «processo popolare» contro la professoressa di lettere Anna Giraldi, conclusosi con la «sospensione» della insegnante per due giorni dalle lezioni. I colleghi della professoressa, gli insegnanti del liceo tecnico industriale di via Aquilonia, nel popolare quartiere Prenestino alla periferia sud della città, si sono riuniti ieri per oltre quattro ore, ma non sono riusciti a mettersi d'accordo sul da farsi. Si incontreranno nuovamente oggi dopo una notte di meditazione. Il corpo docente è diviso, come avviene ormai in moltissimi istituti, tra coloro che chiedono punizioni severe e chi invece consiglia di evitare la rottura di un possibile dialogo.

L'episodio di lunedì somiglia ad alcuni altri avvenuti nelle scuole romane, tengono a precisare i professori, senza che la stampa gli dia alcun rilievo. Il caso di via Aquilonia è in sintesi questo. Lunedì mattina nella scuola c'è un'assemblea. Nella classe della professoressa Giraldi, una prima, pochissimi hanno lasciato la lezione. Irrompono nell'aula alcuni studenti di altre classi, sui 16-17 anni, ed accusano la professoressa di impedire ai ragazzi di uscire. Poi le dicono, scimmiottando il linguaggio dei volantini delle «Brigate rosse», che la vogliono sottoporre a un «processo popolare».

Tolgono la cattedra dalla

Anna Giraldi

predella, prendono una sedia e vi viene fatta accomodare la professoressa «imputata». La seggiola abituale dell'insegnante, simbolo del suo «potere», viene messa da parte. Il tutto comincia quasi come uno scherzo, non c'è aria minacciosa. Si comprende chiaramente che gli studenti non si rendono conto della gravità di quanto stanno facendo.

Gli studenti le contestano l'«eccessiva osservanza dell'orario delle lezioni», che dà dei brutti voti e che induce i suoi alunni a non andare alle assemblee. La professoressa non si lascia intimorire e non si scompone. I «giudici» si innervosiscono: sono ormai impegnati di fronte alla classe a fare bella figura, ma con le argomentazioni non ci arrivano. Allora emettono la sentenza: *«Sei sospesa per due giorni. Attenta a non presentarti a scuola»*.

Il giorno dopo, la signora Giraldi è al suo posto di lavoro, e denuncia al preside l'accaduto. Scoppia il caso, un caso simile a quello della insegnante di un altro istituto tecnico, romano, la professoressa Pinna, «processata» in assemblea all'inizio dell'anno.

Sono pochi fatti isolati? No. A sentire gli insegnanti dell'Istituto a Roma ne sono avvenuti parecchi. E, secondo questa loro analisi, non è quindi il caso di sollevare tanto scandalo per quanto è avvenuto da loro. *«La risonanza crea più risonanza. Da noi la situazione è molto meno tesa che altrove»* ci dice un giovane professore.

Si capisce che molti professori sono frustrati e intimoriti. Si sentono dire dagli studenti, con il linguaggio ripreso ancora una volta dai «testi» delle «Brigate rosse»: *«Non ce l'abbiamo con te come persona, ma come insegnante»*. E aggiungono anche, con tono che potrebbe sembrare comprensivo se non ricordasse le parole rivolte alle vittime degli attentati delle Br: *«E' lo Stato che ti manda in prima linea»*.

«Ci vedono come un vestito e non come esseri umani — confessa il giovane docente — *e noi ci troviamo dentro quel vestito preso di mira, come i poliziotti e i magistrati. Il corpo docente è molto, ma molto stanco»*.

Al liceo tecnico di via Aquilonia sono stati trovati più volte volantini delle Brigate rosse, ma non è stata data pubblicità al fatto. Nelle scuole vicine i muri sono imbrattati con la stella a cinque punte delle Br.

La massa degli studenti è inerte e segue chi si alza in piedi. Si vede nei cortei di istituto: venti strillano e 100 li seguono scherzando per conto loro. E' successo nella classe della professoressa Giraldi.

a. rap.

Ferrovieri pagheranno i danni all'Azienda soltanto se "dolosi"

ROMA — Il personale delle Ferrovie dello Stato che, nell'esercizio delle sue funzioni inerenti alla circolazione dei treni e delle attività connesse, causi un danno alla azienda, sarà tenuto al risarcimento soltanto se il danno sia stato determinato da dolo o colpa grave.

Lo ha deciso, in sede deliberante, la commissione Lavori pubblici del Senato, che ha rimediato a un vuoto legislativo creatosi dopo una sentenza della Corte costituzionale del luglio 1976 che aveva dichiarato illegittima una legge del 1904.

La legge obbligava i ferrovieri a rispondere alla amministrazione dei danni arrecati per colpa e negligenza, e l'azienda poteva rivalersi nei loro riguardi mediante trattenute sugli stipendi. Ciò avveniva in contrasto con il trattamento, in analoghi casi, riservato agli altri dipendenti.

Roma: è prosciolto il petroliere Garrone accusato d'aggiotaggio

ROMA — Il petroliere Riccardo Garrone è stato prosciolto con formula piena (i fatti non sussistono) dall'accusa di aggiotaggio dal giudice istruttore Guido Catenacci. Con la stessa formula sono stati prosciolti i dipendenti dell'azienda del Garrone, Anna Giomarelli, Giuseppe Bernava, Franca Pasca, Renzo Golin e Giampiero Mondini; il funzionario del ministero dell'Industria Carla Napolitano e il funzionario dell'Unione petrolifera italiana Giovanni Carpentieri.

I fatti risalgono al dicembre 1973: la Guardia di finanza accertò che la società Garrone, tramite suoi dipendenti, aveva comunicato al ministero dell'Industria false notizie sulla giacenza delle proprie scorte petrolifere facendo figurare disponibilità di prodotti inferiore a quella reale alterando dati e facendo dirottare per porti stranieri alcune petroliere cariche di greggio.

Il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Jeraci nel dicembre del 1977 aveva chiesto il rinvio a giudizio di tutte le persone coinvolte nella vicenda. Il giudice istruttore Catenacci si è, invece, dichiarato di avviso contrario.

In particolare il giudice istruttore ha osservato che il Cip fissa i prezzi del petrolio tenendo conto delle quotazioni del mercato internazionale. La società di Riccardo Garrone, poiché distribuisce solo il 5% del fabbisogno in Italia, non poteva avere forza alcuna per provocare una alterazione dei prezzi.

Dopo la tragica odissea

Ambrogio Fogar ripreso mesi fa poco prima della partenza

Fogar, stremato, giunto a Cape Town Dice: "Ora è finito un terribile incubo"

CITTA' DEL CAPO — Sulla banchina del porto di Cape Town, dove era attesa la nave di Fogar erano state approntate una barella ed una sedia a rotelle. Le condizioni del naufrago non erano ben conosciute e le autorità italiane in Sud Africa avevano predisposto i due mezzi per aiutare Ambrogio nei primi momenti a terra.

Alle 19,15 locali (18,15) italiane di ieri il *Master Stefanos* è attraccato in banchina. Fogar si è presentato, pallido, col viso segnato dalla tremenda esperienza. La moglie Maria Teresa gli si è fatta incon-

Il giornalista Mauro Mancini compagno di viaggio di Ambrogio Fogar morto sulla nave che li aveva soccorsi

tro, porgendogli subito un pacco di abiti. Sul canottino di salvataggio Ambrogio aveva indossato maglione e jeans da velista; oltre alla moglie ed al cognato ing. Alberto Rudi ad accoglierlo vi erano anche le autorità dell'ambasciata italiana.

I primi minuti a terra, dopo oltre tre mesi di mare, sono stati pieni di confusione e di emozione. Ambrogio durante gli otto giorni trascorsi sul «Master Stefanos» ha recuperato una parte dei trenta chili persi mentre andava alla deriva. Ora ne pesa 57, recupero troppo veloce per non preoccupare i dottori. Le sue condizioni, di cuore e renali, sono però buone e questo dovrebbe escludere le temute complicazioni.

Per Fogar è stabilito il ricovero nella clinica *Elizabeth Private Hospital*, dove soltanto la moglie potrà stargli accanto. In caso di complicazioni verrà trasportato al *Groote Schur Hospital*, quello di Barnard.

Sulla sua tragica odissea marina Ambrogio stanco e frastornato non ha detto molto: *«E' stato sempre più terribile* — ha mormorato, — *dirò tutto più tardi»*.

Circa le cause dell'affondamento avvenuto il 19 gennaio mentre già il *Surprise* stava rientrando a Mar Del Plata pare sia proprio da attribuirsi alle orche.

«Io — ha affermato Ambrogio — *ne ho vista una a dieci metri a poppavia della barca. Potevo scorgerne il dorso nero fuori acqua e la parte inferiore chiara. Mauro, ancora sul battellino, era pronto a giurare di averne viste altre tre. So che le orche sono accolte con scetticismo, ma quanto affermo è stato ribadito da Mancini prima di morire. Quello che poi è capitato nei drammatici sei minuti in cui il Surprise è scomparso tra le onde non so dire. Ricordo di aver disperatamente gettato oggetti sull'autogonfiabile. Di aver cercato viveri. Né Mauro né io abbiamo perso la calma, ma il tempo era brutto davvero»*.

Fogar non ha aggiunto altro. I medici fanno barriera intorno a lui. Soltanto dopo una serie di controlli sarà concesso al naufrago di raccontare diffusamente il suo dramma. Per ora quanti hanno seguito le sue precedenti imprese si pongono una prima domanda.

Fogar ha chiuso con le avventure di mare? Potrà riprenderle dopo un conveniente periodo di cure? Chi ha visto sbarcare il navigatore dopo una permanenza in mare che dura dal lontano 8 gennaio è restio a porre le domande brucianti ad un sopravvissuto. Il tempo chiarirà molte cose.

Quella che era stata prospettata da Mauro Mancini come una «bella crociera» (sarebbe stato il primo giornalista italiano a doppiare Capo Horn) è diventata purtroppo tragica. Fogar gli aveva infatti promesso di allungare un pezzo il tragitto per «portare l'amico» sull'«*Himalaya del mare*» il punto più difficile della navigazione a vela. Poi sarebbero risaliti insieme, sempre sul *Surprise*, fino a Ushuaia dove non sarebbero arrivati che il 23-24 gennaio. Qui Mancini sarebbe sbarcato mentre Fogar avrebbe tentato il periplo dell'Antartide.

Questa seconda impresa era ormai impossibile per il ritardo. Fogar sapeva di essere fuori tempo e anche questa convinzione deve aver influito sulla sua decisione presa il 14 gennaio di rientrare a Mar del Plata. Nel messaggio radio Ambrogio accennava ad una grossa onda ed alla «*barca che fa acqua*». Non aveva però bisogno di aiuto. Il suo penultimo messaggio (inviato come i precedenti al radioamatore italiano di Santiago del Cile Enrico Benfenati) era sereno. «Tutto molto oke», ripeteva tra l'altro. Vi è stato perfino un brindisi a distanza. Poi le contrastanti notizie del 18, il naufragio del *Surprise* e la tremenda odissea sul canottino di gomma.

Per 74 giorni alla deriva con la morte incombente in ogni minuto. Dopo lo choc iniziale vi sono state delle fasi non tragiche, nelle prime confidenze fatte via radio Ambrogio ha accennato ad una coraggiosa atmosfera serena nei primi giorni quando si avevano speranze di essere ritrovati da navi od aerei. Sono stati squarci di ottimismo, presto chiusi. Il mare tempestoso, i rovesciamenti hanno reso più cupa l'avventura fino alla notte tra il 2 e 3 aprile ora italiana quando entrambi i naufraghi, miracolosamente vivi sono stati ritrovati dalla nave greca Master Stefanos a 200 miglia circa da Buenos Aires.

Purtroppo la nuova euforia è stata breve. Mancini è mancato il 4 aprile alle 21 Gmt (ore 22 italiane) Fogar deve pure essere stato malissimo nei primi giorni, a parte la disperazione per la morte dell'amico. Sul Master Stefanos in poco più di una settimana Fogar si è parzialmente ripreso. Era dimagrito di 30 chili ne ha recuperati otto. Ma nessuno può sapere come la sua mente reagisce dopo la tragica avventura. Come chiarirà i dubbi e come risponderà alle accuse o domande crudeli.

p. b.

I lettori discutono

Oggi sentenza sul Parco

Con l'articolo di Mario Fazio, pubblicato il 6 aprile, *La Stampa* è tornata sull'argomento del Parco nazionale del Gran Paradiso, a danno del quale si tenta di fare passare alla Camera la proposta già approvata (per distrazione?) dal Senato nell'ottobre scorso, di sopprimere l'Ente parco, di consegnare subito il parco alla gestione della Regione Valle d'Aosta, di attribuire alla stessa Regione la potestà di modificare i confini e di legiferare sulle «forme e modi della specifica tutela» per la parte di sua competenza territoriale.

Il Parco costituisce un patrimonio inestimabile e non divisibile; è in parte in Val d'Aosta e in parte nel territorio della Regione Piemonte.

Il Consiglio regionale del Piemonte, all'unanimità, con ordine del giorno approvato il 22 gennaio 1977 e ribadito il 22 dicembre 1977 ha invitato governo e Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati a non pregiudicare l'unità territoriale ed ambientale del parco.

La proposta è una sfida a tutto il mondo: università, organizzazioni protezionistiche, personalità del giornalismo e della cultura hanno scritto chiedendo che il parco rimanga nazionale e non sia regionalizzato né smembrato.

Devesi ancora dire che con il recente decreto delegato 24 luglio 1977, n. 616, la Commissione interparlamentare per le questioni regionali ha all'unanimità approvato l'art. 83 che dispone di non regionalizzare i parchi nazionali esistenti.

Per questi e tanti altri motivi ho presentato in Commissione affari costituzionali, già dal novembre 1977, un emendamento soppressivo del deplorato articolo 6 del progetto, richiamando la normativa già in vigore e cioè l'art. 83 del decreto delegato n. 616. A favore della tesi soppressiva hanno già parlato l'on. Battaglia (pri), l'on. Vernola (dc). Dubbi sulla legittimità dell'art. 6 sono già stati espressi dall'on. Labriola (psi) e dall'on. Bozzi (pli). Ci si augura che anche i comunisti (sinora favorevoli al testo del progetto, ma non senza perplessità) e il governo, purtroppo legato all'accordo con la giunta valdostana, si esprimano positivamente nell'interesse di tutti. La seduta decisiva della Commissione sarà quella del 13 aprile 1978.

Angelo Armella
deputato al Parlamento

Chi ha usato l'energia?

Secondo l'Istat, a quanto riferito da *La Stampa* del 9 aprile, la produzione industriale nel febbraio '78 è diminuita del 6 per cento rispetto al corrispondente mese del '77; l'unico settore che registra un aumento, pari al 5,3 per cento, sarebbe quello della produzione dell'energia elettrica.

Essendo inesperto di statistica, mi sono sorte delle perplessità che riguardano l'utilizzazione dell'energia elettrica prodotta. Se l'industria ha lavorato di meno, avrà consumato anche meno energia elettrica: quindi questa può essere finita o all'agricoltura o ai trasporti o ai consumi domestici; oppure è stata esportata. Dove sta la verità?

Lorenzo Mascioli, Torino

Tenerezza e rimpianto

Cercare chissà dove l'origine di «gorba» mi sembra indice di pignoleria. Perché non prendere questo sostantivo nel significato che ha a Torino da almeno 70-80 anni? Non è dispregiativo, anche se non è troppo elegante; direi addirittura che è un vocabolo pieno di tenerezza e di rimpianto quando ad adoperarlo è l'uomo maturo che parla della propria adolescenza: «I era 'n gorbat» (scusate se la grafia non è esatta, ma non so scrivere in piemontese).

Vanna Nocerino, Torino

E' primavera, ma soltanto sul calendario

Speriamo nelle rondini

ROMA — Dopo le piogge di ieri e il cielo coperto che grava ancora su gran parte del Paese, ci sentiamo in dovere di dire qualcosa ai nostri lettori, due parole sul tempo che farà, una spiegazione sul verificarsi di certi fatti e una previsione.

E' in atto sull'Europa Occidentale un peggioramento del tempo piuttosto singolare. Un corpo di aria fredda di recente origine artica si sta portando in parte sull'Europa centrale ed in parte sul Marocco. L'Italia risente di un tale evento in due differenti maniere.

Le regioni settentrionali italiane e la Toscana hanno avvertito per prime l'azione diretta del trasferimento verso Levante del grosso del corpo di aria fredda, che dalle isole britanniche si ammassa verso sud-est. Le regioni centrali e quelle meridionali, la Sardegna e la Sicilia sono tuttora influenzate in misura maggiore dallo scorrimento di aria calda in quota, uno scorrimento attivato dalla parziale discesa sul Marocco di una parte del corpo di aria fredda proveniente dall'Artide.

Mentre sulle regioni settentrionali è prevalsa e tuttora prevale una forte instabilità atmosferica, causata dal contrasto termico fra l'aria fredda proveniente da nord-ovest e quella più calda che proveniva da sud-ovest, sulle regioni centrali e meridionali l'instabilità è molto meno palese, essendo più attivo e quasi esclusivo su queste regioni lo scorrimento di aria calda generato dalla depressione sahariana. Questa depressione, è bene dirlo, è una diretta conseguenza di quella discesa di aria fredda sul Marocco.

Quasi certamente il nostro dire non sarà del tutto afferrabile, almeno ad una prima lettura, ma il fatto è che se bisogna spiegare il perché di tanto maltempo, non si può fare a meno di correre anche il rischio di non risultare chiari, malgrado tutte le buone intenzioni.

In parole povere, mentre al Nord le piogge, le nevicate sui rilievi, i temporali sono stati e sono tuttora di carattere piuttosto forte, in grado anche di arrecare danni talora gravi alle colture in fiore, al Centro-Italia e al Sud, il maltempo ha avuto ed ha caratteri meno tumultuosi, a causa di un sia pur lento ma inesorabile scorrimento di aria calda che si protrae più a lungo di quanto non sia avvenuto al Settentrione d'Italia. Certo i temporali, i venti freddi e le mareggiate non risparmieranno le regioni centrali e meridionali, la Sardegna e la Sicilia.

A guardare le ultime carte di analisi atmosferica, reali e previste, elaborate con metodi matematici, sembrerebbe di dover dare ragione agli ornitologi quando sostengono che nel mese di aprile una bella e intensa sciroccata preannuncia la trasmigrazione in massa delle rondini. Le premesse della sciroccata ci sono state e ci sono tuttora e se veramente vedremo entro breve termine questo spiegamento di ali nel cielo, allora le rondini avrebbero avvalorato il verdetto dei computers della meteorologia, sarebbe veramente bello!

Andrea Baroni

Morti due autisti in camion nell'Aniene?

ROMA — Continuano le ricerche di due camionisti precipitati con i loro autocarri nell'Aniene all'altezza del trentunesimo chilometro del gran raccordo anulare.

La sciagura è avvenuta la scorsa notte. Due camion diretti a Napoli si sono tamponati per cause imprecisate e sono precipitati nell'Aniene.

Sul primo autocarro, targato Napoli, viaggiavano Rocco Trincilli e suo figlio Tommaso di 15 anni; sul secondo, targato Bologna e condotto da Mario Grannti, viaggiava un'altra persona di cui non si conosce ancora il nome.

il tempo che farà

Su tutte le regioni molto nuvoloso con piogge più estese ed intense sulle regioni meridionali. Possibilità di isolati temporali. Nevicate sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale al di sopra dei 1500 metri. Tendenza a condizioni di variabilità ad iniziare dalle regioni Nord occidentali. **Temperatura:** in aumento; **venti:** deboli; **mari:** mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane.

Città	Min	Max
Bolzano	5	10
Verona	4	13
Trieste	11	13
Venezia	9	13
Milano	8	16
Genova	12	15
Bologna	10	13
Firenze	10	16
Pisa	9	15
Ancona	12	14
Perugia	9	17
Pescara	11	25
L'Aquila	9	20
Roma Urbe	9	21
Roma Fiumic.	11	20
Napoli	9	22
Potenza	7	22
Messina	13	19
Palermo	13	23
Catania	13	18
Alghero	10	13
Cagliari	14	17

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere.

Città	Min	Max
Atene	13	21
Berlino	1	7
Chicago	6	14
Ginevra	3	5
Helsinki	5	8
Hong Kong	19	26
Honolulu	20	27
Londra	2	8
Madrid	5	11
Miami	23	26
Mosca	3	9
New York	8	11
Oslo	0	7
Parigi	[illegible]	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]
Teheran	6	25

Scoperta una centrale di smercio della droga

ASCOLI PICENO — La polizia di San Benedetto del Tronto ha individuato una «centrale» di smistamento e spaccio di droga, dopo l'arresto di Massimo Maggiolini, 24 anni, Luigi Ferrei, ventiquattrenne e Adamo Pompei, 18 anni.

Sulla loro auto sono stati rinvenuti 300 grammi di canapa indiana; nell'abitazione del Pompei gli agenti hanno scoperto «spinelli» già confezionati.

I tre giovani sono stati rinchiusi nel carcere Malatesta, di Ascoli Piceno, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il commissariato ha disposto accertamenti in Umbria da dove probabilmente la droga parte alla volta delle Marche.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

(Continua)

Carbone o atomo?

Per l'energia il futuro è cominciato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA — Nel 1973 siamo passati dall'era dell'energia a buon mercato all'era dell'energia più cara: è stato il trauma dell'improvviso aumento del prezzo del petrolio, e certo non c'è da aspettarsi un ritorno indietro. Ora ci avviamo ad una nuova crisi, alla transazione dall'era dell'energia abbondante, all'era dell'energia scarsa, transizione prevedibile per gli Anni Novanta. Così l'ing. Demino, della Esso, ha sintetizzato, al convegno sui problemi energetici di Alta Fiumara le prospettive mondiali in tema di disponibilità di energia. Ed energia, ha ricordato, vuol dire sviluppo economico, lotta contro la carestia, dissalazione dell'acqua, servizi più ricchi, più alto tenore di vita. E' illusorio credere di diminuire i consumi, tre quarti della popolazione del globo non ne ha a sufficienza. Se l'umanità vuol progredire deve risolvere, a ogni costo, il problema energetico: ed è un grosso problema: nel 1976 i vari Paesi del mondo hanno consumato energia per 6 miliardi e 430 milioni di tonnellate equivalente petrolio, dei quali la metà fornita proprio dagli idrocarburi.

Questo di Alta Fiumara è un convegno tecnico: statistiche, prospetti, bilanci, indicazione di miglioramenti tecnologici, ricerca di nuove strade. Non sorprenda che le grosse multinazionali si occupino attivamente di fonti energetiche alternative al petrolio. Rientra nella logica economica. Una fabbrica di orologi a molla non può [illegible] rare gli orologi al quarzo. In base alle riserve finora accertate si può ritenere che la produzione petrolifera mondiale seguirà la domanda per una decina d'anni, poi potrebbe aversi uno spostamento, un divario tra la richiesta sempre in aumento e l'offerta stabilizzata o in discesa. E' [illegible] prendere le [illegible] misure con notevole anticipo, preparare i programmi di sviluppo delle fonti alternative.

Ma quali possono [illegible] queste fonti? Secondo gli scienziati più autorevoli di tutto il mondo [illegible] si può sperare molto dalle fonti più appariscenti, quelle che a tutta prima sembrano più accessibili, come il sole, il vento, le maree; ciò almeno allo [illegible] attuale dello sviluppo tecnologico. L'energia solare, sì, potrà dare un certo contributo per ciò che riguarda la fornitura d'acqua calda ad [illegible] domestico o il riscaldamento parziale [illegible] abitazioni, ma non si intravede ancora, oggi, il modo di adoperarla su larga scala per produrre quella corrente elettrica che è la forma più comoda di energia. Una ipotetica centrale da mille megawatt richiederebbe tanti collettori solari da ricoprire uno spazio di 50 km quadrati. Così pure il vento e le maree non potrebbero avere altro che applicazioni marginali. Per lo sfruttamento dell'energia idroelettrica e dell'energia geotermica, l'Italia si è già fatto praticamente tutto quanto appare realizzabile.

Le vere prospettive stanno in un sempre maggior uso del carbone (del quale esistono riserve accertate per almeno 300 anni) e dell'energia nucleare. Il carbone presenta [illegible] inconvenienti (è molto inquinante, difficoltoso da manipolare, gli impianti costano il [illegible] per [illegible] in più delle analoghe centrali a olio combustibile) ma è disponibile in larga misura. Per questo ci si orienta sempre più ad affinare le tecniche di gassificazione e liquefazione.

L'energia nucleare è la seconda fonte alla quale è indispensabile ricorrere: le riserve di uranio bastano per una trentina d'anni, ma questi trent'anni si potranno moltiplicare per cinquanta con l'avvento dei reattori autofertilizzanti, o veloci, che [illegible] meno combustibile fissile di quanto non ne producano. L'affermazione dei reattori al plutonio appare nella logica delle cose e dovrà fornire il legame, nei prossimi vent'anni, tra l'energia nucleare di fissione e il controllo dell'energia di fusione, quella della bomba a idrogeno.

Per il momento, e sempre nell'attesa di novità scientifiche radicali che potrebbero anche giungere [illegible], [illegible] ha sottolineato il professor Alberti, «coordinatore tecnologico» della Esso, occorre agire su tutte le leve, come giustamente propone il piano energetico nazionale. Non è privo di interesse, ad esempio, il fatto che in Sicilia il sistema di allarme per gli incendi nei boschi funziona ad energia solare, così come funzionano ad energia solare i telefoni dislocati lungo talune autostrade.

Un grosso rilievo infine va dato anche al risparmio, inteso non tanto quanto riduzione del consumo (che non appare nemmeno desiderabile, perché minor consumo vuol dire minor sviluppo) ma interpretato come miglior utilizzo dell'energia disponibile.

u. odd.

Si è iniziato ieri davanti al tribunale l'interrogatorio

Negano le accuse e cercano un alibi gli autonomi del marzo di Bologna

Diego Benecchi, uno dei leaders locali ha letto una dichiarazione in cui dissocia il movimento dalle azioni delle Br - Sui fatti dell'università ha detto d'essere stato "aggredito, non aggressore" - Contestati dalla difesa fotografie ed un nastro sui disordini e le distruzioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Aggrediti, non aggressori, quindi accusatori anche se imputati: gli accusati per i fatti di marzo si presentano al tribunale così, disponibili a parlare, attenti a difendersi. Furono quelli, per Bologna, tre giorni di inferno: la città a sacco, la paura per le strade, la collera degli studenti dopo l'uccisione di un loro compagno. Quella breve, violenta stagione, fu vissuta da migliaia di universitari, studenti medi, autonomi e «non garantiti». Si distrusse, si incendiò, si minacciò, fra l'11 e il 13 marzo dello scorso anno. Ora in tribunale in attesa di giudizio, ci sono dieci protagonisti di quelle ore. Protagonisti e, dice l'accusa, alcuni anche responsabili principali di quanto avvenne. Fanno parte del movimento, ma non sono il «movimento», dicono i difensori. Fra gli imputati manca Franco Ferlini, 40 anni, impiegato comunale: è stato [illegible] il 9 dicembre scorso, ora la sezione istruttoria ha emesso nuovo mandato di cattura nei suoi confronti, ma è scomparso.

Sono le 18,20 quando Diego Benecchi, 26 anni, di Domodossola, studente, si presenta sul pretorio. Legge una dichiarazione, quattro pagine dattiloscritte. Legge seduto, la voce chiara. E' un po' la storia del movimento, dalla nascita alla crescita, ai motivi di fondo che fanno da molla per i fermenti che agitano autonomia operaia, le organizzazioni degli studenti: la riforma Malfatti che ha provocato malumori; l'università stessa, «fucina di disoccupati e punto di incontro di due generazioni, quella del '68 e quella del '77». In questo documento viene anche espressa una posizione politica precisa, cioè il rifiuto ad azioni come il rapimento di Moro «tendente a far precipitare e accelerare lo scontro frontale nel Paese, agevolando il progetto di criminalizzazione e repressione anche del nostro movimento che niente ha che spartire con coloro che pretendono di imporsi la lotta di classe, l'emancipazione delle masse e la liberazione dallo sfruttamento come scontro tra bande con lo Stato».

E aggiunge fra l'altro: «L'incompatibilità tra il movimento del '77 e le organizzazioni come le Br, deriva anche dal fatto che noi si tiene assolutamente conto che oggi soltanto con un confronto pluralistico, tra movimenti, è possibile affrontare nelle diversità e collettivamente la trasformazione della società».

Secondo il documento, i giovani del movimento «non furono gli aggressori, ma gli aggrediti», «vittime» di una iniziativa di «squadristi» di Comunione e Liberazione. E poi l'uccisione dello studente Lorusso, molla che fece scattare la violenza in città.

Benecchi, uno degli animatori del «collettivo autoriduzione», quando è cominciato il processo, ha lasciato l'eskimo per il vestito blu e il maglione bianco a collo alto. E' tarchiato, la barba nera gli incornicia il volto, ha sul naso occhiali con montatura in tartaruga. Le accuse nei suoi confronti sono pesanti. Fu arrestato il 6 maggio [illegible] so anno e da quel giorno è rimasto dietro le sbarre. Lo considerano l'organizzatore dell'assalto, avvenuto la mattina dell'11 marzo, nell'aula dell'istituto di anatomia dove si svolgeva una assemblea di Comunione e Liberazione; sarebbe stato anche animatore del corteo, proibito dalla questura, che attraversò la città, dopo l'uccisione di Lorusso.

Ci sono testimonianze che accusano Benecchi e ci sono fotografie, un nastro dove una voce anonima ha raccontato, minuto per minuto, il percorso di quel corteo. Prontamente, il suo difensore, avv. Melchionda, fa eccezione perché, secondo lui, le fotografie e il [illegible] devono essere equiparati alle [illegible] anonime scritte. Il tribunale dopo tre quarti d'ora di camera di consiglio rigetterà l'eccezione, il nastro trovato in casa di Andrea Zanobetti, che a quel tempo collaborava a Radio Alice, e le foto sono acquisiti agli atti.

[illegible] Benecchi: «L'istruttoria contro di noi ha avuto un [illegible] di inquisizione contro il movimento è una mostruosità giuridica derivante da una mostruosità politica». E' un nuovo attacco al pci, quello che il movimento considera il suo primo grande nemico. E aggiunge Benecchi: «Noi siamo colpevoli di una sola [illegible]: [illegible] comunisti, di far parte del movimento del '77». Quando finisce di leggere [illegible] gazzarra; il presidente minaccia lo sgombero dell'aula, che oggi è stracolma, forse duecento persone, forse di più.

Poi Benecchi si difende, dice di essere stato a quella assemblea, la mattina dell'11 marzo. E aggiunge: «Io sono sempre intervenuto alle assemblee di Comunione e Liberazione, ho sempre chiesto la parola e ho sempre parlato. Tra l'altro ero candidato della lista democrazia studentesca per le elezioni dei parlamentini universitari. Non sapevo che quell'assemblea dell'11 marzo fosse riservata perché era normale che qualsiasi assemblea nell'università fosse aperta a tutti».

Cercò di entrare, dice, e venne affrontato da uno che gli disse: «Tu Benecchi non entri». Quando insistette — sostiene — «venni scaraventato giù dalle scale». Poi se ne andò. Uscì dall'istituto di anatomia, quando ritornò c'erano i carabinieri, poi arrivò la polizia che caricò. Era ritornato sui suoi passi, afferma, soltanto perché «volevo individuare quelli che ci avevano aggrediti».

Ha anche aggiunto che non ha potuto vedere quello che avveniva all'interno, se ci fu, da parte dei militanti del movimento, assedio contro gli studenti di Comunione e Liberazione.

Parla con attenzione, cerca di essere preciso nelle descrizioni, misura le parole. E racconta [illegible] che cosa fece in quel giorno. Tornò a casa, dice, appena saputa della morte dello studente Lorusso: «L'uscii dall'università disperato, sconvolto. Raccontai ai miei genitori quel che era successo; poi tornai all'università». All'istituto giuridico tentò di ricostruire «come era avvenuto l'assassinio del compagno Lorusso». Respinge però tutte le altre accuse. Nega di aver fatto parte del corteo. Afferma di non avere partecipato all'invasione della stazione ferroviaria. Era, afferma, fermo in piazza Maggiore, a discutere con alcune persone. «Qualcuno verrà anche a testimoniare», assicura.

Aveva sottolineato il giudice istruttore Catalanotti: «Appare del tutto inverosimile che il Benecchi e il Bonomi, promotori e organizzatori [illegible] provocatoria "visita" all'assemblea dell'11 mattina si [illegible] allontanati mentre la vicenda era ancora in pieno sviluppo». Ma Benecchi nega.

Vincenzo Tessandori

Al processo per la strage di Brescia

Papa tenta invano di fare l'accusatore

Nega la confessione resa a suo tempo in istruttoria ma cade in [illegible] contraddizioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRESCIA — [illegible] Angiolino Papa, il fascista bresciano che ritratta tutto, al centro del processo per la strage di Piazza della Loggia. E' interrogato da due udienze, insiste nel proposito di ribaltere le dichiarazioni che ha reso in istruttoria, anche se continua a vacillare in questa impresa. Nella fase culminante dell'inchiesta ha confessato, ha detto che fu lui a collocare l'ordigno dell'eccidio. Di fronte ai giudici, vuole ora passare al ruolo di vittima, da [illegible] intende forsi accusatore, bersagliando gli inquirenti.

La lunga, convulsa ritrattazione di Angiolino Papa ha lasciato una scia di incongruenze. Forse il personaggio pensava di chiudere il discorso, abbastanza sbrigativamente, con quella serie di attacchi a magistrati e investigatori. Lui non c'entra per niente con la strage, ha detto in sostanza: lui era dal barbiere, mentre in Piazza della Loggia i fascisti preparavano il massacro. «La confessione? Mi ci hanno costretto gli inquirenti, mi hanno promesso che mi avrebbero rilasciato in libertà provvisoria».

Angiolino Papa ha dichiarato tutto questo, di fronte alla Corte d'assise, in un garbuglio di parole, con improvvise impennate. Conclusa la «sparata», sarebbe rientrato di fretta nella gabbia degli imputati. Ma il presidente, Giorgio Allegri, non può certo raccogliere una simile deposizione senza chiederne conto fino in fondo al suo sconcertante autore. Così, mette alle strette l'affannato Angiolino, gli contesta una serie di contraddizioni, gli mostra le crepe vistose che si sono aperte nel suo nuovo racconto.

Nel prendere di mira i magistrati che hanno condotto l'inchiesta sull'eccidio, il Papa ha ripetuto che «insistevano» per «costringerlo» alla confessione. Il presidente osserva, incalzante: «Ma se davvero erano tanto insistenti, allora avrebbe addirittura potuto suggerire loro le risposte da dare. Non le pare?»

Il fascista Angiolino allarga le braccia, resta in un cupo silenzio. Allegri, che intende rendere serrato questo interrogatorio, finisce con lo spazientirsi. Pungola l'indeciso imputato, che esita ancora un momento e poi esclama: «Non so io. Non so più cosa dire, insomma».

Subito dopo piove su Angiolino Papa un'altra contestazione: durante l'istruttoria, questo imputato riconobbe parecchi personaggi attraverso le fotografie. «C'entrano forse gli inquirenti anche in questo? — domanda il presidente — Le indicarono loro chi avrebbe dovuto riconoscere?» Anche qui la risposta è vuota: Papa dice che conosceva soltanto una di quelle persone, per le altre non sa dare spiegazioni che abbiano una qualche consistenza.

A questo punto, Angiolino Papa appare frastornato. E il presidente decide di concedergli una pausa di «riflessione»: «Senta, lei è agitato, confuso. Sospendiamo per una decina di minuti, intanto lei pensi bene a quello che ha da dichiarare». Ma alla ripresa dell'udienza non cambia l'atteggiamento dell'imputato, né è diverso il tono del suo discorso, nel quale spesso inciampa.

Tra le dichiarazioni rese in istruttoria da Angiolino Papa c'è anche una notizia assolutamente sbagliata. «Dunque — commenta duro il presidente —, perché mai i magistrati l'avrebbero costretta a mettere agli atti del processo una circostanza del tutto infondata?».

Ma il fascista bresciano rinnova gli sforzi per mantenere in piedi la sua scricchiolante impalcatura. Parla, di nuovo, di promesse di libertà provvisoria. Si prospetta ancora una volta come vittima di una spietata «macchinazione».

«Non ne potevo più di stare in isolamento. E senta: quelli, quando mi interrogavano, nel periodo in cui ero ancora in isolamento, mi davano anche della roba da bere».

Presidente: «Che cosa? Vino, liquori?».

Papa: «Mah, non lo so. Però, adesso che ci penso, forse in quello che mi davano c'era anche della droga».

Angiolino Papa persevera nel dipingere a tinte fosche gli inquirenti. Poi infila nel suo contorto racconto anche il «dramma» di un pubblico ministero in lacrime: «Si mise a piangere, mi disse che mi avrebbe fatto dare l'ergastolo. Allora, io ho confessato per far piacere a loro».

Il processo riprenderà lunedì.

Giuliano Marchesini

Una donna danese a Pesaro

Rivuole i suoi 6 figli che la legge le tolse

ANCONA — Il tribunale dei minorenni di Ancona oggi deve stabilire se i sei figli della signora Jette Hansen, cittadina danese, potranno essere nuovamente affidati ai legittimi genitori.

La vicenda ha avuto inizio qualche anno addietro dopo che il quarantottenne pesarese Giuliano Orizi (pensionato Inps ed in attesa di divorzio dalla prima moglie) conobbe a Norelas (Danimarca), la trentaquattrenne Jette e decise di convivere con lei. La coppia ebbe sei figli, tre femmine e tre maschi. Venuti in Italia acquistarono un podere di [illegible] ettari a Mombaroccio, piccolo comune dell'entroterra pesarese, che l'Orizi stesso coltivava. Tutto filava via liscio anche perché dalla Danimarca i genitori della signora Jette mandavano con una certa regolarità somme di denaro.

Un giorno uno dei figli, Cristian, di 4 anni, andando incontro al padre che ritornava dal lavoro a bordo di un trattore, mise una mano negli ingranaggi del cingolato. Orizi e Jette fecero di tutto per curare il figlio. Ma, da qualche parte, si volle vedere una grave responsabilità dei genitori del piccino, per cui dopo un sopralluogo alla fattoria compiuto dal magistrato, i sei figli vennero tolti ai genitori.

Le tre femmine sono finite in istituti di suore, Cristian affidato ad una signora di Fano, l'altro maschietto ad una famiglia di Pesaro, ed il più piccino (18 mesi) attualmente è ricoverato in casa di cura o, forse, in brefotrofio.

Del fatto è stato interessato anche il governo danese (i sei figli portano il cognome della madre, cittadina di quel Paese) che ha inviato a testimoniare il suo [illegible] in Italia ed ha provveduto a nominare un avvocato da affiancare all'avv. Gusmitta, di Ancona, legale dell'Orizi.

Il governo danese tramite il consolato in Italia ha fatto appello al diritto internazionale e si è dichiarato in grado di fornire tutte le garanzie circa l'assistenza che fornirà alla coppia ed ai sei figli.

Se la vicenda si concluderà felicemente la famiglia italo danese ritornerà in Danimarca ove ha già affittato un appartamento. «Per sostenere le spese processuali — ha dichiarato Orizi — sono stato costretto ad impegnare la fattoria».

Si sta discutendo alla Camera la nuova legge

Aborto: avanti lentamente per l'ostruzionismo radicale

ROMA — Nell'esame e nella approvazione degli articoli della legge sull'aborto, la Camera sta andando avanti con molta lentezza. I quattro deputati radicali sono impegnati da martedì pomeriggio in un vero e proprio «filibustering» che obbliga l'assemblea a rallentare il passo allungando i tempi del dibattito. Se insisteranno nella loro battaglia, non è escluso che i gruppi della maggioranza laica chiedano una «seduta fiume» pur di giungere entro la settimana al voto finale.

Ieri l'assemblea è riuscita a varare un solo articolo, il numero 4, che fissando i casi in cui una donna può abortire nei primi 90 giorni di gravidanza, rappresenta uno dei punti fondamentali della legge. Per discutere e respingere i 14 emendamenti presentati su di esso ci sono volute otto ore.

Alla fine è stato approvato con 270 sì contro 235 no. La seduta è poi proseguita fino a notte inoltrata per cominciare a discutere l'art. 5, che indica le procedure per l'aborto. Soltanto su questa norma gli emendamenti sono 44 ed i capi gruppo della maggioranza per fiaccare la resistenza dei radicali sono orientati a chiedere a partire da oggi una «seduta fiume» che prosegua fino al voto finale sulla legge.

Questo il testo dell'articolo quattro: «Per l'interruzione volontaria della gravidanza entro i primi 90 giorni, la donna che accusi circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbe un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito, si rivolge ad un consultorio pubblico o ad una struttura socio-sanitaria a ciò abilitata dalla Regione, o a un medico di sua fiducia».

L'altra notte, dopo aver respinto gli otto ordini del giorno (quattro radicali e gli altri della dc, del msi, dei demonazionali e degli altoatesini) tendenti ad affossare la legge senza discuterne nemmeno le norme, la Camera aveva lavorato fin quasi alle tre del mattino riuscendo ad approvare soltanto i primi tre articoli e a discutere gli emendamenti presentati al quarto.

Finora la pattuglia radicale, formata da Pannella, Mellini, Emma Bonino e Adele Faccio, sta mostrando notevole resistenza. L'esiguità del numero li terrà però lontani dai records registrati nella storia parlamentare all'epoca dell'ostruzionismo dei [illegible] nisti sul Patto Atlantico e sulla legge truffa, dei liberali e dei missini sull'ordinamento regionale, dei socialproletari sul «decretone» economico del governo Colombo.

I [illegible] si oppongono alla legge perché preferiscono il referendum il quale, abrogando le attuali norme del codice penale, consentirebbe la completa liberalizzazione dell'aborto. Il loro scopo è irraggiungibile. L'unico termine che la legge ha dinanzi a sé è in pratica quello dell'11 giugno, data in cui presumibilmente dovrebbe svolgersi la consultazione popolare che tutti i partiti, democristiani compresi, intendono evitare.

L'ostruzionismo è impresa faticosa, specie se condotta da quattro deputati soltanto, ma non difficile poiché il regolamento, tutelando i diritti di ognuno, offre una infinità di appigli. E così i radicali fra questioni procedurali, illustrazione dei singoli emendamenti (ne hanno presentati circa 200), dichiarazioni di voto su ciascuno di essi e votazioni a ripetizione rischiano di paralizzare il Parlamento.

Ieri, all'inizio della seduta, Pannella per dilatare i tempi ha [illegible] attaccato i giornalisti [illegible], a [illegible] dire, di non aver ben riportato le opinioni dei radicali, chiedendo, per la prima volta negli annali parlamentari, sedute segrete. L'assemblea ha dovuto votare ma la richiesta è stata naturalmente respinta.

Quanto ai contenuti della legge, l'altra notte furono apportati all'art. 2, che fissa i compiti dei consultori familiari, due emendamenti proposti dalla commissione ed accolti quindi anche dai laici. Come richiesto dalla dc, i cui deputati votarono poi a favore dell'intero articolo, si è data ai consultori anche la possibilità di contribuire a far superare alle donne le cause che possono indurle ad abortire e si è introdotto il principio che le associazioni del volontariato possano impegnarsi nell'«aiuto alla maternità difficile dopo la nascita».

Per il resto non c'è preventivo accordo. I punti che una volta modificati potrebbero spingere la dc ad un atteggiamento meno intransigente, specie al Senato, dove [illegible] gioni [illegible] i pericoli, [illegible] contenuti nell'art. 5 e nell'art. 12. Il primo scoglio, forse più facilmente superabile, riguarda un più preciso coinvolgimento del padre nella decisione abortiva, anche se l'ultima parola dovrà [illegible] alla donna. L'altro concerne l'età a partire [illegible] quale la donna può decidere autonomamente l'interruzione della gravidanza: se 16 anni, come è nel testo attuale, o 18 anni, come vogliono i democristiani.

Gianfranco Franci

Singolare vicenda al Nautico di Camogli

Si tassano per pagare l'insegnante dei figli

CAMOGLI — Le trentadue famiglie degli allievi della «Quinta macchinisti» dell'Istituto Nautico statale di Camogli si sono [illegible] per pagare un insegnante che, [illegible] volte alla settimana, dà lezioni di «macchine», perché il titolare della cattedra, a detta dei genitori e degli alunni, «non sarebbe all'altezza della situazione».

La singolare vicenda ha un complesso antefatto. Il titolare della cattedra, nominato all'inizio dell'anno scolastico, è stato subito contestato. Gli allievi e le famiglie hanno fatto presente al preside che il professore non era «capace» di spiegare. Ci sono stati scioperi, proteste e polemiche. Infine, il preside ha chiesto l'intervento di un ispettore del ministero il quale, dopo visite e controlli, ha ottenuto il licenziamento dell'insegnante.

Al posto del titolare esautorato è stato nominato un supplente che, a quanto pare, ha riscosso la simpatia e la fiducia di tutti. Tuttavia il professore titolare ha impugnato il provvedimento di licenziamento, ritenendolo illegittimo, presso il tribunale amministrativo. Il Tar, esaminata la questione, ha dato ragione al ricorrente e ha reintegrato, con una sentenza, il professore contestato nella sua cattedra all'Istituto Nautico di Camogli.

Sorte nuove contestazioni, le lezioni sono rimaste di fatto semideserte, con imbarazzo del preside, del corpo insegnante e del provveditorato. Alla fine si è ricorsi al sistema della «scuola privata». I genitori hanno pregato il «supplente», che nel frattempo [illegible] a sua volta perduto il posto, di continuare a seguire i loro figli fino all'esame di maturità, pagando di tasca loro le lezioni che il professore tiene nei locali della parrocchia del «Boschetto».

p. l.

Scabroso processo in assise a Como

Uccise l'assistente di un collegio «snob»

COMO — Processo scabroso, ieri in Assise a Como, imputato Gaetano Picchierri, [illegible] anni, di Foggia, studente fuori corso alla facoltà di lettere moderne, accusato di aver ucciso a coltellate — nel collegio «Gallio» dei Padri Somaschi, una delle scuole più esclusive della città — un suo collega assistente, Arnaldo Molteni, [illegible] abitante a Cantù.

Il fatto di [illegible] avvenne la mattina del 9 gennaio 1977 nell'infermeria del collegio e subito dopo, Gaetano Picchierri si costituì ai carabinieri.

Perché il delitto? Il Picchierri è stato [illegible] sano di mente dal perito psichiatra. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio il giudice istruttore, dopo aver rilevato che non è stata fatta piena luce sul movente del crimine, ha escluso sia la premeditazione che il fatto di sangue — come si sospettava in un primo tempo — sia maturato sullo sfondo di una torbida relazione tra i [illegible].

Oltre al Picchierri, che risponde di omicidio volontario, il giudice istruttore di Como ha rinviato a giudizio anche il rettore del collegio «Gallio», padre Gabriele Scotti, per omissione di vigilanza, e il medico di fiducia dell'istituto, dott. Ulisse Pezzotta, di Como, per [illegible] ne di referto medico.

I due, secondo l'accusa non denunciarono all'autorità giudiziaria una furibonda lite scoppiata tra il Picchierri e il Molteni alcuni giorni prima del delitto, lite che si concluse con il ferimento del Molteni. Ieri mattina la Corte ha respinto due eccezioni di nullità presentate dai difensori del giovane omicida. Picchierri, che, per mantenersi agli studi, viveva nel collegio lavorando come assistente, è stato poi lungamente interrogato.

a. c.

Cronache dal viadotto Soleri

Il tragico ponte di Cuneo

Questo brevissimo studio sul Viadotto di Cuneo, sui cento suicidi che ne hanno scandito l'esistenza, do[illegible] costituire l'ossatura d'un libro dedicato — appunto — agli «insani gesti» che tron[illegible] [illegible] [illegible] a centinaia di contadini piemontesi. L'idea venne, all'inizio, ad un giornalista di Bologna, Severo Boschi, ed «Insano gesto» avrebbe dovuto [illegible] proprio il ti[illegible] [illegible] quel [illegible] e di quella ricerca.

Infinite difficoltà, anche burocratiche, intralciarono la raccolta dei dati. E ad ogni testimonianza gli autori si scontrarono con numerosissimi sentieri devianti: perché dalla storia [illegible] «ponte dei suicidi» si era costretti a passare a mille altre vicende, determinate dalla miseria, dalla solitudine, dalle beffe del destino. E' in nostro possesso, ad esempio, la registrazione su nastro d'un cuneese che racconta come scampò al volo dal ponte. Sono parole di ingenuità, ignoranza, pietose ed in una certa misura straordinarie. Ma [illegible] altre avventure — dell'uomo che si butta nel pozzo, in campagna, a chi si sopprime con la doppietta del cacciatore — fanno da coro alla lunga catena dei suicidi dal ponte di Cuneo. Decine di episodi riportano a galla storie private e terribili, di salute e di pazzia, di stoicismo e di privato addio.

Partendo dal ponte di Cuneo, ecco dunque una rapida ricognizione tra le genti che posero fine alla loro vita nella «Provincia Granda». [illegible]ve problemi giganteschi, estraneità umana, dolore e bisogni forniscono motivazioni per quello che i verbali degli inquirenti definiscono il «gesto insano».

Troppi atti ufficiali sono andati perduti, troppe testimonianze risultano corrose [illegible] tempo. Per questo il nostro li[illegible] non nacque. Ma ci pare utile fornire questa sia pur minima peregrinazione tra i silenzi e i misteri e i traumi di tanta povera gente, vinta dalla vita, soggiogata dalla propria stessa debolezza e dalle cose «più grandi di lei».

«Il sole e la morte non si possono fissare», ha detto un saggio. Ma le minute tragedie, da e attorno il Ponte di Cuneo, debbono farci riflettere. Anche perché aggiunge il saggio: «Non è coraggio decidersi ad accettare la morte, così come non lo è decidersi ad accettare la vita. E' coraggio decidersi a sapere perché si accettano».

Il quotidiano provinciale *«La Sentinella delle Alpi»*, in data 27-28 ottobre 1933, registrava la cronaca dell'inaugurazione del ponte di Cuneo, meglio conosciuto [illegible] il nome di Viadotto Soleri.

Questa «ciclopica impresa», iniziata nel 1920, [illegible] esaltata come testimonianza della «fattiva e concreta volontà [illegible]lizzatrice del regime». Costrui[illegible] [illegible] lo scopo evidente di ottenere «un più vasto incremento dei traffici e della viabilità», dette [illegible] via ad una incredibile catena di suicidi. «I vantaggi e i benefici che la nostra città trarrà da quest'opera» si capovolsero nel dramma umano di tante vite distrutte. La retorica fascista di quegli anni si colora di tragica ironia nella dimensione più ampia della storia, nella verifica demistificante del dopo.

* *

Furono più di cento, dal 1934 al 1971, i disperati [illegible] si tolsero la vita gettandosi dal ponte. Quali le ragioni? F[illegible]o del vuoto, suggestione del luogo, maledizione del destino o strana casualità? Poiché ogni esistenza è irripetibile, enigmatica serie di gesti ed eventi, il suicidio rimane mistero inafferrabile, sido [illegible] [illegible] intimi segreti che l'individuo [illegible] può, né forse sa, rivelare agli altri. Solo nell'ignoto, al di là della morte, è racchiusa la risposta.

Filosofi e scrittori attraverso i secoli hanno affrontato il problema e tentato di suggerir[illegible] possibili definizioni: rivolta [illegible] la divinità (Platone), atto di libertà (Seneca), volontà di vita (Schopenhauer), gesto strutturalmente assurdo (Sartre). In un saggio di qualche anno fa (*Il suicidio. Non mi uccido per morire*, Milano, Rizzoli, 1972) scritto da R. Giorda e T. Bazzi, il fenomeno viene analizzato sotto due differenti prospettive, quella psicologica e quella antropologica. Anche la [illegible] bibliografia sull'argomento si orienta secondo due teorie fondamentali: una ad indirizzo psichiatrico, che attribuisce a motivazioni individuali la ragione del suicidarsi; l'altra ad indirizzo sociologico, che ricerca le cause del suicidio nell'ambiente sociale e nei condizionamenti che esso produce.

Diversi i generi di suicidio: c'è quello «automatico», impulsivo, che trae origine dagli stati abissali dell'essere; quello «emotivo», depressivo, ansioso, irascibile; quello «passionale», causato da delusione amorosa o affettiva; quello «razionale», di tipo intellettuale, lucido, coscientemente progr[illegible]

Una fuga davanti al crollo della vita, [illegible] reazione al fallimen[illegible] esistenziale, oppure [illegible] paura di vivere, una debolezza interna acuita dal sopraggiungere di forze incombenti? Le ragioni sono mille e una, nel senso che è impossibile razionalizzare [illegible] tutto il fenomeno.

Esiste [illegible] una tipologia generale, ma troppe eccezioni non permettono poi di confermare la regola. Comunque, [illegible] studiosi distinguono tre tipi fondamentali di suicidio: una forma «difensiva», intesa come reazione di difesa dell'individuo ad una situazione conflittuale, vendetta che compensa un [illegible] d'inferiorità (Adler); una forma «punitiva», espiazione di un [illegible] di colpa attraverso un'autopunizione; una forma «aggressiva», dove, dal punto di vista psicoanalitico, il suicidio equivale ad [illegible] assassinio.

Il ponte di Cuneo è diventato spazio privilegiato, teatro suggestivo [illegible] compiere [illegible] «gesto insano», non solo per gli [illegible] della provincia, [illegible] anche per i forestieri, dal linotipi[illegible] di Torino [illegible] insegnante di Milano. Un viaggio in treno [illegible] in auto di cento o duecento chilometri per cercare la morte all'ombra delle gigantesche [illegible]cate del Viadotto Soleri e [illegible] altrove vuol pur dire qualcosa. Sarà l'attrazione del luogo maledetto, lo stregato fascino di quel baratro, [illegible] suggestione psicologica dell'ambiente.

La serie dei suicidi ripercorsa in rapida carrellata non sembra offrire dati statistici di particolare interesse [illegible] per quanto riguarda l'età, né per quanto [illegible] il periodo dell'anno. Ci sono infatti suicidi di tutte le età, equamente ripartiti per ogni decennio di vita, con leggera prevalenza di morti tra i cinquanta e i [illegible]santa. Marzo e ottobre i mesi più frequenti, luglio e novembre quelli più insoliti, ma senza grandi squilibri. Unico dato certo, confermato dal resto dalle statistiche generali del fenomeno, è la netta prevalenza degli uomini rispetto alle donne (circa il 70 per cento contro il 30 per cento).

Non pare invece confermata la generale tendenza al suicidio tra gli anziani piuttosto che tra i giovani. Unico fatto significativo e attendibile è una contrazione di frequenza negli anni di guerra (nessun caso di suicidio dal ponte nel periodo 1942-1944) e una netta prevalenza delle donne nel suicidio sotto i vent'anni (ben sette su nove casi). Si registra invece [illegible] fenomeno contrario tra gli anziani, dove gli uomini esercitano [illegible] deciso predominio: tredici suicidi [illegible] quindici dai sessanta agli ottant'anni.

I casi singoli più frequenti sono rispettivamente quello della cameriera nubile incinta e quello del pensionato arteriosclerotico depresso.

* *

Dall'analisi degli Atti istruttori emerge una mappa di suicidi che ricorda una «Corte dei Miracoli» da romanzo popolare ottocentesco: ubriachi, vagabondi, poveracci, sciancati, disoccupati, oziosi, straccioni. Quasi tutti provengono da ceti sociali umili o medio-bassi: muratori, imbianchini, spazzini, camerieri, [illegible], [illegible] novali, contadini, sarte, [illegible]sari, falegnami; pochi i laureati e le persone di agiate condizioni economiche. Tra le cause più frequenti, almeno in apparenza, [illegible] miseria e la disoccupazione, l'alcolismo e la solitudine.

Le motivazioni patologiche più ricorrenti sono lo squilibrio mentale, l'esaurimento nervoso e la depressione psichica. Non mancano però altre forme di malattia, come l'epilessia, la mania di persecuzione, l'ulcera o la sordità.

La formula «momento di sconforto» è quella più usata negli Atti quando non emergo[illegible] cause evidenti del tragico gesto, che possano far luce sul mistero celato nell'intimo di un animo umano.

«Stufo di vivere saluti e baci a tutti i cari», «vado giù dal ponte ciao a tutti», sono gli estremi messaggi lasciati ai vivi da chi ha deciso di entrare volontariamente nel regno della [illegible]. Il tentativo di impedire l'atto disperato da parte di occasionali passanti ha sempre ottenuto effetti contrari, nel senso che il suicida è precipitato nel vuoto con più fulminea rapidità, scavalcando [illegible] ringhiera come un atleta «ostacolista».

Da confuse e sgrammaticate frasi di c[illegible] a parenti e familiari affiorano ossessioni religiose, in cui si mescolano lo spirito del male, la grazia divina e la protezione dei santi, fenomeni di sindrome depressiva e crisi mistiche. Un pensionato, dopo lunghi ed estenuanti pellegrinaggi a piedi a Roma, a Lourdes e a Fatima, ha concluso la sua tragica storia [illegible] un breve viaggio senza ritorno giù dal ponte.

Qualcuno si è salvato perché invece di andare a sfracellarsi sul greto [illegible] fiume è finito provvidenzialmente in [illegible] buca d'acqua, oppure non ha avuto [illegible] coraggio di lanciarsi dalle arcate più alte, limitando così il suo volo ad una decina di metri invece dei sessanta [illegible] settanta consueti.

* *

Cosa ha spinto un [illegible] ventiquattrenne sano [illegible] mente (tale almeno secondo i referti medici) a togliersi la vita? Quale molla segreta è scattata nella coscienza di un impiegato trentenne torinese per deciderlo ad acquistare un biglietto ferroviario per Cuneo con l'intento di gettarsi dal ponte? Rimangono indecifrabili misteri, testimoni dell'arcano irrazionalità della vita umana. Neppure i ricordi della grande guerra, abilmente rievocati da un passante umanitario in concitato dialogo, hanno distolto un pensionato, da poco nominato cavaliere di Vittorio Veneto, dalla sua disperata decisione. Un'oscura maledizione pare incombere sul ponte: nel 1971 si sono verificati persino due casi di suicidi paralleli nel giro di due giorni. Il 24 [illegible] un geometra ha preceduto un pensionato che lo imita il 26; il primo settembre un laureato viene seguito [illegible] giorno dopo da una bidella di scuola media. Questi fatti dimostrano chiaramente il trascinante potere di suggestione che hanno certi luoghi.

Se il suicidio dal ponte di Cuneo è quello più sensazionale e spettacolare, non è però [illegible] più frequente nella casistica del fenomeno. Nello stesso periodo, nella sola provincia [illegible] Cuneo, si è avuta una media di [illegible] suicidi all'anno. Ciò significa, se tradotto in misure statistiche, che il suicidio dal ponte raggiunge una percentuale oscillante dal cinque al dieci per cento.

Vediamo ora quali sono i mezzi, le modalità più ricorrenti, scelti dall'uomo per togliersi la vita. L'impiccagione è al primo posto, in quanto rappresenta il suicidio classico della civiltà contadina. La disperazione di un agricoltore in miseria o distrutto dalla malattia trova sfogo immediato e comoda occasione nella fune appesa ai rami di una pianta o al trave di un fienile.

Al secondo posto c'è l'annegamento, forma di suicidio «morbido» scelta spesso anche dalle donne. Buttarsi nel pozzo o nel fiume è un modo di fluidificare nell'elemento liquido senza fare violenza fisica alla propria persona o deturparsi il corpo.

Seguono per ordine di frequenza la precipitazione, dal burrone, dal ponte, dalla finestra o dal tetto; l'avvelenamento, mediante stricnina, topicida, vetriolo, solfato di rame, anticrittogamici; l'uso di armi da taglio, come rasoi, coltelli, trincetti, roncole; e quello di armi da fuoco, pistole o fucili. Durante la guerra furono molti i soldati che si tolsero la vita con la pistola o il moschetto; contemporaneamente si verificò un maggiore uso delle armi da fuoco nella tecnica di altri suicidi. Inferiori, ma non infrequenti, i casi di suicidi stritolati sotto il treno o il tram.

* *

Ecco infine alcuni casi di suicidi che risultano quasi grotteschi nella loro assurda tragicità. Nell'immediato dopoguerra una vecchia di Fossano di settantasette anni, in squallida miseria, morì per assideramento in una catapecchia senza porta né letto, in compagnia di «otto galline vive» e di un cane inferocito che aveva sbocconcellato il cadavere nel torace, nella faccia e nelle interiora. Fu necessario abbattere l'animale con tre colpi di moschetto per poter seppellire il corpo della donna. Nel 1942 altra scena terrificante: una contadina epilettica settantenne di Demonte, che viveva sola in una stanza fredda e senza mobili, è morta per denutrimento e assideramento. Alienata di mente, mangiava solo castagne e qualche patata, e infastidiva la popolazione con grida, urla e atti violenti. Nel 1933 un maestro di musica di Vicoforte, sessantenne, alcolizzato e inneggiante al duce, si è sparato un colpo di rivoltella ad una tempia perché licenziato dalla banda del paese. Nel 1936 un contadino di Racconigi, anch'egli in preda ai fumi del vino, si è ucciso con il fucile da caccia nel cortile della cascina, saputa la notizia di doversi trasferire in un podere qualche centinaio di metri più distante. Una ragazza di Cavallermaggiore, di 22 anni, malata di nervi, si è piantata un coltello alla gola per il dolore di non essere più suora. Il padre era andato a prelevarla qualche giorno prima nel convento, preoccupato per la sua salute.

Nel 1934 un contadino ventenne fu sorpreso in una stalla mentre si faceva masturbare da due ragazzi, uno di quindici e l'altro di undici anni. Lo registriamo perché caso allora rarissimo nelle cronache dei giornali: [illegible] di corruzione di minorenni, e conseguente suicidio. Macabra impiccagione di un falegname [illegible] Fossano nel [illegible]: venne trovato nel suo magazzino, appoggiato ai pioli di una scala, e sotto i vestiti indossava calze da donna di seta [illegible] e giarrettiere, [illegible] gli organi genitali schiacciati da morsetti in legno che si era appositamente costruiti. Il referto medico parla di «alterazioni psichiche della sfera sessuale», determinate forse da un precedente intervento chirurgico all'ernia, che gli aveva impedito di soddisfare i propri bisogni fisiologici.

La rassegna degli Atti giudi[illegible] negli anni del regime af[illegible] senz'altro i casi [illegible] suicidi più bizzarri e incredibili. [illegible] particolare clima storico-sociale dell'epoca, con forme di oppressione più latenti che visto[illegible], doveva sconvolgere dall'interno certi equilibri dell'esistenza. Una ricerca sui modelli antropologici costruiti dal fascismo nel ventennio è ancora tutta da scrivere, ma è certo [illegible] la fenomenologia del suicidio sarebbe interessante materiale d'indagine.

Nel 1937 uno sbandato di Torre Pellice [illegible] avvelenato con un barattolo di estratto di tabacco, usato per uccidere i parassiti delle piante. In una disperata e tragicomica lettera alla moglie spiega le motivazioni del suo gesto: vendicare l'offesa e il dolore per l'«espulsione» dall'Egitto e per la «caduta» [illegible] lei, che «andava a letto con gli Arabi» e si prostituiva. Le raccomanda quindi i due figli, [illegible] dei quali, di nome Licurgo, vorrebbe «pilota di Mussolini»; le confessa di uccidersi per amore, e con nostalgia [illegible] dolcezza la ricorda «ancora fanciulla, quando ignora del mondo voleva farsi monaca». Conclude con un messaggio [illegible] eroico patriottismo al popolo: «Ricordate che siete Italiani e da Italiani dovete vivere. Iddio vi protegga; il Duce vi guidi».

Ultima e buia perla pescata nel torbido fiume di esistenze troncate, dove galleggiano brandelli di storie umane: nel 1938 [illegible] uomo [illegible] trentun anni si uccide [illegible] aperta campagna, presso Saluzzo, perché ossessionato dall'idea d'aver contratto la tubercolosi. Si arrampica su [illegible] palo dell'alta tensione davanti agli occhi della moglie e della figlioletta di tre anni. E la bambina commentò: «Guarda, mamma, che bella luce fa il papà».

E' la risposta dell'innocenza che non vuole vedere il male, il dolore, che cerca ancora uno spiraglio di vita.

Pagina a cura di
Giovanni Arpino
Anna Pellegrino
Massimo Romano

I belgi in finale di Coppa Campioni assieme agli inglesi del Liverpool

Juve beffata a Bruges dopo 115 minuti: 2-0

Amaro addio

■ INVIATO ■

■ — La Juventus non ha imparato il flammingo. Unica difficilissima ma ■ la centoventi minuti di gioco i bianconeri si erano illusi di poter pelleorggiare. La vittoria del Bruges, ottenuta nei tempi supplementari, se di bello per la squadra campione d'Italia, che in più di un'occasione aveva dimostrato netta superiorità di ■ sui belgi, controllando la partita per buona parte della sua durata. Il solo conteggio delle occasioni-gol darebbe ampia vittoria alla Madama torinese, ma — ahimè — nel football è esclusa la vittoria ai punti. E i bianconeri hanno sprecato troppo battendosi talora con schemi eleganti ma senza spingere con la determinazione e la velocità necessarie. Portare attacchi a ventaglio con un «passo» da maratoneta dubbioso non è certo una risorsa, soprattutto di fronte a questi belgi, ■ balbettavano sovente a centrocampo, vivevano di rapide volate ma apparivano anche timorosi di propri eventuali errori e del contropiede avversario.

Svanisce un sogno, per la Juventus, ed è il sogno di chi ha gettato al vento, sul campo di Bruges, una eccezionale occasione. Nello stadio che urla e applaude, mentre i poliziotti manganellano duramente soltanto invasori, gli uomini di Happel festeggiati, si abbracciano quasi non credendo alla realtà di una partita dura, a volte anche dignitosa, ma giocata «ai talenti», e quindi a vantaggio della squadra locale, che ora disputerà il titolo di campione d'Europa con il Liverpool a Wembley.

Il primo tempo, malgrado il gol messo a segno nei minuti iniziali dal Bruges, si è svolto abbastanza equilibrato. Alla rete che ha «gelato» la difesa juventina, i bianconeri hanno risposto con almeno un paio di palloni-gol capitati sul piede e la testa ■ Bettega. Il ■ ■ però risultava piuttosto contratto, con fasi di «stallo» alla ricerca del corridoio buono da parte ■ torinesi e ■ tentativi massicci di assedio da parte dei belgi. Momenti agonistici anche troppo aspri sottolineavano la tensione del tocchi: l'arbitro aveva il suo da fare, e avrebbe dovuto ammonire anche l'allenatore Happel, entrato in campo per spiegare un fallo subito ■ uno dei suoi difensori abbattuto da Bettega.

Gli schemi juventini apparivano abbastanza lenti nella fase ■ avvio (con Bobby regista e Causio bon spoletta dall'una all'altra fascia), ma diventavano tremendamente elaborati e lenti a ridosso dell'area belga: un po' per timore della trappola solita del fuorigioco, un po' per la ricerca del tiro utile.

Nella ripresa la Juve domina per lunghe ■, ma troppo sovente la denuncia esitazioni nell'«affondare» i colpi. Crea tre occasioni, qui lasciandone una sola al Bruges, che appare lento e strimmato: ormai, nella ■ di centrocampo. Malgrado la vivacità di Fanna, il lungo lavoro di Causio e Benetti, gli inserimenti di Cuccureddu, i bianconeri non sfondano. Tardelli, attestato sulla linea mediana, appare stanco, ma nonostante questo la Juve seguita a macinare il suo gioco, con mosse anche eleganti, ma purtroppo senza la necessaria incisività. Un vero peccato per la «madama», che con una più decisa spinta avrebbe potuto agguantare il pareggio. E' costretta invece a faticare ■ tempi supplementari, ■ due ulteriori occasioni-gol, la sbaglia banalmente e subisce la ■ rete che fa impazzire lo stadio ■ gli ingenui (ma ■ troppo) tifosi belgi e lascia molto amaro in bocca ai sostenitori bianconeri.

Non eravamo ottimisti di fronte a questa trasferta — e l'avevamo detto a chiare lettere — però la disposizione in campo della Juventus, la vivacità iniziale dei suoi giovani (Fanna e Cabrini) ci avevano fortemente persuasi, malgrado il gol subito dopo pochi minuti, che la squadra campione d'Italia avrebbe potuto superare il turno e conquistare il diritto alla «finalissima». Purtroppo il nostro scetticismo ha avuto ragione: non credevamo però che i motivi dipendessero più che dalla forza del Bruges, dall'eccessiva dimestichezza e dalla mancanza di autorità conclusiva denunciate dalla squadra bianconera. ■ grande occasione perduta, per il club torinese e ■ tutto il calcio italiano.

Giovanni Arpino

Le ■ semifinali europee

COPPA DEI CAMPIONI

		AND.	RIT.
■ M. (Germ. Occ.)	LIVERPOOL (Inghilterra)	2-1	0-3
Juventus (Italia)	BRUGES (Belgio)	1-0	0-2

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale: 10 maggio a Londra.

COPPA DELLE COPPE

		AND.	RIT.
Din. Mosca (Urss)	AUSTRIA VIENNA (Au.)	2-1	5-7
Twente (Olanda)	■ (■gio)	0-1	■

Detentore: Amburgo (Germania Occ.) - Finale: ■ maggio a Parigi.

COPPA UEFA

		AND.	RIT.
Grasshoppers (Svizzera)	BASTIA (Francia)	■	0-1
PSV EINDHOVEN (Ol.)	Barcellona (Spagna)	3-0	1-3

Detentore: Juventus (Italia) - Finali: 26 aprile e 9 maggio.

Prova sfortunata dei bianconeri che subiscono il gol decisivo allo scadere dei supplementari, quando giocavano in dieci per l'espulsione ■ Gentile - Dopo ■ rete di Bastijns in apertura, i campioni d'Italia hanno replicato attaccando ■ lungo ■ dominando - L'1-0 al termine dei tempi regolamentari ha imposto la "coda" per decidere la sfida - Negato un rigore su Cabrini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRUGES — Centoquindici minuti di lotta e poi l'amarezza dell'eliminazione ■ ■ ■ Campioni. Questa la triste serata bianconera a Bruges, in una partita che ha confermato ■ la squadra di Trapattoni alla nettamente superiore in fatto di tecnica e di gioco all'avversario, ma che ha sprecato tutto sia nel primo tempo della gara di andata che nei lunghi tratti della partita di ieri sera, nei quali non ha saputo spingere a fondo per quanto avesse un Fanna in vena eccezionale che dettava i temi di attacco. La brutta serata di Tardelli, le incertezze difensive di Scirea, la scarsa vena di Causio che soltanto a tratti ha impensierito le ■ avversarie, hanno fatto il gioco del Bruges che pur potendo schierare il suo capitano Lambert per solo un tempo e perdendo ■ strada, per un infortunio ■, Leekens, uno dei migliori della difesa, ha potuto far sua la gara ■ una botta di Vandereycken a cinque minuti dalla fine ■ dei tempi supplementari.

A quel punto la Juve era in 10 uomini, causa l'espulsione ■ Gentile avvenuta pochi minuti prima (per somma d'ammonizioni). E all'ultimo minuto della «coda» i bianconeri sono andati vicinissimi al gol che li avrebbe qualificati per la finale: Cabrini è stato ■ato in area ma l'arbitro non ha concesso il rigore.

Le squadre del Bruges e della Juve si sono affrontate in ■ sera cupa ed umida, su un terreno peraltro ottimo — appena un po' molle —, malgrado la ■ e la pioggia, cadute in abbondanza fino al primo pomeriggio. Il vento prendeva ■ iniziale il terreno di gioco, incorniciato da due grandi tribune coperte contrapposte, con soltanto ■ basse gradinate alle spalle delle porte.

L'entusiasmo è cominciato molto presto. Bruges si è ■ ■ svegliata ■ ■ letargo, le strade si sono popolate, non soltanto di «supporters» bianconeri, giunti da ogni parte. Prima del match Enzo Bearzot, ■pagnato da Gigi Peronace, si era incontrato con i giocatori di Trapattoni: auguri affettuosi, per i colori bianconeri e in proiezione azzurra (sabato, detto per inciso, il ■ tecnico ■ Nazionale ■ a Budapest, per Ungheria-Cecoslovacchia).

Grande tifo all'arrivo della squadre, applausi e fischi per i bianconeri, che sono entrati sul terreno ■ presto per il «riscaldamento», più che mai necessario in serate come questa. Trapattoni ha schierato la squadra annunciata alla vigilia, ringiovanita rispetto a quella iniziata ■ Torino (Cabrini per Furino, Fanna per ■■), fatto che ha sorpreso non poco i colleghi belgi, i quali alla vigilia non ci credevano, in quanto evidentemente per loro l'esperienza conta più di tutto. Per contro, Happel ha tentato la carta delle quattro punte di ruolo (Simoen, Lambert, Verheecke e Soerensen), anche se durante il gioco a turno tutte ■ ■ arretrate, di ■ in volta, a centrocampo, a seconda ■ ■ica.

Da parte bianconera, qualche variazione rispetto ■ marcature della ■ ■ andata. Cabrini si è ■to di Verheecke e Cuccureddu di Soerensen, mentre Spinosi, che ■ giocato, com'è noto, al posto di Morini, è andato ■ Lambert ■ parte belga, Volders a contrastare Causio, e Bastijns contro Fanna. Il quale ■ giocato prevalentemente ■ sinistra del fronte d'attacco bianconero, mentre su Bettega, spostato ■ centro, agivano a turno Leekens ed il libero Krieger. A centrocampo la coppia Benetti-Van der Eycken, mentre Gentile doveva giocare prevalentemente in difesa, per via della ■ del diretto avversario, il mobile e vivace Simoen.

Il Bruges ■ cominciato subito in attacco, ottenendo un angolo ed una punizione sull'avanzata di Volders, ■ il pubblico lo incitava a gran voce. Ha tentato Fanna subito ■ far valere il contropiede bianconero, approfittando di un pasticcio di Leekens, ma sono stati i belgi a portarsi con decisione ■ nella metà campo della Juve, e schiacciarla nell'area ■vanti a Zoff.

I bianconeri hanno iniziato malissimo, accettando la superiorità di un avversario che invece, come ■ ha ■ dimostrato il proseguo della gara, era contrastabilissimo sul piano del gioco. Benetti ha compiuto due interventi duri; sul ■ fallo a centro campo Van der Eycken ha lanciato lungo Bastijns sulla sinistra. Era il 3° minuto, Fanna, non ancora entrato nel clima della gara, arretrava in ritardo sul diretto avversario, il quale poteva saltare Scirea in acrobazia e toccare rasoterra di punta sorprendendo Zoff in uscita.

La Juventus reagiva bene, mal-[illegible]

Bruges. Un'azione ■ Cabrini, tra i più ■ protagonisti della sfortunata partita (Telefoto)

no, un ■ momento per la Juve. ■ Al 17' Jensen ■ dovuto parare un colpo di testa ■ Causio su cross ■ Cabrini.

Il Bruges ■ è fatto vivo in contropiede ■ 22', ■ è intervenuto toccando indietro per Zoff una palla un po' «sporca», che ha causato qualche brivido al portiere e al pubblico juventino.

La partita si vivacizzava un poco, qualche intervento duro da parte della difesa del Bruges, qualche scorrettezza sin tr■ «turba» da parte bianconera autori Bettega e Benetti. L'arbitro olandese Eriksson, piuttosto giovane, appariva un po' sballottato fra i giocatori. Era pronto tuttavia al 25' a non cadere nel trucco del Bruges, quando Lambert cercava il rigore buttandosi in tuffo fra Gentile e Spinosi (una tattica tanto nota che era persino anticipata dai giornali della vigilia) e l'arbitro giustamente non interveniva. Ci stava, magari, una ammonizione a Lambert per simulazione.

La Juve finiva il primo tempo all'attacco, ma con manovre sempre troppo lente. Al 35' Krieger entrava duro su Tardelli, la mezz'ala riportava una ■ allo stinco e si rialzava dopo qualche cu■. Cercava di stringere i tempi ■ Juve ■ attacco, al 42' Causio toccava ■ Cuccureddu sul cui cross Bettega interveniva ■ bene di testa e Jensen respingeva con una prodezza in angolo. Sul corner, Causio toccava ancora a Cuccureddu la cui botta era ribattuta alla meglio dal portiere con le ginocchia.

Il Bruges si è presentato per la ripresa con il difensore - centrocampista ■ al posto della punta Lambert: evidentemente, il vecchio ■, com'è noto reduce da infortunio, non se l'è sentita di tornare in campo, ■ la fatica sostenuta nei primi quarantacinque minuti. I belgi sono comunque partiti ugualmente in avanti, grazie ad un errore di Tardelli a centrocampo. Zoff è stato ■etto prima all'uscita su Soerensen, poi ancora ad un altro balzo in avanti per controbattere una puntata di Verheecke. La Juventus ha risposto con un bel lancio di Benetti a Fanna, sul cross dalla sinistra dell'attaccante ha cercato di deviare Leekens, in spaccata: la palla è ugualmente pervenuta a Benetti, la cui botta è terminata sul fondo a lato di montante alla destra di Jensen.

I bianconeri hanno insistito in avanti. Causio è ■ fermato con un fallo: è arrivato Cuccureddu ■ ■ punizione e voleva calciarla direttamente; ma il «barone» era di parere contrario: ne è nata una manfrina piuttosto grottesca, che Cuccureddu ha poi chiuso con una botta di lato.

Su capovolgimento di fronte, Benetti si fa largo di brutto fra due avversari, ed è ammonito. Sulla punizione, Zoff, in ■, perde la palla, ma nessuno del Bruges è pronto. ■ Scirea può rinviare lungo. Il lancio è ripreso da ■ttega, che tocca per Fanna sulla sinistra: la strada della porta sembra aperta, ma Krieger aggancia di brutto il bianconero, ed è ammonito.

Il problema del fuorigioco difensivo d■ avversari ha continuato a condizionare ■ le puntate dei bianconeri, molto preoccupati di non cadere nel trabocchetto. Fanna, spesse volte, ha ■ di portare la ■ ■ avanti, con intelligenza, ma non ha trovato pronta collaborazione da parte dei compagni, che lo seguivano a ritmo troppo blando. Anche il Bruges peraltro con il passare ■ minuti ha mostrato sempre ■ la corda: ha potuto rendersi pericoloso soltanto a tratti, con azioni più di forza che meditate. Come al 18', quando, su cross da destra di Simoen, Maes in corsa non è riuscito a toccare e dalla parte opposta Soerensen ha crossato nuovamente al centro dove Spinosi, in netto crescendo di rendimento, ■ stato pronto a respingere.

La Juventus ha avuto un'occasione favorevole al 15', quando, dopo un fallo ■ Cuccureddu, quindici metri fuori dall'area, lo stesso terzino ha calciato la punizione, la palla è finita a Gentile, sul cui cross Fanna è stato molto bravo ad entrare in dribbling impegnando a fondo Krieger e obbligandolo a salvare in fallo laterale. Fanna ha insistito sullo sviluppo della rimessa, ha toccato al centro una palla «pulita» per Benetti, il quale è arrivato sbilanciato ed ha ■to malamente sul fondo.

Spronato dall'incitamento del pubblico il Bruges ha cercato di portarsi in avanti, ma ha perso l'apporto di uno dei migliori difensori. Leekens rimasto a terra alla mezz'ora dopo uno scontro con Bettega. Sono accorsi un medico e il massaggiatore, ma il giocatore non ce l'ha più fatta a rialzarsi ed è stato portato fuori a braccia. Al suo posto è entrato Sanders.

Gli errori sono aumentati ■ il passare dei minuti su ambo i fronti, la Juventus comunque ha ■ ■ ancora nel finale del tempo di arrivare al gol e c'è andata vicina al 38' con una fortunosa punizione di Cuccureddu su ■ toccato al terzino da C■: la palla è uscita di un metro sulla destra del portiere Jensen. Allo scadere dei novanta minuti si è inserito bene in area Bettega, sul ■ ■ affondo Krieger ha toccato nettamente la palla con la mano, ma l'arbitro Eriksson non è intervenuto. Sul proseguimento della manovra, Benetti ha calciato con forza e Jensen si è opposto con il corpo. Gentile è stato pronto a lanciarsi ■ palla ma il suo cross è stato ribattuto. E' ancora partito il Bruges in attacco che con una stangata di Maes ■ cercato in extremis di evitare i tempi supplementari. La violenta bordata del centrocampista è finita alta sulla ■ alla destra di ■.

■ la seconda volta in un mese, la Juve è stata quindi costretta ai supplementari. Tutti ricorderanno infatti il drammatico finale ■ match ■ 15 marzo contro l'Ajax. Trapattoni ha sostituito lo ■to e svuotato Tardelli con Furino per la mezz'ora conclusiva, una decisione indubbiamente presa troppo tardi perché Tardelli mai come questa sera ha mostrato la corda, apparendo l'ombra del gio■ che tutti conosciamo. La Juventus ha cercato ■ spingere. Causio è stato messo a terra con un fallo.

E' andato poi via Fanna, ■ ■ scontrato con Bastijns il quale è rimasto a terra a farsi ■ per qualche minuto; sulla punizione a favore della Juventus la botta trasversale ■ Cuccureddu ha attraversato tutta la luce della porta ■ Jensen ■ ■ è persa sul fondo.

Un attimo di intervallo poi ■ squadre a campi invertiti hanno disputato gli ultimi 15 minuti della drammatica serata. Trapattoni ha ancora operato una sostituzione, è ■ Fanna, chissà perché, ed è entrato Boninsegna. Se il trainer bianconero ■ ai possibili rigori poteva scegliere un altro giocatore da cambiare. Il Bruges ha gettato sul terreno le ultime energie, la Juve ha disposto con più difficoltà e purtroppo ha dovuto giocare gli ultimi sette minuti in dieci uomini. Gentile infatti ha intercettato con la mano (un fallo prodotto più dalla stanchezza che dalla effettiva volontà) un lancio ■ Krieger ■ Soerensen. L'arbitro Eriksson che lo ha ammonito: ■ si è neppure accorto che aveva già preso lo stesso provvedimento contro il giocatore in precedenza, gliel'hanno fatto notare i giocatori del Bruges e Gentile ha dovuto malinconicamente prendere la via degli spogliatoi anzitempo.

Con la Juve in dieci, i belgi si sono gettati in avanti ed a cinque minuti dalla fine della maratona hanno conseguito il gol che ■nte loro di disputare la finale della Coppa dei campioni contro il Liverpool. E' partito Soerensen di forza sulla sinistra, ha resistito a un tentativo di fallo di Scirea, e sul suo cross rasoterra è arrivato il gol che Vandereycken con una botta terribile ha infilato sotto la traversa.

Vani gli ultimi assalti bianconeri con il cuore in gola, vane le proteste di Boninsegna per un atterramento di Cabrini lanciatosi ■ area all'ultimo minuto. Ci stava il rigore ma l'arbitro Eriksson incerto, indeciso ■ i suoi guardalinee nella valutazione del fuorigioco, non se l'è sentita di prendere un provvedimento che sarebbe ■ stato giusto a ■ ■ regolamento.

Bruno Perucca

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli (dal 91' Furino), Fanna (dal 106' Boninsegna), Benetti, Bettega.

BRUGES: Jensen; Bastijns, Krieger; Leekens (■al 75' Sanders), Volders, Cools; Vandereycken, Simoen, Lambert (dal 46' Mees), Verheecke, Sorensen.

ARBITRO: Eriksson.

RETI: Bastijns al 3'; Vandereycken al 115'.

Squalificato dal giudice sportivo

Un turno a Benetti

MILANO — *La scure della Lega sportiva è calata ancora una volta con forza sul Perugia: altri tre giocatori umbri, pur non subendo provvedimenti disciplinari come quelli inneditati tempo fa da Novellino, Zecchini e Amenta, sono stati squalificati complessivamente per cinque giornate. Si tratta di Biondi e Nappi, puniti per due turni, e dello stesso Amenta fermo per un ■. Assieme a loro salteranno la prossima giornata di campionato Benetti (Juventus), Negrisolo (Verona) e Scala (Atalanta).*

L'aggressione da parte di alcuni tifosi fuggiani nei confronti di Savoldi, dopo l'incontro con il Napoli, è costata cinque milioni di lire di ■ alla società pugliese. La Lazio, invece, è stata punita con un milione per disturbo e lancio di frutta da parte ■ suoi sostenitori. Gli allenatori Lovati e Cinesinni la sono stati multati di centocinquantamila lire, mentre per il terzo viola è scattata anche la diffida.

Numerose anche le squalifiche in serie B: Cattaneo (Avellino) salterà due gare di campionato mentre sono stati squalificati per un turno Catto (Sambenedettese), Correnti (Como), La Rocca (Pistoiese), Piga (Avellino), Banelli (Catanzaro) e Lippi (Sampdoria). L'allenatore Bergamasco (Sambenedettese) è stato squalificato fino al 19 aprile. (g. gand.)

Boniperti: "È la più bella gara giocata quest'anno in trasferta,,

BRUGES — Quando l'arbitro ha fischiato la fine, un ■ italiano è entrato in campo per ■plimentarsi con i giocatori della Juventus immediatamente eliminati dalla Coppa dei Campioni, ma ■ poliziotti gli hanno im■ di avvicinarli. Lui ha reagito ed è stato malmenato e ferito. C'era un po' di tensione, in quel momento, ■ un penalty negato proprio allo scadere da Eriksson, un giovane e promettente arbitro ma ■ immaturo per i grossi cimenti internazionali: un netto fallo su Cabrini non rilevato dopo l'errore ■ ■ commesso, pochi minuti prima, nell'espulsione di Gentile, che, riducendo in dieci ■ Juventus, ha favorito il gol decisivo di Van der Eycken. E' su ■ episodi che si è discusso a lungo negli spogliatoi della Juventus, intrisi di rabbia e di rimpianto per ■ mancata qualificazione ■ a Wembley.

■iperti si ■ ■ ■ vare il massimo «self control» per ■ criticare il discutibile arbitraggio del signor Eriksson. Il presidente, che è intenzionato a dare ugualmente ■ premio (sei milioni?) ai giocatori anche ■ sono stati eliminati, ha ■: «*Abbiamo avuto un po' di sfortuna ■ ■ste due partite, sia a Torino nell'andata, dove avremmo potuto segnare ■ gol, sia qui nel ritorno. La doppia semifinale ci lascia con l'amaro in bocca. Al di là della doppia ammonizione a Gentile, che ci ha ■ in dieci a pochi minuti ■ termine, forse c'era ■ rigore su Cabrini: in campo esterno è stata la più bella partita di Coppa e sono* ■ *contentissimo della squadra*».

Quando Trapattoni si è affacciato ■ soglia dello spogliatoio della Juventus, ■ incontrato Bollen, allenatore in secondo del B■, che gli ha detto: «*Mi dispiace molto che la partita non si ■ risolta ■ calci di rigore, perché la Juventus meritava ■ mente il pareggio*». Trapattoni lo ha ringraziato, poi rivolgendosi ai giornalisti, ha analizzato l'amara sconfitta:

«*E' stata una ■, ma purtroppo dobbiamo uscire dalla Coppa dei Campioni. Se a Torino abbiamo subito ■ dell'inizio, qui abbiamo azzeccato quasi tutto, fatta eccezione per l'ingenuità che ha avuto come protagonisti Fanna e Scirea, e che ci è costato il gol di Bastijns. Abbiamo poi in mano la partita, siamo apparsi più determinati e più incisivi, ma purtroppo non siamo riusciti a concretizzare la nostra superiorità in fase conclusiva. Il gol dell'eliminazione è scaturito in seguito all'espulsione di Gentile. Non fatemi dire che ■ tratta di un errore ■ ■ arbitro, giudicate voi. Valutando il rendimento offerto dalla Juventus nelle due partite, sia il secondo tempo di Torino, sia un'ora e un quarto abbondante qui a Bruges, dico che meritavamo qualcosa di più*».

Poi Trapattoni ha spiegato perché ha atteso a sostituire Tardelli soltanto all'inizio del primo tempo supplementare: temeva che, anche a causa della fatica, potessero insorgere dei crampi o anche qualche infortunio che mano ■ la squadra.

«*Tardelli mi era apparso meno lucido nel finale dei primi 90 minuti e ho effettuato il cambio con il più fresco Furino, mentre ho atteso a rimpiazzare Fanna con Boninsegna. Non potevo certo togliere un difensore in un momento in cui alcuni cominciavano ad* [illegible]

grossi problemi le sporadiche iniziative offensive degli avversari».

Alla domanda ■ la Juventus potrà ■ domenica prossima a Bologna ■ energie ■ in queste due ore di ■, Trapattoni non ha voluto rispondere.

Nel finale Boninsegna è stato ammonito per le proteste nei confronti dell'arbitro, colpevole di ■ avere accordato un calcio di rigore alla Juventus per ■ su Cabrini. ■ difensore sostiene che ■ rigore era sacrosanto: «*L'episodio e l'espulsione di Gentile ■ due grossi errori. ■ ■ Under 23 a Roma ■ l'Inghilterra che a Bruges ha subito due eliminazioni da parte degli arbitri*». ■ Boninsegna ha ■ ■ ■: «*Il signor Eriksson aveva arbitrato abbastanza bene, ma poi ha rovinato tutto con una leggerezza e una superficialità inammissibili in una gara simile*».

Bettega aveva fatto notare all'arbitro che il suo comportamento era stato deleterio, ma l'aveva fatto in modo civile. «*Fa rabbia uscire dalla Coppa in questo modo* — ha aggiunto Bettega, autore di una prestazione di notevole livello — *perché abbiamo dimostrato che in finale merita■ di andare noi. Zoff non è mai stato chia■to ad interventi decisivi*». E Dino Zoff, con le palpebre ■ ferite ■ ■ ■ tro con Cabrini, ha osservato: «*La eliminazione non dipende soltanto dall'arbitro. Abbiamo dominato ma purtroppo i gol li hanno fatti loro e bisogna sottolineare anche i meriti dei belgi*».

Secondo Causio non si è mai vista una squadra italiana giocare e dominare come ha fatto la Juventus a Bruges ma anche per il «barone», che ieri sera aveva i gradi di capitano, l'arbitro è stato determinante. ■ discuteva sulle incertezze ■ Scirea che era costato ■ primo gol, ma il libero ha spiegato ■ ■ ■ che lo ha ingannato guizzando anziché ■ balzare e permettergli di liberare di testa.

Fanna era anche lui coinvolto ma ■ ■ sgravato dal lungo ■ traversone ■ Van der Eycken diretto a Bastijns. «*Avrei preferito giocar male.* ■ *il peggiore in* ■ *e andare a Wembley*» ha mormorato Fanna, che ha superato brillantemente l'■me di maturità internazionale.

Della ■ ■ era Tardelli mentre Spinosi per una volta si è fatto i complimenti: «*Mi sono reso conto* ■ *essere troppo bravo scusate l'immodestia* — ha detto lo stopper — *Era da tempo che non giocavo, nel contesto di una stagione in cui sono stato utilizzato raramente e* ■ *annullato sia Lambert sia Verheecke. Nel rammarico per questa sfortunata partita, mi rimane la con*■ *di aver dimostrato di essere* ■ *all'altezza della situazione*».

Gentile, ■ l'occhio sinistro ammaccato, per un colpo ricevuto, appariva sconcertato per l'espulsione: «*L'arbitro aveva già commesso un grosso errore ammonendomi al primo fallo ed avrebbe dovuto sorvolare su quel mani che ho fatto più d'istinto che volontariamente per ripararmi il viso. Non è ammissibile un simile provvedimento durante i tempi supplementari in cui* ■ *si sta giocando l'ammissione alla finalissima* ■ *Coppa Europa: se* ■ *una* ■ *dra che meritava di andare a Wembley questa è la Juventus*» [illegible]

Bruno Bernardi

Bearzot dice "Incredibile"

■ — «Incredibile, incredibile», sono state le prime parole di Bearzot dopo l'eliminazione della Juventus. «Questa è la dimostrazione che nel calcio non sempre vince il più forte — ha aggiunto il c. t. della Nazionale —. Questo Bruges con il Liverpool rischia di incassare una mezza dozzina di gol. Purtroppo la Juventus non è riuscita a concretizzare la sua superiorità, il dominio tecnico e territoriale che ha esercitato subito dopo aver subito la rete di Bastijns e che è continuato per il resto della partita e per quasi tutti e due i tempi supplementari. La tattica suicida dettata ■ Happel, cioè quella delle quattro punte, ha ■ lito alla Juventus di trovarsi in parità numerica all'attacco con i difensori avversari e di poter dettare legge a centrocampo. Happel, pur commettendo questo errore che ricorda quello di Don Revie in occasione di Inghilterra-Finlandia, è riuscito a condurre in porto la qualificazione alla finalissima con una grossa dose di fortuna, per non parlare di altri fattori che chiamano in causa l'arbitro. E' un vero peccato. La Juventus non meritava una simile beffa».

L'eliminazione della Juventus consentirà a Bearzot di poter utilizzare ■ ■ che bianconere nell'amichevole sperimentale che la Nazionale effettuerà a Verona (inizio ore 19) mercoledì 26 [illegible]

b. b.

Happel: "La Juve ha dominato ci ha aiutato molta fortuna,,

■ ■ INVIATO SPECIALE

BRUGES — Neppure nel mo■ del trionfo, Ernst Happel perde la sua tradizionale calma né il ■ scorbutico ■re. L'allenatore commenta con molta flemma le fasi di questa emozionante semifinale, mentre i giocatori sono immersi in una enorme vasca di schiuma e festeggiano. Dice il trainer austriaco: «La Juventus mi ha favorevolmente sorpreso, non avrei pensato che sarebbe riuscita ad imporre una simile partita. Onestamente, ci ha dominato per gran parte dell'incontro, e ad un certo punto pensavo proprio che non ce l'avremmo più fatta. Qui ci è venuta in soccorso anche una buona dose di fortuna, e nel finale abbiamo raddrizzato le sorti della gara».

Il trainer aveva rischiato mandando in campo l'anziano centravanti Lambert, considerato il vero galvanizzatore della squadra, ■ voluto in campo a furor di popolo da tutti i compagni, pur sapendolo in non perfette condizioni. Il giocatore infatti, verso la mezz'ora del primo tempo, ha ripreso a zoppicare: «L'infortunio patito da Lambert, ha proseguito Happel, ci ha demoralizzato e la mancanza del nostro uomo di maggiore spicco ci ha fatto temere il peggio. Comunque ci siamo poi ben ripresi nei tempi supplementari [illegible] ■ di della ■ ■ala destra è infatti arrivato il gol della vittoria».

Happel ■ dice ■. Fumando ■ un lunghissimo sigaro, si ritira negli spogliatoi. Parlano ora i giocatori. Prima di tutti il centravanti Lambert. Spiega il campione trentacinquenne: «Accidenti quanto picchiano i giocatori della Juventus. Ad un certo punto proprio non potevo più stare in campo. ■ per il riscaldarsi della tendinite sia per le botte che mi avevano dato i difensori bianconeri».

Lambert non fa altro che confermare in questo modo la dichiarazione della vigilia della partita, in cui aveva dipinto i difensori bianconeri come dei veri picchiatori. Circa le possibilità della sua squadra ora che ha a portata di mano la finale di Wembley, Lambert non ha voluto invece sbilanciarsi: «So che il Liverpool ha vinto largamente con il Borussia, ma non voglio preoccuparmi degli inglesi prima del tempo. Avremo modo di pensarci su e di prendere le contromisure necessarie prima di disputare quella partita».

Come aveva preannunciato alla vigilia, Happel ha mandato in campo quattro punte, ma il gol della vittoria è arrivato da quel Van Der Eycken che in tutto il corso della partita si è dimostrato l'elemento più in forma del [illegible] partita era soddisfatto: «Sì, credo di aver segnato un gol tanto bello quanto prezioso. A quel punto del match veramente non ci speravamo nemmeno più noi di riuscire a concludere la partita entro i tempi supplementari: comunque tutto è bene ciò che finisce bene. Ora ci attende Wembley ed il Liverpool: per noi l'impegno sarà durissimo».

L'ala destra belga ha avuto parole di elogio per i giocatori bianconeri: «Veramente un'ottima squadra questa Juventus. ■ ■ certamente impressionato di più che non all'andata. Noi abbiamo giocato una partita molto aperta: questo forse ha in parte facilitato il compito dei giocatori della Juventus. Ma non avevamo altra scelta: se volevamo superare il turno dovevamo cercare di attaccare con le forze della disperazione».

Certamente il compito ■ Bruges si è fatto difficile nel corso della partita in quanto ad Happel sono venuti a mancare contemporaneamente quattro giocatori fondamentali per ■ gioco che la praticava ■ sua squadra. La assenza contemporanea di De Cubber (squalificato), Courant (che sino all'ultimo è stato in dubbio, ma che ha deciso personalmente prima dell'inizio della ■tita ■ ■ scendere in campo) nonché quello maturale durante il corso della partita di Lambert e della stopper Leekens. L'ala destra, all termine della [illegible]

Fabio Vergnano

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

Gli inglesi travolgono con tre gol (a zero) i tedeschi

Il Borussia k.o. a Liverpool

Trascinati dal loro turbolento pubblico i campioni d'Inghilterra schiacciano inesorabilmente gli avversari - Due gol nel primo tempo con Kennedy e Dalglish mentre Case ribadisce il risultato nella ripresa

[illegible] INVIATO SPECIALE

LIVERPOOL — Solo all'ultimo momento, pochi istanti prima di entrare in un [illegible] che minaccia [illegible] scoppiare, Bob Paisley, allenatore del Liverpool, annuncia la formazione. L'altoparlante gracchia i nomi e la folla spaventosa e magnifica [illegible]bra un'onda nera di [illegible]. Ventiduemila tifosi nel «Kop», il settore riservato agli ultras del [illegible] agitano le braccia tatuate e cantano l'amore e il delirio. I più caldi, quelli che la società accusa di trasformare lo [illegible] in teppismo, sono stati tenuti lontano, ma il campo è una miccia: è difficile anche prendere appunti, usare il telefono, tanto è assordante il rumore in questo piccolo stadio battuto dal vento e fasciato di luce irreale.

Dal [illegible], dal punto di vista dei giocatori, lo spettacolo deve essere terribile. Alle sessantamila e più persone che ondeggiano insieme sugli spalti si affida il Liverpool per ribaltare il risultato di Düsseldorf e guadagnare gli ori di Wembley. Bob Paisley, l'allenatore, scioglie i nodi sulla formazione, ma non tira fuori [illegible] dalla manica: giocano gli undici da tutti indicati alla vigilia, con Souness al posto di Johnson, il cui infortunio sabato scorso in campionato contro il Leicester ha fatto piangere di rabbia (si fa per dire) l'Inghilterra intera. Un colpetto alle aspettative lo dà invece Udo Lattek, [illegible] tecnico del Borussia. Nei giorni scorsi l'allenatore tedesco l'aveva [illegible]rato e ancora giurato: *«Andrò a Liverpool per una gara d'attacco»*, aveva sorriso con occhi freddi di gatto. Ma adesso in campo manda [illegible]re al posto di Lienen, [illegible] centrocampista in più e un attaccante in meno, mentre ritorna libero Wittkamp e Wimmer ricupera tendini e forze per far parte della partita.

I tedeschi, che mezz'ora prima del fischio di inizio sono scesi sul terreno a scaldare i muscoli e a impettare il tifo nemico, osservano con falso distacco le bandiere e le sciarpe e i cartelli. Palotai è un principe in nero, Phil Neal, terzino d'ala inglese, alza i pugni al cielo e chiede appoggio e calore. [illegible] il Liv[illegible] con cervello, perché il Borussia è maestro di contropiede e subire un gol, ordini di Paisley, può voler dire l'eliminazione. Senza troppi marchingegni tattici le marcature, [illegible] a centrocampo, controllo stretto delle punte sull'uno e sull'altro fronte. Ma il Borussia è timoroso, il pubblico scatenato, il Liverpool freddo e pungente come una spada. Ci sono un paio di boati, un tiro da fuori e pericoloso di Mc Dermott al 5' e poi, due minuti dopo, il gol che i tedeschi incassano come ragazzini alle prime armi. Dalglish galoppa sulla destra e bu[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]lle bella ma innocua, solo che Kleff, portiere dalle mani di burro, uscendo di pugno per il facile rinvio. Ma Kleff sta fermo e Kennedy, solo solo, tocca di testa, con comodità e precisione, nell'angolo alto.

[illegible] che succede sugli spalti non ha [illegible]scrizione e un tuono [illegible] tifo percuote lo stadio: in questo momento, dopo soli sette minuti di gioco, il Liverpool è a Wembley. Non accenna a riprendersi il Borussia, anche se qualche [illegible] di contropiede dallo svelto Del'Haye strappa brividi di tensione, anche se Nielsen, al 22', si affaccia in area e tenta senza successo la «colombella» anziché il tiro di potenza. Il Liverpool, di contro, si muove bene a centrocampo [illegible] Case, Mc Dermott e soprattutto con Kennedy, e sai abili a contrastare l'avversario e a impostare larghe azioni nel vivo.

[illegible] di nuovo a vuoto Kleff e Mc Dermott perde di testa l'attimo fuggente (15') e la [illegible] del [illegible] [illegible] di altri dieci metri, spavalda e incurante. Il Liverpool attacca con folate terribili e collettive, cui il Borussia non sa opporre rimedio. Palotai, l'arbitro, concede il gioco maschio e la partita scorre bella e di fuoco. Vogts è in difficoltà su Heighway, Hannes soffre su Dalglish; il Liverpool è sempre più sotto. Al 28', punizione per gli inglesi: Mc Dermott finta la fognata e poi alza e cucchiaio per Tommy Smith, che di destro, a mezz'altezza, contro la porta ma anche il portiere. Tenta ancora Heighway mentre Hughes pianta praticamente le radici nella metà campo tedesca e il Borussia è alle corde, proprio alle corde.

Lattek, che alla vigilia aveva detto, testuale, che chiudersi in difesa sarebbe stato [illegible], adesso assiste impotente dalla panchina alla sua [illegible]uadra che si chiude a riccio sotto la pressione terribile degli [illegible]rsari. Attimo dopo attimo, pallone su pallone, il Liverpool pre[illegible] il suo secondo gol. Il Borussia è scomparso. Tocca a Dalglish, lo scozzese che deve far dimenticare Keegan, [illegible] tifo il secondo liberatorio boato: al[illegible] al 35' e il Liverpool è in avanti, c'è mischia, spunta il piede di Mc Dermott e la palla scivola a Dalglish [illegible] di sinistro, tra mucchi di stinchi, infila sulla sinistra di K[illegible]f, questa volta povero e incolpevole.

Mancano d[illegible] minuti [illegible] fine del tempo e il Liverpool insiste ancora. Al 40' C[illegible] approfitta di un'altra uscita a farfalla di Kleff e calcia fuori, mentre la gara si fa cattivuccia e Palotai [illegible] costretto a ricorrere al cartellino giallo per calmare le ire atletiche di Smith, che colpisce con una zampata il portiere tedesco quando ormai il pallone è lontano e perduto sul fondo.

Il Borussia piange l'assenza di Simonsen, volpe d'area di rigore, e quando va avanti, come in apertura di ripresa, manca di fioretto. Heynckes è bravo di testa, ma ferma come un palo. De 'l Haye leggero leggero, Wimmer, che ogni tanto cerca la fuga sulla sinistra, risente di anni e di acciacchi. Da dietro, palloni che arrivano poco. Wohlers vale più [illegible] copertura che appoggio, Bonhof, fra tanti avversari [illegible] con Kennedy come diretto antagonista) raccoglie magra figura e lotta con orgoglio ma [illegible] costrutto.

E il Liverpool colpisce ancora, decretando forse la fine d'una squadra che solo [illegible] settimane fa, pur vincendo, avevamo descritto come avviata [illegible] dolore sulla via del tramonto. Calcia Kennedy da lontano al 53', segna Case due minuti più tardi [illegible] termine d'una splendida azione che parte dal sinistro di Kennedy con un'apertura sulla destra che il n. 8 inglese controlla e conclude dopo avere sbilanciato in dribbling stretto l'incerto Wohlers.

Il Kop, la curva del cuore, balla canta piange e ride. Bob Paisley [illegible] panchina ha gli occhi che sono fessure [illegible] luce e [illegible] gioia. [illegible] K[illegible], centrocampista costruito di stile e potenza, regge il campo e detta e minaccia. Al 62' un suo colpo di testa [illegible] bloccato sul palo basso da Kleff: il pubblico urla, convinto che la palla abbia superato la l[illegible], ma Palotai non fischia, mentre poco dopo, al [illegible]', Heighway ottiene un angolo, e Kennedy, sempre lui, [illegible] di [illegible].

[illegible] volte che il pallone sfiora i pali tedeschi, il tifo ondeggia pauroso sul campo. Poi Udo Lattek cambia due [illegible]: Schaeffer e Lienen prendono il posto di Wimmer e Wohlers e il Borussia ha una fiammata, visto che adesso il Liverpool rallenta il ritmo. [illegible] e felice. Heynckes manda fuori di testa. I [illegible] [illegible] il forcing che in queste condizioni diventa quasi patetico. Persino Palotai si abbandona a qualche [illegible] e lascia correre un fallo di Schaeffer ai danni di Heighway, forse un omaggio postumo al mito che muore, ma ritorna saggio all'80' quando è lesto ad annullare un bel gol di Nielsen partito, ahimè in netto fuori gioco.

L'assalto del Borussia è cieco e il pubblico canta e applaude i suoi eroi in difesa. Anche Clemence, il portiere, prende parte alla festa con un paio di uscite. [illegible] il fischio, [illegible] mila mani che ritmano in coro il canto di trionfo e vittoria. Il Liverpool che [illegible]plaude il suo tifo: Wembley, Wembley. Ma al [illegible] [illegible] Juventus purtroppo ci sarà il Bruges.

Carlo Coscia

LIVERPOOL: Clemence; Neal, Smith; Thompson, Kennedy, [illegible]ghes; Dalglish, Case, Heighway, McDermott, Souness.

BORUSSIA: Kleff; Vogts, [illegible]nes; Wittkamp, Bonhof, Wohlers (Lienen [illegible] 69'), De 'l Haye Wimmer (Schaeffer [illegible] 69), Nielsen, Kulik, Heynckes.

Arbitro: Palotai (Ungheria).

Reti: 7' Kennedy, 35' Dalglish, 54' Case.

● **In [illegible] [illegible] di preparazione ai mondiali la Polonia ha battuto l'Eire per 3-0. Le reti sono state segnate da Boniek [illegible] 51', Deyna al 60' e Mazur all'81'.**

Inter-Brasile, grande football ■ San Siro

Cento milioni, però spesi bene

MILANO — Valeva la pena [illegible] spendere cento [illegible] [illegible] una amichevole? L'Inter lo ha ritenuto opportuno e pensiamo che abbia centrato il suo obiettivo. Il Brasile non è un avversario che si possa ammirare tutti i giorni: Fraizzoli inoltre voleva fare coincidere i [illegible]nta anni di vita della sua società con un appuntamento [illegible]suoto ed in effetti una serata all'insegna del grande football come promette di essere questa fra l'Inter e Brasile rappresenta il miglior regalo per chi andrà a San Siro. Senza [illegible] che, tutto [illegible]o, Fraizzoli finirà per guadagnarci: è previsto un pieno da finale di Coppa dei Campioni, giungeranno comitive di italiani e brasiliani anche dall'estero (il centro giornalisti che sono al seguito dei carioca hanno già provveduto per conto loro a ingolfare la tribuna stampa, al punto che il comune ha dovuto approntarne una speciale).

Insomma, stavolta a Milano ci sarà da divertirsi, anche perché [illegible] ha ricevuto ordini specifici dalla sua società: deve cercare cioè il buon gioco e non badare al risultato. Una volta tanto quindi il trainer chiuderà un occhio ripro[illegible] con l'altro [illegible] osservare a fondo questi brasiliani: alcuni dei quali, a cominciare dal fuoriclasse Zico, indicato come l'erede di Pelé, potrebbero prima o poi fare le valigie per l'Italia.

A differenza [illegible] precedenti amichevoli, il Brasile questa volta dovrà spingere sull'acceleratore. Domani infatti Coutinho, il selezionatore della nazionale, dovrà telegrafare alla [illegible] federazione l'elenco dei quaranta giocatori da segnalare alla Fifa.

Ieri Coutinho, contrariamente al programma fissato, ha saltato l'allenamento mattutino sul [illegible] del «Leonardo da Vinci», portando nel pomeriggio i [illegible] giocatori direttamente sul [illegible] di San Siro. Molti i [illegible] che hanno seguito il training, condotto quasi a [illegible] di danza. Alla fine, ovviamente, cento domande per ognuno dei nazionali, con Zico, «stella» del Flamengo, conteseissimo dei cacciatori [illegible] autografi. Dopo avere segnato cinque gol nella [illegible]rtita disputata prima della partenza dal Brasile, Zico non ha eccessivamente convinto nelle successive gare: lo scarso affiatamento con i compagni ha influito sul rendimento. *«Ma gare [illegible] questo* — ha detto [illegible] proposito — *sono fatte apposta per migliorare il nostro collettivo».*

Ha appena 24 anni, un [illegible] davanti, ma per ora si ripromette soltanto due traguardi: una buona Coppa del Mondo e guadagnare tanti quattrini. E' d'accordo sul fatto che anche il calcio brasiliano abbia subito una forte evoluzione tecnica e tattica. *«Con l'umiltà e con l'impegno* — [illegible]clude — *potremmo realizzare grossi risultati».*

L'Inter è fatta, con Bini libero e Canuti stopper: alcuni ritocchi alla formazione base (povero Facchetti, questo poteva essere per lui un collaudo [illegible] l'Argentina) non dovrebbero influire sul rendimento di [illegible] complesso che si appresta ad affrontare una delle favorite dei prossimi mondiali con un entusiasmo incontenibile.

Giorgio Gandolfi

INTER: Bordon; Baresi, Fedele; Oriali, Canuti, Bini; Pavone, Marini, Anastasi, Merlo, Altobelli.

BRASILE: Leao, Ze M[illegible], O[illegible]r; Amaral, Rodrigues-Neto, Cerezo; Gil, Zico, Nunes, Rivelino, Dirceu.

Arbitro: Michelotti.

Inizio ore 21 (non è prevista alcuna trasmissione televisiva in diretta).

Van den Haute per distacco nella Gand-Wevelgem

Moser attacca, ma è solo terzo Saronni k.o., vince un outsider

Il campione del mondo stacca nel finale Maertens e Pollentier, però è troppo tardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WEVELGEM — In una ennesima grande giornata [illegible] Francesco Moser. Saronni ha pagato [illegible] [illegible] dell'inesperienza e, quanto meno, della scarsa confidenza con l'ambiente fiammingo. Il campione del mondo si è classificato terzo nella Gand-Wevelgem, dopo aver impo[illegible] un ritmo infernale alla corsa, e dopo [illegible] umiliato Maertens e Pollentier, suoi inseparabili [illegible]tori. Saronni è stato costretto al [illegible] dopo 160 chilometri, per il freddo pungente, che ad un certo punto l'ha semiparalizzato. Tutto questo, in [illegible]'edizione [illegible] Gand-Wevelgem dai connotati epici proprio per l'ambiente reso ostico dal freddo, dalla pioggia ed anche dalla neve che, ad un certo punto, sembrava dovesse [illegible] una riduzione del percorso.

Ha vinto un [illegible]. Ferdi Van den Haute che, come spesso accade, ha beneficiato della rivalità fra i campioni belgi (Maertens e Pollentier contro [illegible] Vlaeminck) e [illegible] stretto marcamento imposto a Moser. Van den Haute faceva parte di un gruppetto di dieci superstiti rimasti al comando al [illegible]condo passaggio sull'erta di Kemmel, a cinquanta chilometri dal traguardo. Gli altri erano: Moser, De Vlaeminck, Pollentier, Maertens, Ludo Peeters, Walter Planckaert, Van Linden, Raas e De Witte. Un sottile gioco di rivalità individuali, di strategie [illegible] squadra e di alleanze tacite e manifeste ha [illegible] [illegible] finale incandescente, con scatti e ripetizione e senza respiro e con altrettanto tempestivi e vivaci contrattacchi.

Il primo ad attaccare è stato De Vlaeminck proprio sull'erta del Kemmel: grazie alla sua iniziativa è nata [illegible] [illegible] in atto da metà corsa e si è formato il gruppetto già descritto. Preso una prima volta, il fiammingo ha riprovato una seconda a trenta chilometri dalla conclusione. Maertens l'ha riacchiappato ancora. Appena ricomposte le file, [illegible] un tempismo ed una potenza da grande campione, è sgusciato [illegible] Francesco Moser. Maertens [illegible] scatenato alla sua caccia Pollentier (oggi in grande giornata) e lo stra[illegible]po è [illegible] ancora riuscito.

Nemmeno il tempo di tirare il fiato e Moser è andato nuovamente in fuga. Ancora Pollentier ha pazientemente riportato il gruppetto su di lui. Ecco entrare in scena allora Raas, il solo non belga assieme a Moser. E proprio quest'ultimo si è lanciato sulla sua scia, trascinando però tutti gli altri. La scena si è ripetuta di lì a poco, ma il tentativo ha avuto una maggiore consistenza. Anzi ad un certo momento sembrava che il tandem italo-olandese potesse avere delle possibilità di successo. Ancora l'inesauribile Pollentier [illegible] ha pensato a tamponare la falla.

Quando è scattato Van den Haute, a dodici chilometri dal traguardo, tutti [illegible] stati lì a guardarsi, non dando forse peso all'azione. Il belga, 26 anni, insegnante di educazione fisica e corridore per caso, alla sua seconda vittoria in tre anni di professionismo, ha saputo mantenere un ritmo regolare guadagnando progressivamente vantaggio sugli immediati inseguitori.

Negli ultimi chilometri, Moser e De Vlaeminck hanno umiliato i loro «aguzzini» Maertens e Pollentier, staccandoli di 2'13" in pianura.

Carlo Valeri

Ord[illegible] d'arrivo: 1) Van den Haute, in 6 ore 24'; 2) Planckaert a 15"; 3) Moser; 4) Raas; 5) Ludo Peeters a 1'15"; 6) De Vlaeminck; 7) Van Linden a 2'15"; 8) De Witte; 9) Maertens; 10) Michel Pollentier.

Francesco Moser è arrivato terzo, primo degli italiani sul traguardo di Wevelgem

Rally, sulle strade di Sardegna tutti contro la "131" di Verini

NOSTRO [illegible] PARTICOLARE

PORTO CERVO — Oggi prenderanno il via da Porto Cervo circa 190 equipaggi per la disputa [illegible] 1° Rally [illegible]ale della Costa Smeralda. E' soltanto la parte preliminare della gara, che gli organizzatori hanno voluto giustamente chiamare «Prologo»: 197 km con quattro prove speciali e cinque controlli orari.

La fase «calda» comincerà domani con la partenza (ore 7) del «tappone» di 733 km, 15 prove speciali e 19 controlli orari. Il percorso, altamente selettivo, si snoda su tracciati sterrati nell'entroterra dell'Olbiese, della stessa Costa Smeralda, della Gallura, del Sassarese.

Il Rally della Costa Smeralda riprende [illegible] tradizione sportiva che, sulle strade dell'isola ha visto, [illegible] [illegible] al 1968, l'effettuazione del Rally Internazionale della Sardegna. Alla prova, valevole per il Campionato italiano e [illegible] percorso ridotto, [illegible] quello Autobianchi A 112 [illegible] [illegible] (con 54 equipaggi) partecipa la nuova coppia Verini-Mannucci (quest'ul[illegible] ex navigatore di Sandro Munari è al suo rientro dopo un lungo periodo di inattività) su Fiat Abarth 131 Rally. Si tratta dell'equipaggio e della macchina da battere. (g. d. a.)

1000 km [illegible] Digione Sfida Porsche-Bmw

[illegible] — La «1000 km» di Digione, terza prova del campionato mondiale marche, si disputerà domenica a Digione: 29 gli equi[illegible] iscritti. La Porsche, dopo le vittorie nella «24 ore» di Daytona (Stommelen-Hezemans) e nella «Sei ore» del Mugello (Hezemans-Heyer-Fitzpatrick), [illegible] [illegible] grande favorita della corsa. [illegible] tredici vetture di Gruppo 5 - Silhouettes, su tredici vetture [illegible] di [illegible] Porsche 935-Turbo, fra cui quelle degli [illegible] Finotto-Facetti, dei francesi Pescarolo-Wollek, degli svizzeri Haldi-Muller e [illegible] tedeschi Joest-Barth e Hezemans-Fitzpatrick.

Unica avversaria della Porsche sarà una Bmw 320-Turbo. Al [illegible] della vettura si alterneranno due piloti di formula 1, [illegible] svedese Ronnie Peterson e il tedesco Hans Stuck. In compenso, nella «due litri» vi [illegible] [illegible] Bmw 320, tra [illegible] quella [illegible] Quester Walkinshaw, Cheever, Francia, Surer, Kottuvinski e gli [illegible] Olofsson-Emmanuelson.

Anche Bertolucci ■ Zugarelli eliminati ■ Montecarlo

Panatta si è imposto a Ocleppo

Montecarlo. Gianni Ocleppo è stato battuto da Panatta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONTECARLO — Adriano Panatta ha ancora una volta bloccato l'ascesa di Gianni Ocleppo. Lo ha battuto in due set, con l'identico punteggio di 6-3, negli ottavi di finale del torneo di Montecarlo, prima prova su terra rossa del circuito del Wtc. Ocleppo, che nel primo turno aveva prevalso sull'australiano Dick Crealy che era stato sorteggiato [illegible] prendere il posto lasciato libero dallo svedese Bjorn Borg (testa [illegible] serie [illegible] due), si è battuto con notevole grinta e coraggio ma nulla ha potuto se non opporre una buona resistenza contro un Panatta in buone condizioni fisiche, in crescendo di forma, desideroso di ritornare [illegible] vertici delle graduatorie [illegible]diali come gli era accaduto nel 1976, l'anno della vittoria nei [illegible]nei di Roma e Parigi e della [illegible]quista della Coppa [illegible]vis.

Nel [illegible] turno, i quarti di finale della manifestazione, Panatta avrà con ogni probabilità come avversario l'altro azzurro Corrado Barazzutti che oggi affronterà il francese Patrick Proisy. Questi ieri ha prevalso in due set sull'anziano romeno Ion Tiriac che ha sfruttato il suo ruolo di allenatore dell'argentino Vilas per farsi assegnare una delle «wild card» dagli organizzatori ma poi sul campo è stato vittima predestinata dell'avversario.

Con Ocleppo [illegible] stati eliminati negli ottavi anche Paolo Bertolucci e Tonino Zugarelli. Bertolucci dopo essere stato dominato nel primo set dallo statunitense Vitas Gerulaitis, nel secondo ha lottato a lungo alla pari con il quotato avversario perdendo solo al tie-break. Solo quattro giochi all'attivo per Zugarelli contro Nastase che lo stroncato di un [illegible] tipo di accordatura molto simile a quella «spaghetti» messa al bando lo scorso anno dalla federazione internazionale. Questo nuovo tipo di [illegible] dovrebbe [illegible] alle attuali norme. Nastase nel primo turno aveva prevalso su Franulovic.

Si [illegible] qualificati per i quarti anche Smid e Orantes. Il giovane cecoslovacco, dopo avere eliminato il «piccolo maestro» australiano Ken Rosewall, alla sua prima partecipazione nei campi del Principato di Monaco a 44 anni, ha oggi prevalso su di un altro australiano, il più giovane Kim Warwick che al primo turno aveva battuto l'americano Stockton, una delle teste di serie del torneo.

Grossa impressione ha destato anche lo spagnolo Manolo Orantes che ha concesso solo due games, uno per [illegible], al quotato polacco Wojtek Fibak. Nel prossimo turno Orantes affronterà Smid.

Oggi, oltre a Barazzutti-Proisy, sono in programma altri due incontri degli ottavi tra Vilas e Pecci e tra Higueras e Ramirez: i due vincitori si incontreranno nei quarti.

T. [illegible]

Risultati - Sedicesimi: Proisy-Tiriac 6-4, 6-2; Vilas-Kodes 6-4, 7-5; Ramirez-Fassbender 6-4, 6-1. Ottavi: Gerulaitis-Bertolucci 6-1, 7-6; Nastase-Zugarelli 6-1, 6-3; Smid-Warwick 6-4, 6-3; Orantes-Fibak 6-1, 6-1; Panatta-Ocleppo 6-3, 6-3.

Tennis a Torino

Mandlikova tanti applausi

TORINO — Longilinea come una gazzella la cecoslovacca Mandlikova ha conquistato tutti al Circolo [illegible]lla stampa Sporting nell'ultima giornata valida per completare il quadro della [illegible] agli ottavi di finale del Trofeo Franca Toniolo, seconda prova del Grand Prix Ellesse.

In campo femminile la scuola tennistica cecoslovacca è senz'altro tra le migliori del mondo, frutto di cultura sportiva, di preparazione fisica di base, di [illegible]ici preparati anche [illegible] mezzi finanziari limitati. Dopo la Navratilova oggi fra le migliori giocatrici del mondo subito dopo la Evert, la Neumannova, la Pinterova, la Tomanova, la Marsikova è ora la volta di una nidiata dotata di particolari talenti. Se Hana Strachonova non è progredita in progressione come si poteva presumere due anni fa, quando a soli sedici anni arrivò alla finale del Bonfiglio, perduta solo per un attacco gastrico che l'aveva colpita la notte, ma ancora oggi in grado di raggiungere alti livelli, ci sono ora giocatrici molto interessanti come la mancina Budarova, ma soprattutto la Mandlikova che ieri ha eliminato la quotata Blackwood.

Sedici anni, un visino minuto ed appuntito, la Mandlikova gioca con una grandissima facilità ed un notevole talento. Sulle sue doti atletiche c'è da mettervi la mano sul fuoco dato che il padre, Mandlik, fu scattista di eccezionale valore, tanto da rivaleggiare con il leggendario Jesse Owens.

Negli altri incontri da notare la bella resistenza offerta da Annalisa Pesce alla più quotata Daniela Marzano che deve cercare di respingere l'assalto portatole da Sabina Simmonds, già coronato da successo agli ultimi assoluti indoor, ed il doloroso «forfait» dell'australiana O'Neil costretta al ritiro nel corso del secondo set contro la cecoslovacca Budarova a causa di una fastidiosa bronchite.

r. c.

Singolare (primo turno): *Marzano-Pesce 6-2, 6-4; Budarova-O'Neil 7-5, 3-0 rit.; Ekblom-Rubinato 6-2, 6-2; Mandlikova-Blackwood [illegible] 7-6.*

Doppio (primo turno): *Mel-Zorn b. Armellino-Andreutti 6-1, 6-3; Sabina Sayer b. Albano-Berta 6-2, 6-3; Barlow-Strachonova b. Abels-Trosel 6-2, 6-0; Blackwood-Ekblom b. Casini-Pesce 7-5, 6-2; Gregory-Reblader b. Simmonds-Zoro 3-6, 6-1, 6-0; Newton-Chapman b. Budarova-Mandlikova 6-3, 6-3; Weissenberger-Evers b. Bertotto-Poncet 6-3, 6-0.*

Programma odierno: *[illegible] 13 Sabina-Zorn, Weissenberger-Budarova; ore 14 Newton-Strachonova, Mandlikova-Mel; Sawyer-Gregory; ore 15: Simmonds-Marzano; Evers-Barlow; Me[illegible] Ekblom.*

A Roma dal [illegible] aprile

I migliori cavalieri a Piazza di Siena

ROMA — Il Concorso Ippico di Piazza di Siena, che comincerà il 25 aprile, rappresenta un po' per l'equitazione quello che Wimbledon costituisce per il tennis: se all'appuntamento londinese non vuol mancare [illegible] degli assi più prestigiosi, a Piazza di Siena saranno in gara campioni come Eddie Macken, David Broome, Harvey Smith, Nelson Pessoa e Derek Ricketts che, secondo una classifica stilata annualmente dal giornale fr[illegible] «L'Information Hippique», occupano rispettivamente il primo, secondo, quarto, nono e decimo posto. Come dire, insomma, quanto di meglio offre l'equitazione mondiale. E ancora si devono aggiungere i nomi dei cavalieri italiani e francesi, fra gli altri, che dev[illegible] sottoporsi alle selezioni.

Confermata, per questo quarantaseiesimo Csio, la partecipazione di squadre ufficiali di Brasile, Belgio, Francia, Inghilterra, Germania, Irlanda, oltre che dell'Italia. A titolo individuale, gareggeranno cavalieri portoghesi, svedesi, argentini [illegible].

Tra [illegible] novità [illegible] quest'anno, il cronometraggio curato dalla famosa casa svizzera «Heuer Leonidas» che avrà questo compito anche alle Olimpiadi di Mosca.

Villeneuve a Fi[illegible]

Gilles Villeneuve è giunto ieri a Fiorano, ma non ha potuto intraprendere le prove previste con la 312-T3 a causa della forte pioggia che ha ostacolato i programmi [illegible] Ferrari: i «test» riprenderanno domani o dopo qualora il tempo lo renda possibile.

Holmes per Ken Norton

Ken [illegible], campione del mondo dei pesi massimi riconosciuto solo dal WBC, difenderà per la prima volta il titolo il 9 giugno a Las Vegas contro l'imbattuto Larry Holmes.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua)

L'elezione ufficiale spetta all'assemblea

La "giunta" indica Carli presidente Confindustria

ROMA — La giunta della Confindustria ha formalizzato la proposta avanzata dalla base [illegible] confermare Guido Carli presidente per un altro biennio. L'elezione ufficiale spetterà comunque [illegible] assemblea generale dell'organizzazione convocata per i giorni 2 e 3 maggio. La giunta confederale, riunitasi ieri sera, in pratica ha approvato la relazione [illegible] comitato [illegible] «tre saggi» (Alighiero De Micheli, Emilio Mazzoleni e Marcello Modiano), incaricato di sondare la base degli imprenditori per individuare il [illegible] o la rosa dei candidati più graditi per la presidenza. La relazione, che indicava il solo nome di Carli, è stata approvata con 50 voti a favore, 3 contrari, 10 schede bianche. Tre [illegible] schede nulle.

Al termine della votazione il vicepresidente confederale Renato Buoncristiani si è recato dal presidente che per prassi non presenzia alle discussioni e alle votazioni sul [illegible] sua persona, per comunicargli l'esito dello scrutinio. Dopo un breve colloquio, Carli e Buoncristiani sono rientrati nella sala dove si svolgono i lavori [illegible] Giunta e il presidente ha annunciato di aver gradito la riconferma.

La lettura [illegible] consueta relazione è stata fatta questa volta [illegible] Alighiero De Micheli. Sul tenore del rapporto sono filtrate poche indiscrezioni. A quanto si è appreso, il documento, desunto sulla base dei pareri espressi da circa 130 imprenditori [illegible] siedono ai vari livelli della organizzazione, oltre ad indicare in Carli il presidente per il prossimo biennio, sembra contenere alcune indicazioni rivolte dalle associazioni periferiche del Mezzogiorno e da quelle della piccola industria tese ad ottenere una maggiore partecipazione e una migliore comprensione delle attività svolte dall'apparato centrale.

In particolare, buona parte della discussione sarebbe [illegible] ta dedicata all'esame delle richieste dei piccoli imprenditori che nell'ultimo loro comitato nazionale hanno reclamato un maggiore spazio nella Confederazione. Si sarebbe studiata anche la possibilità di assegnare ai «piccoli» più [illegible] due membri come loro rappresentanti nel consiglio direttivo. Il presidente della piccola industria Modiano avrebbe di nuovo sollecitato il riconoscimento di un'effettiva autonomia d'azione e di espressione della categoria, «con la possibilità [illegible] norme elettive che procedano realmente [illegible] basso».

Non è stato trascurato l'attuale [illegible] politico - [illegible] nomico e sindacale, [illegible] preoccupa non poco gli imprenditori, anche [illegible] gli oscuri sviluppi del tragico rapimento [illegible] Moro. La giunta [illegible] avuto parole particolarmente critiche sulla «strategia del rinvio», adottata finora dal governo, sollecitando al tempo stesso una rapida [illegible] a punto degli impegni programmatici. Non pochi presenti hanno poi espresso perplessità sulla attuale maggioranza di emergenza, comprendente anche i comunisti.

In proposito, il presidente della Camera di Commercio di Torino, Salza ha dato lettura di una lettera redatta da un gruppo di industriali piemontesi in cui si sollecitava una presa di posizione dei vertici della confederazione contro il compromesso storico. La lettera ha provocato una secca e dura reazione di Carli, il quale — secondo quanto riferisce l'Adn-Kronos, ha risposto: «*Sarebbe molto bello se in Parlamento ci fosse una maggioranza tale da raccogliere il 50,1 per cento dei voti, cioè che lasciasse fuori [illegible] partito comunista. Purtroppo così non è, e in Parlamento, [illegible] altrove, i conti si fanno in base all'aritmetica*».

L'appello [illegible] Carli al realismo è stato raccolto dalla maggioranza dei componenti della giunta, ma qualcuno è anche intervenuto per osservare che non si può archiviare il problema sollevato da Salza, sottolineando che la fase politica attuale [illegible] può che essere transitoria.

La prossima assemblea della Confindustria dovrà eleggere anche i vicepresidenti. Si dà [illegible] per scontata la riconferma di Renato Buoncristiani (braccio destro di Carli nei rapporti con i sindacati) di Giuseppe Medici e di Luigi Orlando.

e. p.

Presa di posizione sul pci

Salza: alternativa non compromesso

«Gli imprenditori italiani non devono farsi complici di un' "ammucchiata" governativa, all'insegna di equivoche unanimità». Questa presa di posizione, di Enrico Salza, presidente della Camera di Commercio di Torino e noto [illegible] nente industriale, ha caratterizzato la riunione della Commissione di designazione della Presidenza Confederale.

Salza ha esposto in una lettera quello che [illegible] una sorta di «manifesto politico», di linee di condotta alle quali dovrebbe attenersi la presidenza della Confindustria. Siccome il suo intervento non ha suscitato opposizioni, si può ritenere che queste linee trovino l'approvazione dei vertici confindustriali. Salza si pronuncia contro il compromesso storico, osservando, tra l'altro, che «lo stesso annullamento del concetto democratico di governo e di opposizione crea automaticamente uno spazio politico per tutti i gruppi anticostituzionali ed eversivi», ed afferma che «se il pci vuol proseguire la sua "lunga marcia" verso il potere ed il governo, si tratta di affari (e decisioni) del pci, ma non si vede perché i democratici se ne debbano fare garanti e pronubi».

L'uscita di Salza [illegible] rivolta in particolare contro il pci, e si pronuncia contro un anticomunismo viscerale; egli vuole «tenere la legittimità nazionale e democratica del pci non attraverso il compromesso storico, associandolo così al governo, ma attraverso l'alternativa», nella consapevolezza di correre il rischio che il pci raggiunga la maggioranza relativa dei voti. [illegible] condanna pluralmente l'atteggiamento di «esponenti della borghesia italiana», che mirano a presentare il pci come «partito d'ordine», che dovrebbe svolgere con gli altri partiti un'azione di collaborazione governativa. Costoro, dice Salza, mostrano di non avere un disegno; è importante invece, conclude l'esponente industriale, non tanto che gli imprenditori si schierino a favore della dc o del pci, bensì che siano compatti ed uniti nel sostenere la ricostituzione dei meccanismi di funzionamento della democrazia e del pluralismo, facendosi alfieri di una alternanza tra governo [illegible] opposizione.

r. e. [illegible]

Popolazione italiana: + 365 mila nel 1977

ROMA — Alla fine del 1977 la popolazione italiana ammontava a [illegible].601.303 abitanti. [illegible] dato è contenuto [illegible] rilevazione dell'Istat dalla quale risulta anche che all'inizio dell'anno passato eravamo 56.336.008, e che nel cu[illegible] dei dodici mesi la popolazione si è accresciuta ad un [illegible] del 5 per mille, inferiore al 5,7 per mille del 1976.

Banca Subalpina utile [illegible] 1,4 miliardi

Buono il risultato economico del 1977 per la Banca Subalpina: l'utile netto è a[illegible] a 1400 milioni rispetto ai 1105 del precedente [illegible]zio. Il dividendo è previsto di 2000 lire contro le 1750 del 1976. La raccolta da clientela ha raggiunto 143,9 miliardi (+ 30 %) ed i mezzi amministrati 156,2 miliardi (+ 30 %). Il patrimonio [illegible] l'istituto, dopo le assegnazioni proposte dal consiglio di amministrazione, [illegible] a lire 11,3 miliardi.

La Flm milanese bilancio 3 miliardi

MILANO — La Federazione lavoratori metalmeccanici provinciale di Milano ha approvato il bilancio di previsione per il '78: con un totale di due miliardi e 912 milioni di lire è il più elevato di ogni altra categoria o provincia. Per la prima volta è stato deciso di rendere pubblico il bilancio distribuendone 10 mila copie ai lavoratori, ai delegati sindacali e alla stampa.

La Flm di Milano nel '77 ha avuto 192 mila iscritti; ha sedici sedi di zona (di cui 13 unitarie Flm) in cui operano 57 funzionari.

Ferrovie: si pagherà anche con assegni

ROMA — L'azienda delle Ferrovie dello St[illegible] sarà autorizzata ad accettare il pagamento o il deposito di [illegible] mediante assegni bancari a copertura garantita. Il provvedimento, votato [illegible] sede deliberante dalla Commissione lavori pubblici e comunicazioni del [illegible] nato, ha lo [illegible] di snellire i rapporti commerciali tra le Ferrovie dello Stato e le aziende che di esse si servono per il trasporto delle merci. Inoltre ridurre le operazioni in contanti limitando così i danni derivanti dalle azioni delittuose che con sempre maggiore frequenza vengono compiute sui treni e nelle stazioni ferroviarie.

Il disegno di legge passa ora alla Camera per la definitiva approvazione.

"Europrogramme" in forte espansione

MILANO — Il fondo d'investimento «Europrogramme International serie 1969» è in forte espansione, come risulta dall'esame dei dati al 31 marzo 1978 relativi ai primi nove mesi dell'esercizio in corso, iniziato il primo luglio 1977.

Il dato relativo al 30 giugno dello scorso anno indicava in 2.495.272 le quote sottoscritte; alla fine dello scorso marzo, le quote erano salite a 2 milioni 203.823, con un incremento del 18 per cento. Il patrimonio netto ha raggiunto, nei nove mesi in esame, 182,4 milioni [illegible] [illegible] chi svizzeri, [illegible] un incremento di 11,4 milioni di franchi svizzeri.

Il valore di emissione [illegible] quote è [illegible]ssato da 52.742 a 63.564 lire (31 marzo 1978) con un incremento del 20,5 per cento.

L'aumentato interesse degli investitori, in questi ultimi tempi, per il Fondo Europrogramme si spiega con la costante espansione degli impieghi: in questo scorcio del 1978, è proseguita, infatti, la programmata stipulazione di «leasing» opportunamente diversificati, [illegible] che questo tipo di finanziamento sta incontrando sempre più il favore degli operatori.

Il Senato indagherà sull'evasione fiscale

ROMA — Una indagine [illegible] scitiva sull'evasione fiscale sarà condotta dalla Commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama. Il presidente del Senato Fanfani ha concesso al presidente Segnana (dc) un consenso di massima, in attesa di conoscere il programma dell'indagine.

E' giunta alla 56ª edizione con 88 Paesi che espongono (4 in più del '77)

La Fiera di Milano rappresenta quest'anno una "lezione di fede nella ripresa italiana"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Dopo le «fiere della ricostruzione», del «miracolo economico», della «speranza», è arrivata la «lezione di fede nella ripresa», quella fede che dovrebbe portare il rilancio economico nel nostro Paese. Con questo «titolo» è stata presentata ieri mattina, dal [illegible] gretario generale della rassegna [illegible] Guido Franci, la 56ª edizione della Fiera internazionale [illegible] Milano. I Paesi ufficialmente presenti sono quest'anno 88, Italia compresa, quattro in più dell'anno scorso, mentre è leggermente diminuito il [illegible] degli espositori: da 9812 a 9144 [illegible] [illegible] flessione del 6,81 per cento (6876 sono italiani e 2268 stranieri).

Nonostante [illegible] delicata situazione politica e l'incertezza [illegible] per l'immediato avvenire, la 56ª Fiera di Milano [illegible] presenta, dunque, al suo appuntamento di aprile (la manifestazione durerà dal 14 al 23) con la «ferma determinazione — come ha ricordato [illegible] Franci — di non cedere agli eventi negativi».

Il fervore delle iniziative e l'alto numero dei partecipanti confermano che il mondo crede nella nostra economia e nella nostra capacità produttiva ma — ha avvisato Franci — anche questa edizione «va vista [illegible] perdere di vista il momento in cui viviamo». La «ragione di scambio» s'è aggravata di nuovi motivi competitivi e la causa principale di questo male sarebbe data dalla necessità di tutti i paesi ad economia forte e medio-forte di impiegare il meglio delle forze per fronteggiare i crescenti disavanzi delle loro bilance dei pagamenti. Questo spiega perché nel mondo si stiano delineando, all'interno [illegible] queste economie, tendenze protezionistiche da una parte e programmi per rilanciare le esportazioni dall'altra.

Tale processo non risparmia quasi nessuno ed ha il punto di crisi più accentuato in due aree: quella del dollaro (la bilancia Usa ha toccato [illegible] un deficit record) e quella dei paesi dell'Est europeo, anch'essi costretti a fare i conti con pesanti disavanzi valutari. Le scelte che la nostra economia dovrà operare nei prossimi anni saranno, pertanto, determinanti e decisive e gli obiettivi da [illegible] giungere sono stati indicati dal segretario della fiera nell'alto livello delle esportazioni; nel rilancio del sistema produttivo («occorre metterlo in condizione di produrre di più e meglio») nella situazione monetaria, per evitare che l'inflazione — rallentata e pilotata con un'accorta politica nel 1977 — annulli gli sforzi di chi produce e di chi commercia con l'estero.

Nei dieci giorni in cui [illegible] articola la Fiera, milioni di visitatori arriveranno da tutto il mondo in quell'area di oltre 600 mila metri quadri ove saranno esposti oltre un milione di prodotti dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato. Anticipare ciò che [illegible] potrà succedere in questi dieci giorni non è facile. Si può però affermare che, girando nei padiglioni in questa frenetica antivigilia, si respira aria di cauta fiducia pur se termini come «crisi», «congiuntura», «difficoltà» [illegible] piuttosto frequenti. Insomma, anche quest'anno la Campionaria, divenuta parte integrante di Milano come il Duomo e il panettone, rappresenta il simbolo dell'operosità, il centro del lavoro, l'elemento portante di una economia che, pur dibattendosi attualmente tra mille difficoltà, vuole ad ogni costo sopravvivere.

Questo spirito viene confermato dalle mostre allestite nei principali padiglioni. Ne abbiamo visitati quattro in anteprima: quelli della Fiat, della Montedison, dell'Eni e della Finmeccanica.

La Fiat presenta quest'anno un padiglione interamente dedicato alla ricerca dal titolo «La ricerca produce», logica prosecuzione di quello presentato lo [illegible] scorso anno [illegible] lo slogan «La volontà di continuare». L'azienda, che spende ogni anno oltre 200 miliardi nella ricerca e che ha il suo «quartier generale» nel centro ricerche di Orbassano, [illegible] [illegible] più moderni ed attrezzati del mondo, ha diviso il padiglione in diversi settori.

Nel primo presenta l'attività di ricerca in generale e quella della Fiat in particolare ricordando, appunto, gli sforzi che il gruppo compie in questa direzione. Il secondo [illegible] è, invece, dedicato alla ricerca [illegible] l'auto attraverso la galleria del vento, uno studio di vettura elettronica, un furgone elettrico 900 T, un motore a turbina per trazione stradale, il tutto completato da una analisi strutturale attraverso film televisivi. Il terzo illustra la ricerca per la fabbrica attraverso la presentazione [illegible] un plastico in cui opera il «robogate», di una stazione laser per il controllo non distruttivo del materiale e di un robot [illegible] verniciatura; il quarto e il quinto sono dedicati, rispettivamente, all'agricoltura (totem, motore eolico, impianto di irrigazione a goccia, concentratore solare, trattori della «serie 80» con cabina Pininfarina) e ai laboratori mobili (sono esposte, in [illegible] sala a specchi con effetti moltiplicatori mirabolanti, la Ferrari T-2 di Formula 1, la Lancia Stratos e la Fiat Abarth 131) che spiegano come l'azienda trasferisce la sua grande esperienza dalle competizioni alla produzione di serie.

Altro padiglione interessante è quello della Montedison dedicato al tema «La Montedison nel territorio». L'azienda spiega al pubblico [illegible] che ha realizzato e intende continuare a realizzare per la soluzione dei problemi dell'ambiente, dell'agricoltura e delle comunità regionali. Per l'ambiente, la Montedison ill[illegible] quanto fatto nei suoi stabilimenti per inserirli nel territorio rispettando le caratteristiche ambientali; per l'agricoltura, la sua produzione destinata specificatamente [illegible] settore, come fertilizzanti, antiparassitari ecc.; per le comunità regionali, infine, la Montedison mette a disposizione tutte le sue esperienze, per aiutarle a valorizzare le loro risorse locali.

«Dal Sahara nuova energia per l'Italia» attraversa il gasdotto sottomarino più profondo del mondo è, invece, il tema cui si ispira il padiglione dell'Eni. Il gasdotto consentirà all'Italia di importare, a partire dalla fine del 1981 per 25 anni, 12 miliardi di metri cubi di metano all'anno.

Infine la Finmeccanica dedica [illegible] tema «Dall'atomo al Sole, tecnologie d'avanguardia per sempre nuovi mercati» [illegible] suo padiglione nel quale [illegible] esposti, tra l'altro, due grandi modelli [illegible] [illegible] centrale elettronucleare da mille megawatt e [illegible] una centrale solare da 300 chilowatt, come quella realizzata [illegible] l'Ansaldo per gli Usa.

Renzo Villare

Ultime ore di lavoro nel quartiere fieristico, quest'anno ancora più affollato

Solo [illegible] miliardi, grazie ad un forte aumento dell'export

Ridotto [illegible] febbraio il deficit commerciale

ROMA — La bilancia commerciale ha [illegible]to un saldo passivo di soli 82 miliardi di lire nel febbraio scorso, contro un passivo di 480 miliardi nello stesso mese del 1977. Sale [illegible] a 265 miliardi di lire il [illegible]ivo della bilancia commerciale nei primi due mesi del 1978, contro il deficit di 917 miliardi di lire registrato nei primi due mesi del '77. Nello scorso mese di gennaio il passivo fu di 123 miliardi. E' quanto ha reso noto ieri l'Istat sulla base di dati provvisori.

Nel mese [illegible] febbraio, le [illegible] portazioni sono diminuite del 2,1 per cento rispetto allo stesso mese del 1977, raggiungendo i 3133 miliardi di lire, mentre le esportazioni hanno segnato un rilevante aumento (più 12,9 per cento), raggiungendo i 3051 miliardi di lire. Il passivo di 82 miliardi è stato determinato da un saldo negativo di 519 miliardi di [illegible] per i prodotti petroliferi e da un saldo positivo [illegible] 437 miliardi per le altre merci.

Dal febbraio dell'anno scorso, la bilancia commerciale ha registrato i seguenti saldi: febbraio meno 499 miliardi; marzo meno 464 miliardi; aprile meno 307 miliardi; maggio meno 473 miliardi; giugno più 82 miliardi; luglio più 202 miliardi, agosto più [illegible] miliardi; settembre [illegible] 206 miliardi; ottobre meno 464 miliardi; novembre più 233 miliardi; dicembre meno 66 miliardi.

Nei primi due mesi di quest'anno, le importazioni (5995 miliardi di lire) sono [illegible] del 2,5 [illegible] cento rispetto allo stesso periodo del '77 [illegible] le esportazioni (5730 [illegible] [illegible] aumentate del 10,5 per cento.

Per quanto riguarda i vari settori dell'interscambio, [illegible] rileva che le importazioni di prodotti alimentari sono cresciute del 25 per cento rispetto allo stesso periodo del '77, mentre sono aumentate del 32 per cento le esportazioni (il saldo negativo è passato da 610 miliardi nei primi due mesi dell'anno scorso a 739 miliardi).

L'importazione di [illegible] minerali e derivati è invece diminuita (14 per cento) così come l'esportazione (meno quattro per cento): il saldo negativo è di conseguenza sceso dai 1259 miliardi del primo bimestre '77 a [illegible] miliardi di lire nel primo bimestre [illegible] '78.

Nel settore tessile - abbigliamento, le importazioni nel periodo [illegible] gennaio - febbraio di quest'anno sono scese del 25 per cento contro un aumento delle esportazioni del 12 per cento (il saldo attivo è salito da 363 miliardi nei primi due mesi del '77 a 772 miliardi). Rilevante è stata l'inversione di tendenza relativa all'interscambio di prodotti metallurgici, il cui saldo è passato da un passivo di 134 miliardi nel primo bimestre dell'anno scorso ad un attivo di 112 miliardi, dovuto soprattutto [illegible] un forte ca[illegible] delle importazioni (meno 44 per cento).

Il punto su due difficili vertenze aziendali

Innocenti: riserve della Flm

MILANO — La discussione dei piani che dovrebbero consentire a tutti i lavoratori della «Nuova Innocenti» di tornare in fabbrica, dopo che l'Imi ha concesso [illegible] finanziamento di 41 miliardi e 400 milioni di lire per cominciarne l'attuazione, è stata chiesta ieri, nel corso di una conferenza stampa, dalla Flm provinciale di Milano e dal consiglio di [illegible] brica dell'industria di Lambrate. I piani prevedono la produzione di 70 mila moto all'anno e la fabbricazione di un nuovo «Multiuso», del quale però non [illegible] conoscono le caratteristiche.

Anche se i dettagli sono sconosciuti, alcune [illegible] sono comunque già state avanzate dai sindacalisti. La prima riguarda la produzione di moto: il mercato italiano è in grado di assorbire 12 mila moto all'anno. Se si pensa di produrne 70 mila — è stato detto — bisogna pensare a sbocchi sul mercato estero e avere ampie garanzie per tali sbocchi.

La seconda riserva riguarda il veicolo «Multiuso». «*Non sappiamo* — ha detto Mario Stoppini, della segreteria provinciale Flm — *se ci sia un progetto, oppure se dietro a questa definizione di veicolo polivalente non ci sia nulla di concreto*».

La terza è legata ai rapporti tra la «Nuova Innocenti» e la «Leyland»: nel '79 scade infatti il contratto per il montaggio in Italia della «Mini» e l'industria inglese ha già annunciato di voler cessare la produzione di tale modello.

Centro ricerche Fiat una precisazione Flm

Ieri abbiamo pubblicato [illegible] comunicato del consiglio di fabbrica Flm del Centro ricerche [illegible] di Orbassano, in cui si affermava tra l'altro che il processo di ristrutturazione del centro «e le stesse scelte organizzative e strategiche in ordine a investimenti, decentramento produttivo, organizzazione del lavoro vengono portate avanti [illegible] unilateralmente dalla direzione Fiat». Il consiglio di fabbrica chiede di precisare meglio il suo pensiero nel modo seguente: «In questo senso, respingiamo le dichiarazioni dei due dirigenti Fiat rispetto a presunte disponibilità, come emerso dalla conferenza stampa di venerdì scorso, a misurarsi e a confrontarsi con il sindacato a partire dal consiglio di fabbrica Flm del Centro ricerche Fiat».

Alfa: presto assunti gli operai ex-Unidal?

MILANO — Sono ripresi ieri pomeriggio nella [illegible] della delegazione lombarda dell'Intersind gli incontri tra la direzione dell'Alfa Romeo e i rappresentanti dei lavoratori per risolvere il problema sorto con la richiesta dell'azienda di prestazioni straordinarie [illegible] ottenere una produzione di Giuliette maggiore [illegible] 2000 [illegible] rispetto al previsto.

Il clima è disteso e un accordo tra le parti non dovrebbe tardare. In relazione alle proposte di soluzione avanzate dal sindacato la [illegible] rezione aziendale aveva fatto preparare dai propri esperti alcune osservazioni che però in sede [illegible] trattativa [illegible] state «purgate» di tutti quei passaggi che i dirigenti ritenevano essere troppo critici nei confronti dei lavoratori.

Dal canto loro consiglio di fabbrica e Flm, fermi solo nel rifiuto di [illegible] straordinarie senza riposi compensativi, si sono detti disposti a qualsiasi stratagemma produttivo che incrementi il numero delle Giuliette fermo restando il punto di partenza.

Per ottenere questo risultato e nel contempo aumentare il fatturato, esigenza definita essenziale dall'Alfa Romeo, è possibile che si trovi un accordo che prevede oltre alla assunzione di operai dell'ex Unidal in numero maggiore di quanto si pensava anche un anticipo in queste assunzioni che erano originariamente destinate ad essere effettuate all'inizio dell'autunno. Si tratterebbe da parte della casa automobilistica solo di anticipare il turnover, e cioè il ricambio di manodopera che tra pensionamenti ed esodo per altri motivi è di circa 70 unità al mese.

Sempre nella prospettiva di aumentare la produzione va vista l'esame di alcune situazioni produttive che sono insoddisfacenti, sia [illegible] l'azienda, sia per i sindacati, a causa di strozzature ed eccessiva rigidità degli impianti.

Obiettivo ambizioso, dice il sen. Agnelli

"L'export della Fiat forse [illegible] 5,7 al 7%"

PARIGI — La ripresa degli investimenti nel settore automobilistico dovrebbe consentire col tempo alla Fiat di portare dall'attuale 5,7 per cento al 7 per cento il volume delle sue esportazioni di vetture. «*Si tratta di un obiettivo ambizioso, difficile e molto lontano, ma intendiamo perseguirlo*», ha dichiarato il senatore Umberto Agnelli, vicepresidente della Fiat, in un'intervista al quotidiano sportivo francese «L'Equipe».

Dopo aver precisato che Fiat e Lancia presenteranno «*in media un modello e mezzo interamente nuovo ogni anno durante i prossimi cinque anni*» e che, ben inteso, saranno utilizzate sui nuovi modelli numerose componenti esistenti, Umberto Agnelli lascia intendere di essere piuttosto ottimista in materia [illegible] competitività nutrendo «*buone speranze di veder crescere la nostra produttività perché è ormai passato il periodo dei conflitti sociali più intensi*».

Riferendosi ai sindacati, il senatore Agnelli rileva che «*in Italia ci si è resi conto di ciò che costarono a tutti conflitti e assenteismo*», e prosegue: «*Si comprende che non si risolverà il problema della disoccupazione impedendo all'industria di produrre. Oggi la Fiat impiega varie migliaia di persone in [illegible] di quante potrebbe impiegarne se le condizioni del mercato fossero state più normali. I sindacati cominciano a comprenderlo*».

Umberto Agnelli ha detto poi che la partecipazione dei comunisti agli affari pubblici esercita un'azione in questo contesto «*nella misura in cui [illegible] loro opposizione è meno negativa quando si avvicina no al potere*», e aggiunge: «*Abbiamo con [illegible] contatti molto positivi a quattr'occhi. Resta soltanto difficile far loro accettare pubblicamente le posizioni che assumono in privato*». «... stiamo attualmente in un periodo detto di "tregua". Non penso che si veda verso un regime comunista. Presto o tardi ci sarà un nuovo partito dominante al potere, e uno all'opposizione. Credo che, anche in Italia, i comunisti non abbiano l'intenzione di partecipare alla gestione della crisi».

Umberto Agnelli dichiara d'altra parte di essersi impegnato nella battaglia politica allo scopo di creare in seno alla democrazia cristiana «*un supporto di partito liberale moderno*».

Come l'Inghilterra stimola l'economia

E' difficile leggere le intenzioni elettorali del governo laburista inglese dalle pagine del budget (bilancio) presentato [illegible] ieri ai Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere Denis Healey; molto più facile è leggervi un disegno economico ad ampio respiro, quasi che l'appuntamento col voto non sia che una pura formalità.

Gli sgravi fiscali resi possibili dal ritrovato benessere, in particolare dagli introiti petroliferi del Mare del Nord, avrebbero dovuto indicare con la loro misura e col loro conseguente effetto psicologico se il governo intenda [illegible] l'elettorato in vista di elezioni già questa primavera, o se invece preferisca lasciarle slittare all'autunno o addirittura all'anno prossimo; la misura dello sgravio, fortemente appoggiato dai liberali, avrebbe anche dovuto dare la misura della coesione fra il partito di governo e il suo piccolo ma determinante alleato, in altre parole avrebbe dovuto indicare se il patto «Lab-lib» (laburisti-liberali) sarebbe sopravvissuto.

La risposta sul piano politico è incerta, in quanto gli sgravi sono stati inferiori alle aspettative di molti.

L'obiettivo più esplicito del budget è uno stimolo dell'economia nazionale attraverso l'espansione dei consumi, accompagnato da alcuni freni per impedire che la ripresa si traduca in un nuovo balzo inflazionistico. L'un'iniezione di fiducia, la prima dopo [illegible] anni di crisi, valutabile a circa 2500 milioni di sterline (oltre 4000 miliardi di lire): la parte maggiore (2140 milioni di sterline) è assorbita dagli sgravi fiscali, che consistono nell'introduzione di una fascia iniziale d'imponibile di 750 sterline (quasi un milione 200 mila lire) tassata al 25 per cento anziché al 34 per cento, e di un ampliamento [illegible] è a 7 mila sterline della fascia soggetta all'aliquota «regolare», mentre al di sopra di quella altre restano aliquote gravose che raggiungono l'83 per cento.

L'intenzione sociale di favorire [illegible] in modo uguale tutti i redditi, allentando il carico fiscale [illegible] particolarmente più su quelli bassi che su quelli medi alti, è limpida. Si calcola che con questa soluzione ogni lavoratore vedrà diminuire [illegible] circa 10 mila lire al mese le trattenute fiscali dalla sua bustapaga. Nella strategia di Healey questo rappresenta un indiretto aumento dei salari, che dovrebbe facilitare, nelle rivendicazioni contrattuali, il rispetto del «tetto» del dieci per cento che il governo si sforza di imporre dall'anno scorso. Solo con un rigido controllo dei salari, ha detto Healey, sarà possibile frenare l'inflazione, riducendola dall'attuale nove per cento [illegible] sette per cento entro la fine dell'anno.

Per attenuare gli effetti inflazionistici degli sgravi fiscali e degli aumenti delle pensioni (il minimo è ora di 19,50 sterline la settimana, circa 40 mila lire), a cui si affiancano altre misure come i pasti gratuiti nelle scuole, Healey ha disposto l'aumento del minimum lending rate, l'equivalente del tasso di sconto, dal 6,5 al 7,5 per cento.

L'obiettivo principale [illegible] questo moderato rilancio dei consumi, ha affermato il Cancelliere, è la lotta alla disoccupazione; ma per questo è necessaria un'azione su scala mondiale (per la quale Londra si batterà al «vertice» economico di luglio), se si vuole davvero superare questa fase di bassa crescita economica, di instabilità valutaria, di protezionismo.

Il budget rappresenta, nelle sue intenzioni, il primo passo in questa direzione. E' previsto il rimborso di un miliardo di dollari al Fondo monetario [illegible] analoga [illegible] [illegible] stata restituita nei mesi scorsi e di un altro miliardo a creditori esteri privati. Si mira a un'espansione controllata (fra 14 e il 12 per cento) della base monetaria, a una crescita [illegible] della produzione e della produttività, per imprimere agli elementi di base dell'economia britannica un'ulteriore e più sicura spinta verso il «bel tempo».

E' il budget, a detta di molti, della moderazione ma anche del compromesso: gli sgravi fiscali per le piccole imprese, per l'agricoltura, per l'industria alberghiera, nuove misure per [illegible] re la condivisione degli utili industriali con i dipendenti, sono tutte iniziative richieste dai liberali, e questo indica il desiderio del governo di far passare intatto ai Comuni il complesso di leggi finanziarie presentato ieri. Il mercato valutario e la Borsa hanno reagito positivamente all'annuncio, un po' meno ieri forse è l'indicazione più probante che, alle decisioni spettacolari, l'Inghilterra del ritrovato benessere preferisce la prudenza.

Fabio Galvano

I liberali possono togliere l'appoggio

LONDRA — Il cancelliere dello scacchiere Denis Healey concede ulteriori sgravi fiscali, e i liberali romperanno il patto che consente al governo minoritario di James Callaghan di governare; lo ha dichiarato ieri pomeriggio il responsabile della politica economica del partito liberale britannico, John Pardoe.

Alla Commissione Bilancio e Partecipazioni della Camera

Bisaglia spiega il piano Montedison come far fronte ai debiti

— Il Parlamento ha preso ieri ufficialmente conoscenza del piano di riassetto finanziario della Montedison, conosciuto come «Piano Cuccia» essendo stato elaborato dall'amministratore delegato di Mediobanca. Alla Commissione Bilancio e Partecipazioni statali della Camera, il ministro Bisaglia ha illustrato fin nei minimi dettagli la complessa operazione, non trascurando di recepire, in alcuni casi anticipando, le preoccupazioni e i suggerimenti avanzati dai vari gruppi e in particolare dai comunisti.

Il ministro ha diviso il suo intervento in due parti: la prima, ricapitolando sommariamente il programma di azioni che nei tempi brevi dovrebbe consentire alla Montedison un aggiustamento della condizione patrimoniale e produttiva; la seconda, spiegando in che modo si pensa di far fronte agli elevati fabbisogni finanziari della società. Conviene cominciare da quest'ultimo punto. Nella riunione del 20 marzo scorso, ha detto Bisaglia, il consiglio di amministrazione ha stabilito che la perdita di bilancio al 31-12-77, ammontante a 509,3 miliardi dovrà essere coperta in parte con l'utilizzo dei saldi di rivalutazione monetaria, e in parte con la riduzione del capitale sociale da 435,8 a 152,5 miliardi. Per far fronte al deficit di cassa per l'esercizio 1978, stimato in 700 miliardi, sono state individuate, ha spiegato il ministro, le seguenti coperture:

1. Un aumento di capitale di 300 miliardi da realizzare mediante l'emissione di azioni a valore nominale di lire 175, riservate in opzione agli azionisti in ragione di 4 azioni ogni tre possedute. Qui il ministro ha risposto alle critiche di coloro che si sono dichiarati contro l'aumento di capitale. *«Anche se è vero che esso da solo non è sufficiente a far fronte alla complessità di problemi della Montedison, resta il fatto che non sembra al ministro esserci altra strada se non l'aumento di capitale unito allo smobilizzo di alcuni cespiti patrimoniali»*.

2. Emissione di un prestito obbligazionario garantito da ipoteca e indicizzato, dell'importo di 175 miliardi rappresentato da obbligazioni del valore nominale di lire mille da riservare in opzione ai sottoscrittori di azioni. L'ipoteca sarà iscritta su alcune concessioni per la coltivazione di giacimenti di idrocarburi. Le obbligazioni frutteranno l'interesse del 13,5 per cento e saranno rimborsate dal 1980 al 1991.

3. Per il collocamento sia delle azioni sia delle obbligazioni il ministro ha precisato che dovrebbe costituirsi una società tra banche al quale dovrebbero partecipare l'Imi, l'Icipu e Mediobanca. Questa società, la quale dovrebbe godere di alcune facilitazioni fiscali, avrà il compito di garantire il collocamento dei titoli inoptati. La società, inoltre, agli azionisti non presenti nel sindacato di controllo offrirebbe la possibilità di sottoscrizione entro uno o due anni dietro versamento di un premio di 15 lire (per le azioni) e 30 lire (per le obbligazioni) da versare anticipatamente e a fondo perduto.

4. Si dovrà procedere infine alla vendita di alcune attività extra chimiche (il ministro non ha precisato quali cespiti si pensa di alienare) per un valore di 100 miliardi. Complessivamente le operazioni previste porteranno ad una copertura di 575 miliardi. La differenza per arrivare ai 700 indicati come fabbisogno per il '78 dovrebbe essere coperta con l'aumento dell'indebitamento della società.

Il ministro non ha però fatto riferimento ai modi di risolvere il problema dell'enorme indebitamento della Montedison, che rischia, per gli oneri passivi, di compromettere la stessa operazione di salvataggio.

Per la parte relativa ai problemi industriali e gestionali, Bisaglia ha fatto cenno agli interventi più urgenti da effettuare per migliorare l'andamento economico del gruppo. Il nodo dolente è dato dalla Montefibre, «la quale, come è noto, ha sottolineato il ministro, si trova nella condizione di essere posta in liquidazione se non verrà dotata di nuovo capitale». Al 31 dicembre '77, infatti, la Montefibre aveva accumulato perdite di gestione uguali al capitale sociale. Comunque, secondo Bisaglia, il problema Montefibre dovrà essere risolto «nel quadro della programmazione settoriale in corso presso il Cipi». Fino a quel momento, la Montedison dovrà [illegible] ad [illegible] delle aziende del settore fibre. Al di là di questo, il programma di ristrutturazione del gruppo di Foro Bonaparte e accettato dalla Sogam (la nuova società che riunisce le partecipazioni pubbliche della Montedison) si articola come segue:

1. Politica di ricerca e politica di investimenti: la società ha disposto un riesame degli investimenti in immobilizzazioni tecniche volte a contenere le previsioni di spesa a suo tempo formulate. Le risorse finanziarie dovranno essere concentrate nei settori della chimica fine e in altri settori della chimica in cui il gruppo è validamente presente.

2. Miglioramento dell'efficienza gestionale da perseguire attraverso: l'ottimazione dell'utilizzo delle capacità produttive; il miglioramento dei livelli qualitativi; l'ultimazione degli impianti in corso di costruzione; il completamento di alcuni cicli produttivi; la realizzazione di investimenti selezionati per il miglioramento tecnologico.

Sui contenuti dell'intervento del ministro, i gruppi politici sono stati sostanzialmente d'accordo. I soli rilievi di qualche importanza sono venuti dal comunista Barca e dal socialista Capria. Barca, in particolare, ha chiesto che sia rigorosamente definita la figura del piccolo azionista per evitare che sotto questa dizione si nascondano azionisti minori come Rovelli o finanziarie estere nate con esportazione clandestina di capitali. Inoltre, che il diritto [illegible] sia [illegible] soltanto a coloro che [illegible] contanti, onde impedire che con 15 lire di prenotazione per ogni azione si [illegible] quisire grossi pacchetti.

Natale Gilio

Perché chiude la fabbrica di Sarroch (150 dipendenti)

Un dubbio scientifico (irrisolto) ha condannato l'«Italproteine»

ROMA — Le bioproteine sono un rischio per la nostra salute oppure costituiscono un prodotto di progresso, che può aiutarci a superare la crisi alimentare temuta per i prossimi anni? Prima che a questo interrogativo in fondo i membri del Consiglio Superiore della Sanità siano riusciti a dare una risposta — non importa se soddisfacente o generica — la «Italproteine», moderno complesso chimico allestito espressamente per la produzione delle proteine di petrolio, è stata posta in liquidazione. Per mantenerla in vita fino ad oggi Anic e Bp, associati al 50 per cento, hanno buttato il cento più di miliardi: per la costruzione dello stabilimento di Sarroch (Cagliari) e altri 20 per mantenerlo in condizioni d'efficienza dall'inizio del 1976 (data del completamento) fino ad oggi.

L'assemblea riunita ieri a Milano si è quindi limitata a constatare che le perdite superavano di gran lunga il capitale sociale e quindi — a norma di legge — il consiglio di amministrazione si è limitato a convocare l'assemblea degli azionisti per nominare i liquidatori della società. Per i 150 dipendenti (25 nella sede centrale di Milano e 125 nello stabilimento di Sarroch, ai quali vanno aggiunti i 120 della Saras Chimica, che doveva fornire la materia prima a Sarroch) incomincia quindi un futuro pieno di incognite e di preoccupazioni.

E' una vicenda tutt'altro che edificante e sulla quale vale la pena fare qualche considerazione. Di bioproteine ottenute dal petrolio si è incominciato a parlare fin dal 1964, quando la Bp ha annunciato di aver messo a punto un procedimento industriale per la produzione della «toprina» (bioproteina da brevetto Bp). Nel 1972 il ministero della Sanità autorizzava con decreto l'impiego di toprina nei mangimi per alimentazione animale. Sulla base di questo documento, Anic e Bp hanno realizzato uno stabilimento a Sarroch, ultimato nei primi mesi del 1976. Nello stesso periodo la Liquichimica realizzava uno stabilimento analogo a Saline Ioniche (Reggio Calabria).

Nel febbraio 1976 il ministro della Sanità ritornava però sulle sue decisioni e sospendeva l'autorizzazione alla produzione di bioproteine da normal paraffine. Motivo, c'erano fondati sospetti che queste sostanze fossero direttamente o indirettamente cancerogene.

Nel frattempo numerosi scienziati in tutto il mondo alimentavano una polemica che riusciva a frastornare anche l'opinione pubblica: alcuni sostenevano che le bioproteine erano pericolose per la salute umana, altri affermavano che dietro questi rischi fittizi si celavano interessi di ben altra natura. Il ministero della Sanità, dal quale tutti si aspettavano una parola chiarificatrice, continuava a tacere.

Non solo, ma il febbraio scorso il Consiglio Superiore della Sanità decideva di promuovere un supplemento di istruttoria. La giustificazione ribaltava addirittura le spiegazioni date in precedenza: non si diceva più che le bioproteine erano cancerogene ma che erano pericolose per la presenza di acidi grassi a catena dispari. In quella circostanza si diceva pure che il Consiglio Superiore sarebbe tornato a riunirsi entro la prima decade di marzo e avrebbe comunicato le sue decisioni definitive. E' passato più di un mese ma la risposta è ancora di là da venire. Nel frattempo l'Italproteine è stata posta in liquidazione e lo stabilimento di Saline Ioniche (Liquichimica) ha prospettive altrettanto preoccupanti.

E' apprezzabile anche l'atteggiamento di chi, per una prudenza forse eccessiva, rinuncia ad una produzione in vista di un possibile rischio per la salute della collettività. Ma ci sembra lecito richiedere che tale decisione scaturisca rapidamente, senza incertezze inutili e dannose. Da qualche anno fa i giapponesi, dopo aver ultimato [illegible] stabilimento per la produzione delle bioproteine, hanno deciso che non valeva la pena correre rischi e non l'hanno fatto entrare in produzione. Ma è stata una decisione a ragion veduta, presa su pareri che, dopo aver configurato obbiettivamente la realtà con l'aiuto delle conoscenze scientifiche più aggiornate, lasciava ancora spazio alla scelta e alla libertà di decisione.

b. gh.

Ex Egam: il piano Eni e i privati

MILANO — Le aziende ex-Egam, nonostante i funerali a spese dello Stato dopo lo scioglimento dell'ente, tornano alla ribalta negli ambienti industriali e imprenditoriali. Il gruppo delle imprese meccano-tessili, che occupano circa 3 mila dipendenti con un fatturato che nel 1976 era complessivamente di circa 85 miliardi, sta diventando il bersaglio di aspre critiche da parte delle aziende private del settore, che ne temono una resurrezione su basi antieconomiche.

L'Eni, infatti, al quale sono state trasferite d'autorità le Officine Savio, la Cognetex, la Temates, la Nuova San Giorgio, e la Mates, ha messo a punto un piano di risanamento che i privati considerano nettamente insufficiente. La proposta di risanamento dell'Eni, fatta pervenire al ministero delle Partecipazioni Statali e che sarà discussa oggi nella riunione del comitato di liquidazione, «nella rivela di strategie» afferma una nota rilasciata da tre aziende private «che avrebbero potuto far uscire le aziende pubbliche dallo stato di permanente, dissanguante e assolutamente inguaribile agonia in cui versano».

In alternativa i privati propongono un accordo per la razionalizzazione del settore («conferimento» precisa la nota [illegible] della produzione di macchine solo nel contesto della specifica specializzazione tecnologica sua propria») anche per fronteggiare l'accanita concorrenza estera e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Centrali Enel a carbone

ROMA — Un programma per la costruzione di centrali termoelettriche tradizionali e alimentate prevalentemente a carbone, sarà varato dall'Enel entro breve tempo. Con questo programma l'ente intende colmare il possibile deficit di energia elettrica che potrebbe verificarsi prima dell'entrata in funzione delle centrali nucleari.

L'ampiezza di questo programma dipende dalle prospettive dei tempi di costruzione delle centrali nucleari, ma dovrà comunque essere di qualche migliaio di megawatt, considerando che per il 1985, nella migliore delle ipotesi, saranno in funzione solo le due unità nucleari (di mille megawatt ciascuna) di Montalto di Castro. I programmi dell'Enel partono dall'ipotesi di un tasso annuo medio di incremento dell'economia del quattro per cento nel quinquennio [illegible] l'Enel prevede per questo una crescita del fabbisogno elettrico del 6,4 per cento.

Per il quinquennio successivo (1981-1985) l'Enel ha assunto un'ipotesi di sviluppo minimo del reddito nazionale del quattro per cento, ed una di sviluppo massimo del cinque per cento. A queste ipotesi corrisponderebbe un aumento del fabbisogno elettrico rispettivamente del 6,4 e dell'otto per cento l'anno. Per il 1985, insomma, il fabbisogno elettrico sarà ammontato a 380 miliardi di chilowattore (contro i 160 miliardi 400 milioni di chilowattore del 1977).

Due scelte per la Liquichimica

MILANO — Spetta ora gli istituti speciali, con l'Icipu in testa, decidere cosa fare della Liquichimica, se cioè andare al fallimento o tentare la strada proposta dal gruppo di studio che ha presentato martedì le sue conclusioni.

Questa è la sintesi della situazione emersa dopo le discussioni di questi giorni a Roma tra i principali creditori di Raffaele Ursini (banche ordinarie, istituti speciali e fornitori).

Le conclusioni di questo gruppo di studio si riassumono nelle seguenti proposte: rifinanziamento per circa 30 miliardi di una nuova società commerciale con capitale di 1000 milioni in cui siano rappresentati tutti i creditori, la vecchia proprietà (cioè Ursini) ed eventualmente una finanziaria pubblica che si incarichi di mantenere in attività i principali impianti del gruppo Liquichimica (Augusta, Saline, Ferrandina, Liquichimica Meridionale, Iplave e Robassomero) per il tempo sufficiente ad un recupero di redditività; moratoria generale sugli interessi dei debiti per almeno due anni con un successivo piano di graduale ripresa nei pagamenti per altri tre anni; progressivo incremento del fatturato fino al raggiungimento di circa 300 miliardi all'anno.

Il piano di salvataggio però può venire avviato con qualche possibilità di successo solo se la produzione di bioproteine di Saline venga consentita ad un ritmo normale e se Augusta, dove si fanno le n-paraffine, i prodotti più pregiati del gruppo, [illegible] a pieno regime (si può [illegible] fin d'ora però su contratti per 40 miliardi circa).

Questo [illegible] di misure dovrebbe permettere di evitare il fallimento altrimenti inevitabile dal momento che il gruppo Liquichimica ha debiti complessivi per ben 900 miliardi così ripartiti: 350 miliardi gli istituti di credito speciale (di cui 200 [illegible] Icipu e il [illegible] Isveimer e Irfis); 300 miliardi le banche ordinarie (Nazionale del Lavoro, Banco Roma, San Paolo, Banco di Napoli, Banco di Sicilia); 150 miliardi i principali fornitori (Snam e Cip, soprattutto che fornirono la prima la materia prima e la seconda gli impianti).

Se questo progetto venisse non solo accolto dagli istituti speciali (che hanno contribuito a realizzarlo) ma anche promosso in tutte le sedi, la situazione di stallo che si era creata nel novembre scorso dovrebbe venir superata. Si tratterebbe, in tal caso, di un compromesso tra l'ipotesi del fallimento che era stata fatta balenare mesi fa come unica via di uscita e il proposito dell'Icipu di scaricare sulle banche ordinarie il peso del puro e semplice rifinanziamento del gruppo di Ursini senza la garanzia di un risanamento finanziario e produttivo.

Il mantenimento di una quota di Ursini nella [illegible] che dovrebbe fare da filtro tra i finanziatori e gli stabilimenti di produzione nasce dall'esigenza delle banche di avere una qualche figura imprenditoriale che si prenda la responsabilità della gestione industriale mantenendo i rapporti con i vari centri di produzione. Il significato della presenza di Ursini potrebbe venir attenuato da una maggiore responsabilizzazione dell'attuale management tecnico della Liquichimica.

Marco Borsa

Contrasti diffusi (+0,36%)

— La prossimità della chiusura mensile dei conti, in programma per lunedì, ha indotto gli operatori a procedere con maggior speditezza alla sistemazione delle posizioni, in particolare di quelle al ribasso. I pochi ordini di acquisto hanno interessato ancora le Montedison (+2,9 per cento), Bastogi (+1,6 per cento) e Viscosa (+1 per cento) mentre altri valori guida sono rimasti pressoché trascurati con le Fiat che hanno recuperato pochissimi punti e le Pirelli Spa che hanno ceduto l'1,2 per cento.

Tra le poche note di cronaca da registrare il nuovo recupero delle Stet (+2 per cento) grazie anche al sostegno posto in essere dal consorzio bancario quale preparazione dell'aumento totale del capitale che prenderà il via martedì prossimo. L'indice è terminato a 33,0% con un progresso dello 0,36 per cento rispetto alla vigilia.

Contrasti diffusi hanno caratterizzato ieri a Torino una riunione di Borsa sempre molto povera d'affari. Tuttavia una domanda abbastanza insistente su Sip e Stet e su diversi titoli locali ha permesso alla quota di mantenersi sui livelli precedenti.

Le Borse all'estero

WALL STREET ore 13: ribasso.

L'indice Dow Jones degli industriali, 782,88, ha perduto 1,30 punti; trasporti, 208,83 (-0,34); pubblica utilità 105,89 (invariato).

ZURIGO: contrastato

Il mercato ha chiuso contrastato con scambi modesti.

PARIGI: leggero ribasso

La Borsa ha chiuso contrastata ma complessivamente in leggero ribasso per un movimento generale di consolidamento ai recenti notevoli rialzi.

FRANCOFORTE: in ribasso

La quota ha chiuso con prevalenti ribassi a causa della mancanza di interesse all'acquisto; tuttavia la maggioranza dei prezzi è terminata al di sopra dei minimi della giornata.

LONDRA: in ribasso

L'indice Financial Times ha registrato un ribasso di 10,2 punti.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO

Titoli	12-4	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.O. 9% 1980	99,40	— 0,10
B.T.O. 10% 1981	99,40	— 0,10

OBBLIGAZIONI

Titoli	12-4	Variaz.
ENEL 6% '66 II	76,10	—
» » '69 II	69,60	—
» 7% '73	68,35	0,10
Enel 74 indiciz.	119,70	—
I.R.I. 5% '65	82	—
Autostrade 6% '69	68,40	—
» 7% '73	70,70	0,15
OO.PP. [illegible]	99,55	—
» 7%	62,70	0,10
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rumianca 5,50 '62	68,70	—
Viberti 7% '59 II	42,50	—
Riv 5,50%	88,25	—
Lancia 5,50% '62	44	1
Tor. Sav. 5,50%	85,30	—

OBBLIG. CONVERTIBILI

Titoli	12-4	Variaz.
Rumianca 6%	78,50	—
Mediob. Fing. 7%	91	—
» Sip 7%	80,80	—
» S.Visc. 7%	73,80	—
Liquigas 7,50% '70	57,90	—
Iri Stet 7% 73-88	40,80	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 11-4	Banconote (Milano) 12-4	Esportazione (Milano) 11-4	Esportazione (Milano) 12-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 11-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 12-4
Dollaro	850	850	851,10	851	851,01	850,95
Doll. can.	720	720	743	743,45	745,05	743,42
Fr. svizzero	450	450	458,50	456,65	458,74	456,095
Corona dan.	140	148	153,50	153,19	153,70	153,189
Cor. norv.	154	151	160,60	160,30	160,893	160,74
Cor. svedese	180	180	186,19	186,54	186,235	186,90
Fiorino	387	387	396,27	395,95	396,255	398,03
Franco belga	26,50	26,50	27,165	27,143	27,189	27,146
Fr. francese	186,50	187	187,24	187,26	187,26	187,75
Sterlina	1610	1609	1596,70	1592,80	1596,72	1599,41
Marco	419	419	423,05	422,90	423,113	423,03
Scellino	58,50	58,40	58,761	58,773	58,797	58,766
Escudo	21,00	21,00	21	21	20,84	20,84
Peseta	10,50	10,55	10,616	10,609	10,686	10,64
Yen	3,50	3,50	3,867	3,911	3,864	3,891
Dinaro gr.	42	42,50	—	—	—	—
Dinaro picc.	42	42	—	—	—	—
Dracma gr.	22	22,21	—	—	—	—
Dracma picc.	22	22,21	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	11-4	12-4
Londra	180,00	179,50
Zurigo	180,25	180,25
Parigi	181,40	180,04
New York	184,60	183,01
Milano (lire per grammo)	5000	[illegible]
Hong Kong	180,10	181,30

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 12-4		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.	5,53	—
Capital Italia	»	6,50	—
Fonditalia	»	10,06	—
Interfund	»	8,56	—
Int. S. Fund	»	5,65	—
Italamerica	»	9,32	9,64
Italfortune	»	—	—
Italunion	»	7,36	7,87
Mediol. Sel.	»	9,65	10,70
Rominvest	»	9,04	10,64
Tre R	lire	9241,04	—
Eur '69	fr. sv.	140,27	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	12-4	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	12-4	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]

IL "CASO" DEL FUNZIONARIO SOVIETICO IN UN DELICATO MOMENTO TRA USA E URSS

Attesa imbarazzante per Vance a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Sul «caso» Shevcenko la replica ufficiale sovietica è tanto brusca nella forma quanto «protocollare» nella sostanza. Mosca accusa i servizi segreti americani [illegible] aver messo [illegible] trappola l'alto diplomatico russo, inducendolo [illegible] abbandonare il suo incarico alle Nazioni Unite. Ciò non sorprende: pur tenendo conto dell'eccezionalità dell'episodio, anzi proprio a ragione di questa. La reazione non poteva essere diversa, quali che siano gli elementi della vicenda in mano al ministro Gromiko e ai funzionari del «Kgb». Sebbene [illegible] il fatto in un altro momento non avrebbe avuto riflessi immediati nelle relazioni tra le due superpotenze. Gli effetti, oggi, potrebbero invece risultare apprezzabili.

Alla vigilia del viaggio di Cyrus Vance a Mosca per una ripresa del «Salt», le trattative per la riduzione delle armi [illegible]tegiche, esso offre un argomento in più ai fautori della linea «dura» nel *Politbjuro*. La denuncia pubblica della «Cia» è infatti qualcosa che va oltre le necessità di propaganda. Sottintende che qualcuno a Washington potrebbe aver strumentalizzato la situazione personale dell'ambasciatore scomparso per ostacolare la missione del segretario di Stato. Tanto più che i presunti contrasti di Sheveenko [illegible] il suo governo vengono attribuiti proprio alla posizione di Mosca sui negoziati «Salt». Alle difficoltà in cui si trovano attualmente le relazioni sovietico-americane, si aggiunge così un nuovo, pesante sospetto.

E' questo il clima nel quale il segretario di Stato va in visita nella capitale sovietica, il prossimo martedì. Le previsioni appaiono dunque estremamente prudenti, [illegible] entrambe le parti. C'è chi teme che anche questi colloqui possano finire lasciando ciascuno degli interlocutori fermo sul proprio punto di vista. Così come accadde in occasione degli incontri precedenti a Mosca, poco più di un anno addietro. Breznev e Gromiko avevano preavvertito allora che non avrebbero accettato alcuna [illegible] il metodo concordato con il presidente Ford a Vladivostock. Vance dovette prendere atto della loro fermezza, dopo tre giorni di complesse conversazioni. Gromiko, in una eccezionale conferenza stampa (per la prima volta da anni un membro dell'ufficio politico si presentava davanti ai giornalisti stranieri), irrise perfino alle pretese americane.

Adesso, dopo che il ministro degli Esteri sovietico ha rivisto il collega americano a Ginevra prima e poi a Washington, l'atteggiamento di [illegible] sembra divenuto maggiormente flessibile. Tuttavia le obiezioni sovietiche [illegible] *linkage*, cioè al supposto [illegible]tivo americano di legare la questione degli armamenti strategici ad altre vertenze internazionali. [illegible] state ribadite in questi giorni dallo stesso Breznev. Ed anche a proposito della decisione di Carter di rinviare la fabbricazione della bomba ai neutroni, le osservazioni sovietiche sono state dure. «*Un gesto propagandistico privo di significato concreto (...): Carter vorrebbe dall'Urss concessioni che non hanno alcun rapporto con l'arma ai neutroni*», ha scritto l'agenzia «Tass».

Nei quindici mesi trascorsi [illegible] l'ingresso della nuova amministrazione democratica alla Casa Bianca, il contenzioso Urss-Usa si è intanto appesantito al riaccendersi della crisi mediorientale s'è accompagnato l'esplodere del conflitto nel Corno d'Africa; gli scarsi progressi nelle trattative per la demilitarizzazione dell'Oceano Indiano non compensano [illegible] sostanziale stasi [illegible] quelle per la riduzione bilanciata delle forze [illegible] nell'Europa centrale. I «Salt» restano pertanto la cerniera del delicato processo di distensione, con o senza eventuali *linkage*. Un loro ulteriore arresto negli incontri di Mosca produrrebbe [illegible] pari irrigidimento nelle relazioni Est-Ovest. Né Mosca né Washington lo ignorano.

Livio Zanotti

Shevchenko doveva organizzare l'Assemblea Onu sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *La storia del sottosegretario alle Nazioni Unite Arkady Shevchenko, che l'altro ieri è scomparso dal suo posto all'Onu e ha rifiutato l'ordine di ritornare immediatamente nell'Unione Sovietica, continua a svolgersi lungo due percorsi separati, come se due diversi autori stessero scrivendo una variazione della stessa vicenda.*

Da una parte si registrano pesantissime accuse sovietiche secondo le quali il sottosegretario Shevchenko è «trattenuto» o addirittura «detenuto» in condizioni di estrema durezza da agenti del servizio segreto americano. Il comunicato sovietico appare durissimo, le accuse tempestose come ai tempi della guerra fredda, negli Anni Cinquanta e velate minacce sembrerebbero indicare che l'Unione Sovietica non intende arrendersi alla sconfitta, senza precedenti nella storia diplomatica del «passaggio al nemico» di un ambasciatore.

Nelle stesse ore in cui questa accusa durissima è stata lanciata dai russi contro gli americani [illegible] è saputo che Arkady Shevchenko si è incontrato nell'ufficio del suo avvocato americano, Gross, con funzionari dell'ambasciata sovietica, che ha incontrato personalmente il capo della delegazione sovietica alle Nazioni Unite, ambasciatore Trojanovsky, e che, anche alla presenza di un funzionario del Dipartimento di Stato, ha ripetutamente fatto presente che non intende obbedire all'ordine di ritornare nell'Unione Sovietica, e che questa decisione è assolutamente libera.

Il Dipartimento di Stato in una dichiarazione fatta leggere ieri a un portavoce nella consueta conferenza stampa del mezzogiorno ha preso cautamente le distanze dall'evento, ha escluso qualsiasi interferenza o partecipazione americana, si è ben guardato dal mostrare qualunque trionfalismo e perdino qualunque apprezzabile grado di interesse per questo alto personaggio che pare voglia restare in America e ha trattato l'intera materia con una prudenza che sembra voler esprimere l'interesse americano a non creare ulteriori motivi di contrasto con i sovietici.

Sempre nelle stesse ore in cui da Mosca giungevano [illegible]ti comunicati di accusa contro i servizi segreti americani, l'ambasciatore sovietico a Washington Dobrynin si è incontrato con il segretario di Stato americano Vance, ha detto semplicemente di essere «disturbato» dalla vicenda Shevchenko, ha evitato il consueto gesto diplomatico della «protesta» (dunque alla violenta reazione sovietica proveniente da Mosca non corrisponde alcun passo diplomatico nella capitale americana) e, insieme, Dobrynin e Vance hanno regolarmente discusso la loro agenda: il problema delle discussioni sulla limitazione degli armamenti. I due contesti del rapporto russo-americano (Salt) [illegible] della prossima assemblea straordinaria per il disarmo che sta per iniziare alle Nazioni Unite. E' importante notare che Shevchenko era esattamente il personaggio incaricato di sovraintendere alla preparazione dei lavori per la prossima assemblea del di[illegible]

I sovietici hanno sempre attribuito, sino agli ultimi giorni della scorsa settimana una grande importanza alle iniziative e al ruolo di Shevchenko alle Nazioni Unite, dando l'impressione di puntare sulla sua leadership oltre che su quella dell'abilissimo e prestigioso ambasciatore Trojanovsky. Tradizionalmente, quando [illegible] diplomatico di un paese membro dell'Onu diventa funzionario delle Nazioni Unite (nel caso di Shevchenko altissimo funzionario) vengono interrotti i legami più stretti fra il funzionario [illegible] il proprio governo. Il presupposto tradizionale è almeno formalmente, che un funzionario dell'Onu lavori, appunto, per le Nazioni Unite e non più per il proprio governo.

Nel caso di Shevchenko si è sempre notato un legame eccezionalmente forte e tutt'altro che mascherato fra il sottosegretario alle Nazioni Unite e il suo paese di provenienza, si è sempre osservato un forte impegno a rappresentare i punti di vista della politica estera sovietica, e, nell'ambiente delle delegazioni e della burocrazia del Palazzo di Vetro i sovietici venivano tradizionalmente distinti in gruppo Trojanovsky (i diplomatici e funzionari sovietici orientati a seguire la leadership dell'ambasciatore sovietico alle Nazioni Unite) e gruppo Shevchenko (gli altri sovietici che si orientavano invece, a quanto pare, verso [illegible] guida del sottosegretario sovietico).

La fiducia dei sovietici in Shevchenko era apparsa talmente forte, e il desiderio del governo sovietico di mantenere Shevchenko a quel posto talmente esplicito, che il segretario generale alle Nazioni Unite Waldheim non più di dieci giorni fa [illegible] aderito alla pressante proposta sovietica di rinnovare per altri due anni [illegible] contratto di funzionario e di dirigente dell'Onu per l'ambasciatore Shevchenko. Ora l'opinione pubblica americana è colpita da una vistosa contraddizione: gli [illegible] sovietici che all'inizio della settimana impongono il rinnovo del contratto (procedura insolita) per il proprio rappresentante al livello più [illegible] delle Nazioni Unite, alla fine della settimana lo richiamano bruscamente a Mosca.

La seconda contraddizione, rispetto alle violente [illegible] sovietiche agli americani, sembra consistere nel fatto che c'è una differenza fra il rifiuto di Shevchenko a ritornare a casa e [illegible] richiesta di asilo politico. Shevchenko infatti non ha chiesto asilo politico agli Stati Uniti e ha detto invece che intende rimanere nella [illegible] posizione, appena confermata, di sottosegretario generale dell'organizzazione mondiale.

Un'altra contraddizione clamorosa viene infine notata nel fatto che i sovietici, mentre accusano gli Stati Uniti di avere praticamente «arrestato» Shevchenko [illegible] di «detenerlo» contro la sua volontà, hanno immediatamente richiesto che l'ambasciatore sovietico sia ri[illegible] dalla carica e [illegible] funzione che ricopre alle Nazioni Unite. Questa richiesta non corrisponde al tipo di accuse che i sovietici lanciano agli americani. Oppure bisognerebbe concludere che i servizi segreti americani sarebbero in grado, nell'opinione sovietica, di rimettere Shevchenko tranquillamente al suo posto facendolo guidare dalla diplomazia americana invece che da quella sovietica. Insomma si ritorna ad [illegible] tipo di accuse che ricorda più il libro di spionaggio che la polemica politica.

In presenza della evidente contraddizione fra il pacato comportamento di Trojanovsky e Dobrynin in America e le violentissime accuse che arrivano da Mosca sembra di poter concludere che i russi stanno conducendo due giochi. Uno è diretto all'opinione pubblica interna e serve, secondo la prassi, a screditare una persona che ha scelto di sottrarsi al controllo dell'Unione Sovietica. L'altra, più realistica e più coerente con la sequenza dei fatti, sembra accettare l'evidenza: Shevchenko preferisce restare negli Stati Uniti e, se possibile, preferisce restare all'Onu.

Furio Colombo

Le grandi potenze e l'uso dei "deterrenti"

Quale rapporto tra armi ed equilibrio mondiale?

Il termine «deterrenza» [illegible] è [illegible] brutto inglesismo, ma ha anche il difetto di essere di complessa e controversa definizione.

La deterrenza, infatti, esiste e agisce solo se è ritenuta «credibile» dalla percezione e dalla valutazione di chi la subisce. Cioè, la deterrenza raggiunge il suo scopo se l'eventuale avversario si convince che per conseguire l'obiettivo che si è proposto dovrà pagare un prezzo superiore all'effettivo valore dell'obiettivo stesso, o se ritiene che, quali che siano le circostanze, la sua azione non avrebbe probabilità di successo.

Escalation

Se è relativamente semplice individuare gli elementi [illegible] della deterrenza — [illegible] forte strumento militare e la volontà e la capacità di utilizzarlo a difesa [illegible] interessi considerati di vitale importanza — non è altrettanto facile determinare qual è il «livello», per ogni singolo elemento e per i diversi elementi presi globalmente, idoneo a farne scattare i meccanismi. [illegible] altre parole, quali interessi vitali, quale dimostrazione di volontà, quante e quali forze militari sono sufficienti a fornire un'adeguata deterrenza.

Tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica la deterrenza, in [illegible]mpo militare, ha finora svolto [illegible] ruolo di stabilizzazione molto efficace e ciò, soprattutto, per l'esistenza di «collegamenti» diretti tra i diversi momenti in cui la dottri[illegible] americana configura un tipico [illegible] di confronto [illegible] l'Unione Sovietica. Dapprima, [illegible] risposta mantenuta sul piano delle armi convenzionali, adeguata alla minaccia, flessibile e graduata nella sua applicazione. Quindi, se le forze convenzionali non bastassero, l'impiego delle a[illegible] nucleari strategiche, comportante [illegible] tale livello di reciproca distruzione da rendere l'intero processo, e quindi l'eventualità di un confronto, razionalmente inaccettabile. Ed è proprio il grado di credi[illegible]lità del collegamen[illegible] tra i diversi momenti della *escalation* a dare forza e concretezza alla deterrenza.

In campo politico, indicando con questo termine il va[illegible] gioco dell'attività delle due superpotenze sulla scena internazionale, la deterre[illegible] praticamente non esiste, a meno che non vengano toccati quegli interessi considerati vitali, nel qual caso emergono, dominanti, i fattori militari. Quando, durante il conflitto arabo-israeliano del 1973, sembrò che l'Unione Sovietica, oltre al ponte aereo in atto per rifornire [illegible] materiale bellico i Paesi arabi, volesse intervenire direttamente [illegible] proprie forze aviotrasportate, la messa in stato di allerta del dispositivo militare americano, ordinata da Nixon, rendeva immediatamente operanti i meccanismi della deterrenza, facendo rientrare la crisi.

D'altra parte, in [illegible]po politico, non sembrano funzio[illegible] i «collegamenti», così importanti [illegible] campo militare, anche quando vengano esplicitamente dichiarati e sen[illegible]ati. L'esempio più recente è stato il profondo coinvolgimento sovietico nel Corno d'Africa, avvenuto nonostante i tentativi americani di legar[illegible], nei [illegible] riflessi e nelle sue conseguenze, a [illegible] deterioramento dei rapporti bilaterali e, più [illegible] generale, della [illegible]stensione, e a un diverso atteggiamento nell'ambito dei negoziati Salt.

Tuttavia, in questo quadro di inefficacia di tali collegamenti, emerge [illegible] aspetto abbastanza interessante, cioè il fatto che in questi ultimi anni lo stato delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non sia stato quasi mai in grado di incidere in modo negativamente determinante sui negoziati che implicassero misure per il controllo degli armamenti.

I Salt 2

Basterebbe ricordare che nel 1972 Nixon e Breznev si accordavano sui Salt 1 nel momento in cui gli americani intensificavano la guerra aerea sul Nord Vietnam e [illegible] minavano i porti, e che alla fine di ottobre del 1973 [illegible] aprivano regolarmente a Vienna i previsti colloqui sulla reciproca riduzione delle forze nel Centro Europa (Mbfr), a pochi giorni di distanza da quegli eventi mediorientali che avevano portato le due superpotenze pericolosamente vicine allo scontro.

Se questo [illegible] un elemento che può far sperare in un accordo sui Salt 2, nonostante l'evidente raffreddamento nei rapporti [illegible] Usa e Urss, vi [illegible] [illegible] altro aspetto che andrebbe meditato. Esiste un modo di deterrenza «politica» che sia in grado di scoraggiare l'interventismo sovietico, che appa[illegible] in questo periodo piuttosto attivo? La risposta più semplice e immediata, cioè quella di far intervenire ogni volta i fattori della deterrenza militare, non sembra [illegible] quella più adatta a risolvere i problemi della convivenza internazionale.

Maurizio Cremasco

Intervista del Cancelliere

Schmidt nega di aver esercitato pressioni su Carter per la "N"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Con decisione il cancelliere tedesco Helmut Schmidt ha negato di avere fatto pressioni sul presidente americano Jimmy Carter per indurlo a costruire al momento attuale la bomba al neutrone. «Mai — ha [illegible] il capo del governo tedesco in un'intervista [illegible] all'agenzia Dpa poche ore prima del discorso che farà stamane in Parlamento sulla bomba "N" — *mai il governo federale si è dichiarato a favore di un'arma nucleare, già [illegible] tempi [illegible] Adenauer si era impegnato alla astinenza atomica. Non possiamo permettere che [illegible]ga diffusa l'impressione che la Germania voglia attraverso la porta di servizio partecipare a decisioni del genere*».

Confutata in tal modo la tesi della pressione su Carter a favore della bomba (il che avvalora invece le voci contrarie, secondo cui Schmidt si sarebbe opposto alla nuova micidiale arma) [illegible] cancelliere tedesco ha salutato la «*decisione temporeggiatrice*» del presidente americano perché [illegible] offrirà una possibilità di garantire l'equilibrio militare [illegible] la limitazione degli armamenti tra Occidente e Oriente. Per la prima volta il cancelliere ha spiegato con esempi concreti che cosa l'Occidente si ripromette impiegando la bomba al neutrone come moneta di scambio. [illegible] accennato a due settori nei quali «*l'Unione Sovietica ha già la supremazia o la potrebbe raggiungere, quello dei carri armati stazionati in Europa e quello dei missili a breve gittata con testata atomica, per esempio quello SS-20*».

Per i prossimi mesi il cancelliere ha preannunciato iniziative per il disarmo tanto da parte del governo [illegible] Bonn quanto da parte della Nato. A maggio, quando si recherà alle Nazioni Unite per partecipare all'assemblea generale straordinaria «*presenterò alcuni progetti di limitazioni internazionali degli [illegible]ti*», a Vienna, in sede di negoziato «Mfbr» per la riduzione bilanciata delle truppe, il go[illegible] tedesco «*farà [illegible] proposte*» concordate con la Nato. Il cancelliere [illegible] è tuttavia dichiarato «scettico» circa la possibilità che a Vienna venga raggiunto un accordo [illegible] quest'anno. Addirittura pessimista si è espresso circa i negoziati «Salt» tra Mosca e Washington per gli armamenti strategici. Ha detto «*ritengo improbabile uno sfondamento nelle trattative Salt 2*». Aggiungendo poi all'intervistatore sorpreso di «*non [illegible]ler assolutamente unirmi alle prognosi fiduciose di altri*».

Un ruolo più importante, di protagonista, riserva il cancelliere Helmut Schmidt ai colloqui che nella prima settimana di maggio [illegible] avrà a Bonn con il presidente e primo segretario sovietico Leonid Breznev. Ha detto che nei [illegible] colloqui con B[illegible] il controllo degli armamenti «*avrà [illegible] grande importanza*» anche per la continuazione della politica di distensione «*in senso ancor più positivo*». Oltre che di disarmo e di distensione parlerà con il presidente dell'Unione Sovietica di problemi economici [illegible]diali, [illegible] relazioni Nord-Sud, di problemi energetici [illegible] dell'intensificazione degli scambi tra i due Paesi.

Dopo la decisione di Carter di rinviare la costruzione della bomba al neutrone «*che lascia aperta la strada per decisioni strategiche nell'interesse della difesa dell'Occidente*» il cancelliere ha fatto intendere che ritiene interessante valutare di prima mano [illegible] reazione dell'Unione Sovietica, la disponibilità di Mosca a trovare un compromesso nell'interesse dell'equilibrio e della distensione.

Tito Sansa

Interrotti prima delle elezioni

Ripresi i colloqui Barre-sindacalisti

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Seguendo l'esempio dell'Eliseo, il premier Barre ha iniziato ieri la serie degli incontri con i leaders delle centrali sindacali ricevendo André Bergeron, rappresentante della «moderata» Force Ouvrière. Nei prossimi giorni, il giro di «consultazioni» proseguirà con i sindacalisti della Cgt e della Cfdt, con i rappresentanti degli industriali e dei funzionari. Lo scopo di questi incontri [illegible] la ricerca di [illegible] «distensione» nelle relazioni sociali e nel rilancio [illegible] politica contrattuale per riprendere le trattative sindacali interrotte prima delle elezioni.

In base ai nuovi orientamenti dell'Eliseo, il primo ministro ha affermato che andrà incontro alle aspirazioni legittime [illegible] lavoratori «*fino al limite consentito dalla situazione dell'economia francese*». Questa parziale disponibilità a trattare, pur nel quadro di una politica di austerità, potrebbe tradursi in una progressione del salario minimo garantito, un aumento delle previdenze familiari, nel blocco per due anni degli oneri fiscali e sociali, in altre facilitazioni [illegible] l'occupazione giovanile e per [illegible] rilancio degli investimenti produttivi.

[illegible] margine a questa fase iniziale di «*apertura sociale*», ha destato interesse notevole in Francia, un commento del «*Wall Street Journal*» sulla politica di Giscard d'Estaing dopo le elezioni. Secondo il giornale finanziario americano, «*nessuno può sapere se il capo dello Stato francese ha abbandonato l'idea di una "apertura a sinistra" o l'ha semplicemente rinviata, ma si può sperare che l'abbia sotterrata. In Italia, la stessa idea ha avuto come solo risultato un ondeggiamento politico e un aumento del debito pubblico. Se la Francia potesse sfuggire a questa sorte, questo rinforzerebbe la potenza economica dell'Alleanza Atlantica*».

Secondo il «*Wall Street Journal*», Giscard d'Estaing dovrebbe consacrare la sua attenzione a migliorare la situazione economica «*abbandonando l'idea della tassazione del plus-valore, abbassando le imposte, mantenendo uno stretto controllo della [illegible] monetaria*». «*La retorica della sinistra può attirare — conclude il giornale — ma esaminando le sue proposte si ha [illegible] sicurezza d'una stagnazione [illegible]*».

p. pat.

Circa sessantamila hanno già lasciato Beirut

I profughi del Sud-Libano rientrano nei loro villaggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — *I profughi sud-libanesi rientrano nei loro villaggi. Li spinge la speranza che la calma ritorni nella regione e [illegible] ci siano più battaglie, ma li induce soprattutto la situazione ed il sovraffollamento dei centri del Nord, e di Beirut in particolare, e il timore, col passare del tempo, di [illegible] trovare più nulla nelle case bombardate nei paesi parzialmente distrutti. Si ritiene che circa sessantamila persone, delle 80-100 mila che avevano lasciato la zona nei cinque giorni dei combattimenti e nei tre intercorsi tra l'azione terroristica e la reazione israeliana, siano tornate.*

I soldati israeliani del Genio hanno intrapreso lavori di ricostruzione in 33 dei 98 villaggi che hanno sofferto dei bombardamenti; sono state distribuite 164 tonnellate di cibo e oltre centomila litri di petrolio, mentre sono stati aperti nella zona 14 cliniche e un ospedale.

Non si hanno dati su quanti hanno [illegible] le regioni di Tiro e Rashidiya (che non sono mai state occupate dagli israeliani) e quanti vi hanno fatto ritorno. Dato che la maggioranza dei guerriglieri sono passati dalle zone meridionali a Tiro, molti degli abitanti della città portuale restano ancora lontani da essa.

Naturalmente il problema che preoccupa tutti (tanto gli abitanti dei luoghi quanto gli israeliani) è quello delle condizioni che saranno ripristinate nell'area dove i caschi blu prenderanno il posto dei soldati di Israele. In alcuni dei villaggi dove i palestinesi erano più numerosi (Jobel Ashar, Nakr Ashiki e Rakakat), il timore che l'Olp ritorni in forze è diffuso e il maggiore Saad Haddad ha espresso il convincimento che ogni cosa tornerà come prima e che tutto si ridurrà ad una farsa. Gli osservatori israeliani sono perplessi e hanno l'impressione che Israele sia caduto dalla padella nella b[illegible]. Come osserva l'editorialista di Yedioth Ahronot: «Secondo le informazioni che provengono dal Libano meridionale sembra che le unità dell'Onu colà spiegate non soltanto saranno incapaci [illegible] tenere lontane dall'area le forze dell'Olp, ma non vorranno nemmeno farlo perché simpatizzano con l'organizzazione. In queste circostanze, ci si chiede [illegible] una ritirata frettolosa dell'esercito sia opportuna, perché se i terroristi vi torneranno allora tutta l'operazione [illegible] rivelerà priva di scopo».

Contro questa diffusa opinione [illegible] è schierato, col consueto ottimismo, [illegible] primo ministro nel suo discorso di martedì sera davanti [illegible] commissione Esteri e Difesa della Keneseth. Begin ha sostenuto che le forze dell'Uni[illegible] intendono controllare seriamente quelle parti del Libano che l'esercito israeliano abbandona gradualmente (e per questo sono dotati di carri armati e di armi che non servono solo al[illegible] difesa personale) ma ha affermato altresì che «l'operazione nel Libano meridionale ha portato indubbi vantaggi. I terroristi sono stati respinti oltre il Litani».

Tuttavia, il giudizio più diffuso è quello sintetizzato dal giornale Maariv *nel suo editoriale:* «E' difficile dipartirsi dal convincimento che il primo stadio della ritirata dal Libano è più la conseguenza [illegible] pressioni americane che della fiducia nell'efficacia delle forze di supervisione delle Nazioni Unite [illegible] territori sgomberati da Israele. Quello che è certo è che il ritiro israeliano si effettua [illegible] avere raggiunto sul terreno quelle intese che [illegible] settimane fa erano state presentate [illegible] una condizione essenziale per l'evacuazione».

Giorgio Romano

Incontro a Washington tra Carter e Ceausescu

WASHINGTON — Il presidente romeno Ceausescu [illegible] [illegible] incontrato alla Casa Bianca con il presidente Carter. In un breve discorso, Ceausescu ha sottolineato la necessità [illegible] accelerare il processo di pace nel Medio Oriente attraverso la riconvocazione della conferenza di Ginevra, il ritorno di Israele ai confini del 1967, la creazione di uno Stato palestinese.

Previsti nuovi aiuti per la Somalia

Annunciata la visita di Siad Barre in Cina

MOGADISCIO — Mentre veniva annunciato il suo viaggio in Cina, il presidente somalo Siad Barre ha rivolto un discorso alla popolazione attraverso la radio. Il capo dello Stato, [illegible] ha parlato [illegible]ri in occasione del 18.mo anniversario della fondazione dell'esercito nazionale, si è intrattenuto sul recente tentativo di «golpe». Ha precisato che i congiurati hanno ucciso, domenica scorsa, [illegible] soldati e [illegible] hanno feriti trentaquattro. Siad Barre ha precisato che i cospiratori hanno distrutto anche alcuni veicoli militari ed altre attrezzature, fra le quali armi.

Questi sono i primi particolari forniti [illegible] governo di Mogadiscio sul fallito tentativo di golpe di domenica scorsa. Siad Barre non ha dato altri dettagli su quanti congiurati siano stati arrestati o su chi fossero i responsabili [illegible] l'azione. Il presidente somalo ha confermato che è in atto una caccia all'uomo per catturare i «*pochi superstiti*» del tentativo di colpo di Stato. Siad Barre ha quindi affermato che i golpisti cercavano di sfruttare «*il difficile mo[illegible] che il Paese sta attraversando per consegnarlo nelle mani di potenze straniere*».

Circa la situazione nell'Ogaden, sempre ieri, ha parlato il ministro della Difesa, genera[illegible] Samatar, il quale ha detto che l'esercito somalo [illegible] è stato sconfitto ma si è ritirato aderendo ad un appello delle grandi potenze per porre pacificamente termine al conflitto. Riferendosi al ruolo di sovietici e cubani nella [illegible] guerra, Samatar ha detto che è stato molto triste vedere «*che Paesi socialisti del Patto [illegible] Varsavia sotto la guida di Russia e Cuba si siano schierati con le forze colonialiste, in contrasto con i principi e l'ideologia socialista che essi predicano*».

PECHINO — L'agenzia *Nuova Cina*, ha dedicato molto spazio all'annuncio della visita di Siad Barre. Le relazioni sino-somale hanno trovato nuovo terreno d'intesa dopo l'espulsione degli esperti sovietici decisa dal governo di Mogadiscio [illegible] novembre 1977. Ciò non ha impedito alla Cina di mantenere buoni rapporti anche con l'Etiopia, attribuendo sempre e soltanto alla presenza sovietico-cubana nel Corno d'Africa la degenerazione [illegible] controversie tra i due Paesi del Continente.

E' in questo senso che la politica dell'Urss in Africa fu già denunciata dal vice-primo ministro cinese Li Hsien-nien durante una visita a Pechino del vicepresidente somalo [illegible] Ali Abucar, nel giugno scorso. A un banchetto in onore dell'ospite, Li Hsien-nien accusò i sovietici di «*seminare di[illegible], [illegible] e aggravare incidenti per pescare nel torbido*».

Quanto [illegible] rafforzamento delle relazioni tra la Cina e la Somalia, un ultimo importante sviluppo è stato, il [illegible] scorso, la firma di un accordo di cooperazione per la Radiotelevisione e la stampa.

(Ansa)

Germania: s'inasprisce la polemica dopo la sentenza [illegible] "neo-nazisti"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — L'assoluzione [illegible] partito neonazista tedesco npd da parte [illegible] corte amministrativa del Baden-Wuerttemberg, che lo ha dichiarato «non ostile alla costituzione», ha provocato uno «choc» tra i socialdemocratici e i liberali e [illegible] comunità ebraica in Germania. Unani[illegible]te si fa osservare che la magistratura e i governi regionali che da anni emettono sentenze e ordinanze spietate contro appartenenti ai partiti di sinistra, applicando alla lettera il «*Berufsverbot*», «sono ciechi all'occhio destro» e «adottano pesi e misure differenti contro i comunisti e contro i nazisti».

In un appello al governo di Bonn affinché prenda posizione contro la sentenza definita «aprotiesca», i giovani liberali affermano che i giudici di Mannheim sono [illegible] «farisei», la comunità ebraica dice che l'assoluzione è «un sintomo di pericolosa cecità»; il partito socialdemocratico si dichiara «sgomento». Il commentatore della «*Westfaelische Rundschau*» di Dortmund scrive che i giudici hanno peccato di «*ignoranza storica*» e non hanno rispettato [illegible] la costituzione la quale prevede (articolo 21) che la anticostituzionalità di un partito [illegible] dipende dal programma di esso ma dagli «obiettivi» o dal «comporta[illegible]» dei suoi membri. «*Perfino il partito nazionalsocialista di Hitler non era criminale per il suo programma, ma per le parole e le azioni dei suoi aderenti*» scrive il giornale.

L'indignazione socialdemocratica è aumentata dal fatto che proprio ieri l'altro, [illegible] in cui a Mannheim ai neonazisti veniva fornito un certificato di buona [illegible]dotta, a Monaco di Baviera un professore di ginnasio — Edgar Vogel — veniva espulso dall'insegnamento. Non per attività comunista, ma per avere firmato il [illegible]ma decennale del partito socialdemocratico. Egon Bahr, segretario della socialdemocrazia tedesca, ha protestato contro «il *ributtante scandalo*» che a cent'anni dalle leggi emesse da Bismarck contro i socialisti dimostra [illegible] «*un secolo non è bastato per superare l'intolleranza e l'inqui[illegible] contro coloro che hanno opinioni politiche proprie*».

t. s.

Dopo una lunga vita di lavoro sempre ispirata ai [illegible] cristiani è mancato l'

Ing. Cesare Ferrero

di anni 84

[illegible]

Cesira Papi ved. Rocca

[illegible] — Torino, 10 aprile 1978

Cesira Papi

[illegible]

Sonia Tibone

[illegible]

Silvia Cistia Vitale ved. Levi

[illegible]

Attilio Foresti

[illegible]

Agostino Pitruzzella

[illegible]

Antonio Gildone

[illegible]

Domenico Ivaldi

[illegible]

Ermenegildo Locco (Dino)

[illegible]

Maria Virando nata Tagliavacche

[illegible]

Nino Ogliari

[illegible]

È mancata

Anna (Nina) Pasteris nata Tanzi

[illegible]

Anna Tanzi Pasteris

[illegible]

Margherita Piccolo ved. Trucano

[illegible]

cav. Giuseppe Di Cristo

[illegible]

Barberina Zucchi

[illegible]

Secondo Bordone

[illegible]

Lorenzo Cutugno

[illegible] — Torino, 12 aprile 1978

Improvvisamente è mancato

Giulio Bardina

anni 34

[illegible]

Ciella [illegible] n. Antonietti

[illegible]

Felicita Merlo

[illegible]

RINGRAZIAMENTI

Piero

[illegible] — Torino, 12 aprile 1978

ANNIVERSARI

dott. ing. Sandro Luisoni

[illegible]

Lucia Accastelli nata Verzino

[illegible]

Tomaso Costa (Mario)

[illegible]

Attilio Olivero

[illegible]

Ing. Elio Hannau

[illegible]

Giuseppe Puntasso

[illegible]

Pierino Mattè

[illegible]

Pietro Biletta

[illegible]

Renato Ghisalba

[illegible]

Si discute ancora l'accordo con l'Intersind

Aerei: sospeso lo sciopero ma i voli rimangono incerti

Dopo la conclusione della vertenza con il sindacato della gente dell'aria (Fulat), rimarrà aperta quella con i piloti dell'Anpac che applicano rigidamente i regolamenti

[illegible] — I servizi aerei ritornano gradualmente alla normalità. La Fulat, il sindacato unitario della gente dell'aria, ha sospeso lo sciopero nazionale di 24 ore [illegible] programmato per oggi. La decisione è stata presa ieri pomeriggio, sulla base dei «passi avanti compiuti» nella trattativa con l'Intersind, l'associazione delle aziende a partecipazione statale, per il rinnovo del contratto. Ma qualche ritardo nei collegamenti [illegible] ugualmente prevedibile, perché i piloti iscritti all'Anpac (il sindacato autonomo di categoria), in [illegible] di protesta contro [illegible] direzione dell'Alitalia, continueranno nella scrupolosa applicazione dei regolamenti, anche di quelli ormai in disuso.

L'incontro Fulat-Intersind, allargato ai rappresentanti delle associazioni aeroportuali (Aigasa e Fiaro) è ripreso [illegible] sera, ma si [illegible] subito arenato su questioni pregiudiziali, mancando tra i rappresentanti della Aigasa quelli della società aeroportuale milanese. [illegible] parti confidano di aggirare l'intoppo oggi stesso e arrivare così alla firma dell'ipotesi di accordo. In caso contrario, la Fulat potrebbe decidere la ripresa delle agitazioni. La [illegible] d'accordo [illegible] comunque quasi pronta e nei suoi punti qualificanti dovrebbe prevedere:

1) un aumento di 18 mila lire mensili, scaglionato in tre anni, vale a dire 6 mila lire [illegible] mese per ogni anno;

2) [illegible] primo quadrimestre di ogni anno Alitalia e sindacati procederanno ad un confronto sui programmi aziendali, gli investimenti e i loro riflessi sull'occupazione, l'organizzazione del lavoro e l'ambiente. E' [illegible] dubbio se il confronto dovrà aversi anche in presenza di aggiornamenti significativi [illegible] programmi aziendali;

3) l'azienda si impegna per un [illegible] consistente di nuove assunzioni. Buona parte di esse dovranno comunque riguardare i giovani sulla base di contratti di formazione e lavoro previsti dalla legge sull'occupazione giovanile;

4) anche [illegible] l'occupazione stagionale si terrà [illegible] confronto preventivo;

5) per [illegible] classificazione del personale, [illegible] commissione paritetica si riunirà sei mesi prima della scadenza del contratto (decorrenza primo ottobre 1977, validità tre anni) al fine di fissare il [illegible] inquadramento;

6) una «mappa» degli appalti esistenti in tutti i settori sarà consegnata [illegible] sindacato al fine di avviare una discussione sulla legittimità di questi appalti. Per quel che riguarda, in particolare, gli aeroporti di Roma (Fiumicino e Ciampino), i lavoratori delle appaltatrici avranno diritto all'accesso ai servizi sociali dei lavoratori Alitalia [illegible] della società aeroporti romani.

Prosegue invece [illegible] braccio di ferro tra l'Intersind e l'Alitalia da una parte e l'Anpac dall'altra. I primi accusano i piloti del sindacato autonomo [illegible] aver chiesto aumenti oscillanti tra le 500 e le [illegible] mila lire [illegible] mese. L'Anpac controbatte negando di aver mai avanzato queste [illegible] chieste [illegible] addossando alla disorganizzazione e all'inefficienza dell'azienda l'attuale disservizio [illegible].

In una lettera pubblicata oggi da «Il Giorno» il presidente dell'Intersind, Massacesi, risponde all'intervista apparsa sul medesimo quotidiano del presidente del sin[illegible] autonomo, [illegible]rosa. «Capisco — scrive Massacesi — *che il comandante Gerosa si dispiaccia del giudizio che* [illegible] *dato sul modo in cui l'Anpac conduce le agitazioni, ma non saprei che altro dire. Nel precedente rinnovo contrattuale, quello dell' "aquila selvaggia", l'Anpac aveva vinto e per stravincere ha finito con l'essere sconfitta. In questo rinnovo, in cui le cose potrebbero procedere più* [illegible]*le, hanno intentato questo puntiglioso rispetto dei regolamenti che danneggia certo la compagnia, ma che ancora di più danneggia gli utenti*».

[illegible] presidente [illegible]l'Intersind ribadisce poi che l'accoglimento delle richieste Anpac farebbe salire i costi per i soli piloti da 37 a 103 miliardi, pari ad [illegible] di circa il 165 per cento.

Per centrare l'obiettivo, [illegible] commissione trasporti [illegible] già indicato una serie di misure: rinnovo della convenzione aerea, scaduta da tre anni; riforma del sistema di controllo del traffico aereo; riorganizzazione del sistema aeroportuale; rinnovamento della flotta e consolidamento degli organici dell'Alitalia; defini[illegible] giuridica e politica dei voli charters; ristrutturazione della [illegible] generale dell'aviazione civile.

Emilio Pucci

Avviso di reato al pilota che, insultato, rifiutò di partire

CAGLIARI — Il procuratore della Repubblica di Cagliari Giuseppe Villa Santa invierà una comunicazione giudiziaria al [illegible]te Santoro che giovedì scorso si rifiutò [illegible] partire fino a quando non [illegible]sse dall'aereo una donna che avrebbe proferito un insulto («stronzi») verso i piloti. Le ipotesi di reato configurabili nel comportamento del comandante del «Dc 9» sono quelle di abuso d'ufficio, interruzione di pubblico servizio e violenza privata.

Secondo quanto ha sostenuto un rappresentante del sindacato autonomo dei piloti, [illegible] comandante Cesidio Iori, il comportamento di Santoro non [illegible] censurabile perché [illegible] momento in cui la donna l'avrebbe insultato ne sminuì l'autorità nei confronti degli altri componenti dell'equipaggio. Santoro poteva — secondo Iori — decidere [illegible] di annullare il volo.

L'episodio [illegible] poco prima delle 18, sul volo «Bm 101»: l'assenza di un passeg[illegible] indusse il comandante Santoro a far scendere tutte le persone per identificare, per motivi di sicurezza, il bagaglio del viaggiatore assente. Mentre i passeggeri riprendevano posto sul velivolo, la signora Patrizia Gallizio avrebbe proferito l'insulto. Ritenendo che fosse rivolto a lui, [illegible] comandante Santoro invitò la donna a scendere perché «non gradita» e per «motivi di sicurezza».

Infelisi imputato in tribunale a Grosseto

GROSSETO — Processo a carico [illegible] sostituto procuratore Luciano Infelisi (il magistrato che conduce le indagini sul rapimento di Moro), accusato di falso ideologico, del cancelliere Giuseppe Malafarina, che deve rispondere di concorso in falso, e del brigadiere dei carabinieri Raffaele Gambetta, accusato di falsa testimonianza.

Il procedimento contro il magistrato romano trae origine da una denuncia fatta da un insegnante di un liceo romano, il prof. De Nardi e si riferisce [illegible] episodio avvenuto il 25 maggio del 1975. [illegible] centro [illegible] verbale di interrogatorio [illegible] firma contestata.

Tre ore in diretta martedì da Roma

Un lungo processo all'Italia della televisione francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Martedì sera, la tv francese ha piazzato l'Italia sotto [illegible] lente d'ingrandimento per tentar [illegible] scoprire l'origine [illegible] virus che in dieci anni ha precipitato la sua «gemella latina» [illegible] terrorismo più sanguinoso d'Europa, che mina la democrazia in una crisi politica quasi [illegible]manente, nella stagnazione economica, nel disordine sociale. Questi sono, almeno sommariamente, i contorni entro i quali un osservatore straniero inquadra alla meglio la situazione italiana.

Con l'ambizione di andare oltre l'immagine da cliché e di rispondere ai quesiti diretti dei telespettatori francesi, i responsabili della trasmissione «Dossiers de l'écran» hanno monopolizzato la serata [illegible] tre [illegible] di programma in «diretta» da Roma. Prima, con un filmato di tre quarti d'ora, i giornalisti francesi hanno inquadrato il «caso Italia», poi hanno lasciato che a discutere dei nostri guai e a rispondere alle domande dei telespettatori francesi fossero alcuni rappresentanti [illegible] nostra classe politica, del sindacalismo, della stampa (Pajetta e Calamandrei per il pci, De Poi per la dc, [illegible] socialista Vittorelli, il radicale Pannella, Broggi [illegible] «Lotta continua», Trentin per la Cgil, Gustavo Selva e Claire Sterling).

[illegible] è scaturito [illegible] altro «processo all'Italia», forse sommario e condotto confusamente (la responsabilità di questo spetta ai protagonisti del dibattito), ma senza acrimonia. Si può certo osservare che il filmato con il quale la tv francese ha tracciato [illegible] affresco della situazione [illegible]liana era costellato di luoghi comuni, come la spaghettata iniziale, il duplice «mito italico» della mamma e della macchina (solo il primo sopravvive alla crisi energetica), lo stillicidio degli scioperi, dell'assenteismo, del pensionamento anticipato e fraudolento, [illegible] capacità tutta ita[illegible] di «arrangiarsi», l'«esprit florentin» della nostra [illegible] politica capace di architettare i «compromessi» più sottili.

«*L'attualità italiana da 10 anni si svolge nelle strade, e la violenza è salita dalle strade allo spirito della gente*» ha affermato il commentatore [illegible] filmato, ripercorrendo per gli spettatori francesi [illegible] tappe della «strategia della tensione», del terrorismo delle Brigate [illegible]. Ma [illegible] quadro è risultato superficiale, approssimativo, [illegible] troppe omissioni. Come osserva *La Croix* «*è mancata la storia del movimento operaio italiano e dell'unità sindacale, la storia della contestazione studentesca e operaia del '68-'69 senza la quale non si può spiegare da dove* [illegible] *germinate le Brigate rosse*»

Alla sommarietà del documentario ha fatto eco, purtroppo, la confusione del dibattito. I telespettatori francesi chiedevano se l'Italia rischia davvero un nuovo fascismo, domandavano (l'estate s'avvicina) se «i turisti sono al sicuro», se l'Italia è avviata [illegible] tracollo economico, se la crisi nasce dalla mancanza di identità nazionale, di convivenza civile. Ma a queste domande, da cui traspare lo schematismo «dell'Italia quale la Francia si immagina che sia», i protagonisti del dibattito hanno spesso dimenticato di rispondere, [illegible] vrapposto le loro voci troppo intenti a polemizzare gli uni contro gli altri per dimostrare che nessuno di loro era responsabile della drammatica [illegible] attuale.

«*Per più di un'ora — scrive France Soir — abbiamo potuto assistere a scambi che ci ricordano per energia verbale pr[illegible] e per superficialità dei propositi i dibattiti più agitati di Montecitorio*». Allo schematismo della visione di un osservatore straniero ha fatto riscontro, nota acutamente *Le Monde*, lo schematismo «*dell'Italia quale l'uomo politico italiano ama dentgrarla*».

Come si può spiegare la montata [illegible] terrorismo culminata con il rapimento Moro? A che cosa porterà? Quali sbocchi politici sono [illegible]bili per troncare la crisi attuale? A queste domande fondamentali si sono contrapposte risposte parziali, approssimative. Certo, tutti sono d'accordo nel condannare il terrorismo (anche il rappresentante di *Lotta continua*, che però sfuma il suo giudizio), ma sugli errori del passato e le prospettive [illegible] futuro nessuno porta un contributo originale, avanza una spiegazione comprensibile per un osservatore straniero. Fra *boutades* e polemiche sterili, sui telespettatori francesi arriva anche qualche parola chiara. Trentin contrasta i giudizi eccessivi e drammatici sulla situa[illegible] economica, Vittorelli riconosce che «*l'Italia è ritornata all'epoca dei rischi e dell'avventura*», come quella che precedette l'avvento del fascismo. Ma tutti, ad eccezione di Pannella e [illegible] rappresentante di *Lotta continua*, [illegible] convinti [illegible] crisi verrà superata.

Ma la trasmissione di martedì sera aveva anche un inte[illegible] «uso interno»: contrapporre alla stabilità della repubblica gollista retta da una coalizione moderata, [illegible] crisi d'un Paese alla ricerca di nuovi equilibri. E puntuale è giunto ieri sera l'ammonimento [illegible] «Fronte Nazionale», un'organizzazione d'estre[illegible] destra che ha [illegible] in guardia i francesi dal rischio «*di una italianizzazione della crisi in Francia*».

Paolo Patruno

Ritrovati i tecnici Eni «scomparsi» dall'Iran Sconfinarono in Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAVIA — L'Eni ha informato ieri sera che i due dipendenti della Saipem (Eni), dati per dispersi al confine [illegible]o-sovietico, sono stati rintracciati dalla polizia [illegible]vietica che li consegnerà alle autorità iraniane.

Sono Ubaldo Giorgi, di Frosinone, e Giuseppe Uberti, di Pavia. Sabato si erano allontanati [illegible] «jeep» [illegible] campo Kanghiran, a circa 160 chilometri da Mashad, ed a 15 chilometri dal confine Nord orientale dell'Iran, e da allora mancavano [illegible]tizie sulla loro sorte.

Domenica si iniziavano le ricerche; martedì [illegible] i due italiani venivano dati ufficialmente per dispersi dopo l'esito negativo delle ricerche.

Grazie all'interessamento delle ambasciate italiane in Iran e in Urss, ieri mattina è stato reso noto che i due assistenti della «Saipem» si trovano in un posto di polizia in territorio sovietico dove erano involontariamente sconfinati nella stessa giornata di sabato.

La notizia è giunta poco dopo in casa Uberti in viale 1° Maggio 79 a Mede Lomellina (Pavia), dove si vivevano ore d'ansia. Per i genitori e la moglie del tecnico scomparso era proprio il caso di dire che la speranza correva sul filo. Dall'altra sera alle 20, quando era arrivata la telefonata del capo del personale della Snam di San Donato Milanese, che annunciava la scomparsa di Giuseppe [illegible] e di un suo collega, [illegible] padre, Mario, un pensionato di 69 anni, la madre Bruna Martin, 56 an[illegible], e la moglie Bina Papetti, 32 anni, erano attaccati al telefono in attesa che arrivasse la parola rassicurante per mettere fine alla loro angosciosa trepidazione. La notizia in paese ha destato curiosità e sensazione.

Giuseppe Uberti, 31 anni, diplomato geometra, era entrato alla Snam nel maggio di sei anni fa. Era un lavoro che lo interessava molto. Era [illegible] stato in trasferta [illegible] Arabia Saudita e in [illegible]. Questa nell'Iran, comunque, doveva essere la [illegible] ultima trasferta. Aveva infatti confidato alla moglie che, [illegible] il proprio turno nella [illegible]na [illegible] Kanghiran, avrebbe chiesto di rimanere a San Donato.

Il tecnico di Mede Lomellina [illegible] partito per Teheran il 15 febbraio scorso. Sarebbe dovuto rientrare il 10 maggio prossimo e, dopo quindici giorni di riposo, avrebbe dovuto far ritorno al campo di Kanghiran. Però, in casa Uberti erano tutti convinti che il [illegible] congiunto e il suo compagno fossero finiti, per errore, in territorio sovietico: «L'altra sera — ha raccontato il padre — abbiamo avuto assicurazione di un telegramma inviato dal ministero degli Esteri all'ambasciata sovietica a Teh[illegible] per chiarire la posizione [illegible] mio figlio e del suo compagno. Anche mia figlia Carla, che lavora a [illegible] — ha continuato Mario [illegible]rti — era [illegible] contatto con [illegible] direzione della Snam a [illegible] Donato Milanese e mi telefonava ogni due ore. Abbiamo vissuto queste [illegible] solo nell'attesa del [illegible] ritrovamento».

a. l.

LA [illegible]
Direttore responsabile
Arrigo [illegible]
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice [illegible] STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riollo

Copia stampata in fac-simile presso O.E.C. Spa, via Tiburtina 1097, Roma

CERTIFICATO N. 2
DEL 20-12-1978

Al processo di Torino di scena gli esperti in impronte

Polemica fra carabinieri e questura su una prova contro il "Br" Ferrari

Si è discusso sulla traccia lasciata sul deflettore [illegible] un'auto usata per il sequestro Labate: per i poliziotti c'era, per lo specialista dell'Arma, no - Intimidazione dei brigatisti agli avvocati

TORINO — C'è stata una polemica a distanza tra carabinieri e polizia ieri, alla diciottesima udienza del processo contro le Brigate rosse (presenti i quindici imputati detenuti). La polemica, ancora [illegible] volta, è [illegible] conseguenza delle rivalità tra i [illegible] organi inquirenti, rivalità, che poi vengono fuori in sede dibattimentale e [illegible] di compromettere il buon esito [illegible] indagini.

Non ne parliamo per fare dello scandalismo. Non [illegible] possono non [illegible] gli sforzi che i tutori dell'ordine democratico compiono nella lotta contro il terrorismo in condizioni sempre più difficili. Né si può negare che una qualche emulazione tra i due organi di polizia possa risultare utile alle inchieste. Ma ad [illegible] certo punto occorre il coordinamento. Sennò si finisce con l'agire ciascuno a ruo[illegible] libera. [illegible] vantaggio di chi, è facilmente immaginabile.

Veniamo al nocciolo della questione. Ieri, nell'aula [illegible] l'ex caserma Lamarmora si è parlato dell'impronta sul deflettore di una «1100» utilizzata durante il sequestro Labate. E' la traccia lasciata, presumibilmente, da uno dei rapitori. L'inchiesta della magistratura l'ha attribuita al brigatista Paolo Maurizio Ferrari (dopo un confronto con le impronte digitali dello stesso disponibili [illegible] gli archivi degli investigatori). N[illegible] c'è [illegible] che si tratta [illegible] un elemento [illegible] prova fondamentale.

Ebbene proprio [illegible] questo elemento probatorio [illegible] registrate le divergenze. Al riguardo [illegible] due deposizioni centrali sono state quelle del maresciallo Ettore Albertini (squadra scientifica della Questura) e del maresciallo Canziano De Luca (nucleo investigativo dei carabinieri).

Al presidente Barbaro, Albertini ha detto di aver compiuto due esami sull'auto e di aver rinvenuto in entrambe le occasioni l'impronta «incriminata» sul lato [illegible] del deflettore sinistro. Allo stesso presidente, poco dopo, De Lu[illegible] ha riferito: «*Presso il nostro comando il rilievo delle impronte venne fatto* [illegible] *ben due volte passando la polvere d'alluminio. Io partecipai* [illegible] *secondo esame,* [illegible] *sono al corrente che, anche in occasione del primo, vennero rilevate e prelevate con l'adesivo alcune impronte in luoghi diversi dal deflettore. Delle impronte risultarono non utili all'identificazione*». Ed ha aggiunto: «*Escludo* [illegible] *aver omesso di controllare il rilievo dell'impronta sul deflettore o di non essermi accorto di tale rilievo. Può anche essere però che la Questura durante gli esami abbia cancellato l'impronta*».

In sintesi: per la polizia l'impronta del Ferrari c'era, per i carabinieri, no. E allora? Si possono fare alcune ipotesi. Per esempio: i carabinieri non hanno svolto in modo particolarmente accurato l'esame sul lato esterno del deflettore (e si tratta di un fatto comprensibile poiché è difficile che il guidatore [illegible] un'auto lasci l'impronta su quella zona). Per esempio: durante il doppio esame della Questura l'impronta è stata effettivamente cancellata. E' indubbio comunque [illegible] [illegible]zione coordinata in [illegible] momento così delicato e per un fatto probatorio decisivo avrebbe dato limpidezza all'indagine.

Bisogna precisare però, a questo proposito, che il [illegible] dice istruttore Caselli, [illegible]poloso come sempre, pose ai periti Frei, Ghio e Spigo il seguente quesito: «*C'è la possibilità di un'apposizione fraudolenta dell'impronta o di* [illegible] *trasferimento doloso della stessa?*». I periti risposero [illegible], garantendo la genuinità della prova. Di qui il rinvio a giudizio di Ferrari per il sequestro Labate.

Il quale Ferrari, ieri mattina, è stato per qualche istan[illegible] protagonista diretto dell'udienza. E' accaduto quando il suo difensore d'ufficio avv. Foti («ricusato» dai brigatisti in gabbia, [illegible]sieme agli altri legali), ha chiesto spiegazioni sul problema delle impronte digitali. Ferrari balzando in piedi: «*Tu non parli per nessuno*». Sorriso di Foti. Ferrari: «*E non ridere*». Poi: «*Qui siamo al punto di partenza. Questa polemica è precisa. Il signore lì si siede e non parla per nessuno. Qualunque cosa pronunci, la pronuncia per voi*». Presidente: «*Va bene, l'avv. Foti parla per noi*». Dopodiché, soddisfatto della [illegible] sortita, Ferrari ha continuato a confabulare con gli altri brigatisti, mentre Ognibene scribacchiava qualcosa su un quaderno, che ha poi mostrato a Curcio. La «boxza» del quattordicesimo comunicato? E perché i brigatisti sono venuti in massa ieri in aula rinunciando ai soliti tre «osservatori»? [illegible] sono fatte tante ipotesi, ma non crediamo che sia il caso di spendere molto spazio per indagare le recondite inten[illegible] di quei detenuti. Vedremo che cosa faranno oggi, gio[illegible] in cui verrà probabilmente a deporre il cav. Ettore Amerio.

Ieri complessivamente sono state ascoltate sedici persone (fra testi e parti lese). Tra [illegible] gli agenti che arrestarono Buonavita e Gallinari e l'operaio della Sip Giampiero Novarese, al quale fu rubato il pulmino utilizzato dai rapitori di Amerio.

Da segnalare ancora l'intervento degli avvocati Gianaria e Minni. Favorevoli all'autodifesa, essi si limitano a svol[illegible] la f[illegible] «garanti» e ieri hanno chiesto che la lettura in aula della de[illegible] di una teste ammalata avvenisse solo con il consenso degli imputati. Costoro naturalmente hanno taciuto. Pubblico ministero Moschella: «*La lettura non è importante, rinuncio*». Presidente: «*Accordato*».

Clemente Granata

Il Senato approva oggi le norme sostitutive della "Legge Reale"

ROMA — Il [illegible] approverà oggi le nuove disposizioni penali e processuali [illegible]stitutive delle norme della legge Reale, che viene abrogata [illegible] evitare [illegible] referendum proposto dai radicali.

Prima della seduta [illegible] ieri si era raggiunto un accordo sulla parte più controversa del provvedimento, cioè sulla norma che invertendo l'orientamento restrittivo della legge Reale in [illegible] di libertà provvisoria stabiliva che essa può essere concessa per qualsiasi [illegible] e in qualsiasi grado del giudizio.

In una riunione tra i rappresentanti dei partiti della maggioranza e il ministro [illegible]nifacio è stata concordata una modifica in base alla quale [illegible] potranno beneficiare della libertà provvisoria gli imputati che si sono resi colpevoli di reati di rilevante allarme sociale.

Stato civile di Torino

11 APRILE 1978

NATI — Sartoriale Simona; Bartolotta Elena; Massaccio Paola; T[illegible]i Elena, Idà Lidia; Tosatto Luca; Tamburro Dario; Laurenti Muriel; Bellavedulo Eleonora; Giacomelle Luciana; Mub Fiorella; Volini Raffaella; Manente Fabrizio; Taffoletto Andrea; Riccobono Roger; Bevino Mariella; Carlai Samantha; Barraco Giuseppe; Piazza [illegible]; Chiara Monia; Leonardi Stefania; Ruggiero Maura; Nicolra Alfio; Gosvi Marco; Insara Francesca; Gerbino Erika; Ardici Annalisa; Pecoraro Angelo; Caguetta Manuela; Greco Gianluca; Laurelli Carla, Del Cerchio Jacqueline; De Felice Fabrizio; Lombardo Irene; Marra Angelo; Lagrotteria Katia, Mossetto Danilo; Mossetto Muriel; Mazza Antonio, Zaniol Davide; Perceial Mauro; Martorana Cristina; Basali Marco; La Iacona Marco; Giocchino Enrica; Simionato Alessandro; Rabachino [illegible]; Graziano Elisa.

MORTI — Ferrero Michele, di anni 80, nato a Torino, pen., residente in via F. Belli 46; Gallo da Iamoela, a. 67, Montegrosso, pens., c. Peschiera [illegible] Petrucci Alfredo, a. 62, Troia, pens., v. Camandona 23; Bruno Michele, a. 78, Torino, pens., v. Dandolo 34; Martinello Pierina ved. Fresia, a. 86, [illegible], pens., v. [illegible] 111; [illegible] Gianfranco, a. [illegible], Campodenno, imp., v. Ventimiglia [illegible]; Ferro Francesco, a. 72, Torino, pens., v. Pr. D'Acaja 59; Tosal Emma ved. Macchi, a. 78, Capriva del Friuli, pens., c. Francia 284; Miola Antonietta ved. Pallet[illegible], a. 78, Torino, pens., p. C.L.N. 243; Scaglione Edilia ved. Revello, a. 71, Calosso, pens., c. Traiano 33; Marocco Paolo, a. 95, Porrino, v. Cavalleggeri 7.

Deceduti in ospedale: Bruschi Mario, a. 69, Lagonanto, pens.; Marchetti Angelo, a. 38, Agna, operaio; Graziani Romolo, a. 79, Altopascio, pens.; Osella Teresa ved. Marinetti, a. 93, Asola, pens.; Travaglio [illegible] in Nonis, a. 34, Murazzano, casal.; Ravaglini Enrico, a. 80, Novara, pens.; Moncia Giuseppa ved. Foccafassi, a. 70, Torino, pens.; Bandiera Valerio, gg. 6, Savigliano; Baldissone Secondo, a. 70, Acqui, pens.; Cabrini Rosa in Chiusani, a. 78, [illegible] Cremonese, pens., Barale Margherita in Trecca, a. 69, Cuneo, pens., Miretti Ottavio, a. 51, Revello; Cerutrito Alessandra ved. Fauro, a. 81, Torino, pens.; [illegible] Fedora ved. Covino, a. 69, [illegible]no, pens.; Tonini Berengario, a. 78, Mantova, pens.; Robinato Giuseppe, a. 78, Cavarzere, pens.; Capra Teresa Maria, a. 92, Barba[illegible], pens.; Solarino Girolamo, a. 43, Rosolini, pens.; Fradella Angela, a. 76, Tarso, religiosa; Merlo Felicita, a. 91, Montanaro, [illegible]; Rosa Ernesto, a. 84, [illegible]lo, pens.; De Grandi Nello, a. 68, Porto Tolle, pens., [illegible] Mauro, a. 9, Ivrea, scolaro.

Nati 48 - Matrimoni 23 - Morti 34

Figure e fatti

Giovanni Arpino

La moda le donne gli stracci

Indifferente a tutta la problematica tra maschilismo e femminismo, a soli o piogge primaverili, riappare il capitolo della moda. Le donne, dal '78 in poi, dovranno essere travestite [illegible] *guerriglieri, SS, reduci imbacuccati, straccivendole che emergono dai ruderi delle città. Fagotti infarciti* [illegible] *tasche, nascondigli,* [illegible]*perii di scialli miseri ma naturalmente costosi.*

Mi diceva un «creatore» [illegible] *prestigio planetario,* [illegible]*tavio Missoni, con la sua bella cadenza veneziana, tempo fa: «Mi vendo strasse, e loro son contenti. Più* [illegible] *vedono, più diventan matti». Venerato* [illegible] *America,* [illegible] *estremamente consapevole delle* [illegible] *«strasse», Ottavio Missoni veleggia sul[illegible] moda cercando di capire l'umanità. Talora il successo gli fa velo, talora si rattrista per aver capito troppo.*

E' giusto che le donne si ribellino al loro «status», semprechè sappiano inventarsene un altro. Ma quando soggiacciono ai famosi «dettati della moda», qui dovrebbe intervenire la [illegible]*stra antica pietà, maschilista o maschista finché si vuole, però generosa. Come sopportare queste incredibili «straccione» che rotolano tra pieghe,* [illegible]*, maglie? Come ritenerle credibili quando ti parlano di politica* [illegible] *sociologia,* [illegible] *pagliottale da zingare, da emigranti, da galeotte, da legionarie?*

E' qui che dovrebbero ribellarsi, e non solo contro le idee e le Perversioni degli uomini. Invece ubbidiscono, si mascherano, [illegible] *lingono, si arruffano, diventano abissine o indiane, marajane e nepalesi, fornendo aiuto (e mucchi di denaro) a tutti coloro che acquistano tonnellate di stracci a Dakar, a Istanbul, a Calcutta, e li rivendono a peso d'oro in mercati e «boutiques».*

La «moda povera», cioè straccivendola, è [illegible] *dei fenomeni più curiosi e finora non indagati. Già si presenta come una* [illegible]*scheratura apocalittica, un «farsi vivo dopo* [illegible] *diluvio» Avrebbe diritto al suo Noè, con relativa Arca ridotta a magazzino di stoffacce, brandelli, parcheriole colorate, pezze, rattoppi purché visibili.*

Possiamo contemplare quotidianamente spettacoli che riducono i giochi del caleidoscopio a un divertimento per [illegible] *miopi. Vorrei descrivere una fanciulla, che sta uscendo da un caffè. Ha sottobraccio un paio di quotidiani e qualche settimanale «obbligatorio». Calza* [illegible] *da «gaucho» con relativi speroni. In testa, un berretto alla Jean Gabin. Tra polpacci e nuca le* [illegible] *abbarbicano addosso le scorie di chissà quante cantine, tenute con spilli, cordoni, cintura, nodi variopinti. Pieghe lanose di ogni genere le caricano il petto e la schiena. Ha sicuramente tre maglie e almeno altrettanti colletti. Dal berrettino alla Gabin fuoriescono ciuffi arricciolati furenti, che sognano capanne africane. Il polso esile quasi è stroncato da amuleti, braccialetti,* [illegible] *annodato pelo d'elefante, un ciondolo. Non manca la sacca gigantesca che gravita sulle reni e dove forse è nascosto un sacco a pelo, naturalmente «made in».*

Dunque, sta uscendo dal caffè. Incontra un'amica. Si abbracciano. Le bardature dell'amica non sono molto diverse. Per questo, dopo l'abbraccio, non riescono più a sciogliersi l'una dall'altra. Golfoni, pieghe, pendagli, borsacce, giornali, braccialetti, scialli hanno creato un impasto che qualche pittore [illegible] *schiavo dei «nuovi materiali» invidierebbe a morte. Segue un balletto propiziatorio per liberarsi, e riacquistare ciascuna equilibrio e autonomia. Ma sì! Macché. L'orrendo gomitolo umano diventa caotico, peli che si incespugliano a vicenda, borse che si trasformano in «garrote», amuleti che imbizzarriscono confondendo le diverse tenaglie. Uno spettacolino — durò* [illegible] *bei cinque minuti — che avrebbe dovuto richiamare non solo una guardia municipale volonterosa.* [illegible] *anche un fabbro.*

Fatuità, direte. Vanità, aggiungerà [illegible] *lettore più severo. Eppure nel nostro mondo sanguinoso, questo è* [illegible] *gioco che continua, che sfrutta persino le ideologie, che si ispira al macabro e allo storico per imporsi. I militi ignoti e i deportati si consolino: anche questi «ricordi della moda» contribuiscono alle loro atroci leggende. Noi, poveretti, in* [illegible] *tradizionale, registriamo il fenomeno, non ci permettiamo di commentarlo oltre un certo confine. Sappiamo che ridere è vietato, che fare del moralismo è peccato mortale, che insultare lo straccio è pericolosissimo.*

Oggi si apre il congresso a Roma

L'estrema sinistra cerca di raggiungere l'unità

DALLA REDAZIONE [illegible]

ROMA — Si apre oggi a Roma presso il cinema Jolli il congresso costitutivo di «Democrazia proletaria», partito che risulterà dalla fusione di tre raggruppamenti: 1) l'ala (minoritaria) del pdup facente capo a Foa e Miniati, che si è scissa dal gruppo del «manifesto» (Magri-Rossanda - Castellina); 2) l'ala (maggioritaria) [illegible] «Avanguardia operaia» facente capo a Gorla e Vinci, che si è scissa dal gruppo di Aurelio Campi (confluito invece nel pdup Manifesto); 3) la Lega dei comunisti.

Il congresso si svolge in un momento molto difficile per l'estrema sinistra: la nascita del «Partit[illegible] ha messo in crisi [illegible] suo tradizionale credo rivoluzionario, [illegible]dola di fronte all'alternativa «O con lo Stato o con le Br» - «Né [illegible] lo Stato né con le Br». Ne sono testimonianza le vivaci polemiche insorte in seno ai vari gruppi: è di ieri la notizia delle dimissioni della Castellina dal collettivo del q[illegible] *il manifesto* per la decisione del giornale di avere piena autonomia dal partito (Luigi Pintor dovrebbe essere il nuovo direttore); dell'altro ieri gli attacchi di «Avanguardia operaia» e «Lotta continua» a Silverio Corvisieri che hanno portato il [illegible] parlamentare pdup-dp sull'orlo della scissione.

Il congresso viene aperto da una relazione articolata in tre parti: situazione e fase politica; ruolo della classe operaia; condizione giovanile. Domani e sabato mattina, anche per consentire a tutti i delegati di prendere la parola, il congresso si su[illegible]viderà in sette gruppi che tratteranno argomenti specifici. Sabato pomeriggio i lavori riprenderanno in seduta plenaria, e, mentre saranno comunicate le conclusioni cui i vari gruppi saranno pervenuti, si chiuderà la discussione politica. Domenica il congresso si concluderà con l'elezione di un direttivo di 40 membri.

A proposito delle polemiche nel *manifesto*, il giornale extraparlamentare annuncia che dal 28 aprile (suo settimo anniversario) uscirà con [illegible] grafica rinnovata e con una nuova direzione «*eletta dal collettivo redazionale e tecnico*». Aggiunge che questo [illegible] «*riconfermerà la sua autonomia e la sanzionerà stabilendo una incompatibilità fra cariche* [illegible] *direzione del giornale e cariche di direzione del Partito* [illegible] *unità proletaria per il comunismo*». E' una comunicazione che segna una svolta nella vita del *manifesto* e che è il risultato (ma forse anche l'avvio) di un dibattito lungo e aspro all'interno del collettivo redazionale e del pdup. Lo [illegible] giornale, nell'annunciare la [illegible] si dice «*consapevole della responsabilità che si* [illegible]».

Luciana Castellina, che si è dimessa dalla direzione del giornale, ha precisato quella che, a suo giudizio, è la natura del disaccordo: «*Il partito critica il giornale per il suo rifiuto di tenere conto della gravità della* [illegible] *fase politica e perciò* [illegible] *confrontare* [illegible] *prospettiva della costruzione dell'alternativa con i tempi della realtà*».

Scala e Piccola Scala domani sciopero

MILANO — Per uno sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali domani saranno sospese le recite alla Scala («Madama Butterfly») e alla Piccola Scala («Opera dei mendicanti»). Lo sciopero è stato deciso in seguito ad alcune rivendicazioni di carattere economico dei dipendenti del teatro per le quali il sovrintendente ha comunicato un rinvio delle trattative.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 13 aprile 1878)

Protesta di tessitori

MILANO — Ieri, venerdì, circa mille tessitori fecero una dimostrazione dignitosa [illegible] prefetto e al sindaco per protestare contro la nuova tariffa doganale, ritenuta dannosa alla fabbricazione dei tessuti di seta mista col cotone.

I colleghi divisi sul da farsi

Processo [illegible] docente impuniti [illegible] alunni

Alcuni insegnanti dicono: "A Roma, di queste [illegible] ne succedono [illegible] i giorni" - Altri [illegible]: "Siamo stanchi"

ROMA — Nessuna sanzione per gli studenti del liceo tecnico industriale [illegible] via Aquilonia, che lunedì scorso hanno organizzato un «processo popolare» contro la professoressa di lettere Anna Giraldi, conclusosi con la «sospensione» [illegible] della insegnante per due giorni [illegible] lezioni. I colleghi della professoressa, gli insegnanti del liceo tecnico industriale di via Aquilonia, nel popolare quartiere Prenestino alla periferia sud della città, si sono riuniti ieri per [illegible] tre quattro ore, [illegible] non sono riusciti a mettersi d'accordo sul da farsi. Si incontreranno nuovamente oggi dopo [illegible] notte di meditazione. Il [illegible] docente è diviso, [illegible] avviene ormai in moltissimi istituti, tra coloro che chiedono punizioni [illegible] e chi invece consiglia di evitare la rottura di [illegible] possibile dialogo.

L'episodio di lunedì [illegible] già [illegible] alcuni altri avvenuti nelle scuole romane, tengono a precisare i professori, senza che la stampa gli dia alcun rilievo. Il caso [illegible] via Aquilonia è in sintesi questo. Lunedì mattina nella [illegible] c'è un'assemblea. [illegible] classe della professoressa Giraldi, una prima, pochissimi hanno lasciato la lezione. Irrompono nell'aula alcuni studenti di altre classi, sui 16-17 anni, ed accusano la professoressa di impedire ai ragazzi di uscire. Poi le dicono, scimmiottando il linguaggio dei volantini delle «Brigate rosse», che la vogliono sottoporre a un «processo popolare».

Tolgono la cattedra dalla predella, prendono una sedia e vi viene fatta accomodare la professoressa «imputata». La seggiola abituale dell'insegnante, simbolo del suo «potere», viene messa da parte. Il tutto comincia quasi come uno scherzo, non c'è aria minacciosa. Si comprende chiaramente che gli studenti non si rendono conto della gravità di quanto stanno facendo.

Gli studenti le contestano l'eccessiva osservanza dell'orario delle lezioni, che dà dei brutti voti e che induce i suoi alunni a non [illegible] alle assemblee. La professoressa non si lascia intimorire e [illegible] si scompone. I «giudici» si innervosiscono: sono ormai impegnati di fronte alla classe a fare bella figura, ma con le argomentazioni non ci arrivano. Allora emettono la sentenza: «Sei sospesa per due giorni. Attenta a non presentarti a scuola».

Il giorno dopo, [illegible] signora Giraldi è [illegible] suo posto di lavoro, e denuncia al preside l'accaduto. Scoppia il [illegible] un caso simile a quello [illegible] insegnante di un altro istituto tecnico, romano, la professoressa Pinna, «processata» in assemblea all'inizio dell'anno.

Sono pochi fatti isolati? No. A sentire gli insegnanti dell'Istituto a Roma ne [illegible] avvenuti parecchi. E, secondo questa loro analisi, non è quindi il caso di sollevare tanto scandalo per quanto è avvenuto da loro. «La risonanza crea più risonanza. Da noi la situazione è molto meno tesa che altrove» ci dice un giovane professore.

Si capisce che molti professori sono frustrati e intimoriti. [illegible] dire degli studenti, con il linguaggio ripreso [illegible] una [illegible] delle «Brigate [illegible]»: «Non ce l'ab[illegible] le co[illegible] persona, ma [illegible] quanto». E aggiungono anche, con tono che potrebbe sembrare comprensivo se non ricordasse le parole rivolte alle vittime degli attentati delle Br, «E' lo Stato che [illegible] in prima linea».

«Ci vedono [illegible] un [illegible] e non come esseri umani — confessa il giovane docente — e noi ci troviamo dentro quel vestito preso di mira, come i poliziotti e i magistrati. Il corpo docente è molto, ma molto stanco».

Al liceo tecnico di via Aquilonia [illegible] stati trovati più volte volantini delle Brigate rosse, ma non è stata data pubblicità al fatto. Nelle scuole vicine i muri sono imbrattati con la [illegible] a cinque [illegible] delle Br.

La massa degli studenti è inerte a [illegible] chi si [illegible] in piedi. Si vede nei cortei di istituto: venti strillano e [illegible] il seguono scherzando per come [illegible]. E' success[illegible] della professoressa Giraldi.

a. rap.

Anna Giraldi

Roma: è prosciolto il petroliere Garrone accusato d'aggiotaggio

ROMA — Il petroliere Riccardo Garrone è stato prosciolto con formula piena (i fatti non sussistono) dall'accusa di aggiotaggio dal giudice istruttore Guido Catenacci. Con la stessa formula sono stati prosciolti i dipendenti dell'azienda del Garrone, Anna Giomarelli, Giuseppe Bernava, Franca Pasco, [illegible] Gollo e Gianpiero Mondini; il funzionario del Ministero dell'Industria Carlo [illegible]illano e il [illegible] dell'Unione petrolifera italiana Giovanni Carpentieri.

I fatti risalgono al dicembre 1973: la Guardia di finanza accertò che la società Garrone, tramite suoi dipendenti, aveva comunicato al ministero dell'Industria false notizie sulla giacenza [illegible] proprie scorte petrolifere facendo figurare disponibilità di prodotti inferiore a quella reale alterando [illegible] e facendo dirottare per [illegible] stranieri alcune petroliere cariche di greggio.

Il [illegible] della Repubblica Luigi Jerace nel [illegible] del 1977 aveva chiesto il rinvio a giudizio di tutte le persone coinvolte nella vicenda. Il giudice istruttore [illegible] si è, invece, dichiarato di [illegible] contrario.

In particolare il giudice istruttore ha osservato che il Cip fissa i prezzi del petrolio tenendo conto [illegible] quotazioni del mercato internazionale. La società di Riccardo Garrone, poiché distribuisce solo il 5% del fabbisogno in Italia, non poteva [illegible]re forza alcuna per provocare una [illegible] dei prezzi.

Ferrovieri pagheranno i danni all'Azienda soltanto se "dolosi"

ROMA — Il personale delle Ferrovie dello Stato che, nell'esercizio delle sue funzioni inerenti alla circolazione dei treni e alle attività connesse, causi un danno alla azienda, sarà tenuto al risarcimento soltanto se il danno sia stato determinato da dolo o colpa grave.

[illegible] deciso, in [illegible] deliberante, la commissione Lavori pubblici del Senato, che ha rimediato a un vuoto legislativo creatosi dopo una sentenza della Corte costituzionale del luglio 1976 che aveva dichiarato illegittima una legge del 1906.

La legge obbligava i ferrovieri a rispondere alla amministrazione dei danni arrecati per colpa e negligenza, e l'azienda poteva rivalersi nei loro riguardi mediante trattenute [illegible] stipendi. Ciò avveniva in contrasto con il trattamento, in analoghi casi, riservato agli altri statali.

Dopo la tragica odissea

L'arrivo di Ambrogio Fogar a Cape Town (Tel. Upi-Ansa)

Fogar, stremato, giunto a Cape Town Dice: "Ora è finito un terribile incubo"

CITTA' DEL CAPO — La [illegible] di Ambrogio Fogar è arrivata a Città del Capo ieri sera alle 18,20 (le 18,20 italiane). Nel porto di Table Bay, mentre [illegible] attracco veniva completata, è stata abbassata dal «Master Stefanos» una passerella. Fogar però non si è [illegible]. S[illegible] saliti la moglie Maria Teresa, il medico Vautier ed il consigliere di ambasciata, Pessa. Che cosa si [illegible] detti Ambrogio e Maria Teresa durante il lungo, interminabile abbraccio nessuno sa. La moglie piangeva com[illegible] quan[illegible] è scesa a terra.

Questo momento, però, è stato atteso a lungo dal gruppo di italiani in sosta in banchina. Il medico ha dovuto visitare dapprima Fogar, poi il cadavere di Mauro Mancini, quindi la salma del [illegible]lista toscano è stata portata a terra da marinai greci. Era avvolta in un telo nero. Spuntavano [illegible] gambe magrissime ed i piedi coperti da un paio di spesse calze blu, da marinaio. Qualcuno [illegible] deposto [illegible] improvvisata barella un mazzo [illegible] rossi. Poi [illegible] di Mancini è stato caricato su un autofurgone.

[illegible] una lunga [illegible] e finalmente Fogar è [illegible] nave. Ha cercato di muovere qualche passo; non c'è riuscito. Lo hanno caricato su una sedia per portarlo di peso a terra. Ambrogio appariva molto pallido e duramente provato. Ha recuperato dodici chili durante la permanenza sul «Master Stefanos», ma le sue condizioni non sono buone.

Soffre di tachicardia: cento pulsazioni al minuto. Steso [illegible] una barella, mentre l'autoambulanza attendeva di muoversi, Fogar [illegible] rivolto ai giornalisti: «[illegible] stanco ma voglio parlare a lungo con voi. Voglio rispondere a tutte le domande». Un infermiere gli si è fatto accanto per invitarlo al riposo. Fogar ha ancora aggiunto: «Domani dirò tutto». Piangeva. Un barelliere gli ha toccato il polso e l'autoambulanza è partita diretta all'Elizabeth Private Hospital. Solo Maria Teresa, in questo momento, [illegible] al marito.

Prima che la nave attraccasse, in un colloquio [illegible] Fogar aveva comunque raccontato alcuni particolari dell'affondamento del Surprise [illegible] il 19 gennaio. «Io ho visto nettamente un'orca. Distinguevo il dorso nero che spuntava dall'acqua e la pancia chiara. [illegible] mi ha detto più tardi di [illegible] pronto a giurare [illegible] aver contato da parte [illegible] tre di quelle bestie».

La vicenda [illegible] orche, in Italia, è accolta con molto scetticismo e Fogar deve averne avuto sentore. Infatti sempre via radio aveva aggiunto: «La vera causa dell'affondamento del Surprise [illegible] dirò domani. I pochi minuti in cui abbiamo accertato che non c'era più nulla [illegible] fare hanno [illegible] la cadenza [illegible] un dramma. Cercavamo di gettare sull'autogonfiabile quanto [illegible] capitava sotto [illegible] non è stato molto. Mauro è stato magnifico. [illegible] l'odissea sul mare è stato il mio fratello coraggioso».

Per 74 giorni, tanti ne conta Fogar, una zattera fragile è stata sballottata dall'oceano: [illegible] appena increspato ora scosso [illegible] tempesta. Quando è stata avvistata dal Master Stefanos il mare era forza otto, onde altissime, vento a 40 [illegible].

Il racconto del prodigioso recupero è stato fatto ieri sera a Città del Capo dal capitano Joannis Kukunaris. «Era [illegible] buio, le 21 gmt (23 italiane) [illegible] 2 aprile. [illegible] trovavo [illegible] in cabina quando [illegible] sentito [illegible] marinaio gridare. Aveva [illegible] scorto, non so [illegible] il battello [illegible] naufraghi. Date le condizioni dell'Atlantico è stato un vero miracolo. Abbiamo immediatamente accostato per iniziare le operazioni di salvataggio che sono [illegible] tutt'altro che semplici [illegible] che si sono protratte per [illegible] ore, fino a mezzanotte. Finalmente abbiamo avuto il battellino sottobordo. Abbiamo gettato delle cime e poi abbassato la passerella. Fogar, [illegible] provatissimo, è riuscito a salire a bordo trascinato da [illegible] fune, Mauro Mancini non si poteva muovere».

Il capitano Kukunaris ha chiesto all'equipaggio un [illegible]lontario [illegible] offrisse per calarsi [illegible] acqua, agganciato con [illegible] fune di sicurezza. Un giovane marinaio si è pre[illegible]. Mentre le onde scuo[illegible] il battellino ed i pescicani mostravano la [illegible] pinna nera, Mancini è stato legato e quindi portato a bordo, [illegible] pallido, ma parlava. «La nostra nave — ha raccontato ancora Kukunaris — non [illegible] medico a bordo. [illegible] siamo subito messi in contatto con il centro di assistenza [illegible] Città del Capo [illegible] ha dato immediate istruzioni per [illegible] curare [illegible] naufraghi».

La [illegible] Stefanos, in [illegible] giorni, non funzionava molto bene. Lo prova uno strano particolare. Mentre Mancini e Fogar [illegible] nivano salvati, la moglie del capitano, ad Atene, dava alla luce una figlia. Soltanto il 5 aprile Kukunaris lo ha saputo. Con la vicina Argentina i contatti invece [illegible] più facili. Dal «Master Stefanos» sono partiti il mattino [illegible] 3 messaggi per l'ambasciata i[illegible].

Kukunaris non ha parlato personalmente [illegible] che si esprimeva in italiano (ma nelle prime ore dopo il salvataggio ha sentito che Mauro e Ambrogio [illegible] in [illegible] vicine, nell'infermeria, si scambiavano [illegible] pressioni. La tragedia di Mauro è accaduta il 4, all'improvviso. Fogar [illegible] stato allontanato con un pretesto, [illegible] ha visto morire l'amico.

Domani nella [illegible] stampa che — medici permettendo — avverrà [illegible] clinica Elizabeth [illegible] Cape Town Fogar racconterà altri particolari della drammatica vicenda. Gli interrogativi sul dramma del Surprise sono ancora molti. Fogar è a terra. Potrà risolverli.

Paolo Bertoldi

Il giornalista Mauro Mancini compagno di viaggio di Ambrogio Fogar morto [illegible] che li av[illegible] soccorsi

I lettori discutono

Oggi sentenza sul Parco

Con l'articolo di Mario Fazio, pubblicato il 6 aprile, La Stampa è ritornata sull'argomento del Parco nazionale del Gran Paradiso, a danno del quale si tenta di fare passare alla Camera la proposta già approvata (per distrazione?) dal Senato nell'ottobre scorso, di sopprimere l'Ente parco, di consegnare subito il parco alla gestione della Regione Valle d'Aosta, di attribuire [illegible] stessa Regione la potestà di modificare i confini e di legiferare sulle «forme e modi della specifica tutela» per la parte di sua competenza territoriale.

Il [illegible] costituisce un patrimonio inestimabile e [illegible] divisibile: è in parte in Val d'Aosta e in parte nel [illegible] della Regione Piemonte.

Il Consiglio regionale del Piemonte, all'unanimità, con ordine del giorno approvato il 22 gennaio 1977 e ribadito il 22 [illegible]bre 1977 ha invitato governo e Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati a non pregiudicare l'unità territoriale [illegible] ambientale del parco.

La proposta è una [illegible] a tutto il mondo; università, organizzazioni protezionistiche, personalità del giornalismo e della cultura hanno scritto chiedendo che il parco rimanga nazionale e non sia regionalizzato né smembrato.

Devesi ancora dire che con il recente decreto delegato 24 luglio 1977, n. 616, la Commissione interparlamentare per le questioni regionali [illegible] all'unanimità approvato l'art. 83 che dispone di non regionalizzare i parchi nazionali [illegible].

Per questi e tanti altri motivi ho presentato in Commissione affari costituzionali, già dal novembre 1977, un emendamento soppressivo del [illegible] articolo 6 del progetto, richiamando la normativa già in vigore e cioè l'art. 83 del decreto delegato n. 616. A favore della mia [illegible] pressivo hanno già parlato l'on. Battaglia (pri), l'on. Vernola (dc). Dubbi sulla legittimità dell'art. 6° sono già stati espressi dall'on. Labriola (psi) e dall'on. Bozzi (pli). Ci si augura che anche i comunisti (sinora favorevoli al [illegible] del progetto, [illegible] non senza perplessità) e il governo, purtroppo legato all'accordo con la giunta valdostana, si esprimano positivamente nell'interesse di tutti. La seduta decisiva della Commissione sarà quella del 13 aprile [illegible].

Angelo Armella, deputato al Parlamento

Chi ha usato l'energia?

Secondo l'Istat, e quanto risulta da La Stampa del 9 aprile, la produzione industriale nel febbraio '78 è diminuita del 5 per cento rispetto al corrispondente [illegible] del '77: l'unico settore che registra un aumento, pari al 5,3 per cento, sarebbe quello della produzione dell'energia elettrica.

Essendo inesperto di statistica, mi sono sorte delle perplessità che riguardano l'utilizzazione dell'energia elettrica prodotta. Se l'industria ha lavorato di meno, avrà consumato anche meno energia elettrica; quindi questa può essere finita o all'agricoltura o ai trasporti o ai consumi domestici; oppure è [illegible] sprecata. Dove sta [illegible] verità?

Lorenzo Marioli, Torino

Tenerezza e rimpianto

Cercare chissà dove l'origine di «gorba» mi sembra indice di pignoleria. Perché non prendere questo sostantivo nel significato che ha a Torino da almeno 70-80 anni? Non è dispregiativo, anche se non è troppo elegante; direi addirittura che è un vocabolo pieno di tenerezza e di rimpianto quando ad adoperarlo è l'uomo maturo che parla della propria adolescenza: «I ero 'n gorbat» (scusate se la grafia non è esatta, ma non [illegible] scrivere in piemontese).

[illegible] Novarino, Torino

E' primavera, ma soltanto sul calendario

Speriamo nelle rondini

ROMA — Dopo le piogge di ieri e il cielo coperto che grava ancora su gran parte del Paese, ci sentiamo in dovere di [illegible] qualcosa ai nostri lettori, due parole [illegible] tempo che farà, una [illegible] sul verificarsi di certi fatti e una previsione.

E' in atto sull'Europa Occidentale un peggioramento [illegible] tempo piuttosto singolare. Un corpo [illegible] aria fredda di recente origine artica si sta portando [illegible] in parte sull'Europa centrale ed in parte sul Marocco. L'Italia risente di un tale evento in due differenti maniere.

Le regioni settentrionali italiane e la Toscana hanno avvertito per prime l'azione diretta del trasferimento verso Levante del grosso del [illegible] di [illegible] fredda, che dalle isole britanniche si muove [illegible] sud-est. Le regioni centrali e quelle meridionali, la Sardegna e la Sicilia sono tuttora influenzate in [illegible] maggiore dallo scorrimento di aria calda in quota, uno scorrimento attivato dalla parziale discesa sul Marocco di una parte [illegible] corpo di aria fredda [illegible] proveniente dall'Artide.

Mentre sulle regioni settentrionali è prevalsa e tuttora prevale una forte instabilità atmosferica, causata dal contrasto [illegible] fra l'aria fredda proveniente [illegible] nord-ovest e quella più calda che proveniva da sud-ovest, sulle regioni centrali e meridionali l'instabilità è molto [illegible] palese, essendo più [illegible] tivo e quasi esclusivo su queste regioni [illegible] scorrimento [illegible] aria calda generato dalla depressione sahariana. Questa depressione, è bene dirlo, è [illegible] diretta conseguenza [illegible] quella discesa [illegible] fredda sul Marocco.

Quasi certamente il nostro di[illegible] tutto afferrabile, almeno [illegible] una prima lettura, [illegible] il fatto è che [illegible] bisogna spiegare il perché di tanto maltempo, non si può fare a meno di correre anche il rischio di non risultare chiari, malgrado tutte [illegible] buone intenzioni.

[illegible] parole povere, mentre al Nord le piogge, le nevicate sui rilievi, i temporali sono stati e sono tuttora di carattere piuttosto forte, in grado anche di arrecare danni talora gravi alle colture in fiore, al Centro-[illegible] e al Sud, il maltempo ha avuto ed [illegible] caratteri [illegible] tumultuosi, a [illegible] di un [illegible] pur lento ma inesorabile scorrimento di aria calda che si protrae più a lungo di quanto non sia avvenuto al Settentrione d'Italia. Certo i temporali, i venti freddi e le mareggiate non risparmieranno le regioni centrali e meridionali, la Sardegna e la Sicilia.

A guardare le ultime carte di analisi atmosferica, reali e previste, elaborate con metodi matematici, sembrerebbe di dover dare ragione agli ornitologi quando sostengono che nel mese di aprile [illegible] bella e intensa sciroccata preannuncia la trasmigrazione in massa delle rondini. Le premesse della sciroccata ci sono [illegible] e ci sono [illegible] e se veramente vedremo entro breve termine questo spiegamento di ali nel cielo, allora le [illegible] avrebbero avvalorato il verdetto dei computers della meteorologia, sarebbe veramente bello!

Andrea Baroni

Morti due autisti in camion nell'Aniene?

ROMA — Continuano le ri[illegible] due camionisti precipitati con i loro autocarri nell'Aniene [illegible] del [illegible] chilometro del gran [illegible] anulare.

La sciagura è avvenuta la [illegible] notte. [illegible] camion diretti a Napoli si sono tamponati per cause imprecisate e sono precipitati nell'Aniene.

Sul primo autocarro, targato Napoli, viaggiavano Rocco Trinelli e [illegible] figlio Tommaso di 15 anni; sul secondo, targato Bologna e condotto da Mauro Granati, viaggiava un'altra persona [illegible] cui non si conosce ancora [illegible].

il tempo che farà

Su tutte le regioni, molto nuvoloso [illegible] piogge più [illegible] ed intense sulle regioni meridionali. Possibilità di isolati temporali. Nevicate sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale al di sopra dei 1500 metri. Tendenza a condizioni di variabilità ad iniziare dalle regioni Nord occidentali. Temperatura: in aumento; venti: deboli; mari mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	1	10
Verona	[illegible]	12
Trieste	[illegible]	13
Venezia	7	12
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma Urbe	[illegible]	[illegible]
Roma Fiumic.	[illegible]	20
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Alghero	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Atene	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Chicago	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]
Hong Kong	[illegible]	[illegible]
Istanbul	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	11
Miami	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	11
Oslo	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]
Teheran	[illegible]	[illegible]

Nuova fabbrica di sci nella Valle d'Aosta

AOSTA — E' stato inaugurato ieri mattina a Gignod, nella Valle del Gran San Bernardo, lo stabilimento [illegible] Maxel Valle d'Aosta, che costruisce sci per discipline nordiche e alpine.

La [illegible] azienda — voluta dall'Amministrazione regionale, che da parecchio tempo aveva concluso con la società una convenzione per la cessione in affitto dei capannoni e delle infrastrutture, appositamente costruite — sarà in grado di assorbire, [illegible] il momento, un [illegible]tinaio di lavoratori. (p. p.)

Carbone o atomo?

Per l'energia il futuro è cominciato

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA — Nel 1973 siamo passati dall'era dell'energia a buon mercato all'era dell'energia più cara: è stato il trauma dell'improvviso aumento del prezzo del petrolio, e certo non c'è da aspettarsi un ritorno indietro. Ora ci avviamo ad una nuova crisi, alla transazione dell'era dell'energia abbondante, all'era dell'energia scarsa, transizione prevedibile per gli Anni Novanta. Così l'ing. Demino, della Esso, ha sintetizzato, al convegno sui problemi energetici di Alta Fiumara le prospettive mondiali in tema di disponibilità [illegible] [illegible]gia. Ed energia, ha ricordato, vuol dire sviluppo economico, lotta contro la carestia, dissalazione dell'acqua, servizi più ricchi, più alto tenore di vita. E' illusorio credere di diminuire i consumi, tre quarti della popolazione [illegible] globo non si nutre a sufficienza. Se l'umanità [illegible] progredire deve risolvere, ad ogni costo, il problema energetico: ed è un grosso problema: nel 1976 i vari Paesi del mondo hanno consumato energia per 8 miliardi e 430 milioni di tonnellate equivalente petrolio, delle quali la metà fornita proprio dagli idrocarburi.

Questo di Alta Fiumara è un convegno tecnico: statistiche, prospetti, bilanci, indicazione di miglioramenti tecnologici, ricerca [illegible] nuove strade. Non sorprende [illegible] le grosse multinazionali si occupino attivamente [illegible] fonti energetiche alternative al petrolio. Rientra nella logica economica. Una fabbrica di orologi a molla non può igno[illegible] gli orologi al [illegible] [illegible] alle riserve finora [illegible]tate [illegible] può ritenere [illegible] la produzione petrolifera mondiale seguirà la domanda per [illegible] decina d'anni, poi potrebbe aversi [illegible] spostamento, [illegible] divario tra [illegible] richiesta sempre in aumento e l'offerta, stabilizzata e in discesa. E' necessario prendere le [illegible]stre misure con notevole [illegible]cipo, preparare i programmi di sviluppo [illegible] fonti alternative.

Ma quali possono essere queste fonti? Secondo gli scienziati più autorevoli di tutto il mondo non si può sperare molto [illegible] fonti più appariscenti, quelle che a tutta prima sembrano più accessibili, come il sole, il vento, le maree; ciò almeno allo stato attuale dello sviluppo tecnologico. L'energia solare, si, potrà dare [illegible] certo contributo per ciò che riguarda la fornitura d'acqua calda ad uso domestico o il riscaldamento parziale delle abitazioni, ma non si intravede ancora, oggi, il modo [illegible] adoperarla su larga scala per produrre quella corrente elettrica che è la forma più comoda di energia. Una ipotetica centrale da mille megawatt richiederebbe tanti collettori solari [illegible] [illegible]prire uno [illegible] di 50 km quadrati. Così pure il vento e le [illegible] [illegible] potrebbero avere altro che applicazioni marginali. Per lo sfruttamento dell'energia [illegible] e dell'energia geotermica, in Italia si è già fatto praticamente tutto quanto appare realizzabile.

Le vere prospettive stanno in un sempre maggior uso del carbone (del quale esistono riserve accertate per almeno 300 anni) e dell'energia nucleare. Il carbone presenta grossi inconvenienti (è molto inquinante, difficoltoso da manipolare, gli impianti costano il 30 per cento in [illegible] delle analoghe centrali a olio combustibile) ma è disponibile in larga misura. Per questo ci si orienta sempre più ad affinare le tecniche di gassificazione e liquefazione.

L'energia nucleare è la seconda fonte alla quale è indispensabile ricorrere: le riserve di uranio bastano per una trentina d'anni, ma questi trent'anni si potranno moltiplicare per cinquanta con l'avvento dei reattori autofertilizzanti, o veloci, che consumano meno combustibile fissile di quanto non ne producano. L'affermazione dei reattori al plutonio appare nella logica delle cose e dovrà fornire il legame, nei prossimi vent'anni, tra l'energia nucleare [illegible] fissione e il controllo dell'energia di fusione, quella della [illegible] e [illegible]geno.

Per il momento, e sempre nell'attesa di novità scientifiche radicali che potrebbero anche giungere di sorpresa, come ha sottolineato il professor Alberti, «coordinatore tecnologico» della Esso, oc[illegible] agire [illegible] tutte le leve, come giustamente propone il piano energetico nazionale. Non è privo di interesse, ad esempio, il fatto che in Sicilia il sistema di allarme per gli incendi nei boschi funziona ad energia solare, così come funzionano ad energia solare i telefoni dislocati lungo talune autostrade.

Un grosso rilievo infine va dato anche al risparmio, inteso non tanto quanto riduzione del consumo (che non appare comunque desiderabile, perché minor consumo vuol dire minor sviluppo) ma interpretato come miglior utilizzo dell'energia disponibile.

u. odd.

Si è iniziato ieri davanti al tribunale l'interrogatorio

Negano le [illegible] e [illegible] [illegible] alibi gli autonomi del [illegible] [illegible] Bologna

Diego Benecchi, [illegible] [illegible] leaders locali ha letto una dichiarazione [illegible] cui dissocia il movimento dalle azioni delle Br - Sui fatti dell'università ha detto d'essere stato "aggredito, non aggressore" - Contestati dalla difesa fotografie ed un nastro sui disordini e le distruzioni

DAL [illegible] INVIATO [illegible]

BOLOGNA — Aggrediti, non aggressori, quindi accusatori anche se imputati: [illegible] accusati per i fatti di marzo si presentano al tribunale così, disponibili a parlare, attenti a difendersi. Furono quelli, per Bologna, tre giorni di inferno: la città a secco, la paura per le strade, la collera degli studenti dopo l'uccisione di un loro compagno. Quella breve, violenta stagione, fu vissuta da migliaia di universitari, studenti medi, autonomi e «non garantiti». Si distrusse, si incendiò, [illegible] minacciò, tra l'11 e il 13 marzo dello scorso anno. Ora in tribunale in attesa di giudizio, ci sono dieci protagonisti di quelle ore. Protagonisti e, dice l'accusa, alcuni anche responsabili principali di quanto avvenne. Fanno parte del movimento, ma non sono il «movimento», dicono i difensori. Fra gli imputati manca Franco Ferlini, 40 anni, impiegato comunale: è stato scarcerato il 9 dicembre [illegible]so, ora la sezione istruttoria ha emesso nuovo mandato di cattura nei suoi confronti, ma è scomparso.

Sono le 16,20 quando Diego Benecchi, [illegible] anni, di [illegible]dossola, studente, si presenta sul pretorio. Legge una dichiarazione, quattro pagine dattiloscritte. Legge seduto, la voce chiara. E' un po' [illegible] storia [illegible] movimento, [illegible]a [illegible]nascita [illegible] crescita, ai motivi di fondo che fanno da molla per i fermenti che agitano autonomia operaia, le organizzazioni degli studenti: la riforma Malfatti che ha provocato malumori; l'università stessa, *«fucina [illegible] disoccupati e punto di incontro di due generazioni, quella del '68 e quella del '77»*. In questo documento viene anche espressa una posizione politica precisa, cioè il rifiuto ad azioni come il rapimento di Moro *«tendente a far precipitare e accelerare lo scontro frontale nel Paese, agevolando il progetto di criminalizzazione [illegible] repressione anche del nostro movimento che niente ha che spartire con coloro che pretendono di imporre [illegible] lotta di classe, l'emancipazione delle masse e la liberazione dallo sfruttamento come [illegible] tra banda con lo Stato»*.

E aggiunge tra l'altro: *«L'incompatibilità tra il movimento del '77 e le organizzazioni come le Br, deriva anche dal fatto che non si tiene assolutamente conto che solo soltanto con un confronto pluralistico, tra movimenti, è possibile affrontare nella diversità [illegible] collettivamente la trasformazione della società»*.

Secondo il documento, i giovani del movimento *«non furono gli aggressori, ma gli aggrediti, «vittime» di una iniziativa di «squadristi» di Comunione e Liberazione»*. E poi l'uccisione dello studente Lorusso, molla che fece scattare [illegible] la violenza in città.

Benecchi, uno degli animatori [illegible] [illegible] «collettivo autoriduzione», [illegible] quando il cominciato il processo, ha [illegible] l'eskimo [illegible] il vestito blu e il maglione bianco a collo alto. E' tarchiato, la barba nera gli incornicia il volto, ha sul naso occhiali con montatura in tartaruga. [illegible] [illegible] nei suoi confronti sono pesanti. Fu arrestato il 6 maggio dello scorso anno e da quel giorno è [illegible] [illegible] le sbarre. Lo considerano l'organizzatore dell'assalto, avvenuto la mattina dell'11 marzo, nell'aula dell'istituto [illegible] anatomia dove si svolgeva una assemblea di Comunione e Liberazione; sarebbe stato anche animatore [illegible] corteo, proibito dalla questura, che attraversò la città, dopo l'uccisione di Lorusso.

Ci sono testimonianze [illegible] accusano Benecchi e ci sono fotografie, un nastro dove una voce anonima ha raccontato, minuto per minuto, il percorso di quel corteo. Prontamente, il suo difensore, avv. Malchionda, fa eccezione perché, secondo lui, le fotografie e il nastro devono [illegible] equiparati allo [illegible] anonime scritte. Il tribunale dopo tre-quarti d'ora di camera di consiglio rigetterà l'eccezione, il nastro trovato in casa di Andrea Zanobetti, che a quel tempo collaborava a Radio Alice, e le foto sono acquisiti agli atti.

Dice ora Benecchi: *«L'istruttoria contro di noi ha avuto un carattere di inquisizione contro il movimento. E' una mostruosità giuridica derivante da una mostruosità politica»*. E' un nuovo attacco ai pci, quello che il movimento considera il suo primo grande nemico. [illegible] aggiunge Benecchi: *«Noi [illegible] colpevoli di una [illegible] cosa: essere comunisti, di far parte del movimento del '77»*. Quando finisce di leggere avviene una gazzarra; il presidente minaccia lo sgombero dell'aula, che oggi è stracolma, forse duecento persone, forse di più.

Poi Benecchi [illegible] difende, dice di essere stato a quella assemblea, la mattina dell'11 marzo. E aggiunge: *«Io sono sempre intervenuto alle assemblee di Comunione e Liberazione, ho sempre chiesto la parola e ho sempre parlato. Tra l'altro ero candidato della lista democrazia studentesca per le elezioni dei parlamentini universitari. Non sapevo che quell'assemblea dell'11 marzo fosse riservata perché era normale che qualsiasi assemblea nell'università fosse aperta a tutti»*.

Cercò di entrare, dice, ma venne affrontato da [illegible] che [illegible] disse: *«Tu Benecchi non entri»*. Quando insistette — sostiene — *«venni scaraventato giù dalle scale»*. Poi se ne andò. Uscì dall'istituto di anatomia, quando ritornò c'erano i carabinieri, poi arrivò la polizia che caricò. Era ritornato sui suoi passi, afferma, soltanto perché *«volevo individuare quelli che ci avevano aggrediti»*.

Ha anche aggiunto che non ha potuto vedere quello che avveniva all'interno, se ci fu, da parte dei militanti del movimento, assedio contro gli studenti di Comunione e Liberazione.

Parla con attenzione, cerca di essere preciso nelle descrizioni, misura le parole. E racconta ancora che cosa fece in quel giorno. Tornò a casa, dice, appena saputo della morte dello studente Lorusso: *«Uscii dall'università disperato, sconvolto. Raccontai [illegible] miei genitori quel che [illegible] [illegible]so; poi tornai all'università»*. All'istituto giuridico tentò di ricostruire [illegible] *era avvenuto l'assassinio [illegible] compagno Lorusso»*. Respingo però tutte le altre accuse. Nega di aver fatto parte del corteo. Afferma di [illegible] [illegible] partecipato all'invasione della stazione ferroviaria. Era, afferma, fermo in piazza Maggiore, a discutere con alcune persone. *«Qualcuno verrà anche a testimoniare»*, assicura.

[illegible] sottolineato il giudice istruttore Catalanotti: *«Appare [illegible] [illegible] tutto inverosimile che il Benecchi e il Bonomi, promotori e organizzatori della provocatoria "visita" all'assemblea dell'11 mattina [illegible] siano allontanati mentre [illegible] vicenda [illegible] [illegible] in pieno sviluppo»*. Ma Benecchi [illegible]a.

Vincenzo Tessandori

Verso "soluzione amichevole"?

In tribunale [illegible] Vercelli [illegible] vertenza «ex-Ata»

DAL [illegible] [illegible]

VERCELLI — La vertenza tra l'amministrazione provinciale di Vercelli e l'ex Ata (Azienda trasporti automobilistici) si concluderà in tribunale. La vertenza si trascina da tempo; ogni tentativo di compromesso sembra fallito. Venerdì deciderà il giudice.

Alla fine del '76 l'Azienda trasporti era sull'orlo della crisi, con oltre 200 dipendenti in procinto di essere licenziati. La Provincia, con il contributo della Regione, l'ha acquistata per 2 miliardi 100 milioni dal proprietario, Angelo Bonesio, di Biella.

Tutto sembrava risolto, ma il decreto Stammati (divieto di nuove assunzioni negli enti locali) ha reso ancora più complicato il problema dei dipendenti Ata. In attesa di una schiarita, avvenuta qualche mese più tardi, la Provincia ha dovuto lasciare l'azienda in gestione all'ex proprietario per febbraio, marzo e aprile 1977. Concluso questo periodo, Angelo Bonesio ha presentato il conto: un miliardo e 200 milioni, con sorpresa degli amministratori provinciali e richiesta di un rigoroso controllo delle spese.

Afferma il presidente della Provincia, onorevole Ferraris: *«Abbiamo gestito direttamente l'azienda di trasporti dal primo maggio '77. Sappiamo qual è il deficit reale; le cifre sono molto inferiori. E si potranno contenere ancora di più razionalizzando i servizi che ora interessano per l'80 per cento il Biellese, per il 15 per cento Vercelli, e per appena il 5 per cento la Valsesia»*.

Vista l'opposizione della Provincia, Angelo Bonesio è sceso a 800 milioni, poi a 600. Perché questo ribasso? Nei primi conteggi erano forse incluse vecchie pendenze dell'Ata con istituti previdenziali e per l'acquisto di carburante. Comunque l'amministrazione provinciale non è ancora d'accordo. Conclude l'onorevole Ferraris: *«Siamo pronti a cercare una soluzione amichevole. I soldi per la gestione di quei tre mesi sono in banca da tempo. Ma non vogliamo fare gli interessi del signor Bonesio; ci preme invece tutelare quelli della Provincia. Ci faccia vedere i conti reali e perseremo sino all'ultimo lire»*.

e. mo.

Organizzata dall'Anpi

Mostra sui Lager da lunedì a Vercelli

VERCELLI — Mostra a Vercelli dal 17 al 25 aprile sul tema «Dai lager alla Costituzione». La organizza l'Anpi, con il patrocinio del Comune e dell'Istituto storico della Provincia, per ricordare i settecento giovani del Vercellese trucidati nel 1944 nei campi di concentramento nazisti.

La rassegna, che si svolgerà nell'Auditorium di Santa Chiara, sarà divisa in diversi settori. Nella navata centrale dell'ex chiesa di corso Libertà verrà allestita una vetrina di libri sulla Resistenza e sui lager. Le sale laterali accoglieranno fotografie [illegible] e documenti storici tratti dal quotidiano dell'immediato dopoguerra «Vercelli libera».

I quadri del pittore Renzo Roncarolo, ex internato in un lager di Berlino, illustrano la terribile odissea dei soldati italiani deportati in Germania. Nella «zona teatro» verranno infine presentate audizioni discografiche ed esecuzioni musicali dal vivo sulla Resistenza in Europa.

La manifestazione, nell'ambito delle celebrazioni del trentennale della Costituzione, è diretta in modo particolare alle scolaresche.

Per presunte irregolarità

Un'ex giunta regionale sotto accusa in Veneto

TREVISO — Sette comunicazioni giudiziarie per peculato sono state inviate dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Treviso, Labozzetta, al presidente ed a sei assessori della giunta che nel giugno 1975 amministrava la Regione Veneto.

L'accusa mossa dal magistrato riguarderebbe la concessione di un contributo per spese di gestione ad una cooperativa trevigiana di allevatori, la «Coprozoo».

Destinatari delle comunicazioni giudiziarie sono l'allora presidente della Giunta regionale, ing. Angelo Tomelleri (che attualmente ricopre lo stesso incarico); e gli assessori Adolfo Molinari (assistenza); Francesco Guidolin (Trasporti); Giulio Veronese (Agricoltura); Fabio Gasperini (Finanze e Bilancio); Gino Sartor (Istruzione professionale); e Antonio Prezioso (Sanità), tutti democristiani.

I sette sarebbero i firmatari di una delibera di Giunta con la quale, appunto, nel giugno 1975 era stato concesso un contributo alla «Coprozoo».

[illegible] muore nell'urto con [illegible] della [illegible]

DAL [illegible] [illegible]

[illegible] — Un morto e 4 feriti (due dei quali sono agenti della polizia stradale) in un incidente stradale accaduto questa sera nel pressi di Vigliano d'Asti, sulla direttissima Asti-Mare. Per cause imprecisate un'auto sulla quale viaggiavano Domenico Bertolino, 73 anni, Guglielmo Genovese, 57 anni, e Palmira Cotto di 50 anni, tutti di Asti, si è scontrata con un'auto della Stradale con a bordo gli agenti Luigi Bruno, 26 anni, e Biagio Presco, di 36, della sezione Polstrada di Nizza Monferrato.

Nell'incidente il Bertolino è morto sul colpo, sono rimasti gravemente feriti la Cotto e il Genovese, mentre i due agenti sono stati ricoverati all'ospedale di Nizza Monferrato con 15 giorni di prognosi ciascuno. Sono in corso indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Domenico Bertolino rimasto ucciso nell'incidente di Vigliano era un noto commerciante in vini di Asti. Abitava in via Rossini con i figli pure commercianti vinicoli. Aveva iniziato l'attività commerciale quando aveva vent'anni, l'azienda era ancora intitolata a suo nome. Il Bertolino, per affari, si era recato ieri pomeriggio [illegible] alcune zone dell'Astigiano.

Domenico Bertolino

Secondo i primi accertamenti il commerciante, alla guida della propria auto con a bordo la conoscente e un amico, si sarebbe immesso sulla Asti-Mare da una strada secondaria. In quel preciso momento sopraggiungeva l'auto della Polstrada. Lo scontro è stato così violento che la macchina [illegible] Bertolino è finita sulla parte opposta della carreggiata.

v. m.

Si sta discutendo alla Camera la nuova legge

Aborto: avanti lentamente per l'ostruzionismo radicale

ROMA — Nell'esame e nell'approvazione degli articoli della legge sull'aborto, la Camera sta andando avanti con molta lentezza. I quattro deputati radicali [illegible] impegnati da martedì pomeriggio [illegible] un vero e proprio «filibustering» che obbliga l'assemblea a rallentare il passo allungando i tempi del dibattito. Se insisteranno [illegible] loro battaglia, non è escluso che i [illegible]pi della maggioranza laica chiedano una «seduta fiume» pur di giungere entro la settimana al voto finale.

[illegible] l'assemblea è riuscita a varare [illegible] solo articolo, il numero 4, che fissando i casi in cui [illegible] donna può abortire nei primi [illegible] giorni di gravidanza, rappresenta uno dei punti fondamentali della legge. Per discutere e respingere i 14 emendamenti presentati [illegible] di esso ci [illegible] [illegible] tute otto ore.

Alla fine è stato approvato [illegible] 270 [illegible] contro [illegible] no. [illegible] seduta è poi proseguita fino a notte inoltrata [illegible] cominciare a discutere l'art. 5, che indica le procedure per l'aborto. Soltanto su questa norma gli emendamenti sono 44 ed i [illegible]pi gruppo [illegible] maggioranza [illegible] fiaccare la resistenza dei radicali sono orientati a chiedere a partire da [illegible] una [illegible] «fiume» che prosegua fino al voto finale sulla legge.

Questo il testo dell'articolo quattro: *«Per l'interruzione volontaria della gravidanza entro i primi 90 giorni, la donna che accusi circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbe [illegible] un serio pericolo per la [illegible] salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito, si rivolge [illegible] un consultorio pubblico o ad una struttura socio-sanitaria a ciò [illegible] dalla Regione, o a un medico di sua fiducia»*.

L'altra notte, dopo aver respinto [illegible] otto [illegible] del giorno (quattro radicali e gli altri della dc, del msi, dei demonazionali e degli altoatesini) tendenti ad affossare la legge senza discuterne nemmeno le norme, la Camera [illegible] lavorato fin quasi alle tre del [illegible] riuscendo [illegible] approvare soltanto i primi tre articoli e a discutere [illegible] emendamenti presentati [illegible] quarto.

Finora la pattuglia radicale, [illegible] da Pannella, [illegible] lini, Emma Bonino e Adele Faccio, sta mostrando notevole resistenza. L'esiguità del [illegible] li terrà però lontani dai records registrati nella storia parlamentare all'epoca dell'ostruzionismo [illegible] comunisti sul Patto Atlantico e sulla legge truffa, dei liberali e dei missini sull'ordinamento regionale, dei socialproletari sul «decretone» economico del governo Colombo.

I radicali si oppongono alla legge perché preferiscono il referendum il quale, abrogando le attuali [illegible] del codice penale, consentirebbe la completa liberalizzazione dell'aborto. [illegible] loro scopo è irraggiungibile. L'unico [illegible] che la legge ha dinanzi è [illegible] in pratica quello dell'11 giugno, data [illegible] cui presumibilmente dovrebbe svolgersi [illegible] consultazione popolare [illegible] tutti i partiti: democristiani compresi, intendono evitare.

L'ostruzionismo è impresa faticosa, specie se condotta da quattro deputati soltanto, [illegible] non difficile poiché il regolamento, tutelando i diritti di ognuno, offre una infinità di appigli. E così i radicali tra questioni procedurali, illustrazione dei singoli emendamenti [illegible] hanno presentati circa 300), dichiarazioni di voto su ciascuno di essi e [illegible] a ripetizione rischiano di paralizzare il Parlamento.

Ieri, all'inizio della seduta, Pannella per dilatare i tempi ha anche attaccato i giornalisti «rai», a suo dire, di non aver ben riportato le opinioni dei radicali, chiedendo, per la prima volta negli annali parlamentari, sedute segrete. L'assemblea ha dovuto votare ma la richiesta è stata naturalmente respinta.

Quanto ai contenuti della legge, l'altra notte furono apportati all'art. 2, che fissa i compiti dei consultori familiari, due emendamenti pro[illegible] [illegible] [illegible] ed accolti quindi anche [illegible] laici. Come richiesto [illegible] dc, i cui deputati [illegible] poi a favo[illegible] dell'intero articolo; si [illegible] [illegible] consultori anche la possibilità di contribuire a far superare alla donna le cause che possono indurla ad abortire e si è introdotto il principio che [illegible] associazioni [illegible] volontariato [illegible] impegnar[illegible] nell'«aiuto alla maternità difficile dopo la nascita».

Per il resto non c'è preventivo accordo. I punti [illegible] una volta modificati potrebbero spingere le [illegible] [illegible] [illegible] atteggiamento meno intransigente, specie al Senato, dove maggiori sono i pericoli, sono contenuti nell'art. 5 e nell'art. 12. Il primo scoglio, forse più [illegible] superabile, riguarda un più preciso coinvolgimento [illegible] [illegible] padre nella decisione abortiva, anche se l'ultima parola dovrà restare alla donna. L'altro concerne l'età a partire [illegible] quale la donna può decidere autonomamente l'interruzione della gravidanza: se 16 anni, come è nel testo attuale, o 18 anni, come vogliono i democristiani.

Gianfranco Franci

Singolare vicenda al Nautico di Camogli

Si tassano per pagare l'insegnante dei figli

[illegible] — Le trentadue famiglie degli allievi [illegible] «Quinta macchinisti» dell'Istituto Nautico statale di Camogli si [illegible] [illegible] per pagare un insegnante che, due volte alla settimana, [illegible] lezioni di «macchine», perché il titolare [illegible] cattedra, a detta [illegible] genitori e degli alunni, [illegible] sarebbe all'altezza [illegible] situa[illegible].

La singolare vicenda ha un complesso antefatto. Il titolare della cattedra, nominato all'inizio dell'anno scolastico, è stato subito contestato. Gli allievi e le famiglie hanno fatto presente [illegible] preside [illegible] il professore non era [illegible] di spiegare. Ci sono stati scioperi, proteste e polemiche. Infine, il preside ha chiesto l'intervento [illegible] un ispettore del ministero il quale, dopo visite e controlli, ha ottenuto il licenziamento dell'insegnante.

Al posto del titolare esautorato è stato nominato un supplente che, a quanto pare, ha riscosso la simpatia e la fiducia di tutti. Tuttavia il professore titolare ha impugnato il provvedimento di licenziamento, ritenendolo illegittimo [illegible] [illegible] il tribunale amministrativo. Il Tar, esaminata la questione, ha dato ragione al ricorrente e ha reintegrato, [illegible] una sentenza, il professore contestato nella [illegible] cattedra all'Istituto Nautico di Camogli.

Sorte nuove contestazioni, [illegible] [illegible] [illegible] rimaste [illegible] fatto semideserte, con imbarazzo del preside, [illegible] corpo insegnante e del provveditorato. [illegible] fine [illegible] i ricorsi al sistema della «scuola privata». I genitori hanno pregato il «supplente», che [illegible] frattempo aveva a sua volta perduto il posto, di continuare a [illegible]guire i loro figli fino all'esame di maturità, pagando di tasca loro le lezioni che il professore tiene nei locali della parrocchia [illegible] «Boschetto».

p. l.

Scabroso processo in [illegible] a Como

Uccise l'[illegible] di un collegio «snob»

COMO — Processo scabroso, ieri in Assise a Como. Imputato Gaetano Picchierri, 25 anni, di Foggia, studente fuori corso [illegible] [illegible] [illegible] lettere moderne, accusato [illegible] aver ucciso a coltellate — nel collegio «Gallio» dei Padri Somaschi, uno dei [illegible] più esclusivi della città — un suo collega assistente, Arnaldo Molteni, ventenne, abitante a Cantù.

Il fatto di [illegible] avvenne la mattina del 9 gennaio 1977 nell'infermeria [illegible] collegio e subito dopo, Gaetano Picchierri [illegible] costituì [illegible] carabinieri.

Perché il delitto? Il [illegible]chierri [illegible] [illegible] [illegible] di mente [illegible] perito psichiatra. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio il giudice istruttore, dopo aver rilevato che non è stata fatta piena luce sul movente del crimine, ha escluso sia la premeditazione sia che il fatto di sangue — come si sospettava in un primo tempo — sia [illegible]to sullo sfondo di una torbida [illegible] [illegible] i due.

Oltre al Picchierri, [illegible] risponde [illegible] omicidio volontario, il giudice istruttore [illegible] [illegible] ha rinviato a giudizio anche il rettore [illegible] collegio «Gallio», padre Gabriele Scotti, per omissione di vigilanza, e il medico [illegible] fiducia dell'istituto, dott. Ulisse Pezzotta, [illegible] Como, per omissione di referto medico.

I due, secondo l'accusa [illegible] [illegible] all'autorità giudiziaria una furibonda lite scoppiata tra il [illegible] e il Molteni alcuni giorni prima del delitto, lite che si [illegible] concluse con il ferimento del Molteni. Ieri mattina la Corte ha respinto due eccezioni di nullità presentate [illegible] difensori del giovane omicida. Picchierri, che, per mant[illegible]si negli studi, viveva nel collegio lavorando come assistente, è stato poi lungamente interrogato.

a. c.

Gli inglesi travolgono con tre gol (a zero) i tedeschi

Il Borussia k. o. a Liverpool

Trascinati [illegible] loro turbolento pubblico i campioni d'Inghilterra schiacciano inesorabilmente gli avversari - Due gol nel primo tempo [illegible] Kennedy e Dalglish mentre Case ribadisce il risultato nella ripresa

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

LIVERPOOL — Solo all'ultimo momento, pochi istanti prima di entrare in un campo che minaccia di scoppiare, Bob Paisley, allenatore del Liverpool, annuncia la formazione. L'altoparlante gracchia i nomi e la folla spaventosa e magnifica sembra un'onda nera di mare. Ventiduemila tifosi nel «Kop», il settore riservato agli ultras del cuore, agitano le braccia tatuate e cantano l'amore e il delirio. I più caldi, quelli che la società [illegible] di trasformare lo [illegible] in teppismo, sono [illegible] tenuti lontano, ma il campo è una miccia: è difficile anche prendere appunti, usare il telefono, tanto è assordante il rumore in questo piccolo stadio battuto dal vento e fasciato di luce irreale.

Dal campo, dal punto di vista dei giocatori, lo spettacolo [illegible] terribile. Alle sessantamila e più persone che ondeggiano [illegible] sugli spalti si affida il Liverpool per ribaltare il [illegible] di Düsseldorf e guadagnare gli [illegible] di Wembley. Bob Paisley, l'allenatore, scioglie i nodi sulla formazione, ma non tira fuori assi dalla manica: giocano gli undici da tutti indicati alla vigilia, con Souness al posto di Johnson, il [illegible] infortunio sabato scorso [illegible] campionato contro il Leicester ha fatto piangere di [illegible] (si [illegible] dire) l'Inghilterra intera. Un colpetto alle aspettative lo dà [illegible] Udo [illegible], guida tecnica [illegible] Borussia. Nei giorni scorsi l'allenatore tedesco l'aveva giurato e ancora giurato: «Andrò a Liverpool [illegible] una gara d'attacco», aveva sorriso con occhi freddi di gatto. Ma adesso in campo manda Wohlers al posto di Lienen, un centrocampista in più e un attaccante in meno, mentre ritorna libero Wittkamp e Wimmer ricupera tendini e forze per far parte della partita.

I tedeschi, che mezz'ora prima del fischio di inizio sono scesi sul terreno a scaldare i muscoli e a impattare il tifo nemico, osservano con falso distacco le bandiere e le sciarpe e i cartelli, Palotai è un principe in nero, Phil Neal, terzino d'ala inglese, alza i pugni al cielo e chiede appoggio e calore. [illegible] il Liverpool ma con cervello, perché il [illegible] è [illegible] contropiede e subire un gol, ordini di Paisley, può voler dire l'eliminazione. Senza troppi marchingegni tattici le marcature. Zona a centrocampo, controllo stretto delle punte sull'uno e sull'altro fronte. Ma il Borussia è timoroso, il pubblico scatenato, il Liverpool freddo e pungente come una spada. Ci sono un paio di bordi, un tiro da fuori e pericoloso di Mc Dermott al 3' e poi, due minuti dopo, il gol che i tedeschi incassano come ragazzini alle prime armi. Dalglish galoppa sulla destra e butta in mezzo una palla facile ma innocua, solo che Kleff, portierone dalle mani di burro, esce fuori di pugno per il facile [illegible]. [illegible] Kleff sta fermo e Kennedy, solo solo, tocca di testa, con comodità e precisione, nell'angolo alto.

Quello che succede sugli spalti non ha descrizione e un tuono di tifo percuote lo stadio: in questo momento, dopo soli sette minuti di gioco, il Liverpool è a Wembley. Non accenna a riprendersi il Borussia, anche se qualche tentativo [illegible] contropiede [illegible] svelto Del'Haye strappa brividi di tensione, anche se Nielsen, al 22', si affaccia in area e tenta senza succ[illegible] la «colombella» anziché il tiro di potenza. Il Liverpool, di contro, si muove bene a centrocampo con Case, Mc Dermott e soprattutto con Kennedy, i più abili a contrastare l'avversario e a impostare larghe azioni nel vivo.

Esce di nuovo a vuoto Kleff e Mc Dermott perde di testa l'attimo fuggente (15') e la manovra dei rossi avanza di [illegible] metri, spavald[illegible] e incurante. Il Liverpool attacca con folate terribili e collettive, cui il Borussia non sa opporre rimedio. Palotai, l'arbitro, concede il gioco maschio e la partita scorre bella e di fuoco. Vogts è in difficoltà su Heighway, Hannes soffre su Dalglish. Il Liverpool è [illegible] più sotto. Al 28', punizione per gli inglesi: Mc Dermott finta la legnata e poi alza a cucchiaio per Tommy Smith, che di destro, a mezz'altezza, centra la porta ma anche il portiere. Tenta ancora Heighway mentre Hughes pianta praticamente le radici nella metà [illegible] tedesca e il Borussia è alle [illegible], proprio [illegible] corde.

Lattek, [illegible] vigilia aveva detto, testuale, che chiudersi in difesa sarebbe stato un suicidio, adesso assiste impotente dalla panchina alla sua squadra che si chiude a riccio sotto la pressione terribile degli avversari. Attimo dopo attimo, pallone su pallone, il Liverpool prepara il suo secondo gol. Il Borussia è scomparso. Tocca a Dalglish, lo scozzese che deve far dimenticare Keegan, strappare al suo tifo il secondo liberatorio boato; siamo al 35' e il Liverpool è in avanti, c'è mischia, spunta il piede di Mc Dermott e la palla scivola a Dalglish che di sinistro, tra mucchi di stinchi, infila sulla sinistra di Kleff, questa volta povero e incolpevole.

Mancano dieci minuti alla fine del tempo e il Liverpool insiste [illegible]. Al 40' Case approfitta di un'altra uscita a farfalle di Kleff e calcia fuori, mentre la gara si fa cattivuccia e Palotai è costretto a ricorrere al cartellino giallo per calmare le ire atletiche di Smith, che colpisce con una zampata il portiere tedesco quando ormai il pallone [illegible] lontano e perduto sul fondo.

Il Borussia piange l'assenza di Simonsen, volpe d'area di rigore. [illegible] va avanti, come [illegible] apertura di ripresa, [illegible] di [illegible]. Heynckes è bravo di testa, ma fermo come un palo. De 'l Haye leggero leggero. Wimmer, che ogni tanto cerca la fuga sulla sinistra, risente di anni e di acciacchi. Da dietro, palloni che arrivano poco, Wohlers vale più come copertura [illegible]. Bonhof, fra tanti avversari (e con Kennedy [illegible] diretto antagonista) raccoglie [illegible] figure e lotta con orgoglio ma senza costrutto.

E il Liverpool colpisce ancora, decretando forse la fine d'una squadra che solo due settimane fa, pur vincendo, avevamo descritto come avviata con dolore sulla via del tramonto. Calcia Kennedy da lontano al 53', segna Case due minuti più [illegible] al termine d'una splendida azione che [illegible] del sinistro di Kennedy [illegible] un'apertura sulla destra che il n. 8 inglese controlla e conclude dopo avere dribblato in dribbling stretto l'incerto Wohlers.

Il Kop, la curva del cuore, balla canta piange e ride. Bob Paisley sulla panchina ha gli occhi che sono fessure di luce e di gioia. [illegible] Kennedy, centrocampista costruito di stile e potenza, regge il campo e detta e minaccia. Al 62' un suo colpo di testa viene bloccato sul palo basso da Kleff. Il p[illegible] urla, convinto che la palla abbia [illegible] la linea, ma Palotai non fischia, mentre poco dopo, al 66', Heighway [illegible] un angolo, e Kennedy, sempre lui, alza di poco.

Ogni volta [illegible] il pallone allora i [illegible] tedeschi, il tifo ondeggia [illegible] sul [illegible]. Poi Udo Lattek cambia due uomini: Schaeffer e Lienen prendono il posto di Wimmer e Wohlers e il Borussia ha una fiammata, visto che adesso il Liverpool rallenta il ritmo, sazio e felice. Heynckes manda fuori di testa, i tedeschi cercano il forcing che, in queste condizioni, diventa quasi patetico. Persino Palotai si abbandona a qualche stranezza e lascia correre un fallo di Schaeffer ai danni di Heighway, forse un omaggio postumo al calcio che muore, ma ritorna saggio all'80' quando è lesto ad annullare un bel gol di Nielsen partito, ahimè, in netto fuori gioco.

L'assalto del [illegible] è cieco e il pubblico [illegible] e applaude i suoi eroi in difesa. [illegible] Clemence, il [illegible] prende [illegible] alla testa con un palo di uscita. Poi il fischio, 120 mila mani che ritmano in coro il canto di trionfo e vittoria, il Liverpool che sciorina il suo tifo: Wembley, Wembley. Ma al posto della [illegible], purtroppo, ci [illegible] il Bruges.

Carlo Coscia

LIVERPOOL: Clemence; Neal, Smith; Thompson, Kennedy, Hughes; Dalglish, Case, Heighway, McDermott, Souness.

BORUSSIA: Kleff; Vogts, Hannes; Wittkamp, Bonhof, Wohlers; (Lienen dal 69'), Del'Haye, Wimmer (Schaeffer dal '69), Nielsen, Kulik, Heynckes.

Arbitro: Palotai (Ungheria).

[illegible]: 7' Kennedy, [illegible]' Dalglish, [illegible].

● IN UNA PARTITA [illegible] preparazione ai mondiali la Polonia ha battuto l'Eire per 3-0. Le reti sono state segnate da Boniek al 51', Deyna al 60' e Mazur all'81'.

Inter-Brasile, grande football a San Siro

Cento milioni, però spesi bene

MILANO — Valeva la pena di spendere cento milioni per una amichevole? L'Inter lo ha ritenuto opportuno e pensiamo che abbia centrato il suo obiettivo. Il Brasile non [illegible] un avversario che [illegible] ammirare tutti i giorni: Fraizzoli inoltre [illegible] fare coincidere i soltanto [illegible] di [illegible] della [illegible] obiettivo con un appuntamento incon[illegible] ed in effetti una [illegible] all'insegna del grande football [illegible] ma promette di essere questa fra l'Inter e Brasile rappresenta il miglior regalo per chi andrà a San Siro. Senza contare che, tutto sommato, Fraizzoli finirà per guadagnarci: è previsto un pieno da finale di Coppa dei Campioni, giungeranno comitive di italiani e brasiliani anche dall'estero (i cento giornalisti che sono al seguito dei carioca hanno già provveduto per conto loro a ingolfare la tribuna stampa, al punto che il comune ha dovuto approntarne una speciale).

Insomma, [illegible] a Milano ci sarà da divertirsi, anche perché Bersellini ha ricevuto ordini speciali dalla sua società: deve cercare il buon gioco e non badare al risultato, [illegible] volta [illegible] quindi il trainer chiuderà un occhio mettendosi con l'altro di osservare a fondo questi brasiliani, alcuni dei quali, a cominciare dal fuoriclasse Zico, indicato come l'erede di Pelé, potrebbero prima o poi fare le valigie per l'Italia.

A differenza delle precedenti amichevoli, il Brasile questa volta dovrà spingere sull'acceleratore. Domani infatti Coutinho, il selezionatore della nazionale, dovrà telegrafare alla sua federazione l'elenco dei quaranta giocatori da segnalare alla Fifa.

Ieri Coutinho, contrariamente al programma fissato, ha saltato l'allenamento mattutino sul campo del «Leonardo da Vinci», portando nel pomeriggio i suoi giocatori direttamente sul terreno di San Siro. Molti i curiosi che hanno seguito il training, condotto quasi a ritmo di danza. Alla fine, ovviamente, cento domande per ognuno [illegible] nazionali, con Zico, [illegible] Flamenco, contesissimo dai cacciatori di autografi. Dopo avere segnato cinque gol nella partita di [illegible] prima della partenza [illegible], Zico non ha [illegible] convinto nelle successive gare: lo scarso affiatamento con i compagni ha influito sul rendimento. «Ma gare come questa — ha detto in proposito — sono fatte apposta per migliorare il [illegible] collettivo».

Ha appena 24 anni, un avvenire davanti, ma per ora si ripromette soltanto due traguardi: una buona Coppa del Mondo e guadagnare tanti quattrini. E' d'accordo sul fatto che anche il calcio brasiliano abbia subito una forte evoluzione tecnica e tattica: «Con l'umiltà e con l'impegno — conclude — potremmo realizzare grossi risultati».

L'Inter è fatta, con Bini libero e Canuti stopper: alcuni ritocchi alla formazione base (povero Facchetti, questa poteva essere per [illegible] collaudo per l'Argentina) non dovrebbero influire sul [illegible] di un complesso che si appresta ad affrontare una delle favorite dei [illegible] mondiali con un entusiasmo incontenibile.

Giorgio Gandolfi

INTER: Bordon; Baresi, Fedele; [illegible], Canuti, Bini; [illegible], Marini, Anastasi, Marlo, Altobelli.

BRASILE: Leao, Zè Maria, Oscar, Amaral, Rodriguez-Neto, Cerezo, Gil, Zico, Nunes, Rivellino, Dirceu.

Arbitro: Michelotti.

Inizio ore 21 (non è prevista alcuna trasmissione televisiva in diretta).

Van den Haute per distacco [illegible] Gand-Wevelgem

Moser attacca, ma è solo terzo Saronni k. o., vince un outsider

Il campione del mondo stacca nel finale Maertens e Pollentier, però è troppo tardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WEVELGEM — In una ennesima grande giornata di Francesco Moser, Saronni ha pagato lo scotto dell'inesperienza o, quanto meno, della scarsa confidenza con l'ambiente fiammingo. Il campione del mondo [illegible] è classificato terzo nella Gand-Wevelgem, dopo aver imposto un ritmo infernale alla corsa, e dopo aver umiliato Maertens e Pollentier, suoi inesorabili marcatori. Saronni è stato costretto al ritiro dopo 160 chilometri; per il freddo pungente, che ad un certo punto l'ha semiparalizzato. Tutto questo, in un'edizione della Gand-Wevelgem dai connotati epici proprio per l'ambiente reso ostico dal freddo, dalla pioggia ed anche dalla neve che, ad un certo punto, sembrava dovesse imporre una riduzione del percorso.

Ha vinto un outsider, Ferdi Van den Haute che, come spesso accade, ha beneficiato della rivalità tra i campioni belgi (Maertens e Pollentier contro De Vlaeminck) e dello stretto marcamento imposto a Moser. Van den Haute faceva parte di un gruppetto di dieci superstiti rimasti al comando al secondo passaggio sull'erta di Kemmel, a cinquanta chilometri dal traguardo. Gli altri erano: Moser, De Vlaeminck, Pollentier, Maertens, Ludo Peeters, Walter Planckaert, Van Linden, [illegible] e De Witte. Un sottile gioco di rivalità individuali, [illegible] strategie di squadra e di alleanze tacite e manifeste ha costruito un finale incandescente, con scatti a ripetizione e senza respiro e con altrettanto tempestivi e vivaci contrattacchi.

Il primo ad attaccare è stato De Vlaeminck proprio sull'erta del Kemmel: grazie alla sua iniziativa è nata la selezione in atto da metà corsa e si è formato il gruppetto già descritto. Preso una prima volta, il fiammingo ha riprovato una seconda a trenta chilometri dalla conclusione. Maertens l'ha riacciuffato ancora. Appena ricomposta la fila, con un tempismo ed una potenza da grande campione, è sgusciato via F[illegible] M[illegible]. Maertens ha scatenato alla sua caccia Pollentier (oggi in grande giornata) e lo strappo [illegible] ricucito.

Nemmeno il [illegible] tirare il fiato e Moser è andato nuovamente [illegible] fuga. Ancora Pollentier ha pazientemente riportato il gruppetto su di lui. Ecco entrare in scena [illegible] Rasa: il solo [illegible] belga assieme a Moser. E' proprio quest'ultimo si è lanciato sulla sua scia, trascinando però tutti gli altri. La [illegible] si è ripetuta di lì a poco, ma il tentativo ha avuto una migliore consistenza. Anzi ad un certo momento sembrava che il tandem italo-olandese potesse avere delle possibilità di successo. Ancora l'inesauribile Pollentier però ha pensato a tamponare la falla.

Quando è scattato Van den Haute, a dodici chilometri dal traguardo, tutti sono stati lì a guardarsi, non dando forse peso all'azione. Il belga, 26 anni, insegnante di educazione fisica e corridore per [illegible], alla sua seconda vittoria in tre [illegible] di professionismo, [illegible] saputo mantenere un ritmo regolare guadagnando progressivamente [illegible]taggio sugli immediati inseguitori.

Negli ultimi chilometri, Moser e De Vlaeminck hanno umiliato i loro «aguzzini» Maertens e Pollentier, [illegible] di 2'15" in pianura.

Carlo Valeri

Ordine d'arrivo: 1) Van den Haute, in 6 ore 24'; 2) Planckaert a 15"; [illegible] Moser; 4) Rasa; 5) Ludo Peeters a 1'15"; 6) De Vlaeminck; 7) Van Linden a 2'15"; 8) De Witte; 9) Maertens; 10) Michel Pollentier.

Francesco Moser è arrivato terzo, primo degli italiani sul traguardo di Wevelgem

Rally, sulle strade [illegible] Sardegna tutti contro la "131" di Verini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PORTO CERVO — Oggi prenderanno il via da Porto Cervo circa 190 equipaggi per la disputa del 1° Rally internazionale della Costa Smeralda. E' soltanto la parte preliminare della gara, che gli organi[illegible] hanno voluto giustamente chiamare «Prologo»: 197 km con quattro prove speciali e cinque controlli orari.

La fase «calda» comincerà domani con [illegible] partenza (ore 7) del «tappone» di 735 km, [illegible] prove speciali e 18 controlli orari. [illegible] percorso, altamente selettivo, si snoda su tracciati sterrati nell'entroterra dell'Olbiese, della stessa Costa Smeralda, della Gallura, del Sassarese.

Il Rally della Costa Smeralda riprende una tradizione sportiva che, sulle strade dell'isola, ha visto, dal 1957 al 1969, l'effettuazione del Rally internazionale della Sardegna. Alla prova, valevole per il Campionato italiano, e su percorso [illegible] ridotto, per quello Autobianchi A 112 [illegible] HP (con [illegible] equipaggi) partecipa la [illegible] coppia Verini-Mannucci (quest'ultimo, ex navigatore [illegible] Sandro Munari, è al suo rientro dopo un lungo periodo di inattività) su Fiat Abarth 131 Rally. Si tratta dell'equipaggio e della macchina da battere.

(a. d. a.)

[illegible] km [illegible] Digione Sfida Porsche-[illegible]

DIGIONE — La «1000 km» di Digione, terza prova del campionato mondiale marche, si disputerà domenica a Digione: 29 gli equipaggi iscritti. La Porsche, dopo la vittoria nella «24 ore» di Daytona (Stommelen-Hezemans) e nella «Sei ore» del Mugello (Hezemans-Heyer-Fitzpatrick), sarà la grande favorita della corsa. Su tredici vetture di Gruppo 5 - Silhouettes, su tredici vetture dodici sono Porsche 935-Turbo, fra cui quella degli italiani Finotto-Facetti, dei francesi Pescarolo-Wollek, degli svizzeri Heldt-Müller e dei tedeschi Joest-Barth e H[illegible]mans-Fitzpatrick.

Unica [illegible] Porsche sarà una Bmw 320-Turbo. Al volante della vettura si alterneranno due piloti di formula 1, lo svedese Ronnie Peterson e il tedesco Hans Stuck. In compenso, nelle «due litri» vi saranno soltanto Bmw 320, tra cui quella di Chester Walkinshaw, Cheever, Francia, Surer, «Ketuzhoin» e gli svedesi Olofson-Enderstrom.

Anche Bertolucci e Zugarelli eliminati a Montecarlo

Panatta si è imposto a Ocleppo

Battuta la Scavolini per 104-88

Chinamartini o.k. [illegible] ed è prima

Il turno del mercoledì nel campionato di basket porta buone notizie alla Chinamartini che vince e torna in testa alla classifica del suo girone di classificazione, confermando la positiva tabella di marcia verso la promozione in serie A-1. [illegible] altri risultati di ieri sera (tutti favorevoli alle formazioni di casa) aumentano l'ottimismo della squadra di Gamba che si appresta ora ad iniziare il girone di ritorno come favorita numero uno per il ritorno nella «élite» del campionato. Una sorpresa grossa nell'altro girone, per la sconfitta interna del lanciatissimo Fernet Tonic battuto d'un punto dalla Canon che, oltre a rilanciare se stessa, ha fatto un grosso favore a Brill e Mecap.

Il Torino punteggio oltre quota cento in Chinamartini-[illegible]lini (104-88). Soltanto a metà ripresa la formazione biancorossa è riuscita a piegare la tenace resistenza dell'avversario conquistando otto lunghezze di vantaggio e concludendo in bellezza. Non è stata quella dei torinesi una prestazione particolarmente brillante, quasi a confermare le difficoltà che essi sembrano incontrare quando l'orario di gioco è fissato alle 21, ma, ieri sera, contavano soprattutto i due punti che consentono ora alla China di proseguire il torneo con relativa tranquillità e maggior fiducia in se stessa.

La China è parsa in difficoltà contro una formazione dalle caratteristiche tecniche abbastanza simili alle sue e molto veloce, ha tentato il consueto «sprint» d'apertura ma la Scavolini ha saputo contenere il distacco replicando e passando addirittura a condurre di sei lunghezze al 16'. La partita vivace e a tratti caotica è stata contraddistinta da difese molto aperte e da improvvise cadute di livello con ripetuti errori e regali da ambo le parti. Nel grigiore generale hanno svettato il solito Grocho Walski ritornato, dopo la pausa pasquale, a percentuali rilevantissime (18 su 25 al tiro, con nove centri consecutivi dal 15' al 25') e Scheffler, il pivot americano della Scavolini, autore di 25 punti (14 su 17).

Riva, con Banevalli meno centrato del solito, ha cercato il classico colpo dell'ex realizzando 20 punti, ma soprattutto chocciando la China verso il quarto d'ora del primo tempo con tre consecutivi palloni «rapinati» che consenti[illegible] agli ospiti un rilevante vantaggio. Solo allo scadere del tempo, con una spettacolare entrata di Benatti, i torinesi riuscivano a pareggiare (54-54).

Per il resto si sono avute prestazioni a corrente alternata. Brumatti è partito molto forte [illegible] calare vistosamente nella parte centrale del match, Rizzi ha cominciato anche lui davvero bene (punti e rimbalzi al suo attivo) ma in apertura di ripresa ha avuto un momento particolarmente difficile. Marietta (entrato a freddo al 13') ha commesso subito tre gravi errori, ma rimesso in campo nei primi minuti del secondo tempo (al posto di Brumatti giunto al quarto fallo) si è sufficientemente riscattato. Denton, infine, è parso meno valido e brillante delle più recenti esibizioni (Fioretti gli ha dato il cambio nei sette minuti finali del primo tempo), ma si è, comunque, tenuto su medie ragguardevoli (11 su 20).

A questa China, nuova per gioco, determinazione e continuità, manca ancora (è questo l'unico dato sconsolante) il conforto del pubblico, ora che ha saputo riscattare l'infelice avvio di stagione.

Enrico [illegible]

[illegible]ARTINI: Valenti, Mato, Brumatti 17, Benatti 10, Fioretti 2, Marietta 4, Grochowalski 37, Antonl, Denton 24, Rizzi 10.

SCAVOLINI: Ciauro 8, Boccanelli, Ponzoni, Scheffler 25, Banevalli 12, Ottaviani, Terenzi, Del Monte, Riva 20, Thomas 23.

Arbitri: Fiorito e Martolini.

La situazione

GIRONE A (ultima di andata): Emerson Genova-Alco Bologna 92-88; Chinamartini Torino-Scavolini Pesaro 104-88; Fiatinox Brescia-Pagnossin Gorizia 88-81; Hurlingham Trieste-Gis Napoli 73-63.

CLASSIFICA: Chinamartini e Scavolini p. 10; Alco, [illegible] e Fiatinox 8; Pagnossin 6; Hurlingham 4; Gis 2.

[illegible] B (ultima di andata): Fernet Tonic Bologna-Canon Venezia 80-81; Brill Cagliari-Jollycolombani Forlì 102-87; Eldorado Roma-Mobiam Udine 83-83; Vidal Mestre-Mecap Vigevano 96-102 d.t.s.

CLASSIFICA: Fernet Tonic p. 12; Brill e Mecap 10; Canon 8; Jollycolombani 6; Vidal ed Eldorado 4; Mobiam 2.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONTECARLO — Adriano Panatta ha [illegible] una [illegible] bloccato l'ascesa di Gianni Ocleppo. Lo ha battuto in due set, con l'identico punteggio di 6-3, negli ottavi di finale del torneo di Montecarlo, prima prova su terra rossa del circuito del Wtc. Ocleppo, che nel primo turno aveva prevalso sull'australiano Dick Crealy che era stato sorteggiato per prendere il posto lasciato libero dallo svedese Bjorn Borg (testa di serie numero due), si è battuto con notevole grinta e coraggio ma nulla ha potuto se non opporre una buona resistenza contro un Panatta in buone condizioni fisiche, in crescendo [illegible] forma, desideroso [illegible] ritornare ai vertici delle graduatorie mondiali come gli [illegible] accaduto nel 1976, l'anno della vittoria nei tornei di Roma e Parigi e della conquista della Coppa Davis.

Nel prossimo turno, i quarti di finale della manifestazione, Panatta avrà [illegible] ogni probabilità come avversario l'altro [illegible] Corrado Barazzutti che oggi affronterà il francese Patrick Proisy. Questi ieri ha prevalso in due set sull'anziano romeno Ion Tiriac che ha sfruttato il suo ruolo di allenatore dell'argentino Vilas per farsi [illegible]gnare una delle «wild card» degli organizzatori ma poi sul campo è stato vittima predestinata dell'av[illegible].

Con Ocleppo sono stati eliminati negli ottavi anche Paolo Bertolucci e Tonino Zugarelli. Bertolucci, dopo essere stato dominato nel primo set dallo statunitense Vitas Gerulaitis, nel secondo ha lottato a lungo alla pari con il quotato avversario perdendo solo al tie-break. Solo quattro giochi all'attivo per Zugarelli contro Nastase che fa sfoggio di un nuovo ti[illegible] di accordatura molto simile a quelle «spaghetti» messe al bando lo scorso anno dalla federazione internazionale. Questo nuovo tipo di accordatura dovrebbe rientrare nelle attuali norme. Nastase nel primo turno aveva prevalso su Franulovic.

Si sono qualificati per i quarti anche Smid e Orantes. Il giovane cecoslovacco, dopo avere eliminato il «piccolo maestro» [illegible] Ken Rosewall, alla sua prima apparizione nei campi del Principato di Monaco a 44 anni, ha oggi prevalso su di un altro australiano, il più giovane Kim Warwick che si [illegible] aveva battuto l'ameri[illegible] Stockton, una [illegible] di serie del torneo.

Grossa impressione ha destato anche lo spagnolo Manolo Orantes che ha concesso solo due games, uno per set, al quotato polacco Wojtek Fibak. Nel prossimo turno Orantes affronterà Smid.

Oggi, oltre a Barazzutti-Proisy, sono in programma altri due incontri degli ottavi tra Vilas e Pecci e tra Higueras e Ramirez: i due vincit[illegible] si incontreranno nei quarti.

r. s.

Risultati - Sedicesimi: Proisy-Tiriac 6-4, 6-3; Vilas-Kodes 6-4, 7-5; Ramirez-Fassbender 6-4, 6-1. Ottavi: Gerulaitis-Bertolucci 6-1, 7-6; Nastase-[illegible] 6-1, 6-3; Smid-Warwick 6-4, 6-3; Orantes-Fibak 6-1, 6-1; Panatta-Ocleppo 6-3, [illegible].

Tennis a Torino

Mandlikova [illegible] applausi

[illegible] — Longilinea come una gazzella la cecoslovacca Mandlikova ha conquistato tutti al Circolo della stampa Sporting nell'ultima giornata valida per completare il quadro delle ammesse agli ottavi di finale del Trofeo Franco Toniolo, seconda prova del Grand Prix Ellesse.

In campo femminile la scuola tennistica cecoslovacca [illegible] sempre tra le migliori del mondo, frutto di cultura sportiva, di preparazione fisica di base, di tecnici preparati anche se con mezzi finanziari limitati. Dopo la Navratilova oggi fra le migliori giocatrici del mondo subito dopo la Evert, la Neumannova, la Pinterova, la Tomanova, [illegible] Mandlikova è ora la volta di una nidiata dotata di particolari talenti. Se Hana Strachonova non è progredita in progressione [illegible] si poteva presumere due anni fa, quando a soli sedici anni arrivò alla finale del Bonfiglio, perduta solo per un attacco gastrico che l'aveva colpita in nottata, ma ancora oggi in grado di raggiungere alti livelli, ci sono ora giocatrici molto interessanti come la mancina Buderova, ma soprattutto la Mandlikova che ieri ha eliminato la quotata Blackwood.

Sedici anni, un visino minuto ed appuntito, la Mandlikova gioca con una grandissima facilità ed un notevole talento. Sulle sue doti atletiche c'è da metterci la mano sul fuoco dato che il padre, Mandlik, fu scattista di eccezionale valore, tanto da rivaleggiare con il leggendario Jesse Owens.

Negli altri incontri da notare la bella resistenza offerta da Annalisa Pesce alla più quotata Daniela Marzano che deve cercare di respingere l'assalto portatole da Sabine Simmonds, già coronata da successo agli ultimi assoluti indoor, ed il doloroso «forfait» dell'australiana O'Neil costretta al ritiro nel corso del secondo set contro la cecoslovacca Buderova a causa di [illegible] fastidiosa bron[illegible].

r. c.

Singolare (primo turno): Marzano-Pesce [illegible] 6-4; Buderova-O'Neil 7-5, 3-0 rit.; Ekblom-Robinson 6-3, 6-2; Mandlikova-Blackwood 6-2, 7-6.

Doppio (primo turno): Mei-Zoni b. Armellino-Andreotti 6-1, 6-3; Saliba-Sayer b. Albino-Berta 6-2, 6-3; Bardow-Strachonova b. Abela-Truxel 6-2, [illegible]; Blackwood-Ekblom b. Ca[illegible]-Pesce 7-5, 6-2; Gregory-Robinson b. Simmonds-Zaro 7-6, 6-1, 6-0; Newton-Ch[illegible] b. Bud[illegible]-Mandlikova 6-2, 6-3; Weisenberger-Evers b. Bertolo-Poncet 6-3, 6-0.

Programma odierno: ore 13: Saliba-Zoni; Weisenberger-Buderova. ore 14: Newton-Strachonova; Mandlikova-Mei; Sawyer-Gregory; ore 15: Simmonds-Maisson; Evers-Bar[illegible].

Intervista all'assessore

Casale: finisce il blocco licenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE MONFERRATO — Dopo circa due anni sta per finire in città il blocco delle licenze di commercio. Proprio in questi giorni l'assessore all'annona, il comunista Dainese, ha confermato che è quasi pronto (la bozza è già stata ultimata) il nuovo piano commerciale della realtà casalese [illegible] in grado di dare una risposta esatta sulla effettiva necessità di insediare nuovi negozi.

«Abbiamo diviso la città in [illegible] — ha detto il geometra Dainese — e il piano è [illegible] seria radiografia [illegible] situazione attuale. [illegible] documento preconfezionato, pronto [illegible] far digerire [illegible] gente, ma è un lavoro responsabile che quanto prima verrà discusso [illegible] Consiglio comunale».

[illegible] prime in[illegible] pare che la zona del Valentino e dell'Ospedale siano quelle che più hanno bisogno di nuovi negozi ed è per questo che ritorna attuale il discorso sulla costruzione del nuovo supermercato Coop. *«Noi non crediamo* — ha spiegato l'assessore — *che un insediamento di tal genere possa danneggiare gli altri esercenti, sempre che, naturalmente, la sua utilità venga fuori dal piano commerciale definitivo».*

A breve scadenza sono pure pronti a partire gli studi sui pubblici esercizi (bar e ristoranti) e quelli sull'ambulantato. *«Proprio quest'ultimo problema* — ha sottolineato Dainese — *sta diventando sempre più importante perché non possiamo più accettare le molte richieste di nuovi spazi liberi per le bancarelle di piazza Castello. Una soluzione potrebbe essere quella di decentrare l'attività ad Oltreponte e al Valentino, ma allora si tratterebbe di andare contro la tradizione che da sempre vede gli [illegible] all'ombra del castello gon[illegible]ghesco».*

Per quanto riguarda le voci su un eventuale ripensamento della Regione concernente l'apertura domenicale dei negozi l'esponente comunista ha dichiarato: *«Personalmente posso capire che un'apertura festiva potrebbe anche favorire il [illegible] ferrino, ma in comune al riguardo non è arrivata nessuna richiesta ufficiale in tal senso da parte dei sindacati o dei commercianti. Quindi non è certo l'amministrazione, di sua iniziativa, che va a proporre la cosa all'organismo regionale».*

Soddisfacente è in ogni caso la situazione commerciale casalese. «*E questo* — ha concluso Dainese — *grazie anche al blocco delle licenze. Negli ultimi due anni abbiamo concesso l'apertura solo ad una erboristeria e ad un negozio di cimeli [illegible], in compenso i nostri negozi specializzati (scarpe e abbigliamento) continuano a vendere in modo soddisfacente; anche il turismo, nonostante il "pane vecchio" pare stia conoscendo un periodo di incremento notevole».* m. d.

Ospedale di Tortona trovate ossa umane

TORTONA — Una squadra di operai dell'Enel durante lavori di scavo nel cortile dell'ospedale, per la posa di nuovi cavi della linea elettrica, ha fatto una macabra scoperta. Alla profondità di un metro e mezzo sono stati rinvenuti alcuni frammenti ossei di corpo umano.

Sono stati eseguiti i rilievi e si è così stabilito che le ossa risalgono a circa duecento anni fa. Con molta probabilità dovevano appartenere a un soldato ferito e sotterrato [illegible] nella zona dove attualmente sorge il nosocomio cittadino. (a.r.)

Gli rubano i [illegible] custodiva per loculi e [illegible]

ROCCAGRIMALDA — Un furto è stato compiuto ieri nella cascina dell'agricoltore Armando Merlo, 50 anni, in frazione San Rocco. E' stato scoperto dal contadino al ritorno dai campi, dove si era recato a lavorare con la moglie; la figlia Maria Carla, 8 anni, era a scuola. I ladri erano entrati dopo aver rotto un vetro e hanno rubato oltre un milione di lire in contanti e oggetti d'oro.

Il Merlo si è presentato [illegible] Moroni, [illegible]dante della [illegible] di Carpeneto, dalla quale dipende Roccagrimalda, [illegible] dettoche teneva il denaro in un cassetto *«perché doveva servire per le spese della cresima di Maria Carla, nel mese di maggio, e per l'acquisto dei loculi al cimitero del paese».* (g.t.)

Un'occhiata al «mercato delle pulci»

CASALE — Grande afflusso di visitatori alla tradizio[illegible] dell'antiquariato che domenica scorsa, [illegible] ogni seconda domenica del [illegible] è [illegible] at[illegible] monumento equestre di Carlo Alberto, sulla piazza omonima.

Molti sono stati [illegible] occhi esperti che tra [illegible] «lenzuola dell'800» e le «cassepanche d'epoca» hanno scovato l'oggetto [illegible]. *«Qui si trovano cose estremamente interessanti* — ha detto un intenditore [illegible] affaccendato a verificare [illegible] di un tavolo —; *peccato che il successo della fiera contribuisca anche alla lievitazione dei prezzi».*

Particolarmente curiosa e interessante la compra-vendita dei «miniassegni», alcuni dei quali (i più rari) raggiungono quotazioni molto elevate. m. d.

Avevano scioperato per ottenere [illegible] trasporto gratuito

Moirano: tornano in classe i ragazzi delle elementari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — Sono tornati a scuola i ragazzi delle elementari [illegible] Moirano, in sciopero [illegible] primo aprile. La vertenza si è risolta, per il momento, con una tregua, [illegible] a un atto di buona volontà. A sollevare il problema in consiglio comunale è [illegible] il consigliere Giovanni Bertero.

Un incontro fra una delegazione dei genitori degli alunni della frazione acquese e i capigruppo ha chiarito alcuni aspetti della vicenda. Ieri mattina i ragazzi di Moirano sono tornati alla scuola San Defendente, servendosi delle auto delle proprie famiglie in attesa che il Comune faccia riprendere il servizio del taxi.

Gli abitanti della borgata hanno elaborato un esposto chiedendo di essere esentati dal pagamento delle 7800 lire richieste dal Comune per ciascun ragazzo. *«Abbiamo una lettera del direttore scolastico del secondo circolo didattico di Acqui che, nel 1975, comunicandoci la decisione di chiudere la scuola elementare di Moirano e lo spostamento della maestra ad Acqui, assicura che il Comune provvederà, in cambio di una minor spesa, al trasporto gratuito dei ragazzi* — [illegible] Giovanni Buffa, 41 anni, muratore, padre di Stefano prima elementare.

«Come potrei sostenere una spesa mensile di 24 mila lire per il trasporto alla scuola dell'obbligo dei miei tre figli, senza contare — dice Guido Gotta, 42 anni, abitante ai Botti di Moirano — *che con il prossimo [illegible] scolastico [illegible] dranno a scuola altri due miei ragazzi: quarantamila lire al mese [illegible] davvero troppe. In fondo* — prose[illegible] il Gotta — *avevamo la nostra scuola elementare; ce l'hanno tolta per fare un piacere al Comune. Ora gli amministratori ci devono venire incontro».*

In effetti, pare che i ragazzi di Moirano non siano i soli a non pagare lo scuolabus tenendo presente che negli ultimi tre mesi dello scorso anno, il Comune ha incassato dalle famiglie acquesi che si avvalgono del servizio su tutto il territorio municipale, soltanto 695 mila lire, mentre le previsioni di spesa nel bilancio [illegible] sono di 22 milioni di lire.

«I nostri soldi non sono certo sufficienti a risolvere il problema finanziario del trasporto alunni della scuola dell'obbligo del Comune di Acqui Terme», concludono in coro i genitori degli alunni delle elementari di Moirano. g. p.

Casale: tra giunta e sindacati

Rette [illegible] concluso l'accordo

CASALE — Con un accordo tra la giunta comunale e i sindacati, si è finalmente conclusa la lunga vertenza sulla dibattuta questione delle rette scolastiche. Le parti hanno firmato un verbale, che dovrà essere ratificato dal Consiglio comunale: [illegible] decorrenza dal 1° gennaio '78 per gli asili nido e le scuole materne e dal prossimo anno scolastico per la scuola integrata. Sono stati fissati alcuni limiti per stabilire «fasce» di reddito alle quali far corrispondere quote di contribuzioni differenziate.

Per gli asili nido, il [illegible] d'accordo prevede che i nuclei familiari aventi un reddito annuo complessivo fino a un milione 150 mila lire siano totalmente esentati dal pagare la retta. Per i nuclei familiari il cui reddito annuo complessivo superi il milione 150 mila lire ma non un milione 750 mila, la retta mensile è stata fissata in 12.700 lire (cinquemila lire di quota fissa e 350 lire per pasto).

I redditi familiari compresi tra un milione 750 mila e due milioni 450 mila pagheranno 24.300 lire mensili (undicimila lire per la quota fissa e 600 lire per ogni pasto). Infine, per i redditi superiori ai due milioni [illegible] mila lire, la retta è stata fissata in 36 mila lire mensili (quattordicimila lire di quota fissa e mille lire per pasto).

Per la scuola materna, fermo restando la gratuità totale per i redditi familiari fino a un milione 150 mila lire, l'accordo prevede che i pasti costeranno 300 lire ognuno, o 500 lire, o 750 lire, o mille lire rispettivamente per i redditi fino a un milione 650 mila, un milione 950 mila, due milioni 650 mila, superiori a due milioni 650 mila. (m. o.)

Il furto [illegible] agricola «Marinella»

[illegible] (80 [illegible]) rubati [illegible] Bistagno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BISTAGNO — *Clamoroso furto [illegible] bestiame [illegible] azienda agricola: il colpo [illegible] fruttato 80 milioni circa. I ladri sono penetrati nelle [illegible] dell'azienda agricola «Marinella», di proprietà del commerciante Giuseppe Robba, 61 anni, abitante a Bistagno in via De Rossi.*

L'azienda si trova a poche decine di metri dalla statale della valle Bormida, e a qualche centinaio dal centro di Bistagno, verso Acqui Terme.

Approfittando delle tenebre e dell'assenza di un custode, i malviventi hanno agito indisturbati, prelevando dalle stalle 31 torelli, ciascuno del peso di circa 5 quintali, ormai pronti per la macellazione.

L'azienda agricola è infatti dotata [illegible] macello privato, convenzionato con il Comune di Acqui, in attesa che la città termale si doti di un suo macello civico, il cui costo è valutato in 300 milioni.

Evidentemente il furto è stato preparato con cura. I tori sono stati fatti uscire dalle stalle e caricati su autocarri. La sparizione del bestiame è stata scoperta dai dipendenti dell'azienda agricola. g. p.

A Pomaro Monferrato

Cade dal tetto operaio ferito

CASALE — L'operaio Roberto Fioravanti, 22 anni, residente a Borgo San Martino, mentre stava lavorando sul tetto di un capannone a Pomaro Monferrato, è scivolato cadendo a terra dall'altezza di sei metri.

Soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato all'ospedale di Casale, dove i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi di trenta giorni salvo complicazioni per la frattura del polso destro e del piede sinistro. (m. v.)

L'azienda propone 13 settimane per 800 lavoratori

Per la «cassa» all'Eternit i sindacati chiedono tempo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — La direzione dell'Eternit e i rappresentanti del consiglio di fabbrica, assistiti dalle rispettive organizzazioni sindacali, si sono incontrati ieri presso [illegible]ufficio provinciale del lavoro di Alessandria per discutere la richiesta di cassa integrazione [illegible] dall'azienda per la quasi totalità dei dipendenti (8[illegible] persone) dello stabilimento di Casale. Il provvedimento avrà la durata di tredici settimane a partire dal 24 aprile. Il piano illustrato dalla proprietà della maggiore in[illegible] casalese, prevede zero ore lavorative per la prima settimana, con l'eccezione degli addetti al magazzino, che lavoreranno sedici ore. Dalla seconda alla quinta settimana compresa, le ore lavorative saranno 24 (32 al magazzino); dalla sesta alla nona settimana, 32 per tutti; dalla nona alla tredicesima, 24 per tutti.

L'azienda attribuisce la necessità del provvedimento alla crisi edilizia, alla quale si è aggiunta la diminuzione dei lavori idraulici, che ha [illegible] le richieste di tubature per le condotte, col [illegible] — è sempre l'azienda a sostenerlo — che i magazzini sono colmi di giacenze. I rappresentanti dell'Eternit hanno aggiunto [illegible] del merca[illegible] il progetto sarà riveduto [illegible] aumentate le ore lavorative.

I dipendenti e i sindacati si sono riservati di esaminare la proposta dell'azienda e di dare una risposta la prossima settimana, in occasione di un nuovo incontro tra le parti presso l'ufficio provinciale del lavoro. Hanno fatto presente la necessità di una maggiore chiarezza da parte dell'Eternit, soprattutto per quanto riguarda i programmi futuri, con particolare riferimento al nuovo stabilimento di Casale. Di questo progetto si discute ormai da parecchi anni, purtroppo, appare sempre meno vicino nel tempo.

I lavoratori hanno chiesto inoltre di essere informati su eventuali provvedimenti che riguardano anche gli altri stabilimenti Eternit in Italia, in particolare quello di Bagnoli (Napoli), nel quale — secondo i sindacati — sarebbero stati installati di recente nuovi macchinari, destinati in un primo tempo a Casale. m. v.

NOTIZIARIO DELL'ALESSANDRINO

ALESSANDRIA — Vincenzo Corticelli, torinese, 48 anni, arrestato la scorsa settimana dai vigili urbani, e poi scarcerato, perché sorpreso a rubare le offerte dei fedeli nella chiesa parrocchiale di Borgo Cittadella, è stato denunciato dai carabinieri per altri furti del genere. Dalla parrocchia di San Lorenzo ha sottratto, dopo aver scassinato la cassetta delle elemosine, 60.000 lire. Lo ha sorpreso il figlio del sacrestano, Roberto Daglio, 20 anni, il quale ha poi dichiarato che in altre occasioni l'uomo aveva rubato le offerte riuscendo però sempre a fuggire in tempo. Identiche le dichiarazioni fatte ai carabinieri da altri sacerdoti alessandrini, alcuni dei quali non avevano sporto denuncia.

NOVI LIGURE — Sarà processato oggi in pretura Claudio Ambrosi, 21 anni, operaio, residente a Serravalle Scrivia, in via Martiri della Benedicta 135: sprovvisto della patente di guida, mal conseguita, aveva guidato un motociclo.

OVADA — Domenica 16 aprile, organizzata dal circolo ricreativo culturale S. Evasio, si svolgerà una «passeggiata cicloturistica» non competitiva sul percorso: piazza Nervi, Predosa, Retorto, Porta Nova e ritorno, con arrivo in viale Antonio Rebora. La partecipazione è libera: la partenza è fissata alle 15; il percorso è di 30 km. Le iscrizioni si ricevono presso il bar Roma: sono in palio il trofeo del Borgo, quattro coppe, targhe e premi per tutti i partecipanti.

ALESSANDRIA — Alla [illegible] della Cultura di Alessandria questa sera alle 21, per gli incontri musicali indetti dal Conservatorio Antonio Vivaldi, il pianista Mario Delli Ponti eseguirà dodici preludi di Claude Debussy. Il concerto sarà preceduto da una introduzione biografica e critica con la collaborazione della classe didattica della prof. Lidia Paolombo.

CASALE — Nel tagliare legna da ardere con un falcetto, il coltivatore diretto Primo Meloncelli, 48 anni, residente a Cereseto Monferrato, si è inavvertitamente inferto un colpo sull'anulare sinistro, che si è quasi completamente staccato. I medici dell'ospedale Santo Spirito gli hanno ricucito il dito e lo hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni.

SERRAVALLE SCRIVIA — Il [illegible] e il corpo musicale «Pippo Bagnasco» organizzano un corso di musica bandistica riservato agli alunni delle scuole medie. L'iscrizione è gratuita. I moduli per le domande possono essere ritirati presso il bar-pasticceria «Traversa» e l'ufficio anagrafe, e devono essere consegnati in Comune entro il 15 aprile.

VILLALV[illegible] — Il consiglio comunale ha approvato all'[illegible]mità il bilancio di previsione, che pareggia su 131 milioni. Tra le spese correnti, (81 milioni) al primo posto risultano quelle per il personale (45 milioni 831 mila lire), seguite da quelle per il consorzio medico (21 milioni) e gli interessi sui mutui (5 milioni).

ALESSANDRIA — Si sono iniziate alla Casa della Cultura corsi di perfezionamento per segretari comunali e provinciali organizzati dalla Regione. Li dirige il prof. Luciano Vandone, docente di economia politica all'Università di Genova, e vi prendono parte sessanta tra segretari comunali e funzionari degli enti locali. Si tengono il venerdì e sabato mattina, per duecento ore complessive.

LE NOTIZIE SPORTIVE

[illegible] grande sfida [illegible] cannonieri [illegible] Torretta [illegible] dell'Acqui [illegible] Promozione

Marongiu [illegible] Panucci, [illegible] a quei due

Marco Marongiu e Vittorio «Victor» Panucci, due goleador espressione delle loro squadre, Torretta e Acqui, che al di là del confronto tra le loro compagini per la Promozione in quarta serie hanno in atto una sfida personale per la classifica dei cannonieri.

Per ora è in testa Marongiu che è sinora andato a segno 21 volte; Panucci è [illegible] lunghezza. Ma [illegible] rapporto reti-partite è in vantaggio il termale: il centravanti dell'Acqui ha infatti giocato solo quindici volte segnando in pratica 1,21 gol a partita mentre Marongiu è sempre stato presente (20 partite) andando a bersaglio in pratica 1,05 volte ad incontro.

Nonostante questo campionato li voglia [illegible] cannonieri delle proprie squadre, i due hanno caratteristiche ben differenti: Panucci è il bomber per eccellenza, [illegible] d'area, con il fiuto del gol, con una precisione all'appuntamento con la palla che sa quasi di sesto senso.

Marongiu non è invece nato per segnare, è un po' il Claudio Sala della sua squadra: le reti le giustifica con il suo eccezionale stato di forma in questa stagione ed anche con la buona compagnia ciclistica di cui gode al Torretta.

Panucci e Marongiu lo scorso anno furono insieme e contribuirono alla Promozione in serie C dell'Omegna: poi polemiche e necessità di cambiare aria li costrinsero su barricate opposte. Marongiu ha comunque sempre un'ottima stima del[illegible] compagno di squadra: *«Se al Torretta ci fosse anche lui non so cosa succederebbe: come minimo cinquanta reti in due!»*.

Ma vediamo più nel dettaglio la sfida tra i due realizzatori: Marongiu per ben tre volte è uscito dal campo avendo realizzato una tripletta e due volte una doppietta. Panucci invece non ha mai realizzato tris, ma ben sei volte ha colto l'ambo.

Il postino di Sa[illegible] ha comunque un vantaggio nei confronti del suo giovane rivale: tira i rigori e ne ha realizzati sei. Nel Torretta, invece, l'incarico Marongiu se lo palleggia con Albrigi e per ciò [illegible] fino ra potuto metterne a segno solo tre.

Nel Torretta, inoltre, Marongiu è affiancato da altri due notevoli [illegible]lizzatori, Albrigi e Delle Donne, che hanno segnato rispettivamente 11 e 7 reti. Nell'Acqui il solo Grillo tiene il passo, con 9 gol.

Come [illegible] a rete i due: Marongiu preferibilmente in azione manovrata, magari al termine di ubriacanti dribblings; Panucci invece è il tiro, che aspetta la palla. Molte volte e di questo bisogna dare atto e tutto il suo mestiere Victor «vola» [illegible]: lui giura [illegible] sono tutti sacrosanti rigori, ma crediamo che più di un arbitro sia stato ingannato dai suoi atterraggi: un imbroglio? No! Solo tanta esperienza.

Chi vincerà questa lotta a colpi di gol: ultimamente gode di molto credito Panucci che, come dimostra la tabella, segna con una certa regolarità. Marongiu, invece, nelle ultime giornate è [illegible] diverse volte a secco. *«E' un periodo balordo* — [illegible] l'ala destra del Torretta — *perché ormai i difensori sono tutti prevenuti e mi controllano [illegible]duamente».*

Giancarlo Emanuel

Thermas Paliamano soffre ma vince

ALESSANDRIA — Sofferta ma meritata vittoria della Thermas Paliamano Casale e Genova nel campionato di [illegible] D. Contro il Ra.Ca.Bo., i ragazzi allenati da Grani e trascinati in campo [illegible] goleador Pinato e Cassione, hanno dovuto far ricorso a tutta la loro volontà per andare a vincere (12-10), dopo che a pochi minuti dal termine erano ancora sotto di un punto.

«Il fatto di giocare all'aperto — ha detto l'allenatore — *e quindi il dover operare su spazi più larghi di quelli usuali della palestra casalese, ci ha indubbiamente sfavoriti, ma ormai la squadra è una grossa realtà».*

Dopo questa vittoria diventa estremamente importante, per mantenere il secondo [illegible] in classifica (e magari raggiungere la Libertas Alessandria in vetta), l'incontro che la Thermas andrà a disputare domenica prossima a Novara contro il Gynar. (m. v.)

Piemonte-Liguria supera (2 a 1) Toscana-Umbria

IMPERIA — La rappresentativa Piemonte-Liguria dei semiprofessionisti ha battuto ieri pomeriggio al «Ciccione» di Imperia per 2 a 1 la rappresentativa Toscana-Umbria, nell'incontro [illegible] semifinale del «Torneo Mancini».

Le reti sono state segnate nel primo tempo da Maestri, mezz'ala destra della formazione tosco-umbra, allo scoccare [illegible] 37° minuto e, nella ripresa, [illegible] Chiarotto, su rigore, e Mellio, per la compagine ligure-piemontese.

La rappresentativa piemontese-ligure, incassato il gol, ha cominciato ad imbastire balle [illegible] (acendosi [illegible]pre più pericolosa. In campo, [illegible] tutti, ha primeggiato un Chiarotto davvero in palla. A parte il gol del pareggio, realizzato su rigore al 12' della ripresa, il capitano della rappresentativa ligure-piemontese si è fatto applaudire ripetutamente per le sue spinte in area avversaria, per i lunghi e calibrati [illegible] alle punte, per la lucidità di gioco.

Mellio, centravanti del Sestri Levante, ha mantenuto [illegible] all'impegno di domenica scorsa, ed ha segnato la rete della vittoria con un pezzo di bravura. Era il [illegible] del secondo tempo. (r.b.)

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Ad Asti sta per essere aperto un «circolo» di immigrati

In seimila parlano sardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — L'immigrazione sarda ad Asti sta per darsi una struttura organizzativa, creando, nei prossimi giorni, il «Circolo degli Immigrati sardi». I primi sardi giunti ad Asti risalgono ad oltre cinquant'anni fa, quando nella provincia astigiana con lo sviluppo della piccola e media industria vinicola, sorsero le prime aziende artigiane per la lavorazione del sughero.

Si crearono in tal modo rapporti tra la base lavorativa astigiana e quella produttiva sarda. La Sardegna, è noto, ha vaste coltivazioni di piante da sughero che importate ad Asti venivano trasformate in turaccioli. E col sughero giunsero i primi immigrati che a loro volta trovando il [illegible] economico favorevole, crearono piccole [illegible]. Alcune, durante la guerra, non potendo più importare sughero dalla Sardegna, cioè la materia prima, chiusero i battenti. Altre, invece, riuscirono a sopravvivere e a prosperare. Tra queste la più forte e la più nota è l'azienda Caroddu di Canelli.

Poi ci fu un'altra immigrazione durante gli anni del cosiddetto «boom» economico, composta in gran parte [illegible] operai che hanno trovato [illegible] nelle fabbriche metalmeccaniche, ed inoltre professionisti, insegnanti, impiegati, [illegible] diventati consiglieri comunali e rappresentanti politici in enti pubblici.

Le statistiche comunali sulla popolazione astigiana dimostrano [illegible] l'immigrazione dei sardi è stata abbastanza elevata, se poi si aggiungono anche i meridionali ed in particolare siciliani e calabresi [illegible] rileva [illegible] l'aumento degli abitanti immigrati negli ultimi vent'anni è stato [illegible] circa 30.[illegible] [illegible]ità.

Per quanto riguarda i sardi [illegible] almeno 6000 i residenti in Asti e provincia. Intere famiglie si sono trasferite nell'Astigiano prima nelle campagne a l[illegible] la terra, [illegible] nelle fabbriche. «Il flusso immigrante — [illegible] Salvatore Pisu, impiegato, da circa dieci anni [illegible] — proveniente dalla nostra isola che ricordiamo [illegible] nostalgia, ha fornito, si può ben dire il materiale umano che è valso a compen[illegible] l'emigrazione di migliaia di astigiani che si sono sistemati in altre città».

Antonio Piddu, operaio, [illegible]ce: «Abito ad Asti da pochi anni e mi trovo bene e così pure i miei figli che frequentano [illegible] inferiori». Un altro sardo, il preside dell'Istituto Fulgor, professor Alberto Manunza [illegible]: «Mi pare che i sardi [illegible] stati accolti meglio dei [illegible]. Fa piacere che venga inaugurato [illegible] circolo, purché si tratti di un circolo "aperto", cioè, i sar[illegible] non devono isolarsi [illegible] ghetto».

Il prof. [illegible] — Il prof. Manunza — Don Raffaele Marratzu

Il pittore Giuseppe Masia, [illegible] sardo, afferma: «Molte famiglie sarde si sono inserite [illegible] nel contesto cittadino, anche se diverse subiscono l'incertezza dell'attuale momento economico». Per don Raffaele Marratzu: «Molte famiglie, quando sono giunte [illegible] Asti [illegible] sono trovate nella disperazione, con grandi difficoltà di inserimento; oggi la situazione è migliorata. Con il circolo avremo la possi[illegible] di parlare la nostra lingua».

Il professor Giuseppe Favrin, uno degli animatori della [illegible] del circolo, originario di Tempio Pausania, insegnante alla Media «Brofferio» [illegible]: «Lo scopo del circolo [illegible] duplice, ritrovarci insieme e riscoprire le nostre tradizioni e mantenere i legami con la terra natia; [illegible] esistono i circoli piemontesi in altre regioni, anche noi vogliamo ritrovarci e aiutare [illegible] sardo che ha difficoltà di inserimento in una città per lui [illegible]».

L'opera degli immigrati, sia sardi che meridionali, ha avuto il suo peso per lo sviluppo di Asti e della sua provincia. I rapporti per quanto riguarda le due regioni, Piemonte e Sardegna, non si sono mai affievoliti e [illegible] Asti hanno trovato un terreno favorevole di reciproca collaborazione.

Vittorio Marchiaio

Rocchetta Tanaro porta a Torino il suo tipico dolce

ROCCHETTA TANARO — Il comune parteciperà il prossimo 23 aprile al Festival delle sagre Piemontesi, che si terrà a Torino in piazza Vittorio.

In piazza Castello si esibirà la Banda musicale di Rocchetta e avrà luogo uno spettacolo folcloristico Regionale, cui seguirà l'esibizione degli «frustatori». In un apposito stand sarà venduta [illegible] «Tira», tipica focaccia, e i vini rocchettesi. (l. a.)

Un museo [illegible] Castagnole Lanze

Torchi e vecchie cose in una [illegible] del '700

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASTAGNOLE LANZE — Dopo il [illegible] di [illegible], ottenuto la scorsa [illegible] in occasione dei festeggiamenti patronali, [illegible] «contadinerie», esposizione di oggetti della tradizione agricola locale, ormai caduti in disuso perché sostituiti dai nostri macchinari, sta per avere finalmente una sede permanente.

In questi giorni è stata costi[illegible] l'Associazione Amici del [illegible] delle «contadinerie»: membri di rilievo sono: la Pro Loco, il Comune e l'associazione produttori vini tipici di Castagnole Lanze. I promotori dell'iniziativa hanno preso contatto con l'amministrazione per poter disporre di alcuni locali del palazzo comunale per adibirli a sede del museo.

[illegible] però [illegible] del superare alcune difficoltà di ordine pratico: i locali che servono allo [illegible] sono da restaurare in modo adeguato. Pertanto gli organizzatori, h[illegible] deciso di affittare una casa in via provvisoria nel centro del paese alto, via Alfieri n. 1, una [illegible] risale ai primi del Settecento, composta di tre camere ed un salone, che sarà arredata con pezzi dell'epoca.

Proseguono [illegible] frattempo le operazioni [illegible] ricerca e catalogazione degli oggetti, attualmente sono già più di mille, che faranno parte della mostra permanente. Degli oltre 700 attrezzi che erano stati esposti sulla piazza e per le vie del paese, tra i quali spiccavano mobili, suppellettili e un torchio del 700, buona parte è [illegible] riconsegnata [illegible] proprietari: alcuni pezzi di maggior pregio hanno fatto bella mostra di sé ad Asti nella manifestazione autunnale della Douja d'Or e tuttora [illegible] esposti alla [illegible] del [illegible] d[illegible] di Marzé.

In un locale, sotto i portici di via Ener Bettica, [illegible] esposta la cucina contadina, [illegible] centinaia di pezzi. [illegible] è stata ricostruita, pazientemente e fedelmente con tanto di caminetto, lumi a petrolio e pavimentazione.

Dice Luigi Brezzo, che [illegible] dato vita, lo scorso agosto, alla realizzazione dell'esposizione delle «contadinerie» e che sostiene l'iniziativa della mostra permanente: «Vogliamo il museo perché costituisce [illegible] premio ed un riconoscimento per chi alla campagna è rimasto; i più giovani [illegible] la possibilità di ritrovarsi [illegible] oggetti che dicono loro ancora qualcosa e quelli che non hanno direttamente vissuto queste civiltà potranno riscoprire, attraverso tali oggetti, [illegible] di una realtà che va scomparendo».

«Penso che nella fase preparatoria e di gestione — ha continuato Brezzo — siano da coinvolgere anche più alunni delle medie e delle elementari del paese: in proposito ho già potuto registrare pareri favorevoli alla proposta anche da parte [illegible] componenti il consiglio di Istituto della scuola media».

«Il m[illegible] che contiamo di aprire per [illegible] prossima estate — ha concluso Brezzo — rappresenta per [illegible] zona un indubbio fatto culturale [illegible] storia della civiltà contadina i cui valori si vanno riscoprendo in questo tempo [illegible] più parti».

I promotori sperano di poter reperire [illegible] che dal Comune anche dalla Regione. l. f.

ROCCHETTA TANARO — Il Consiglio comunale ha espresso parere favorevole per l'avvio di contatti tramite l'Associazione Italiana Comuni d'Europa, con il paese di Oraison Haute Provence, (Francia), al fine di realizzare nel 1979 la cerimonia ufficiale del gemellaggio.

S'inizia domenica un convegno [illegible] Castagnole Lanze

E' urgente salvare il Tanaro da veleni, da rifiuti [illegible] draghe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — «Salviamo il Tanaro», questo il tema del convegno che si terrà il 16 aprile a Castagnole Lanze, organizzato da Italia Nostra, Pro Natura, Ente turismo e Pro-Loco, per la salvaguardia e il recupero dei valori ambientali della valle del fiume. Interverranno il consigliere nazionale di [illegible] Nostra, Fausto Valsecchi, il pretore di Asti, Mario Bozzola, il naturalista Bruno Peyronel, l'architetto Alfredo Salvo e il geologo Eugenio Zanella.

Lo scopo del convegno è quello di informare l'opinione pubblica della situazione attuale del fiume, dal punto di vista idrogeologico e naturalistico. Il Tanaro [illegible] diventato — secondo Italia Nostra — il «regno della illegalità» e del sopruso a causa dei bracconieri che pescano con attrezzi vietati o peggio con esplosivi, mentre «i veleni delle industrie inquinano e i privati scaricano ogni tipo di rifiuto».

Esiste poi [illegible] problema delle draghe, che dovrebbero operare in un piano organico, ba[illegible] su ricerche idrogeologiche, per evitare abusi. Le centinaia di migliaia di metri cubi di materiale, che ogni anno vengono asportate, hanno ormai compromesso l'equilibrio naturale del fiume, che non è più in grado di depositare altro materiale in quantità sufficiente a ripristinare in parte la situazione dell'alveo; in molti tratti è stato portato allo scoperto lo strato impermeabile argilloso.

«Il [illegible] più evidente di questo progressivo decadimento — dice un geologo di Italia Nostra — è incontestabile, poiché ha l'oggettività di [illegible] dato scientifico: la quota media della superficie dell'acqua è diminuita negli ultimi anni da uno a tre metri rispetto ai valori precedenti. Noi riteniamo che prevalentemente tale abbassamento sia dovuto all'indiscriminato prelievo di sabbia e ghiaia dall'alveo, eseguito senza controlli, in [illegible] senza di ogni tipo di studio geologico, da più di una dozzina di impianti estrattivi nella provincia di Asti e da un numero assai rilevante nel Cuneese».

Il convegno proporrà al legislatore nazionale e regionale una più razionale disciplina dei prelievi e una gestione più corretta ed omogenea dell'assetto del territorio, nell'ambito della programmazione comprensoriale (piano dei parchi e delle riserve naturali). v. m.

Nizza si prepara alla sua "giostra"

NIZZA — La «Giostra delle Borgate Nicesi», la manifestazione indetta dalla nuova Pro Loco che si richiama agli antichi accesi antagonismi tra borghigiani, ha preso ufficialmente il via.

Il Gran Ciambellano, in costume d'epoca ed in «landeau» ha compiuto il giro dei borghi per bandire la «Giostra» che avrà luogo il 4 giugno.

L'invito è stato accolto, come sfida, dai rettori delle otto borgate i cui comitati sono già al [illegible] per [illegible] la più suggestiva coreografia della manifestazione. (w. g.)

Nove ristoranti [illegible] confronto

Il festival dei sapori nell'antica Moncalvo

ASTI — Sulla falsariga del festival gastronomico che da sette anni l'Ept astigiano organizza, [illegible] di Moncalvo dal 16 aprile al 2 luglio, ogni domenica presenta un ristorante [illegible] la prima rassegna della gastronomia moncalvese. [illegible] ristoranti che si susseguiranno per altrettante domeniche, presentando, ciascuno un [illegible] tipico con un piatto base che l[illegible]izza.

Moncalvo, si sa, è uno [illegible] «santuari» della gastronomia astigiana, dove è celebre il gran bollito. Ed è appunto la prima domenica della rassegna che il ristorante «Centrale» dedica la giornata al bollito. Domenica 23 il piatto base del ristorante «Teatro» sarà il pollo farcito alla macedonia. La cuoca (che è la padrona) è [illegible] simpatica signora polacca.

Per il «Cannone d'oro» ci saranno, invece, [illegible] involtini moncalvesi con funghi porcini, e per il ristorante «San Giovanni», gli spiedini di bue. Le classiche scaloppine con finanziera saranno presentate dalla «Tavernetta», e il ri[illegible] della suocera del «Corona», dal ristorante «Antico [illegible]o» arrosto [illegible] porcini trifolati; dal «Principe» gli agnolotti alla monferrina, da «Livio» (2 luglio) tutte [illegible] qualità di carni cotte nel forno a legna. (p. m.)

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Polizze poco costose per chi [illegible] un trattore

Contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi della Cee, dove persino le biciclette sono spesso oggetto di assicurazioni per la «responsabilità civile», in Italia non esiste obbligo di assicurazione per i trattori a [illegible] agricolo: per questo tipo [illegible] rischio è facoltativa. Vediamo in sintesi quanto costa e quali garanzie può [illegible] una polizza del genere.

A parte [illegible] polizze «globali» dell'azienda agricola (sarà un settore che tratteremo in un prossimo articolo), l'assicura[illegible] stipulata esclusivamente per il trattore costa assai poco. Facciamo alcuni esempi: per un'assicurazione di 75 milioni per sinistro (disastro), 25 milioni [illegible] persona ferita o morta, e 7 milioni e mezzo per danni alle cose di terzi, si spende, se il trattore appartiene alla provincia di Cuneo [illegible] Vercelli, circa 20 mila lire l'anno (si parla di veicoli per conto proprio). Nelle province di Alessandria e Asti, il «premio» passa a 18 mila lire circa.

Per i trattori adibiti a «conto terzi», [illegible] tariffe salgono rispettivamente a 28 mila lire circa nel primo esempio, e attorno alle 25 mila nel secondo. Naturalmente, le tariffe [illegible] combinazioni possono variare, a seconda dei «massimali» scelti e della compagnia assicuratrice. Vi sono speciali concordati fra società: molte [illegible] però ogni compagnia si comporta come ritiene più opportuno.

[illegible] molto importante da tenere presente è la durata del contratto assicurativo. E' bene che questo non abbia validità per più di 12 mesi. In tal [illegible] l'agricoltore può modificare o, nella peggiore delle ipotesi, cambiare compagnia se questa [illegible] comporta scorrettamente in caso di [illegible]. Infine è consigliabile stipulare la polizza presso un'agenzia che si trovi nelle [illegible] dell'assicurato. In caso contrario, specie se vi è un incidente in corso, i contatti con l'agente diventano problematici e possono, in definitiva, causare ritardi e pregiudizi sull'esito della pratica.

Giuseppe [illegible]

Il dibattimento si svolge davanti ai giudici [illegible] Alba

[illegible] processato oggi per bancarotta fraudolenta

ALBA — L'ex titolare di un'impresa commerciale, Carlo Scioratto, 34 anni, [illegible] ad Asti e residente a Bra in via Claudiano 6, viene processato oggi dal tribunale [illegible] Alba per bancarotta fraudolenta, simulazione [illegible] e ricettazione.

Lo Scioratto negli anni '73-'74 esercitava a Bra il commercio all'ingrosso di confezioni: fu dichiarato fallito con sentenza del tribu[illegible] di Alba del 22 gennaio '75.

Difeso dagli avvocati Ghigo e Pirra, il commerciante è accusato di aver distratto parte della merce e il ricavato delle vendite, per un importo di almeno [illegible] milioni. Per evitare di essere scoperto, secondo l'accusa, il 13 agosto '74 presentò al [illegible] Bra una denuncia, lamentando di [illegible] stato vittima di [illegible] serie [illegible] truffe.

Scioratto è anche accusato di ricettazione per [illegible] ricevuto, nel giugno del '74, cinque assegni [illegible] conto [illegible] emessi sulla succursale [illegible] Monforte d'Alba della Cassa di Risparmio di Cuneo: provenivano da un furto compiuto qualche tempo prima a Monchiero ai danni di Bruno [illegible] (g. f.)

Domani ad Asti tavola rotonda sulla Costituzione

ASTI — Cinque [illegible] parlamentari che partecipano domani venerdì, alle 21, alla «tavola rotonda» sul tema «Come nacque la Costituzi[illegible] italiana», [illegible] dall'amministrazione [illegible] comunale per le celebrazioni [illegible] trentennale della Carta Costituzionale. Sono Pier Luigi [illegible]a, [illegible] segretario del psdi; Paolo Vittorelli, direttore dell'Avanti, Manlio Brosio, liberale, ex segretario generale della Nato; Giovanni Barti, democristiano, ex ministro al Turismo; e Umberto Terracini per il pci, il quale nel pomeriggio (ore 18), riceverà la cittadinanza onoraria astigiana.

Umberto Terracini, di famiglia astigiana, [illegible] stato eletto presidente dell'Assemblea Costitu[illegible] d[illegible] le dimissioni dalla carica di Giuseppe Saragat che l'aveva tenuta [illegible] primo giorno della convocazione del «costituente» fino al gennaio del 1947.

Un particolare [illegible] conosciuto è quello che ad Asti venne firmato [illegible] fine del 1947 il decreto di convocazione dei comizi elettorali per il referendum istituzionale. Il decreto era [illegible] portato da [illegible] corriere speciale [illegible] Roma ad Asti dove si trovavano riuniti per un convegno dell'allora psiup, il ministro alla Costituente, onorevole Nenni, e il ministro agli Interni, onorevole Giuseppe Romita. La firma avvenne nel [illegible] Teatro Alfieri. (a. m.)

MONCALVO — A Roma, nei saloni del Grand Hotel, alla presenza di [illegible] del governo e di una giuria internazionale, al pittore moncalvese Angelo Salvadeo è stato conferito il premio Leonardo da Vinci al merito artistico. Il riconoscimento [illegible] annualmente «agli artisti contemporanei più graditi alla critica ed ai mercati d'arte».

Spettacoli

ASTI

Lux: L'insegnante va in collegio.
Politeama: Morte di una carogna.
Italia: La stangata.
Splendor: Profumo di vergine.
Teatro: L'ultima donna.
Vittoria: Quando c'era lui... caro lei.

NIZZA

Astra: La guerra di Gordon.
Lux: Fraulein Doktor.
Sociale: La casa della paura.
Verdi: Anima pura.

CANELLI

Regina d'oro: I cieli del Baker.

MONCALVO

Nuovo: La grande fuga.

FARMACIE

Asti: Moderna, via Cavour 90.
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre 1.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.
Moncalvo: Alfantini, piazza Garibaldi 21.

Temperatura ieri [illegible] Asti

massima 11
minima 5

Umidità [illegible]: 60 [illegible] cento. Temperatura il [illegible] aprile dello scorso anno: 14; 5. Il Sole sorge alle [illegible] e tramonta alle 19,05.

[illegible] previsioni: su tutta la provincia cielo molto nuvoloso o coperto [illegible] possibili [illegible]sionali precipitazioni; venti [illegible] visibilità buona anche durante le ore notturne; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (12; 6), Moncalvo (14; 7), [illegible] (12; 7)

LE NOTIZIE SPORTIVE

E' in A [illegible] titolati avversari

Montechiaro, tamburello per dei dilettanti «veri»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONTECHIARO — «Quale obiettivo si pone il Montechiaro in questo campionato [illegible] A? Qu[illegible] [illegible] essere un esempio, una provocazione se si preferisce. [illegible] dimostrare che non occorrono [illegible] di milioni per giocare al tamburello, qu[illegible] basta tanto entusiasmo e tanta passione». Giuseppe Conrotto, figlio del grande Conrotto, porta avanti da anni la sua battaglia in nome della genuinità, della vera spontaneità, del dilettantismo.

«La mia squadra non costa una lira — [illegible] — e non parte affatto battuta. [illegible] vittorie però [illegible] i [illegible] punti in classifica: per noi [illegible] una vittoria l'esserci divertiti giocando a tamburello, l'e[illegible] gli avversari ed il pubblico. Per la classifica non ci facciamo [illegible] illusioni: [illegible] il nostro destino. Ma se dovesse [illegible] qualche [illegible] un [illegible] cesso ver[illegible] sportivo».

Quanto vale il Montechiaro?

«Abbiamo giocato contro il Casale ed abbiamo fatto 13 giochi — risponde Conrotto —. Noi poveretti contro uno squadrone che vale 35 milioni siamo riusciti a spuntare [illegible] giochi. [illegible] indicazioni verranno dal campionato».

La formazione c[illegible] il Montechiaro schiera comprende Giuseppe Conrotto (rimessa), Mario Tirone (spalla lunga [illegible] battuta, terzino alla rimessa), Luigi Casalone (spalla [illegible], terzino alla battuta), Antonio Tirone (mezzovolo) e Gonella (terzino). «Hanno accettato tutti di giocare gratis — dichiara Conrotto — senza pretendere una lira».

Eppure c'era chi non voleva [illegible] giocare. E' stata una polemica lunga, inutile, antipatica. I giocatori del Montechiaro avevano [illegible] disputare le partite [illegible] linghe sul campo fatto costruire da Conrotto presso [illegible] villa di Cocconato, uno degli sferisteri [illegible] moderni d'Italia. Perché potesse essere omologato per la serie [illegible] il campo era [illegible] stato provvisto di segnaletica elettronica e [illegible] gliato.

Ma la Federazione ha posto il suo veto: la squadra si chiama Montechiaro ed a Montechiaro deve giocare. Però a Montechiaro non esiste neppure più un campo. Polemiche, riunioni, consultazioni, poi si è giunti ad un compromesso: giocare a Codarta.

«La questione è stata risolta nel modo più assurdo — dichiara Conrotto — e se io ho accettato è stato solo per rispetto al neo-presidente federale Crosato, che stimo molto come appassionato e come uomo. Se non fosse [illegible] per lui la cosa [illegible] sarebbe c[illegible] finita qui: [illegible] già pronti gli [illegible]ti».

[illegible] Sannazzaro

Domenica a Canelli gran premio ciclismo

ASTI — Si disputa [illegible] a Canelli la seconda edizione del [illegible] Premio cicloturistico «Bar Diana-Giro delle Tre Valli». La manifestazione è organizzata dal Pedale Canellese.

ASTI — Nel campionato regionale «allievi» l'Asti ha battuto per 1-0 il Cuneo, con una rete messa a segno nel primo tempo.

ARQUATA SCRIVIA — La Volley Bad incontra stasera [illegible] 21, nella palestra delle scuole [illegible], la Franger Frigor Casale, per il recupero d[illegible] campionato maschile di pallavolo di terza divisione.

Meeting interregionale Fava & Scarzella

Sette «record» battuti dai nuotatori astigiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — Sette primati provinciali sono caduti nel corso del «Trofeo Fava & Scarzella», meeting interregionale di nuoto, svolto di domenica ad Asti. I nuovi records li hanno ottenuti, per la categoria «ragazzi», Claudio Varaldi (D.L.F. Asti) nei 100 rana con 1'14"5 e nei 200 misti con 2'35"8; per la categoria «esordienti» B. Desirè Momento (D.L.F. Asti) nei [illegible] con 1'35"5; per la categoria «esordienti» C, Marcella Pavese (Way-Assauto Asti) nei 50 delfino con 58"7; sempre per la categoria esordienti C Dante [illegible] (Way-Assauto Asti) nei 50 rana [illegible]. Infine Pasquale [illegible] Peola (C.D.C. Asti) ha [illegible] i nuovi primati provinciali assoluti nei 100 delfino (1'03"9) e nei 100 dorso (1'04"1).

Pallavolo

ASTI — Nella giornata inaugurale della «Poule retrocessione» le astigiane della Voluntas Superga hanno superato a Ivrea l'Eporedia per 3-0 (15-12, 15-6, 15-10). Il sestetto di Ferraris è apparso in vena ed ha fatto suo l'incontro in poco più di un'ora.

ASTI — Nella prima giornata della «Poule I divisione» la Voluntas Maggiore Asti è stata battuta in casa dallo Splendor Cossato per 3-1 [illegible] parziali: 15-9, 15-10, 9-15, 15-13). Gli astigiani, incappati [illegible] serata nera, [illegible] molto nervosi ed hanno rimediato parecchie ammonizioni «per proteste». [illegible] più volte dai fulmini arbitrali sono stati Cassano, Filippi e Morau. Gli unici nel sestetto astigiano a salvarsi dal naufragio generale sono stati Longinotti ed Emanuele.

Bocce: bravi gli Allievi e i Ragazzi

ASTI — Buon [illegible] di pubblico e gioco ad alto livello hanno caratterizzato la Coppa Way-Assauto, [illegible] regionale di bocce a coppie, riservata alle categorie Allievi e Ragazzi.

Nella gara Allievi, su un lotto di 49 [illegible] in rappresentanza di 26 società piemontesi, ha avuto la meglio la coppia Riviera-Tomathis (Circolo BoccioMo Alpignano), vi[illegible] in finale su Basso-Bottien (Pro Grugliasco); terzi si [illegible] classificati Cantarella-Pagnozzi (Way-Assauto).

Nella categoria Ragazzi, [illegible] si è avuta una partecipazione ancora più massiccia (49 formazioni per 29 società della regione), il successo è andato agli astigiani Delpiano-Ferri (Circolo Boschetto), che hanno battuto in finale Oculi-Galdo (Circolo Paracchi Torino). Al terzo posto è giunta la coppia Mainero-Rosso (Veloce Club Pinerolo). (b. p.)

CANELLI — Nel Trofeo President Riccadonna, gara pro[illegible] a coppie riservata alla categoria «Propaganda», disputatasi [illegible]nica [illegible] campi [illegible] Bocciofila Canellese, successo di Coraglio-Viora (Facis [illegible] d'Asti). In finale, la coppia vincitrice ha superato i compagni di circolo Gallo-Viglione; terzi si sono piazzati Borgogno-Odello (Bocciofila Canellese). La manifestazione ha registrato una grossa partecipazione: erano ben sette le formazioni presenti, in rappresentanza di 10 società. (b. p.)

Intervista all'assessore

Casale: finisce il blocco licenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE MONFERRATO — Dopo circa due anni sta per finire in città il blocco delle licenze di commercio. Proprio in questi giorni l'assessore all'annona, il comunista Dainese, ha confermato che è quasi pronto ([illegible] bozza è già stata ultimata) il nuovo piano commerciale della realtà casalese che sarà in grado di dare una risposta esatta sulla effettiva necessità di insediare nuovi negozi.

«Abbiamo diviso la città in zone — ha detto il geometra Dainese — e il piano è una seria radiografia della situazione attuale. Non è il solito documento preconfezionato, pronto da far digerire alla gente, ma è un lavoro responsabile che quanto prima verrà discusso in Consiglio comunale».

Dalle [illegible] indiscrezioni pare che la zona del Valentino e dell'Ospedale siano quelle che più hanno bisogno di nuovi negozi [illegible] per quel [illegible] che ritorna [illegible] il discorso sulla costruzione del nuovo supermercato Coop. *«Noi non [illegible] — ha spiegato l'assessore — che un insediamento di tal genere possa danneggiare gli altri esercenti, sempre che, naturalmente, la [illegible] utilità [illegible] fuori dal piano commerciale definitivo».*

A breve scadenza sono pure pronti a partire gli studi sui pubblici esercizi (bar e ristoranti) e quelli sull'ambulantato. *«Proprio quest'ultimo problema — ha sottolineato Dainese — sta diventando sempre più importante perché non possiamo più accettare le molte richieste di nuovi spazi liberi per le bancarelle di piazza Castello. Una soluzione potrebbe essere quella di decentrare l'attività ad Oltreponte e al Valentino, ma allora si tratterebbe di andare contro la tradizione che da sempre vede gli ambulanti all'ombra del castello gonzaghesco».*

Per quanto riguarda le voci su un eventuale ripensamento della Regione con [illegible] l'apertura domenicale dei negozi l'esponente comunista ha dichiarato: *«Personalmente posso capire che un'apertura festiva potrebbe anche favorire il turismo monferrino, ma in comune al riguardo non è arrivato nessuna richiesta ufficiale [illegible] tal senso da parte dei sindacati o dei commercianti. Quindi non è certo l'amministrazione, di sua iniziativa, che va a pro[illegible] la [illegible] l'o[illegible] regionale».*

Soddisfacente è in ogni caso la situazione commerciale casalese. *«[illegible] questo — ha concluso [illegible] — grazie anche al blocco delle licenze. Negli ultimi due anni abbiamo concesso l'apertura solo [illegible] erboristeria e ad un negozio di cimeli indiani, in compenso i nostri negozi specializzati (scarpe e abbigliamento) continuano a vendere [illegible] modo soddisfacente; anche il turismo, nonostante il "pane [illegible] chio" pare stia conoscendo un periodo di incremento notevole».* m. d.

Ospedale [illegible] Tortona trovate [illegible]

TORTONA — Una squadra di operai dell'Enel durante lavori di scavo nel cortile dell'ospedale, per la posa di nuovi [illegible] linee elettrica, ha [illegible] una macabra scoperta. Alla profondità di un metro e mezzo sono stati rinvenuti alcuni frammenti ossei di corpo umano.

Sono [illegible] eseguiti i rilievi e [illegible] è così stabilito che le [illegible] risalgono a circa duecento anni fa. Con molta probabilità dovevano appartenere a [illegible] soldato ferito e sotterrato poi nella zona dove attualmente sorge il nosocomio cittadino. (e.r.)

Gli rubano i soldi che custodiva per loculi e cresima

ROCCAGRIMALDA — Un furto è stato compiuto ieri nella cascina dell'agricoltore Armando Merlo, 50 anni, in frazione San Rocco. E' stato scoperto [illegible] contadino al ritorno dai campi, dove si [illegible] recato a lavo[illegible] con la mo[illegible]e; la figlia Maria Carla, 8 anni, era a scuola. I ladri erano entrati dopo aver rotto un vetro e [illegible] rubato [illegible] milione di lire in contanti e oggetti d'oro.

Il Merlo [illegible] è presentato [illegible] maresciallo Meroni, comandante [illegible] stazione di Carpeneto, dalla quale dipende Roccagrimalda, e ha detto che teneva il denaro in un cassetto *«perché doveva servire per le spese della cresima di Maria Carla, nel mese [illegible] maggio, e per l'acquisto dei loculi al cimitero del paese».* (g.t.)

Un'occhiata al «mercato delle pulci»

CASALE — Grande afflusso [illegible] visitatori [illegible] tradizionale fiera dell'antiquariato che domenica scorsa, [illegible] ogni seconda domenica del mese, si è svolta attorno al monumento equestre di Carlo Alberto, [illegible] piazza omonima.

Molti [illegible] stati gli occhi esperti [illegible] tra le «fratina dell'600» e le «cassapanche d'epoca» hanno [illegible] l'oggetto desiderato. *«Qui si trovano cose estremamente interessanti — [illegible] un intenditore affaccendato a verificare l'autenticità di un tavolo —; peccato che il successo della fiera contribuisce anche al [illegible] lievitazione dei prezzi».*

Particolarmente curiosa e interessante la compra-vendita dei «miniassegni», alcuni [illegible] quali [illegible] più rari) raggiungono quotazioni molto elevate. m. d.

Avevano scioperato per ottenere il trasporto gratuito

Moirano: tornano in classe i ragazzi delle elementari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Sono tornati a scuola i ragazzi [illegible] elementari di Moirano, in sciopero dal primo aprile. La vertenza si è risolta, per il momento, con una tregua, grazie a un atto di buona volontà. A sollevare il problema in consiglio comunale è stato il consigliere Giovanni Bertero.

Un incontro fra una delegazione dei genitori degli alunni della frazione acquese e i capigruppo ha chiarito alcuni aspetti della vicenda. Ieri mattina i ragazzi di Moirano sono tornati alla scuola San Defendente, servendosi delle auto delle proprie famiglie in attesa che il Comune faccia riprendere il servizio dei taxi.

Gli abitanti della borgata hanno elaborato un esposto chiedendo di essere esentati dal pagamento delle 7800 lire richieste dal Comune per ciascun ragazzo. *«Abbiamo una lettera del direttore scolastico del secondo circolo didattico di Acqui che, nel 1975, comu[illegible] la decisione di chiudere la scuola elementare di Moirano e lo spostamento della maestra ad Acqui, assicura che il Comune provvederà, in cambio di una minor spesa, al trasporto gratuito dei ragazzi* — dichiara Giovanni Buffa, 41 anni, muratore, padre di Stefano prima elementare.

«Come potrei sostenere [illegible] spesa mensile di 24 mila lire per il trasporto [illegible] scuola dell'obbligo [illegible] miei [illegible] figli, senza contare — dice Guido Gotta, [illegible] anni, abitante ai Botti di Moirano — *che con il prossimo anno scolastico andranno a scuola altri due miei ragazzi: quarantamila lire [illegible] mese sono davvero troppe. In fondo* — prosegue il Gotta — *avevamo la nostra scuola elementare, [illegible] l'hanno [illegible] per fare un piacere [illegible] Comune. Ora gli amministratori ci devono venire incontro».*

In effetti, pare che i ragazzi di Moirano non siano i soli a non pagare lo scuolabus tenendo presente che negli ultimi tre mesi dello scorso anno, il Comune ha incassato dalle famiglie acquesi che si avvalgono del servizio su tutto il territorio municipale, soltanto 695 mila lire, mentre le previsioni di spesa nel bilancio 78 sono di 22 milioni di lire.

«I nostri soldi non sono certo sufficienti a risolvere il problema finanziario del trasporto alunni della scuola dell'obbligo del Comune di Acqui Terme», concludono in coro i genitori degli alunni delle elementari di Moirano. g. p.

Casale: tra giunta e sindacati

Rette scolastiche concluso l'accordo

CASALE — Con un accordo tra la giunta comunale e i sindacati, [illegible] è finalmente conclusa [illegible] lunga vertenza [illegible] dibattuta questione delle rette scolastiche. Le parti hanno firmato un verbale, che dovrà essere ratificato dal Consiglio comunale: esso avrà decorrenza dal 1° gennaio '78 per gli asili nido e le scuole materne e dal prossimo anno scolastico per la scuola integrata. Sono stati fissati alcuni limiti [illegible] «fasce» di reddito alle quali far corrispondere quote [illegible] contribuzioni differenziate.

Per gli asili nido, il verbale d'accordo prevede che i nuclei familiari aventi un reddito annuo complessivo fino a un milione 150 mila lire siano totalmente esentati dal pagare la retta. Per i nuclei familiari il cui reddito annuo complessivo superi il milione 150 mila lire ma non un milione 750 mila, la retta mensile è stata [illegible] in [illegible] lire (cinque[illegible] lire di quota [illegible] e 350 lire per pasto).

I redditi familiari compresi tra un milione 750 mila e due milioni 450 mila pagheranno 24.300 lire mensili (undicimila [illegible] per la quota fissa e 600 lire per ogni pasto). Infine, per i redditi superiori ai due milioni 450 mila lire, la retta è stata fissata in 36 mila lire mensili (quattordicimila [illegible] di quota fissa e mille lire per pasto).

Per la scuola materna, fermo restando la gratuità totale per i redditi familiari fino a un milione 150 mila lire, l'accordo prevede che i pasti costeranno 300 lire ognuno, o 500 lire, o [illegible] lire, o mille lire rispettivamente per i redditi fino a un milione 880 mila, [illegible] milione 950 mila, due milioni 850 mila, superiori a due milioni [illegible] mila. (m. v.)

Il furto all'azienda agricola «Marinella»

[illegible] rubati presso Bistagno

NOSTRO SERVIZIO PART[illegible]

BISTAGNO — *Clamoroso furto di bestiame in una azienda agricola: il colpo ha fruttato 80 milioni circa. I ladri sono penetrati nelle stalle dell'azienda agricola «Marinella», di proprietà del [illegible] mercio [illegible] Giuseppe Robba, 61 anni, abitante a Bistagno in via De Rossi.*

L'azienda [illegible] trova a poche decine di metri dalla statale della valle Bormida, e a qualche centinaio dal centro di Bistagno, verso Acqui Terme.

Approfittando delle tenebre e dell'assenza di un custode, i malviventi hanno agito indisturbati, prelevando dalle stalle 31 torelli, ciascuno del peso di circa 5 quintali, ormai pronti per la macellazione.

L'azienda agricola è infatti [illegible] di un macello privato, convenzionato con il Comune di Acqui, in attesa che la città termale si doti di un suo macello civico, il cui costo è valutato in 300 milioni.

Evidentemente il furto è stato preparato con cura. I tori sono stati fatti uscire dalle stalle e caricati su autocarri. La sparizione del bestiame è [illegible] scoperta dai dipendenti dell'azienda agricola. g. p.

A Pomaro Monferrato

Cade dal tetto operaio f[illegible]ito

[illegible] — L'o[illegible] Roberto Fioravanti, 22 anni, residente a Bo[illegible] San M[illegible] mentre stava lavorando sul tetto di un capannone a Pomaro Monferrato, è scivolato cadend[illegible] [illegible]rra dall'altezza di sei metri.

Soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato all'ospedale di Casale, dove i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi di trenta giorni salvo complicazioni per la frattura del polso destro e del piede sinistro. (m. v.)

L'azienda propone 13 settimane per 800 lavoratori

Per la «cassa» all'Eternit i sindacati chiedono tempo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — La direzione del[illegible] i rappresentanti del consiglio di fabbrica, assistiti [illegible] rispettive organizzazioni sindacali, si [illegible] incontrati ieri presso l'ufficio provinciale del lavoro di Alessandria per discu[illegible] la richiesta di cassa integrazione avanzata dall'azienda per la quasi [illegible] dipendenti (832 persone) dello [illegible] mento di Casale. Il provvedimento avrà la durata di tredici settimane a partire dal 24 aprile. Il piano illustrato dalla proprietà della maggiore industria casalese, prevede zero ore lavorative per la prima settimana, con l'eccezione degli [illegible] al magazzino, che lavoreranno sedici ore. Dalla seconda alla quinta settimana compresa, le ore lavorative saranno 24 (32 al magazzino); dalla sesta alla nona settimana, 32 per tutti; dalla nona alla tredicesima, 24 per tutti.

L'azienda attribuisce la necessità del provvedimento alla crisi [illegible] alla quale si è aggiunta la diminuzione dei lavori idraulici, che ha fatto ridurre [illegible] richieste di tubature per le condotte, col risultato — [illegible] sempre l'azienda a sostenerlo — che i magazzini sono colmi [illegible] giacenze. I rappresentanti dell'Eternit hanno aggiunto che in caso di miglioramento del mercato il progetto sarà riveduto e saranno aumentate le ore lavorative.

I dipendenti e i sindacati si [illegible] riservati di [illegible] proposta dell'azienda e di dare una risposta la prossima settimana, in occasione di un nuovo incontro tra le parti presso l'ufficio provinciale del lavoro. [illegible] fatto presente la [illegible] una maggiore [illegible] parte dell'Eternit, soprattutto per quanto riguarda i programmi futuri, con particolare riferimento al nuovo stabilimento di Casale. Di questo progetto si discute ormai [illegible] parecchi anni, purtroppo, [illegible] sempre meno vicino nel tempo.

I lavoratori hanno [illegible] inoltre di essere informati su eventuali provvedimenti che riguardano anche gli altri stabilimenti Eternit in Italia, in particolare quello di Bagnoli (Napoli), nel quale — secondo i sindacati — sarebbero stati installati di recente nuovi macchinari, destinati in un primo tempo a Casale. m. v.

NOTIZIARIO DELL'ALESSANDRINO

[illegible] — Vincenzo Corticelli, torinese, 45 anni, arrestato la scorsa settimana dai vigili urbani, e [illegible] scarcerato, perché sorpreso a rubare le offerte dai fedeli [illegible] parrocchiale di [illegible] è stato denunciato [illegible] carabinieri per altri furti del genere. Dalla parrocchia di San Lorenzo ha sottratto, dopo aver scassinato le cassette delle elemosine, 10.000 lire. Lo ha sorpreso il figlio del sacrestano, Roberto Daglio, 20 anni, il quale ha poi dichiarato che in altre occasioni l'uomo aveva rubato le offerte riuscendo però sempre a fuggire in tempo. Identiche le dichiarazioni fatte ai carabinieri da altri sacerdoti alessandrini, alcuni dei quali non avevano sporto denuncia.

NOVI LIGURE — Sarà processato oggi in pretura Claudio Ambrosi, 21 anni, operaio, residente a Serravalle Scrivia, in via Martiri [illegible] Benedicta 125: sprovvisto della patente di guida, mai conseguita, aveva guidato un motociclo.

OVADA — Domenica 16 aprile organizzata dal circolo ricreativo culturale S. Evasio, si svolgerà una «passeggiata cicloturistica» non competitiva sul percorso: piazza Nervi, Predosa, Retorto, Porta Nova e ritorno, con arrivo in viale Antonio Rebora. La partecipazione è libera; la partenza è fissata alle 15; il percorso è di 60 km. Le iscrizioni si ricevono presso il bar Roma: sono in palio il trofeo del Borgo, quattro coppe, targhe e premi per tutti i partecipanti.

ALESSANDRIA — Alla Casa della Cultura di Alessandria questa sera, alle 21, per gli incontri musicali indetti dal Conservatorio Antonio Vivaldi, il pianista Mario Delli Ponti eseguirà dodici preludi di Claude Debussy. Il concerto sarà preceduto da una introduzione biografica e critica con la collaborazione della classe didattica della prof. Lidia Paolazzo.

CASALE — Nel tagliare legna da ardere con un falcetto, il coltivatore diretto Primo Meloncelli, 49 anni, residente a Cereseto [illegible] rato, si è inavvertitamente inferto un colpo sull'anulare sinistro, che si è quasi completamente staccato. I medici dell'ospedale Santo Spirito gli hanno ricucito il dito e lo hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni.

SERRAVALLE SCRIVIA — Il Comune e il corpo musicale «Pippo Bagnasco» organizzano un corso di [illegible] bandistica riservato agli alunni [illegible] scuole medie. L'iscrizione è gratuita. I moduli per le domande possono essere ritirati presso il bar-pasticceria «Traverso» o l'ufficio anagrafe, e devono essere consegnati in Comune entro il 16 aprile.

VILLALVERNIA — Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione, che pareggia su 131 milioni. Tra le spese correnti, (81 milioni) al primo posto risultano quelle per il personale (48 milioni 331 mila lire), seguite da quelle per il consorzio medico (17 milioni) e gli interessi sui mutui (5 milioni).

ALESSANDRIA — Si sono iniziate alla Casa della Cultura corsi di perfezionamento per segretari comunali e provinciali organizzati dalla Regione. Li dirige il prof. Luciano Vandone, docente di economia politica all'Università di Genova, e vi prendono parte sessanta tra segretari comunali e funzionari degli enti locali. Si tengono il venerdì e sabato mattina, per duecento ore complessive.

LE NOTIZIE SPORTIVE

La grande [illegible] dei cannonieri della Torretta e dell'Acqui in Promozione

Marongiu e Panucci, attenti a quei due

M[illegible]rco Marongiu e Vittorio «Victor» Panucci, due goleador espressione delle loro squadre, Torretta e Acqui, che al di là del confronto tra le loro compagini per la Promozione in quarta serie hanno in atto una sfida personale per la classifica dei cannonieri.

Per ora è in testa Marongiu che è sinora andato a segno 21 volte; Panucci è ad una lunghezza. Ma nel rapporto reti-partite è in vantaggio il termale: il centravanti dell'Acqui ha infatti giocato solo quindici volte segnando in p[illegible] 1,21 gol a partita [illegible] Marongiu è sempre stato presente (20 partite) andando a bersaglio in pratica 1,05 volte ad incontro.

Nonostante questo campionato li voglia in lotta come cannonieri delle proprie squadre, i due hanno caratteristiche ben differenti: Pa[illegible] è il bomber per eccellenza, [illegible] d'area, con il fiuto del gol, con [illegible] precisione all'appuntamento con la palla che [illegible] quasi di sesto senso.

Marongiu non è invece nato per segnare, è un po' il Claudio Sala della sua squadra: le reti le giustifica con il suo eccezionale stato di forma in questa stagione ed anche con la buona compagnia calcistica di cui gode al Torretta.

Panucci e Marongiu lo [illegible] anno furono insieme a contribuire alla Promozione in serie C dell'Omegna; poi polemiche e necessità di cambiare aria li costrinsero su barricate opposte. Marongiu ha comunque sempre un'ottima stima dell'ex-compagno di squadra: *«Se al Torretta ci fosse anche lui non so cosa succederebbe: come minimo cinquanta reti in due!».*

Ma vediamo più [illegible] dettaglio la sfida tra i due realizzatori: Marongiu per ben tre volte è uscito dal campo avendo realizzato [illegible] partita [illegible] volte una [illegible]. Panucci invece non ha mai realizzato tris, ma ben sei volte ha colto l'ambo.

Il postino di Savona ha comunque un vantaggio nei confronti del suo giovane rivale: tira i rigori e ne ha realizzati sei. Nel Torretta, invece, l'incarico Marongiu se lo palleggia con Albrigi e per ciò ha finora potuto metterne a segno solo tre.

Nel Torretta, inoltre, Marongiu è affiancato da altri due notevoli realizzatori, Albrigi e Delle Donne, che hanno segnato rispettivamente [illegible] e 7 reti. Nell'Acqui il solo Grillo tiene il passo, con 9 gol.

Come vanno a rete i due: Marongiu preferibilmente [illegible] novrata, magari al termine di uno dei suoi dribblings; Panucci invece è il, il faro, che aspetta la palla. Molte volte e di questo bisogna dare atto a tutto il suo mestiere Victor «vola» in area: lui giura che sono tutti sacrosanti rigori, ma crediamo che più di un arbitro sia stato ingannato dai suoi atterraggi: un imbroglio? No! Solo tanta esperienza.

Chi vincerà questa lotta a collette: ultimamente gode di molto credito Panucci che, come dimostra la tabella, segna con una [illegible] regolarità. Marongiu, invece, nelle ultime giornate è stato diverse volte a secco. *«E' un periodo balordo* — spiega l'ala destra del Torretta — *[illegible] ormai i difensori sono tutti prevenuti e mi controllano [illegible] duamente».*

Giancarlo Emanuel

Thermas Pallamano soffre ma vince

ALESSANDRIA — Sofferta ma meritata vittoria della Thermas Pallamano Casale a Genova nel campionato [illegible] di [illegible] D. Contro il Re.Ca.Bo., i ragazzi [illegible] de Grandi e trascinati in campo dal goleador Pinato e Casalone, hanno dovuto far ricorso a tutta la loro volontà per andare a vincere (12-10), dopo che a pochi minuti dal termine [illegible] sotto di un punto.

«Il fatto di giocare all'aperto — ha detto l'allenatore — *e quindi il dover operare su spazi più larghi di quelli usuali della palestra casalese, [illegible] indubbiamente sfavoriti, ma ormai la squadra è una grossa realtà».*

Dopo questa [illegible] estremamente importante, per [illegible] il secondo posto in classifica (e magari raggiungere la Libertas Alessandria in vetta), l'incontro che la Thermas andrà a disputare domenica prossima a Novara contro il Cynar. (m. v.)

Piemonte-Liguria supera (2 a 1) Toscana-Umbria

IMPERIA — La rappresentativa Piemonte-Liguria [illegible] semiprofessionisti ha battuto ieri pomeriggio al «Ciccione» di Imperia per 2 a 1 la rappresentativa Toscana-Umbria, nell'incontro di semifinale del «Torneo Mancini».

Le reti sono state segnate [illegible] primo tempo da [illegible], mezz'ala destra della formazione tosco-umbra, allo scoc[illegible] del 37° minuto e, [illegible] ripresa, da Chiarotto, su rigore, e Melillo, per la compagine ligure-piemontese.

La rappresentativa piemontese-ligure, incassato il gol, ha cominciato ad imbastire [illegible] azioni facendosi sempre più pericolosa. In campo, su tutti, [illegible] primeggiato un Chiarotto davvero in palla. A parte il gol del pareggio, [illegible] su rigore al 12' della ripresa, il capitano della rappresentativa ligure-piemontese si è fatto applaudire ripetutamente per le [illegible] spinte in area avversaria, per i lunghi e calibrati passaggi alle punte, [illegible] la lucidità di gioco.

Melillo, centravanti [illegible] Sestri Levante, ha mantenuto fede all'impegno di domenica scorsa, ed ha segnato la rete della vittoria con un pezzo di bravura. Era il 28' del secondo tempo. (r.b.)

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 44.663; Fossano, t. 60.604

Rovente assemblea al liceo [illegible] Cuneo minacciato di chiusura

Genitori e studenti del Linguistico mettono sotto accusa il Comune

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Rovente assemblea martedì sera al Liceo linguistico [illegible] Cuneo, l'istituto [illegible] il comune — su delibera del consiglio comunale — ha deciso di chiudere. C'erano quasi tutti i genitori, gli insegnanti, molti studenti, rappresentanti degli organi collegiali della scuola e, in veste di maggiori «imputati», alcuni rappresentanti dei partiti politici (non erano presenti i democristiani, oggetto [illegible] ripetuti attacchi, ed i socialdemocratici che con i repubblicani costituiscono la giunta comunale).

Dagli interventi dei rappresentanti del consiglio di istituto e delle diverse componenti interne della scuola, è emersa chiaramente la volontà di non recedere dalla «difesa con i denti di questa disastrata scuola».

Le polemiche hanno assunto toni molto aspri quando ha preso la parola il dottor Sturlese, capogruppo comunista, che ha spiegato, spesso rimbeccato dall'assemblea, che essendo le finanze del comune limitate, nella scala delle priorità il linguistico non occupa obbiettivamente i primi posti.

Quando il dottor Sturlese ha accennato all'eventuale alternativa di un biennio sperimentale aggregato con l'istituto per l'agricoltura, il dissenso dell'assemblea è stato totale. «A noi piace il linguistico così com'è — ha affermato uno studente — una scuola cioè prettamente [illegible]a e non accettiamo prediche da parte di chi non è molto addentro ai problemi scolastici».

Anche l'intervento dell'avvocato Gian Maria Dalmasso, consigliere liberale, è stato interrotto spesso da un coro di disapprovazione. Tuttavia il rappresentante [illegible] pli, ha assicurato che la direzione del suo partito riesaminerà il problema e prenderà in quella sede delle decisioni. Verso la fine dell'assemblea è arrivato un rappresentante della giunta comunale, l'assessore repubblicano dottor Martino.

«Il sottoscritto si è sempre opposto alla chiusura dell'istituto — ha esordito l'assessore — ed ho ribadito in diverse sedi la [illegible] posizione [illegible] nasce dalla convinzione profonda della importante funzione della scuola; non per nulla ho un figlio che frequenta il linguistico».

Poi il dottor Martino si è la[illegible] illazioni [illegible] da alcuni componenti dell'assemblea, che secondo l'assessore [illegible] pri sono [illegible] scarsa [illegible] dei contenuti del bilancio comunale. Anche nei confronti dell'assessore Martino, molti partecipanti all'assemblea hanno rivolto l'accusa — già indirizzata agli altri esponenti politici — di fare «discorsi fumosi e per molti aspetti ambigui». «mentre per questa scuola — ha detto una rappresentante del consiglio di istituto — è necessario soprattutto la chiarezza».

g. fe.

Media [illegible] Verzuolo Terreni espropriati per poter costruire

VERZUOLO — Il sindaco di Verzuolo Pietro Rosso ha emesso un decreto di occupazione riguardante alcuni immobili che si trovano nel territorio del comune e necessari per la realizzazione del primo lotto del nuovo edificio della scuola media inferiore.

Si tratta di terreni compresi fra via San [illegible] e la strada provinciale per Villanovetta con una superficie complessiva di circa 11.500 metri quadrati. Gli attuali proprietari saranno indennizzati dal comune di Verzuolo nella misura che sarà stabilita dall'ufficio tecnico erariale e nel momento in cui i terreni verranno effettivamente occupati.

Al geometra Carlo Satta, di Cuneo, è stato affidato l'incarico di compilare lo stato di consistenza degli immobili.

(a. t.)

Sorpresi a rubare feriscono una donna

CEVA — Sorpresi dalla padrona di casa mentre le svaligiavano l'alloggio, due ladri l'hanno colpita alla testa con il calcio della pistola e poi hanno sparato diversi colpi in aria per intimorire i vicini [illegible] casa che stavano accorrendo in suo aiuto.

La vittima dell'aggressione, avvenuta ieri pomeriggio poco dopo le 16,30, è Luigia Micheletti, di 55 anni, abitante a Ceva in via Saull 110; i ladri avevano già preso dal suo alloggio argenteria e oggetti [illegible] per il valore di 300 mila lire e la donna li ha sorpresi mentre stavano fuggendo, sul pianerottolo.

(s. a.)

Scossa di terremoto nel Cuneese (leggera)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Due scosse di terremoto di moderata entità sono state avvertite ieri alle 14,31 a Cuneo ed in tutta la zona Sud-Ovest della provincia. A distanza di due o tre secondi l'una dall'altra, le scosse sono state a carattere prevalentemente ondulatorio e sono valutabili attorno al 3°-4° grado della scala Mercalli.

Il movimento tellurico è [illegible] avvertito soprattutto dagli abitanti dei piani più [illegible] degli edifici, in cui bicchieri, [illegible] e cristallerie hanno vibrato [illegible] i lampadari hanno oscillato per alcuni secondi.

Non si registrano vittime né danni agli edifici, poiché il movimento tellurico è stato di breve durata [illegible] intensità. Tuttavia c'è [illegible] ovunque [illegible] vivo allarme, soprattutto nel timore di u[illegible] più violenta che fortunatamente [illegible] c'è stata.

L'epicentro del terremoto sembra che p[illegible] lo[illegible] sul crinale che separa le Valli Po e Varaita: le scosse, infatti, oltre che a Cuneo, sono state avvertite anche a Paesana e Sanfront, nei comuni della bassa Valle Varaita, specialmente a Piasco, nell'alta Valle Stura (Aisone, Vinadio, Pietraporzio) e nella [illegible] Grana, [illegible] nella zona a Nord-Ovest del capoluogo.

[illegible] esperti, si è trattato di un semplice movimento di «assestamento locale» della zona alpina e [illegible]balpina di Nord-Ovest delle Alpi Occidentali e [illegible]me, uno dei tanti che si verificano frequentemente e che ec[illegible] ha avuto una [illegible] leggermente superiore al normale.

g. r.

Molti pareri (e dubbi) sul restauro di [illegible] zona centrale

Savigliano, salvare una piazza

Savigliano. Piazza Santarosa, [illegible] della città, forse [illegible] presto [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVIGLIANO — Riportare piazza Santarosa (meglio conosciuta come «Il salotto del Piemonte») al suo antico splendore, vietare il passaggio alle auto, installare lampioni, eliminare le strutture inutili: questo il progetto di cui alcuni [illegible] si discuteva a Savi[illegible]. Ancora oggi se ne parla, [illegible] senza molto entusiasmo. Il problema più difficile da risolvere, almeno per i prossimi due anni, è costituito dalle leggi regionali: il centro storico non può essere toccato, e piazza Santarosa è appunto il cuore [illegible] centro di Savigliano.

Un tempo la piazza era tutta la città. Nel suo perimetro c'erano l'abitazione dei «capitano del popolo», quelle [illegible] notabili e gli [illegible] indispen[illegible] al commercio e il mer[illegible] che vi [illegible] teneva tutti i giorni. Poi [illegible] decise di dare [illegible] ortolani e ai commercianti: la piazza fu ristretta e si costruirono i portici, sotto ai quali [illegible] posto [illegible] bancarelle. Sopra sorsero nuove costruzioni.

Passarono decenni e lo spettro della peste arrivò anche a Savigliano. Le autorità, allora, [illegible]ro d'intonacare la piazza con la [illegible]ce. Le colonnine, i mattoni lavorati, [illegible] affreschi, scomparvero. Puntuale, giunse il «moderno», e gli enormi finestroni «a sesto» [illegible] posto alle porte quadrate; contemporaneamente apparvero i primi balconi. Da allora la situazione è cambiata, ma [illegible] in peggio. Piazza Santarosa è stata, e in un certo [illegible] la «patria» degli immigrati. [illegible] all[illegible] scadenti, mancano i servizi e i più elementari confort.

[illegible] la fine degli Anni Sess[illegible], il sindaco Garzino iniziò il risanamento; di colpo però, i [illegible] furono interrotti, [illegible] se in più punti i sondaggi dimostrarono che sotto il velo d'intonaco, c'era [illegible] molto da scoprire. I problemi, a questo punto, erano finanziari, [illegible] era difficile anche trovare muratori esperti.

Dopo dieci anni, si aspetta il piano del centro [illegible] e l'autorizzazione regionale, ma anche la buona volontà dei proprietari [illegible] che si affacciano sulla piazza. Per completare il progetto — restauro di [illegible] gli edifici e chiusura al traffico — c'è an[illegible] «fare i conti» [illegible] i commercianti. Alcuni [illegible] loro sono contrari alla «chiusura» della piazza, perché ciò comporterebbe — dicono — «un calo delle nostre possibilità di vendita»: altri, invece, ritengono che piazza Santarosa restaurata sarebbe un «punto di forza per il rilancio turistico cittadino».

Ammesso [illegible] categorie [illegible] trovino un accordo, sarà possibile realizzare il progetto? Regione e costi di urbanizzazione a parte, rimangono gli abitanti della piazza: con la «fame di alloggi» esistente a Savigliano e con il costo che quelli restaurati verrebbero ad assumere, non si [illegible] dove potrebbero trasferirsi.

Piazza Santarosa, dunque, è destinata a rimanere un «ghetto»: poco alla volta i palazzi cadranno a pezzi, come già avviene per la torre civica.

Florenzo Panero

Riassunta a Dronero la donna licenziata?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Il Comitato regionale di controllo ha respinto, ritenendola illegittima, la delibera con la quale l'amministrazione dell'ospedale di Demonte, per la seconda volta e malgrado il parere negativo già espresso in precedenza dallo stesso Co.Re.Co., ha deciso il licenziamento della dipendente Maria Teresa Biancotto.

E' la seconda volta che l'organo di controllo si pronuncia negativamente nei confronti delle decisioni dell'ospedale di Demonte [illegible] la dipendente. Impiegata e sindacal[illegible], Maria Teresa [illegible]cotto era assunta otto anni fa, e ora l'amministrazione dell'ospe[illegible] l'aveva licenziata perché — al [illegible] comunicazione inviatale [illegible] presidente [illegible] — non risulterebbero regolari gli atti r[illegible] alla sua assunzione.

La vicenda [illegible] trascina da diversi mesi; nell'ambiente sindacale si afferma che saranno [illegible] iniziative idonee affinché la Bi[illegible] entro breve tempo e [illegible] definitivamente «l'atteggiamento discriminatorio [illegible]» nei suoi confronti.

(g. r.)

SAVIGLIANO — Quarto concerto della stagione domani al Teatro Milanollo organizzato dall'associazione «Amici della musica». A questo appuntamento parteciperà il duo pianistico Wally e Nerina Peroni. In programma musiche di Mozart, Schubert, Chopin, Fauré e Debussy.

Contestati due bilanci di banche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Qualcosa cambia negli istituti di credito del Cuneese? Per la prima volta nella loro storia, i bilanci di due Casse di Risparmio, quella di Fossano e quella di Bra, non sono stati approvati all'unanimità. A Fossano si è astenuto il neo-consigliere professor Beppe Ghisolfi; a Bra ha votato contro il bilancio l'avv. Dino Bonaudi e si [illegible] il dottor Francesco Franco.

Nel voto alla Cassa di Risparmio di Bra è stato determinante l'eco dello scandalo del «buco» causato dal [illegible]mento di assegni per 2 miliardi e mezzo [illegible] «allo scoperto» su un conto intestato al commerciante Francesco Rosso e a sua moglie Domenica Brezzo.

«Il [illegible] no al bilancio è [illegible] dovuto [illegible] considerazioni [illegible] carattere tecnico, ma più ancora [illegible] ragioni politiche — dice l'avvocato Bonaudi, socialista, eletto nel consiglio [illegible] rappresentanza del Comune —. Nel bilancio figura un utile lordo di circa 1 miliardo, di cui 700 milioni "congelati" nel fondo rischi».

«Questo significa due cose — prosegue Bonaudi —: 1) che la banca si rassegna a considerare irrecuperabile, anche prima [illegible] dichiarazione di falli[illegible] del Rosso, il denaro perduto nell'operazione irregolare, 2) che l'accantonamento sottrae alla collettività gran parte degli utili destinati per statuto a opere sociali».

Ma anche nel bilancio del '76, app[illegible]ato all'unanimità, [illegible] degli utili figuravano [illegible] voce «fondo rischi».

«Allora [illegible] provvedimento si giustificava con la necessità di far fronte alla flessione delle obbligazioni — spiega Bonaudi — Adesso ha un significato ben diverso, è il tentativo di scaricare sulla comunità il peso di errori e di colpe che sono imputabili al vertice della banca. [illegible] ha dichiarato [illegible] stesso presidente Sandri al pretore, il consiglio di amministrazione [illegible] è mai stato messo al corrente dell'operazione Rosso, operazione che, sempre per ammissione di Sandri, è stata gestita dal [illegible]mitato di presidenza».

La dissociazione di responsabilità del rappresentante socialista potrebbe avere delle ripercussioni sull'amministrazione comunale di Bra, che si regge su un accordo dc-psi-pci. «Nel programma sottoscritto dai tre partiti — dice il [illegible] socialista Brizio — c'era l'impegno a fare del Co[illegible] il centro [illegible] dibattito anche [illegible] politica del credito. Finora però le nostre proposte per risolvere il "nodo della Cassa" [illegible] cadute nel vuoto. Richiamiamo i partners [illegible] governo alle loro responsabilità».

g. n.

Un giovane continua a raggirare i commercianti dell'Albese

Perde una foto (è la sua?) mentre truffa [illegible] negoziante

Il presunto truffatore

ALBA — I carabinieri di Alba stanno ricercando un giovane che ha truffato numero[illegible] commercianti [illegible]. Aspetto normale, [illegible] portamento disinvolto, si è presentato in vari negozi acquistando elettrodomestici, televisori a colori, bottiglie di liquore, oggetti preziosi, [illegible] pagando con assegni risultati poi falsi o a vuoto.

Secondo le testimonianze di alcuni commercianti truffati, si tratta di un ragazzo sui 20 anni. Ora i carabinieri della polizia giudiziaria di Alba sono venuti in possesso di una fotografia che, molto probabilmente, dovrebbe essere quella del truffatore.

Il giovane, mentre si trovava in un negozio di Alba l'ha smarrita estraendo il libretto degli assegni. Il commerciante l'ha trovata quando il cliente [illegible] n'era già andato, e l'ha portata ai carabinieri.

Il brigadiere, che si occupa delle indagini, sarebbe già in possesso di una ventina di denunce.

Pare che il giovane ricercato abbia compiuto le sue imprese non solo in questa zona, ma [illegible] in altre località piemontesi. Le indagini sono ad ampio raggio. I carabinieri in questi giorni stanno raccogliendo le testimonianze di titolari di negozi di generi vari, di gallerie d'arte e di artigiani.

«Sembrano [illegible] persona degna di fiducia — hanno [illegible]vato [illegible] venditori —. Dopo [illegible] scelto il "pezzo" [illegible] acquistare, pagavo subito».

Sempre secondo alcuni commercianti, lo sconosciuto parlava con accento piemontese. Qualche negoziante pare abbia riconosciuto nella foto ri[illegible] il malvivente.

g. f.

Processo a jugoslavo

[illegible]BA — Un cittadino jugoslavo, Milan Paljk, di 57 anni, residente a Nova Gorica, [illegible] oggi davanti al tri[illegible] di Alba [illegible] rispondere [illegible] colposo e di contravvenzione al [illegible] stradale.

(g. f.)

La tv di Montecarlo disturbata a Cuneo

CUNEO — E' scoppiata la guerra tra la tv [illegible]tecarlo e la piccola [illegible]nata televisione di Castelletto d'Orba «Teleradiocity», che trasmette su [illegible] frequenza molto vicina a quella usata dal ripetitore [illegible] straripante [illegible] attorno ai [illegible] mhz. [illegible] Tv Montecarlo a causa delle «intermodulazioni» provocate [illegible] Teleradiocity non può più essere captata in quasi tutto il Piemonte, si preannuncia un'azione legale da parte dei dirigenti della Tv di Monaco nei confronti dei responsabili [illegible] Tv-libera che trasmette da Castelletto.

L'interferenza dura, ormai, da diverse settimane ed a nulla sono valsi gli sforzi [illegible] tecnici di Montecarlo — che da alcuni giorni provvedono direttamente alla manutenzione del potente ripetitore del «Montoso», [illegible] pendici del Monviso — per migliorare e potenziare la qualità [illegible] «ripetizione» delle trasmissioni di T.M.C.

Ai negozianti ed agli installatori di Cuneo e provincia stanno giungendo lamentele da ogni parte e diversi utenti h[illegible] minacciato [illegible] rifiutare di pagare le fatture relative alle installazioni delle antenne e degli amplificatori centralizzati se quanto pri[illegible] verranno ripristinate le ricezioni non solo di Tv Montecarlo, [illegible] anche delle altre tv «libere» torinesi.

g. r.

Il drammatico episodio era accaduto a Beinette nel 1974

Rapinò a colpi di pistola un dancing bandito condannato a 5 anni e 6 mesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Antonio Versace, 25 anni, nativo di Taurianova, ma residente a Mondovì in via Beccaria 19 è stato condannato ieri pomeriggio dal tribunale (pres. Maroglio, giudici Micalizzi e Bouriot, p.m. Campisi, canc. Vittori) a 5 anni e 6 mesi di reclusione, 400 mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, perché riconosciuto responsabile della drammatica rapina al «King of King's» di Beinette e di numerose truffe ai danni di banche che hanno sportelli in vari Comuni della provincia.

Cesare Ravera, 22 anni, residente a Mondovì in via Trona 11, che doveva rispondere di addebiti minori si è visto infliggere 3 anni e 6 mesi di carcere mentre un terzo imputato, Michele Dompè, 29 anni, abitante a Mondovì, in via Cottolengo 39, ha avuto 6 mesi di reclusione per una sola truffa: il giovane è in carcere a Porto Azzurro da tre anni, per altri fatti.

Antonio Versace

Al processo era presente solo il Versace, [illegible] libertà provvisoria [illegible] il Ravera, a piede libero, ha rinunciato a essere presente; il Dompè è stato regolarmente citato presso il suo difensore per cui le eccezioni della difesa per rinviare il processo sono state respinte dai giudici. Quando il presidente dott. Maroglio ha fatto l'appello degli accusati e riscontrato la loro [illegible] tranne il Versace, tra il pubblico si è levata la voce di una donna: «Sono la moglie di Dompè, [illegible] marito non è presente perché da più di tre anni è a Porto Azzurro, non so se ha ricevuto la citazione». A questo punto i difensori avv. Oppio, Andreis, Bovetti hanno avanzato istanza per il rinvio, d'accordo con il p.m. Campisi, mentre cresceva il nervosismo dei 42 testi che rischiavano di dover tornare in tribunale fra qualche mese. Il presidente Maroglio è riuscito però a superare gli scogli procedurali e a far proseguire il dibattimento.

Il più grave addebito alla «gang» era la rapina al dancing di Beinette avvenuta alle 22 del 19 ottobre '74: due individui armati e mascherati si erano presentati alla cassiera Matilde Rocca e dopo aver sparato tre colpi di pistola fra il pubblico terrorizzato, si erano impossessati dell'incasso, circa 500 mila lire.

Le indagini dei carabinieri avevano portato circa [illegible] mese dopo, alla scoperta [illegible] responsabile: Antonio Versace, il quale dopo aver rubato [illegible] «850» a Giovanni Campo [illegible]dente a [illegible] aveva compiuto [illegible] feroce aggressione [illegible] con un complice, mai identificato. Il bandito era stato scoperto perché a bordo dell'auto rubata vi erano [illegible] cuscini che il giovane aveva regalato ad una amica, Maria Nocco, 28 anni, residente a Borgo San Dalmazzo.

[illegible] Nocco, interrogata dai carabinieri, aveva denunciato il Versace. Costui, insieme al Dompè ed al Ravera erano stati identificati come i responsabili di numerose truffe ai danni di istituti bancari della provincia: a turno si presentavano agli sportelli, aprivano [illegible] conto [illegible] con assegni rubati e [illegible] incassavano piccole somme che gli impiegati [illegible] sospettare il raggiro.

[illegible] tribunale il Versace [illegible] negato tutti [illegible] addebiti; in istruttoria sia il Dompè che il [illegible] dichiarati innocenti. Pesanti le [illegible] del p.m. Campisi: 10 anni per il Versace, 7 anni per il Ravera, 4 anni per il Dompè; il tribunale dopo le arringhe degli avvocati Oppio, Andreis, Bovetti [illegible] condannato gli accusati che hanno subito ricorso in appello.

g.d.m.

Rapina alla Cassa consigliere [illegible] Bastia fra [illegible] imputati

MONDOVI' — Inizia [illegible]mane davanti ai giudici [illegible] penale del tribunale di Mondovì il processo per la rapina compiuta il 4 febbraio dell'anno scorso [illegible] locale sede della Cassa di Risparmio di Cuneo. Sul banco degli imputati il geometra Giuseppe Sciolla, 33 anni, titolare di uno studio professionale e [illegible] consigliere comunale [illegible] maggioranza a Bastia Mondovì; Eugenio Solinas, [illegible] anni, di Belnasco; Emilio Gucciene, [illegible] anni, di origine lucana, [illegible] come il quarto imputato, Giovanni Prestigiacomo, 38 anni, [illegible]stati un mese dopo il colpo [illegible] un alloggio.

(g. t.)

SPETTACOLI OGGI

CUNEO

Corso: I ragazzi del coro.
Fiamma: La mazzetta.
Italia: riposo.
Nazionale: Morte di una carogna.
Teatro Civico Toselli: spett. teatrale alternativo: «Una m[illegible] da casi».

COSTIGLIOLE SALUZZO

Nuovo: Il giorno del grande massacro.

DOGLIANI

Cinema: Mele marce.

DRONERO

Iris: La trappola di ghiaccio.

FOSSANO

Astra: Voglia pazza, desideri, notti di piacere.
Iride: Il genio.

MONDOVI'

Cinema: Violenza a una minorenne.
Ferrini: riposo.
Italia: Il caso Katarina Blum.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 13

minima 5

Umidità media: 62 per cento. Temperatura il 12 aprile dello scorso anno: 11; 5. Il Sole sorge alle 5.56 e tramonta alle 18.55.

Le previsioni: in pianura cielo molto nuvoloso o coperto con possibili occasionali precipitazioni; venti calmi; visibilità buona anche durante le ore notturne; sulle montagne cielo coperto; temperatura stazionaria in tutta la zona.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (15; 5), Bra (13; 6), Ceva (13; 4), Fossano (14; 7), Limone (5; 0), Mondovì (18; 10), Racconigi (14; 7), Saluzzo (15; 5), Savigliano (13; 7).

FARMACIE

NOTIZIARIO DELLA «GRANDA»

FOSSANO — Il patrimonio dell'Eca passerà al Comune, in vista dello scioglimento dell'ente comunale di assistenza e del relativo passaggio di competenze la giunta comunale ha esaminato il bilancio consuntivo: il patrimonio dell'Eca ammonta complessivamente a 31 milioni di cui 23 rappresentati dal valore dei fabbricati.

CEVA — La Società di Arti e Mestieri Agricola, meglio conosciuta come la «Brenta» di Ceva, ha riconfermato alla presidenza Ottello Cairo, eleggendo anche la nuova amministrazione. Ne fanno parte Armando Gallo, Giovanni Bassano, Antonio Burdisso, Giuseppe Caramello, Emilio Cora, Luciano Gulfanti, Alfredo Rainari, Fortunato Bala, Silvio Amerio, Mario Fenoglio, Piergiorgio Lovera, Domenico Martino, Aurelio Pascone, Renato Regis e Lina Silvano.

CEVA — Si terrà domani a Garessio un incontro dibattito su «La donna e il fumetto». Alla manifestazione, organizzata nel salone degli affreschi del palazzo comunale, con inizio alle 14.30 parteciperà la disegnatrice Cinzia Ghigliano di Mondovì.

COSSANO BELBO — Con una spesa di 45 milioni l'amministrazione provinciale provvederà a sistemare la strada di collegamento fra Cossano Belbo e Mango d'Alba.

ALBA — Questa sera alle 21 nel salone di via Mandelli incontro-dibattito sul tema «La chiesa del mondo del lavoro ieri e oggi». Interverrà il vescovo di Pinerolo monsignor Giachetti.

FOSSANO — La cattedrale ha bisogno di fondi: sull'ultimo «bollettino» del duomo, il parroco rivolge un appello ai fedeli, perché contribuiscano alle forti spese per i restauri del campanile e la realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento. La spesa prevista è di 30 milioni, con una sottoscrizione ne sono fino ad ora stati raccolti 16.

SAVIGLIANO — Sabato prossimo al teatro Milanollo verrà presentato lo spettacolo «I malavi immaginari» messo in scena dalla «Compagnia del teatro Marenco» di Ceva, per la regia di Nando Aiciati, che ha già ottenuto un notevole successo alla rassegna teatrale di Ormea. La versione piemontese è fedele, nello svolgersi della vicenda, all'originale di Molière.

CEVA — Sarà organizzata per il 10 maggio una vendita all'asta di vitelli, manze di razza piemontese. L'organizzazione sarà curata dal C.A.T.A. (Centro Assistenza Tecnica Agraria della Coldiretti) in collaborazione con la città di Ceva e la Comunità montana Alta Val Tanaro. I capi bovini per poter essere ammessi, devono essere indenni da malattie infettive e devono essere nati nell'azienda dell'allevatore che li espone all'asta.

CEVA — Visto l'aggravarsi della situazione, già precaria, della cartiera di Ormea, la giunta della Comunità montana ha deliberato la convocazione straordinaria del consiglio comunitario aperto ad Ormea, presso il cinema Ariston per domenica 16 aprile, alle ore 9.

FRIOLA — E' stato approvato il progetto per il potenziamento dell'acquedotto di frazione Pievetta. La spesa prevista è di 10 milioni e 830 mila lire: è stata ammessa a godere di un contributo regionale del 6 per cento per 35 anni.

S. STEFANO BELBO — La costruzione di un campo da tennis — finanziato dalla Regione Piemonte — figura tra le opere pubbliche la cui realizzazione è prevista nel bilancio per il 1978 approvato dal Consiglio comunale.

NOVELLO — Saranno eseguiti lavori lungo le strade comunali Bricco, Neri e Venaria, per una spesa di circa 6 milioni.

Concorso [illegible] gli scolari per la "Guida del Piemonte,,

I ragazzini di Villafalletto e il loro amico "feracaval,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VILLAFALLETTO — Un cortile rallegrato da due alberi, [illegible] altissimo, uno basso e rotondo di cui però nessuno conosce il nome. Nelle aule un sentore persistente [illegible] sgradevole di stalla. E' il piccolo mondo scolastico dei bimbi di Villafalletto, un paesone agricolo che manda i suoi vitelli in tutta Europa. Da questa comunità ci è arrivata una [illegible] più singolari documentazioni per la «Guida del Piemonte» scritta dai ragazzi che la «Stampa» sta compilando per i moderni pellegrini della Sindone.

Questi ragazzini, cresciuti quasi tutti in [illegible] cui però nessuno ha mai parlato di [illegible]gia, hanno presentato del loro paese un'immagine singolarmente viva e «tradizionale», rivolgendo [illegible] loro attenzioni a chi tuttora pratica un mestiere artigianale, che nella storia locale rappresenta il legame con il passato.

Villafalletto. Gli allievi della 5ª B giocano in cortile (Foto Piero De Marchis)

Divisi a gruppi, gli allievi della quinta B, guidati [illegible] giovane maestro di Roccabruna, Renato Isaia, hanno battuto vie e cortili del loro [illegible]. Ed ecco, in corso Umberto, Carlo Richeri, il «fera cavel», uno degli ultimi maniscalchi del Piemonte, che ha imparato l'arte alla scuola militare di Pinerolo, ma che nella sua bottega, tappezzata di ferri portafortuna, non c'è quasi mai perché i cavalli ora bisogna cercarseli a domicilio, nei maneggi o ippodromi.

A due passi lavora «Cecucit», Francesco Gregorio, [illegible] fabbrica selle come gli ha insegnato suo padre, ma ormai quasi per hobby, perché le schiere dei cavalli da [illegible]ppo si assottigliano di giorno in giorno. Come vive? Si è aggiornato e fa il materassaio.

In via Falletti la metà, è il negozio di Domenico Gola, «Domini», che da sessant'anni intaglia caldi e comodi zoccoli, le «soche», ed ha tuttora gran numero di clienti tra i contadini.

[illegible] buon profumo di pane fresco invita il passante nella panetteria «Milone», 150 anni di attività e una lunga fama legata ai «micun dolci» che [illegible] per la [illegible] della Madonna degli Alteni.

Prenotazione per il pranzo (è sempre il consiglio dei ragazzi) da Biagio, esperto di agnolotti casalinghi e di lesso e intanto, come aperitivo, una passeggiata fino alla frazione Gerbola, a osservare come funziona il mulino di [illegible] Cavallera, «che attira persino turisti dall'America». Oggi la ruota gira solo per dare energia elettrica ai proprietari, ma nel canale Meliea che l'alimenta [illegible] ancora possibile catturare [illegible] una trota fario ben nutrita. Qui però c'è un piccolo trucco: i pesci sono nati a poca distanza, nell'allevamento di Alberto Pariano. Una breve [illegible] dalle vasche, poi l'insidia [illegible] pescatori che [illegible] stanno aspettando [illegible] verdi rive della roggia.

L'invito a Villafalletto è rivolto [illegible] Claudio Canale, Domenico Fissore, Davide Ghigo, Giulio Paoletti, Dominique Perotto, [illegible] Aimar, [illegible]tta Ambrosino, Mara [illegible], Teresa Diglandi, Barbara Ferrero, Sandra Ferrero, Eva Ghibaudo, Elena Mariano, Elda Menardi, Paola Piola, Margherita Rosso.

Vittoria Sincero

A Cuneo si rifà [illegible] segnaletica

CUNEO — Costerà 22 milioni di lire il rifacimento della segnaletica stradale di Cuneo: «stop», «zebre» per i pedoni, [illegible]te direzionali, «fasce» in vernice bianca o gialla per aiuole spartitraffico, strisce di mezzeria, «[illegible]ato bus» o «taxi». Le solite indicazioni verniciate sull'asfalto che, tuttavia, dopo pochi mesi che sono state apposte sbiadiscono o spariscono del tutto.

Sembra che la ditta cuneese che si è aggiudicata l'appalto, intende [illegible] una vernice particolarmente resistente anche alle intemperie prolungate. (g.r.)

Trecento famiglie protestano

Ad Alba c'è guerra per le case popolari

[illegible]

ALBA — Gli abitanti [illegible] case popolari di Alba sono in agitazione. Dopo [illegible] riunione alla quale hanno partecipato molti rappresentanti delle circa 300 famiglie inte[illegible] è stato deciso di promuovere una raccolta di firme con la quale esporre all'Iacp (Istituto autonomo case popolari) i numerosi problemi in discussione.

«*Con la legge 513 entrata in vigore nell'agosto dello scorso anno* — ha detto Aldo Rosso del [illegible] (Sindacato inquilini casa e territorio) — *sono scattati aumenti che hanno prati[illegible] raddoppiato gli affitti degli [illegible] delle [illegible] popolari. Questa legge, oltre a tali aumenti, prevede anche interventi di risanamento e ristrutturazione degli alloggi vecchi*».

«*Finora* — ha proseguito Rosso — *l'istituto non ha mostrato alcuna intenzione in questo senso, nonostante che la situazione di molte abitazioni popolari ad Alba, specie in viale Cherasca, sia insostenibile. Stanze malsane, balconi traballanti, riparazioni di ogni genere da eseguire*».

«*Si richiede* — afferma Aldo Giacosa, della Cisl — *che una parte del miliardo stanziato per Alba per costruire alloggi popolari, venga utilizzato per il ripristino di quelli già esistenti in viale Cherasca, via Dario Scaglione e corso Piave*».

«*Non solo gli alloggi vecchi richiedono interventi* — osservano gli operai Bartolomei Gullo e Francesca Corso, che abitano nelle nuove case popolari di corso Piave —. *Anche quelli nuovi lasciano molto a desiderare, sia per il modo con cui sono stati costruiti, sia perché mancano molte opere complementari. Gli af[illegible]* alti. *Io ad esempio* — dice Gullo — *verso circa 65 mila lire al mese, una cifra che non è poi tanto bassa*».

Un altro problema che affligge una quarantina di famiglie albesi riguarda il riscatto. Uno degli interessati afferma: «*Molti [illegible] noi avevano avuto l'alloggio dell'Iacp con l'intenzione di riscattarlo. Durante la costruzione abbiamo apportato delle migliorie a nostre [illegible] convinti che gli appartamenti sarebbero poi divenuti [illegible] nostra proprietà. Con la nuova legge il riscatto è diventato praticamente impossibile. Ora dobbiamo rimettere noi i soldi che abbiamo speso in più*».

All'Iacp i lavoratori albesi chiedono una gestione più democratica ed un maggior interessamento. In particolare si auspica che venga effettuata l'anagrafe degli inquilini e degli alloggi affinché sia [illegible]lito un canone che tenga conto non solo del reddito totale, ma anche del numero dei componenti il nucleo familiare.

«*Noi abbiamo consigliato di pagare* — ha detto Aldo Rosso del Sicet —. *Se l'istituto non dimostrerà però alcuna disponibilità, studieremo la possi[illegible] di effettuare i versamenti degli affitti in [illegible] anziché all'istituto, onde obbligare l'ente a prendere dei provvedimenti. Abbiamo già dato incarico ad un avvocato di studiare questa possibilità senza cadere in morosità*». g. f.

Ne avrà per 30 giorni

[illegible] agricoltore cade da impalcatura

BERNEZZO — L'agricoltore Giovanni Mandrile, 49 [illegible]ni, residente a San Rocco di Bernezzo, ieri alle 10 è precipitato da un'impalcatura alta 4 metri mentre aiutava un vicino di casa nei lavori di costruzione di un piccolo edificio in via San [illegible].

Mandrile ha riportato la frattura del bacino e di alcune costole: la prognosi è [illegible] 30 giorni. Due anni fa l'agricoltore era stato vittima di un'altra grave caduta dal fienile della propria cascina. (b.a.)

Le preferenze del pubblico che [illegible] cinema

Dopo gli Ufo e l'avventura i cuneesi vogliono la satira

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Campioni di in[illegible] i films programmati a Cuneo nella stagione 77-78 [illegible] state due produzioni americane: «Incontri ravvicinati [illegible] terzo tipo» e l'ormai leggendario «Via col vento» che hanno battuto la concorrenza di altre pellicole anche recenti. Questi due films hanno vinto la classifica degli incassi perché, [illegible] esempio, «Via col vento» è riuscito a far andare al cinema tutta la famiglia ed «Incontri ravvicinati del 3° tipo» [illegible] interessato soprattutto i giovani, rimanendo in programmazione per una durata record.

Vediamo ora dietro a questi grandi successi chi si è piazzato bene, chi ha incontrato il gusto del pubblico di Cuneo. Lo [illegible] rileva dagli incassi delle tre principali sale cittadine e può [illegible]utare a capire meglio [illegible] della città e del circondario che, con buona affluenza, gravita sul cinema cuneesi.

Dopo «Via col vento» ed «Incontri ravvicinati» troviamo un campionario abbastanza eterogeneo: «*Ecco noi per esempio*» con la coppia Celentano-Pozzetto; «*Sturmtruppen*» (Cochi e Renato); «*Il gatto*» (Tognazzi e Melato); «*Pane, burro e marmellata*» (Montesano); «*Il bel paese*» (Villaggio); «*Agente 007, [illegible] spia che mi amava*» (R. Moore); «*Guerre stellari*», «*Porci con le ali*», «*Padre, padrone*» e «*Le avventure [illegible] Bianca e Bernie*».

Analizzati i gusti di chi è andato al cinema, [illegible] opportuno dare uno sguardo alla quantità degli spettatori e da Cuneo ritroviamo la conferma dell'indirizzo che si riscontra a livello nazionale. «*Le presenze*» — dice Gustavo Sogno, direttore della società che gestisce tutte le sale cittadine — *sono diminuite di un 15-20 per cento rispetto [illegible] un paio di anni fa e l'unico pubblico che continua a venire con una certa assiduità è quello giovane*».

Al cinema dunque [illegible] soprattutto i giovani: perché? Ecco ciò che pensa Livio Giubergia, 21 anni, tecnico: «*Cerco un po' di evasione e di distensione, ma vado meno frequentemente di qualche anno fa perché sempre meno [illegible] pellicole che siano di mio gradimento*».

[illegible] Serra, 17 anni, stu[illegible] va al cinema («*Meglio [illegible] di genere satirico*») quando non sa cosa fare e così pure Wilma Consolino, 18 anni, parrucchiera: «*Ci vado solo se non posso andare a sciare [illegible] montagna. Mi piacciono i western, ma in genere scelgo un film a caso*».

Maria Chiodo, 18 anni, studentessa, frequenta con assiduità settimanale le sale cinematografiche: «*Seguo le critiche e cerco di non [illegible] i films che vengono segnalati come interessanti. Non guardo tanto all'attore di grido, quanto piuttosto al genere; se è satirico o comico è più facile che incontri [illegible] mio gusto, anche [illegible] lavori [illegible] esempio "Padre padrone" meritano di essere visti*».

Gualtiero Franco

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Polizze per trattori

Contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi della Cee, dove perfino le biciclette sono spesso oggetto di assicurazioni per la «responsabilità civile», in Italia non esiste obbligo di assicurazione per i trattori a uso agricolo: [illegible] questo tipo di rischio è facoltativa. Vediamo in sintesi quanto costa e quali garanzie può dare una polizza [illegible] genere.

A parte le polizze «globali» dell'azienda agricola (sarà un settore che tratteremo in un prossimo articolo), l'assicurazione stipulata [illegible]mente per il trattore costa assai poco. Facc[illegible] alcuni esempi: per un'assicurazione di 75 milioni per sinistro (disastro), 25 milioni per [illegible] ferita o morte, e 7 milioni e mezzo per danni alle cose di terzi, si spende, se il trattore appartiene alla provincia di Cuneo o di Vercelli, circa 20 mila lire l'anno (si parla di veicoli [illegible] conto proprio). Nelle province di Alessandria e Asti, il «premio» passa a 16 mila lire circa.

Per i trattori adibiti a «con[illegible] terzi», le tariffe salgono rispettivamente a 28 mila lire circa nel primo esempio, e attorno alle 25 mila nel secondo. Naturalmente le tariffe e le combinazioni possono variare a seconda del «massimale» scelto e della compagnia assicuratrice. Vi sono speciali concordati fra società; molte volte però ogni compagnia si comporta come meglio crede.

Una cosa molto importante da tenere presente è la durata del contratto assicurativo. E' bene che questo non abbia validità per più di 12 mesi. In tal caso l'[illegible]ricoltore può modificare [illegible] nella peggiore delle ipotesi, [illegible]biare compagnia se questa si comporta scorrettamente in caso di incidente. Infine è consigliabile stipulare la polizza presso un'agenzia che si trovi nelle vicinanze dell'assicurato. In caso contrario, specie se vi è un incidente in corso, i contatti con l'agente diventano problematici e possono, in definitiva, causare ritardi e pregiudizi sull'esito della pratica.

Giuseppe Alberti

Nel '79 i campionati continentali

Il collaudo ad Alba del pallone europeo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALBA — Il pallone elastico, nel tempio del «Mermet», si accosta a formule europee. Dopo i recenti incontri con le federazioni francese, belga e olandese (i belgi la scorsa estate si erano esibiti in parecchie piazze nostrane con le loro due squadre più forti), la Fipe è stata incaricata di presentare al nuovo Mec del pallone el[illegible]co, [illegible] varerà gli europei del '79, una palla «continentale», una via di mezzo cioè fra il tipo pesante usato dai giocatori italiani e quello molto più leggero adottato invece dalle altre nazioni.

I nostri giocatori più affermati (anche Berruti ha accettato l'invito assieme a Bertola, Arrigo, Belmonte ecc.) dovranno provare il loro adattamento alla nuova palla, decidendo se colpirla con la mano nuda od usare invece come i belgi il guantone.

Su un campo internazionale stabilito di metri 70x14, con una linea di battuta di 5 metri per 4, [illegible] dovrebbe quindi adottare negli incontri e [illegible] campionati europei del '79 (che dovrebbero vedere [illegible] partecipazione anche della Spagna) una palla dal peso variabile fra i 70 e 80 grammi.

La scelta definitiva, comunque, dovrà essere fatta dalla nostra Federazione entro il 7 maggio.

Per il pallone elastico che in Italia ha fame di campioni, si aprono ora nuove frontiere. g. b.

Piemonte-Liguria supera (2 a 1) Toscana-Umbria

IMPERIA — La rappresentativa Piemonte-Liguria dei semiprofessionisti ha battuto ieri pomeriggio al «Ciccione» di Imperia per 2 a 1 la rappresentativa Toscana-Umbria, nell'incontro di semifinale del «Torneo Mancini».

Le reti sono state segnate nel primo tempo da Maestri, mezz'ala destra della formazione tosco-umbra, allo scoccare del 37' minuto e, nella ripresa, da Chiarotto, su rigore, e Melillo, per la compagine ligure-piemontese.

La rappresentativa piemontese-ligure, incassato il gol, ha cominciato ad imbastire belle azioni facendosi sempre più pericolosa. In campo, su tutti, ha primeggiato un Chiarotto davvero in palla. A parte il gol del pareggio, realizzato su rigore al 12' della ripresa, il capitano della rappresentativa ligure-piemontese si è fatto applaudire ripetutamente [illegible] le sue spinte in area avversaria, per i lunghi e calibrati passaggi alle punte, per la lucidità di gioco.

Melillo, [illegible] del Sestri Levante, ha mantenuto fede all'impegno di domenica scorsa, ed ha segnato la rete della vittoria con un pezzo di bravura. Era il 28' del secondo tempo. Chiarotto lancia con un traversone smarcante il centravanti. (r.b.)

Remo Callegari è diventato direttore tecnico dell'«Essebi Ramero»

Boves: giovani ciclisti vanno a scuola dal «maestro» di Corrado Donadio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — *Il G.S. Essebi Ramero di Boves vuole continuare la prestigiosa tradizione che, soprattutto grazie a Corrado Donadio, le consente di essere fra le società ciclistiche più titolate in campo regionale.*

Donadio correva con i colori del G.S. Primavera di Chiusa Pesio, del quale l'Essebi Ramero ha raccolto la tradizione; ha mantenuto direttore sportivo quel Remo Callegari che fu il primo «consigliere» di Donadio e che ora, con passione immutata, lavora sui nuovi ragazzi che compongono la società bovesana e che danno ancora una volta la squadra del cav. Ramero sempre favoritissima.

Ramero, sponsor generoso di molte attività [illegible], con il proprio intervento, consentito di proseguire un'attività che sicuramente darà fra non molto buoni frutti.

L'Essebi R[illegible] in campo juniores, ha almeno quattro campioncini tutti in grado di vincere e di mettere insieme una [illegible] di grosse soddisfazioni. Sono Ivo Terribile, classe 1960, Livio Monge (60), Fausto Cavallo (61), Valerio Torta (61), ai quali si affiancano due giovani interessanti, [illegible] che devono ancora maturare, [illegible]paolo Luciano (60) e Marco Riccardi (60).

Cuneese della Essebi è oltre il trio di punta — Terribile, Monge e Cavallo — è di Madonna dell'Olmo di Cuneo. Infatti, è facile vedere tre amici, al di là del Ponte Nuovo di Cuneo, fare allenamento in bici sul percorso classico verso Busca con appuntamento d'obbligo alla Colletta di Rossana.

Quanto alle caratteristiche tecniche i tre ragazzi cuneesi sono passisti veloci. «T[illegible]e — dice Callegari — è quello forse più smaliziato sul piano tattico; Cavallo è estremamente aggressivo e bisogna frenarlo; Monge è il più veloce allo sprint. Le mie preoccupazioni, per tutti e tre, sono di raccomandare costantemente di gareggiare con lucidità e di arrivare alle battute finali con le forze giuste per chiudere bene. Nel ciclismo non serve molto gareggiare bene fino all'ultimo chilometro e poi perdersi nella volata o nella preparazione dello sprint. Ai nostri ragazzi insegno prima di tutto questo».

Non serve, invece, stimolare entusiasmi, che sono già notevolissimi: allenamenti giornalieri, secondo i consigli di Remo Callegari, vengono svolti da tutti gli juniores della Essebi, «una squadra — dice il direttore sportivo, tifoso del Toro in campo calcistico — che è come la Juve: battaria è [illegible] ciascuno un motivo di prestigio».

A garantire un ambiente sereno, c'è una organizzazione efficiente. Alle spalle dei giovanissimi corridori, questo lo schieramento dirigenziale: presidente Giovan Battista Ramero; vicepresidente Carlo Giani; consiglieri: Gino Ramero, Renzo Mancio[illegible]; segretari: Maurizio Soffietti e Giuseppe Sorie; direttore sportivo Remo Callegari.

Il lavoro della società si concretizza, oltre che nei mille problemi organizzativi, nel mettere in cantiere corse su strada: la Essebi di Boves ha in programma, per ora, due [illegible]tamenti: il 4° Trofeo di primavera, che si disputa domenica 16 aprile a [illegible]rge, e il [illegible]in premio del 27 agosto a Brenzole.

Mancherà con ogni probabilità all'appuntamento il Torneo della Resistenza, ormai divenuto una tradizione del ciclismo cuneese, non soltanto bovesano, che, ogni anno, vedeva al via da piazza Italia a Boves i migliori dilettanti, che, per motivi organizzativi, non potrà con ogni probabilità essere organizzato per il [illegible]onale 25 aprile.

Mancherà ai nati Terribile, Monge, Cavallo e Torta un'occasione favorevole per mettersi in mostra davanti al pubblico amico, ma non mancheranno invece, nelle quasi 40 corse che i giovani affronteranno nella stagione, le opportunità per emergere, grazie alle indiscusse doti individuali di ciascun atleta e grazie alle possibilità di un efficace gioco di squadra, che è ammesso quest'anno anche tra gli juniores «i quali — conclude Callegari — stanno imparando con l'esperienza insostituibile che si può solamente acquisire in corsa».

Gualtiero Franco

La piscina al coperto [illegible] dei nuovi orari?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Alla sua prima stagione di attività la piscina coperta di Cuneo è «in rodaggio» anche per gli orari: si devono conciliare esigenze del pubblico, delle società agonistiche, delle scuole, dei corsi di nuoto, del sub, dei canoisti ed [illegible] ancora che hanno interesse all'utilizzo dell'impianto.

Non sono mancate difficoltà per accontentare tutti e non mancano tuttora critiche alle decisioni assunte dalla società che gestisce l'impianto. Sul tema degli orari è venuta in questi giorni dalla [illegible] nuoto», la principale società natatoria della città, una proposta che porterà a discussioni e valutazioni differenti.

Attualmente il pubblico è ammesso all'impianto 22 ore e mezza la settimana con questi orari: Martedì ore 18,30-22,30; Mercoledì ore 20,00-22,30; Giovedì ore 18,30-21,30; Venerdì ore 20,00-22,30; Sabato ore 15,00-18,30; [illegible] ore 9,30-12,30; 15-19.

L'orario che ora la «Cuneo nuoto» propone all'attenzione prevede l'apertura al pubblico, compresi gli eventuali corsi per adulti, dal martedì al venerdì dalle ore 19,00 alle ore 23; il sabato dalle ore 15,00 alle ore 18,00 e dalle 20,00 alle 23,00. La domenica infine il pubblico potrebbe accedere alla piscina comunale coperta dalle 9,00 alle 12,00, dalle 15 alle 19,00, e dalle 20,00 alle 23,00.

In totale, dalle attuali 22,30 ore alla settimana si passerebbe a trenta ore e soprattutto si faciliterebbe l'abitudine a frequentare la piscina senza l'assillo di dover imparare a memoria, come nel più difficile dei quiz, un orario sempre diverso. gl. f.

Per la Tre rifugi, gara [illegible]

Valle Ellero invasa dagli sci-alpinisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONDOVI' — Sarà il transalpino Pierrel, medaglia di bronzo [illegible] [illegible] la [illegible] da battere [illegible] della «Tre Rifugi», gara internazionale di sci-alpinismo, in programma domenica sulle montagne del Monregalese.

Valida per l'assegnazione del Trofeo Castellino, la gara si snoda su un percorso di circa 35 chilometri, con un dislivello di duemila metri, da Certosa di Pesio a Serecco, toccando i 2225 metri di Porta Sestrera e i 2082 di Cima Durand. Da venticinque anni [illegible] partecipano a coppie i migliori specialisti europei.

Dopo aver dominato, con Secretant e Bourgeois, negli Anni Sessanta, i francesi sono assenti da ben undici anni dall'albo d'oro della manifestazione: quest'anno tornano sulle montagne della Valle Ellero con l'evidente intento di riappropriarsi del trofeo, e lo fanno con tre pattuglie affidate al selezionatore della squadra nazionale di fondo.

A contrastare i loro propositi di vittoria, saranno della partita gli svizzeri delle Gardes Fortifications, che hanno vinto la «Tre Rifugi» con Bastiys, Durgnant, Berthan, Cesaux e Gay per ben cinque volte, e ancora tedeschi occidentali, austriaci, jugoslavi e naturalmente gli azzurri, che lo scorso anno si erano imposti piazzando al primo posto Felice e Adriano Darioli, davanti a Chiocchetti e Bertin, dopo un appassionato duello.

Questi gli orari della manifestazione:

Sabato alle 19, presso l'Hotel Reale di Lurisia Terme, verrà effettuato il sorteggio dei numeri di gara.

Domenica la prima pattuglia (ne sono già iscritte una quarantina) partirà da Certosa di Pesio alle 7,30 e l'arrivo dei primi è previsto per le 10 a Serecco. Premiazione nel pomeriggio, alle 15 nuovamente all'Hotel Reale. g. f.

[illegible] a Crissolo

SALUZZO — Sulle nevi di Crissolo, Pian Giasset, si è disputato il Trofeo Momiso Casalinho Borsella, gara di slalom gigante con validità ZG (qualificazione [illegible]). Nonostante il maltempo si sono presentati alla partenza oltre 130 atleti juniores e aspiranti, il fior fiore degli atleti piemontesi.

Lo Sci Club [illegible] ha molto ben figurato con gli ottimi piazzamenti di Carlo Alberto Boratti (4°) e Emilio Sosio (7°), che hanno confermato così l'ottimo lavoro svolto dai maestri della squadra agonistica saluzzese. La classifica per società vede al primo posto la S. C. Comunità Montana Alta Valle Susa, seguita da S. C. Biella, G. S. Pietro Micca, S. C. [illegible] (f. g.)

A giugno per iniziativa [illegible] gruppo ciclistico Ferrero Beatrice

Andranno in bicicletta da Alba alle Dolomiti per [illegible] conoscere i buoni prodotti della Langa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALBA — La sede del Gruppo Ci[illegible]clistico Ferrero Beatrice è ospitata in una sorta di bottega artigiana piena di pezzi di ricambio, biciclette e fotografie di grandi campioni del passato, situata in una viuzza buia nel cuore di Alba medioevale.

In [illegible] sede-[illegible], il direttore tecnico Beppe Aris, [illegible] del gruppo ciclistico albese, prepara da solo le biciclette per i suoi allievi, mentre nella stessa sede si radunano, per uno scambio di opinioni e per due chiacchiere gli altri membri del sodalizio, gli stessi che poi si ritrovano ogni domenica a percorrere in bicicletta le strade di tutto il Piemonte, accomunati dall'identica passione per questo sport.

Il Gruppo Sportivo Ferrero Beatrice, sorto nel 1975 da una scissione del Gruppo Sportivo Cento Torri, è giunto alla sua qu[illegible] stagione sportiva.

Il direttore tecnico Aris, [illegible] pre[illegible] l'attività del '78, ha detto: «*La nostra società cura l'attività agonistica con una squadra allievi formata da Destefanis, Cavallero, Bosio, Davico e Coraldo, che partecipa con buoni risultati al campionato di categoria. Inoltre abbiamo dato vita a una sezione di cicloamatori che, a dispetto dell'età e degli impegni professionali, tutte le domeniche partecipa a qualche competizione solo per il gusto [illegible] fare [illegible] sport*».

Il presidente della società, Vinay, ha detto: «*La [illegible] società cura l'organizzazione d'un notevole numero di gare riservate ai giovani e agli amatori. In particolare quest'anno abbiamo organizzato una manifestazione di notevole impegno. Si tratta del primo [illegible] "Alba nelle Dolomiti", che si svolgerà dal 18 al 25 giugno, con [illegible]enza ed arrivo ad Alba, dopo [illegible] toccato Cortina e altri centri del Trentino*».

Il raid, che si articolerà in otto tappe, avrà uno sviluppo complessivo di 1200 chilometri. Verranno scalati tra gli altri i passi di Costalunga, [illegible]ogo e Pordoi, [illegible] con i suoi 2239 metri [illegible] giro. Il dislivello complessivo [illegible] di oltre seimila metri.

Lo scopo dell'[illegible], oltre al fatto sportivo in sé, è anche quello di far conoscere nelle varie sedi di tappa (Piacenza, Pastrengo, Bol[illegible] Arabba, Vittorio Veneto, Verona e Pavia) i più caratteristici prodotti dell'Albese, dai vini al cioccolato [illegible] tartufi.

La formazione albese, che ha già colto in inizio di stagione due buoni piazzamenti con Davico e con Destefanis, organizza il 16 maggio ad Alba il Gran Premio [illegible] Ferraro, circuito in notturna riservato alle categorie allievi, esordienti ed amatori; il 4 giugno verrà corso il Memorial Trinchero e il 30 luglio il Gran Premio Mengimi Gobino. Inoltre il 10 sett[illegible]bre si disputerà il Gran Premio [illegible]obicio a Vezza [illegible].

Una stagione densa di impegni, dunque, per il sodalizio albese, che si propone la [illegible]ne [illegible]lla pratica sportiva a tutti i livelli, ma che non trascura la parte agonistica riservata ai giovanissimi, in attesa di lame dei campioni. a. s.

Troppo lunga [illegible] forzosa [illegible] invernale

Nei campionati minori si gioca solo l'andata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — La lunga pausa invernale, dovuta alle eccezionali nevicate, ha costretto il Comitato provinciale Figc a far disputare alle società giovanili il girone finale che assegna il titolo di campione provinciale secondo la formula [illegible] sola andata. Alla presenza [illegible] [illegible] stesse si è provveduto al sorteggio del calendario, in base al quale le gare si disputano sul campo della prima estratta.

Le società non ammesse alla fase finale continueranno egualmente l'attività, disputando la coppa Comitato provinciale, così da prolungare gli incontri fin verso la fine di maggio. Mentre la conclusione del torneo Esordienti assegna il titolo provinciale, quelle degli Allievi e dei Giovanissimi danno diritto a partecipare alla successiva fase regionale, cui accederanno le prime due formazioni classificate.

Questo il calendario delle partite.

ALLIEVI:

1 giornata: Carassonese-Beinette, Acaja-Saetta Cuneo, Auxilium Cuneo-Saluzzo.

2 giornata: Auxilium Cuneo-Acaja Fossano, Saetta-Carassonese, Saluzzo-Beinette.

3 giornata: Beinette-Saetta, Carassonese, Auxilium Cuneo, Acaja-Saluzzo.

4 giornata: Acaja-Carassonese, Auxilium Cuneo-Beinette, Saluzzo-Saetta.

5 giornata: Saetta-Auxilium Cuneo, Beinette-Acaja, Carassonese-Saluzzo.

GIOVANISSIMI:

1 giornata: Olimpic Savigliano-Donatello, Cheraschese-Saetta Cuneo, Cuneo-Busca, Audax Savigliano-Bra.

2 giornata: Audax Savigliano-Cuneo, Busca-Cheraschese, Saetta-Olimpic, Bra-Donatello Cuneo.

3 giornata: Donatello-Saetta, Olimpic-Busca, Cheraschese-Audax, Cuneo-Bra.

4 [illegible]: Cuneo-Cheraschese, Audax-Olimpic, Busca-Donatello, Bra-Saetta.

5 giornata: Saetta-Busca, Donatello-Audax, Olimpic-Cuneo, Cherasco-Bra.

6 giornata: Cheraschese-Olimpic, Cuneo-Donatello, Audax-Saetta, Bra-Busca.

7 giornata: Busca-Audax, Saetta-Cuneo, Donatello-Cherasch[illegible], Olimpic-Bra.

[illegible]

1 giornata: Donatello-Carassonese, Cuneo-Savigliano, [illegible] Bra.

2 giornata: Saetta-Cuneo, Savigliano-Donatello, Bra-Carassonese.

3 giornata: Carassonese-Savigliano, Donatello-Saetta, Cuneo-Bra.

4 giornata: Cuneo-Donatello, Saetta-Carassonese, Bra-Savigliano.

5 giornata: Savigliano-Saetta, Carassonese-Cuneo, [illegible]. g. f.

REDAZIONI Imperia, viale Matteotti 10, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 265.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Iscrizioni aperte fino al 19 aprile

Quali liste a Taggia per le amministrative

Scompariranno gli indipendenti - La dc manterrà le «vecchie glorie» - Nuovi nomi per il pci - Il psi senza il capogruppo Berruti - Liberali contro il compromesso storico

TAGGIA — Ci saranno soltanto le liste di partito: quella indipendente, che per anni ha combattuto all'insegna di un'indipendenza comunale di Arma con Taggia, chiamata «la fortezza», non si presenterà. E' la novità di maggior rilievo in vista delle prossime elezioni nel comune di Taggia-Arma. La volta scorsa gli indipendenti avevano quattro consiglieri e facevano parte della maggioranza che, prima dell'uscita dal gruppo dc di un consigliere (Cugge), con 16 voti amministrava la città. Insieme con gli indipendenti c'erano due socialdemocratici e 10 (poi 9) democristiani.

Ora «la fortezza» è scomparsa dalla geografia politica di Taggia. Era sorta 10 anni or sono con lo scopo specifico di ottenere l'indipendenza amministrativa della frazione di Arma e la creazione di un nuovo comune. Arma infatti, con la sua vocazione turistica e commerciale, si sentiva frenata dalla floricola Taggia, da cui era costretta a dipendere amministrativamente.

Il leader e animatore di questo gruppo è sempre stato il costruttore edile Nino Cozzi, meridionale trapiantato da oltre vent'anni ad Arma. Ora anche Nino Cozzi si ritira con la sua lista dalla vita politica. Le sue battaglie le ha combattute tutte e ora vuole lasciare il passo al figlio, Gianni Cozzi, impegnato professionalmente nel settore del petrolio, che per le prossime elezioni amministrative (dallo scorso anno Taggia è amministrata da un commissario governativo) farà parte della lista dc.

E' questa la novità più interessante delle liste attualmente in preparazione (potranno iscriversi da domani al 19 corrente mese). Anche gli altri partiti si preparano a presentare novità. La direzione provinciale del pli nella sua ultima riunione, ha deciso di presentare una propria lista alle prossime elezioni amministrative di Taggia aperta a quanti dissentono dalla «politica del compromesso» tra dc e pci. «Questo — è scritto in un comunicato — in considerazione del nuovo ruolo di punto di riferimento assunto dal pli per l'opposizione democratica al compromesso dc-pci».

I socialisti perderanno il loro capogruppo Domenico Berruti, intenzionato a presentarsi nel listone di sinistra a S. Stefano al Mare, dove da poco è andato ad abitare. Per il resto il psi riconfermerà i quattro consiglieri uscenti Matteo Anfossi, Bono Bollani, Domenico Martini e Mario Ricetti, oltre a un gruppo di giovani con i quali sono in corso trattative. La dc dovrebbe confermare tutte le sue «vecchie glorie», Romano Panizzi e l'on. Emidio Revelli in testa. Il posto di Cugge dovrebbe andare come è stato detto a Gianni Cozzi.

Qualcosa di nuovo in casa comunista. Seguendo la linea del partito, che prevede la presenza di un funzionario della propria federazione in ogni comune, è probabile che Aldo Gonella segretario della sezione di Sanremo e forse l'architetto Tiri possano affiancare Giovanni Pastorelli e gli altri consiglieri uscenti. Il psdi ripresenterà il prof. Giuseppe Poggi e la professoressa Repetto. Una lista di 10 candidati sarà presentata anche dal pri.

Adriano Cugge — Nino Cozzi

Renato Olivieri

Per superare la crisi amministrativa

Savona: il San Paolo chiede un presidente

SAVONA — *E' dal 24 gennaio scorso che l'ente ospedaliero «San Paolo» di Savona è «orfano» del presidente. Il consiglio dei delegati nel suo notiziario di aprile si chiede: «Quando potremo avere un interlocutore che ci dia una garanzia di continuità nel confronto?». La risposta si avrà, probabilmente, nella prossima settimana: sembra intenzione del consigliere anziano, avvocato Luciano Germano, indire per martedì o venerdì la riunione del consiglio per procedere alla nomina del nuovo presidente nella persona del sindacalista comunista Renato Saccone designato dal suo partito a sostituire Pietro Moracchioli, entrato a far parte del consiglio regionale.*

Intanto la paralisi dell'ente è pressoché completa: dal 16 febbraio non si tengono più riunioni del consiglio di amministrazione nonostante ci sia l'esigenza, come afferma il sindacato, «di ratificare le numerose ordinanze del consigliere anziano e di portare avanti problemi che possono essere risolti solo in quella sede». I problemi sono molti, non ultimi quelli creatisi nel personale.

Il consiglio di amministrazione deve ora valutare la situazione e le denunce della cellula comunista dell'ospedale diffuse attraverso «La nostra voce», periodico ufficiale della Federazione savonese del pci. Nella pubblicazione si parla dell'esistenza, all'interno del «San Paolo», di «situazioni misteriose o poco chiare», di «protezioni politiche o sindacali», di «interferenze esterne», di «lavoratori protetti e lavoratori allo sbaraglio, intoccabili e disponibili», di «malattie di comodo», di «permessi sindacali per andare a caccia, a sciare o ai bagni», di «congedi straordinari concessi in modo discriminato» e di «incarichi dubbi».

Se al «San Paolo» succede tutto questo significa che il problema della carenza di personale va ridimensionato e visto sotto una luce nuova: miglior utilizzo dei dipendenti, permessi sindacali davvero giustificati, maggiori controlli sulle malattie e sui congedi straordinari.

Ci sono poi altre questioni, come quella dei rapporti tra il consiglio dei delegati e la direzione sanitaria. Nel notiziario del sindacato si legge: «La gran parte delle decisioni assunte nell'incontro tra l'esecutivo e la commissione per il personale del 10 marzo scorso, riguardanti la direzione sanitaria, sono stati disattesi dalla stessa; in compenso, la direzione sanitaria si è adoperata nella propagazione di notizie distorte sui contenuti dell'accordo del 10 marzo con l'evidente intenzione di complicare ancor più il nostro lavoro».

Nicolò Siri

Il monumento potrebbe diventare un centro culturale

Borgo Castello si sta muovendo per salvare il monte Carmelo

«Una reale esigenza di Loano», dice Mariuccia Trivero Condorelli, promotrice di un'iniziativa per creare un comitato che s'impegni a restaurare l'antico convento abbandonato

LOANO — *Salviamo il monte Carmelo!* E' il grido di allarme lanciato a Loano in difesa del monastero secentesco di Borgo Castello, elevato al rango di monumento nazionale ma caduto di fatto in un abbandono che poco lascia sperare per il futuro. Chiesa e convento, con clausura, chiostro e foresteria, appartengono all'Ordine dei Carmelitani Scalzi, che li eressero, con l'aiuto della famiglia Doria, sull'altura chiamata Costino, sovrastante Borgo Castello, in una posizione panoramica tuttora invidiabile malgrado le centinaia di condomini sorti sulla fascia litoranea; conobbe periodi di splendore e fu sede del noviziato dei carmelitani scalzi fino ad una ventina di anni fa.

Attualmente è affidato a pochi monaci anziani e i contatti con la popolazione loanese sono andati sempre più allentandosi.

Il grido d'allarme è dunque più che giustificato, non solo per la decadenza di consuetudini che facevano del Carmelo un centro vitale di tradizioni, ma anche per il deterioramento fisico e strutturale dell'ambiente, danneggiato dal terremoto del 1971. Gravi lesioni ai muri della chiesa e del convento non sono mai stati riparati adeguatamente e il trascorrere degli anni ne compromette sempre più la stabilità.

L'Ordine dei Carmelitani ha da tempo spostato altrove il centro delle proprie attività, principalmente ad Arenzano, e non dispone di fondi necessari ai restauri.

Mariuccia Trivero Condorelli

Tutte queste considerazioni hanno suggerito un richiamo preoccupato a Mariuccia Trivero Condorelli, 43 anni, albergatrice, sensibile alle tradizioni loanesi. «Perché non si costituisce un comitato per salvare il Carmelo?» si è chiesta più volte. «Non è solo un *aspetto affettivo o un richiamo mistico — afferma la signora Mariuccia — ma un'esigenza concreta della città. Si lamenta da sempre una carenza di strutture per manifestazioni culturali: salvando il Carmelo possiamo non solo evitare la rovina d'un monumento prezioso, ma dare a Loano un ambiente in cui si possano svolgere conferenze e concerti, od ospitare biblioteche, mostre o pinacoteche; oppure ancora un centro di ritrovo per la gioventù o per gli anziani».*

«*C'è anche un aspetto turistico più immediato* — precisa Mariuccia Condorelli — *perché il Carmelo può essere la meta d'una passeggiata in collina, in alternativa al lungomare eternamente affollato o alle vie cittadine sempre ingolfate di automobili. Nessuno va più al Carmelo se non si pensa ad un forte richiamo*».

Il vicesindaco di Loano, Giacomo Tassara, assessore ai Lavori pubblici e scherzosamente chiamato dagli amici «sindaco di Borgo Castello», afferma: «*Un comitato può essere un'idea valida. Effettivamente, nel complesso del Carmelo, c'è spazio per iniziative di questo genere; sarà necessario anche parecchio denaro, ma l'iniziativa non deve essere abbandonata*».

Un comitato, su l'appello di Mariuccia Condorelli verrà accolto, avrà sicuramente molti problemi da risolvere; dovrà prendere contatti con l'Ordine dei Carmelitani, con il vescovo di Albenga, con la competente Soprintendenza ai monumenti, per valutare la situazione e trovare soluzioni che trasformino il Carmelo da un monumento abbandonato in un centro di rinnovata vitalità culturale e sociale.

Giuseppe Morchio

Rapina di Sanremo Attesa la sentenza

SANREMO — E' ripreso ieri pomeriggio il processo ai due presunti rapinatori della gioielleria «Sobrero» di corso Matteotti a Sanremo, avvenuta la sera del 15 ottobre 1976. Il bottino era stato di cento milioni in gioielli e preziosi, mai recuperati. Per i due imputati che negano ogni addebito, Giulio Alias, 23 anni, da Imperia, un pericoloso pregiudicato, e Mario Mafodda, 19 anni, un giovane incensurato abitante a Taggia, il p.m. Mariano Galiano, al termine di una lunga requisitoria durata oltre due ore, ha chiesto la condanna a 13 anni di reclusione oltre a un milione di multa per il primo e sette anni di reclusione e 500 mila lire di multa per il secondo.

Sul banco degli imputati, insieme ai due, sedevano, accusati di favoreggiamento e ricettazione di armi, Aldo Dio Baldassarre, 28 anni, da Sanremo (ricettazione); Paolo Anfossi, 24 anni, da Taggia e Bruno Rossi, 25 anni, da Sanremo (entrambi per il favoreggiamento). Secondo l'accusa il Dio Baldassarre avrebbe anche fornito le armi all'Alias; l'Anfossi avrebbe ospitato il maggiore imputato, dopo il colpo, nella sua casa di Arma di Taggia ed il Rossi, sempre dopo la rapina, avrebbe nascosto l'Alias in un casolare di proprietà dello zio sulle alture di Perinaldo, procurandogli anche da mangiare. Per questi tre imputati minori ha chiesto l'assoluzione con formula piena per il Dio Baldassarre e l'assoluzione per insufficienza di prove per l'Anfossi ed il Rossi.

Dopo il p.m. hanno parlato i cinque avvocati della difesa: Roberto Moroni, Aldo Ferraro, Gabriele Boscetto, Piero Quaregna e Piero Scarpa, tutti di Sanremo. A tarda sera i giudici del tribunale erano ancora in camera di consiglio per la sentenza.

(m. r.)

L'episodio sarà rievocato il 20 aprile alle assise di Savona

Accoltellò la moglie incinta in una esplosione di gelosia

SAVONA — Un tentato uxoricidio, dettato da una folle gelosia, sarà rievocato giovedì 20 aprile davanti ai giudici della Corte d'Assise di Savona. Avvenne a Loano il 2 aprile dello scorso anno. Alla sbarra Giuseppe Maraglino, 32 anni, oriundo pugliese, abitante a Loano in via Cesare Battisti 11. Secondo la ricostruzione, egli accoltellò al ventre la moglie Sandra Marengo, 31 anni, incinta di cinque mesi e cercò di strangolarla davanti al loro legale, Stefano Rolando. I medici dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure riuscirono a strappare alla morte la giovane madre e la creatura che portava in grembo.

Cinque giorni prima del fatto di sangue Sandra Marengo, visto vano ogni sforzo per un'accettabile convivenza con il marito, lasciò la propria abitazione con la figlia Manuela, di pochi anni, e andò ad abitare dalla sorella Giuseppina, in via Aurelia 218 a Loano. Giuseppe Maraglino, sul momento sembrò accettare la decisione, ma due giorni dopo chiese un colloquio con la moglie, nella speranza di convincerla a ritornare da lui.

Alle 19 del 2 aprile il Maraglino si presenta per il colloquio: l'avv. Stefano Rolando è già nell'appartamento della donna e assiste senza interloquire. Il marito chiede scusa alla moglie e la invita a ritornare a casa. Parla pacatamente e cerca, inutilmente, mille argomenti per convincere la moglie. Sandra Marengo però è irremovibile. «*Possiamo solo restare amici* — gli dice —. *Non ti porto rancore, ma la nostra convivenza non ha più senso*». Il legale nel frattempo s'è ritirato nella stanza accanto. All'improvviso sente Giuseppe Maraglino urlare: «*Allora non vuoi stare con me*», poi un trambusto. Accorre e vede che l'uomo ha staccato il tubo del gas e se lo è portato alla bocca. Glielo strappa di mano.

La conversazione fra i due coniugi riprende pacatamente e il legale si volta verso la finestra. Ad un tratto sempre secondo l'accusa, Maraglino si avventa contro la moglie e le affonda nel ventre un coltello da cucina. Sandra Marengo cade sul pavimento e l'uomo le è addosso, la stringe al collo per strangolarla. L'avv. Rolando interviene. «*Non fare pazzie*».

Il legale chiama gente e il primo a raggiungere l'appartamento è il vigile urbano Giovanni Marchese, che immobilizza il tentato uxoricida. Rialzano Sandra Marengo e solo in quel momento si accorgono che il marito l'ha accoltellata. La donna è trasportata all'ospedale e sottoposta a un delicato intervento.

Nel trambusto Giuseppe Maraglino ha lasciato l'appartamento. Il maresciallo dei carabinieri Panté lo trova accovacciato vicino alla porta della soffitta dello stabile e lo arresta. Per lui si spalancano le porte del carcere Sant'Agostino. Viene anche sottoposto a perizia psichiatrica da parte del dott. Vincenzo Storace è giudicato sano di mente. Un particolare curioso: al perito venne rubata l'auto dove ha lasciato il fascicolo processuale.

Bruno Balbo

Al casellario di Roma non risulta essere stata schedata

Nuovi sviluppi nelle indagini per la donna tagliata a pezzi

FINALE LIGURE — Era incensurata la donna sui 40-45 anni dai capelli ossigenati uccisa e tagliata a pezzi da qualcuno che ne ha poi sparsi i resti in località Briga, sull'altopiano delle Manie. Al casellario giudiziario di Roma non ci sono impronte digitali uguali a quelle rilevate sui polpastrelli della morta.

E' una novità importante, che permette di restringere il campo delle indagini. Fra tutte le segnalazioni che giungono in continuazione ai carabinieri di Finale Ligure è possibile ora scartare con certezza quelle che si riferiscono alla scomparsa di donne già schedate.

Gli inquirenti continuano comunque a seguire la pista del sadico che esigeva dalle mondane del Savonese prestazioni «particolari» e non tralasciano gli elementi forniti loro da un'anziana prostituta che li ha avviati in questa direzione.

Le ricerche sono orientate a Genova e sulla riviera di ponente nella zona fra Pietra Ligure e Ceriale, dove di notte «lavorano» molte mondane. Gli investigatori sono in possesso di un nome, quello appunto di una donna di circa 40 anni, lombarda, incensurata, che da qualche tempo sembra sparita dalla circolazione. Ha cambiato luogo di azione oppure è lei la vittima del mostro delle Manie?

s. d.

Assolto ad Albenga bagnino di Laigueglia

LAIGUEGLIA — Vittorio Madianita, bagnino quarantaduenne residente a Laigueglia, è stato assolto dal pretore di Albenga, per non aver commesso il fatto, dall'accusa di essere stato responsabile di telefonate anonime minacciose, che nell'estate del '74 annunciavano attentati dinamitardi al palazzo comunale di Laigueglia e alla Capitaneria di porto di Alassio.

Madianita è finito davanti ai magistrati dopo una denuncia dei carabinieri che avevano registrato una delle telefonate anonime, facendola poi riascoltare al sindaco di Laigueglia, dottor Giuseppe Giuliano, il quale avrebbe riconosciuto la voce del bagnino.

A quell'epoca il Madianita era in urto con le autorità comunali e marittime per autorizzazioni relative a prelievi di sabbia in prossimità del suo stabilimento balneare.

Aggredito a Savona Rivalità in amore?

SAVONA — Un uomo è stato percosso a sangue, forse da un suo rivale in amore, mentre si recava a far visita ad una vedova quarantenne di Savona, poco dopo la mezzanotte dell'altra sera. E' stato medicato all'ospedale San Paolo di Savona dove, nonostante la prognosi di quindici giorni per sospetta frattura costale e lesioni viscerali, ha rifiutato il ricovero. E' Ivo Cavagnaro, 46 anni, abitante a Sestri Ponente, via Bonfadio 10, dipendente di un'industria savonese.

Sembra che gli inquirenti siano in possesso di validi elementi per identificare il presunto rivale e aggressore. La donna sarebbe già stata invitata a presentarsi negli uffici della squadra mobile come teste: ne tacciono però il nome.

Secondo la prima ricostruzione del fatto (la vittima si è limitata ad affermare di essere stato percosso), Ivo Cavagnaro si sarebbe recato a far visita alla vedova; avrebbe suonato con insistenza il campanello dell'appartamento e si sarebbe trovato dinanzi un altro uomo, che forse era ospite della donna. Probabilmente tra i due è nato un diverbio, che è poi degenerato.

(b. b.)

Dopo la sparatoria sull'Aurelia tra Albenga e Ceriale

La proprietaria della «Bmw» è in contatto con i carabinieri

ALBENGA — Maria Teresa Zerbone, 37 anni, residente a Savona, via Spinola 3/2, proprietaria dell'autovettura Bmw contro la quale, quattro notti or sono, vennero sparati alcuni colpi di rivoltella, sull'Aurelia tra Albenga e Ceriale, si è messa in contatto con i carabinieri e da un momento all'altro potrebbe presentarsi in caserma. In questi ultimi giorni la donna si è nascosta non per timore di essere rintracciata dai carabinieri o dalla polizia, ma per non avere contatti con i protagonisti della vicenda che appartengono probabilmente al racket della prostituzione.

Le indagini avrebbero accertato che la Zerbone è estranea ai fatti che hanno coinvolto la sua auto. Sono stati interrogati numerosi amici di Calogero Giunta, 30 anni, di Albenga, che aveva dichiarato di trovarsi al volante della vettura la notte della sparatoria e sull'inchiesta è calato il massimo riserbo.

Gli inquirenti stanno tirando le conclusioni e riordinando gli elementi acquisiti; gli avvenimenti sarebbero stati ricostruiti in tutti i particolari: un litigio, un inseguimento e la sparatoria che doveva essere la conclusione di un regolamento di conti. Un primo rapporto giudiziario sta per essere inviato alla procura della Repubblica.

Il fatto è avvenuto il 30 gennaio di quest'anno ad Albissola Superiore

Condannati i 4 giovani (ma la pena è stata sospesa) Tentarono la rapina ad un magazzino alimentare

SAVONA — Quattro savonesi — Franco Montorsi, 22 anni, via San Lorenzo 28, Antonio C., di 17, via Verdi 20, Graziano S., di 15, via Falletti, ed il presunto cervello della banda, Antonio Monaco, 30 anni, via Mignone 1, titolare del Bar Nando di Savona — sono stati condannati ieri dal Tribunale di Savona per tentata rapina ai danni di Cecilia Benza, 45 anni, abitante ad Albissola Mare in via Belvedere 38, titolare di un magazzino all'ingrosso di alimentari ad Albissola Superiore. Ad Antonio Monaco, presunto mandante dei tre rapinatori, che ha respinto ogni addebito, è stato inflitto un anno e dieci mesi di reclusione; per gli altri tre, tutti confessi, la pena è stata fissata in diciotto mesi. I giudici hanno concesso a tutti gli imputati la sospensione condizionale della pena.

Il tentativo di rapina avvenne il 30 gennaio scorso, nei pressi dell'abitazione della donna, poco dopo le 20. «*Ero appena scesa dalla mia auto e portavo la borsa, con l'incasso della giornata, a tracolla*». Così ha ricostruito i fatti Cecilia Benza davanti ai giudici. «*Ho visto tre giovani, ma non ho avuto sospetti. Appena chiusa l'auto, mi sono diretta verso l'ingresso di casa. In due mi hanno afferrata alle spalle, il terzo ha cercato di strapparmi la borsa. Ho sentito un colpo al capo, che mi ha intontita, ma nonostante ciò non ho lasciato la borsa*».

I tre rapinatori, però, non si sono dati per vinti: hanno colpito la donna a pugni e calci e l'hanno trascinata sull'asfalto per circa quindici metri. L'avvicinarsi di alcuni passanti ha poi costretto i malviventi a fuggire su un'auto, di grossa cilindrata. Qualcuno riuscì però ad annotare i primi due numeri di targa e alcuni particolari. Sulla scorta di questi pochi indizi, il maresciallo Rimicci, comandante della locale stazione dei carabinieri, riuscì a risalire al titolare dell'auto, il Montorsi, e ne identificò i complici.

I tre rapinatori accusarono Antonio Monaco di aver preparato il colpo, e anche per il barista scattarono le manette. Graziano S. ha cercato di scagionare il barista: «*Sono stato io* — ha detto al presidente Gatti — *ad organizzare la rapina. Sapevo che Cecilia Benza, nel corso della giornata, faceva buoni incassi*». I suoi complici, però, in precedenza, avevano affermato che Antonio Monaco pretendeva il 10 per cento del bottino.

Anche per questo il più giovane dei rapinatori ha trovato una giustificazione: «*Sono stato io a dire ai miei amici che il barista pretendeva il 10 per cento, perché volevo per me una parte maggiore del bottino*». Probabilmente, in carcere ha imparato gli espedienti del codice: confidava nella giovane età per ottenere una pena mite, pur addossandosi la maggiore responsabilità.

b. b.

Condannati a Savona 4 giovani per furto

SAVONA — Calogero Calandrino, 20 anni, residente ad Alcamo, Alessandro C., Pasquale Sapia e Massimo Crotti, rispettivamente di 17, 20 e 19 anni, tutti di Somma Lombardo, sono stati condannati dal tribunale di Savona per tentato furto. A Sapia, che doveva rispondere anche di violenza a pubblico ufficiale, è stato comminato un anno di carcere, agli altri quattro mesi ciascuno. I giudici hanno concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Lo «smilzo» svaligia un bar ma il suo fisico lo tradisce

IMPERIA — Tracce non ce n'erano, tranne uno stretto passaggio, una specie di piccolo foro tra le sbarre allargate dell'inferriata di protezione. I ladri, che nella notte avevano razziato il bar di Egidio Cagliarone, in via Caramagna, rubando più di 300 mila lire (tutte in monete metalliche da 50 e 100 lire), gettoni Amat e 60 pacchetti di sigarette, erano senza dubbio penetrati da quella finestra, dopo essersi aperti un varco tra le sbarre di ferro usando probabilmente un cric. Ma dal minuscolo foro sarebbe al massimo potuto passare un bambino.

Per il commissario Achille Della Russo e i suoi collaboratori non v'erano dubbi: il colpo era stato messo a segno dallo «smilzo» Salvatore Rodolao, 23 anni, un calabrese magro-magro residente a Imperia in via Doria 32. Quel «foro» piccolissimo tra le sbarre allargate era il suo biglietto da visita. Anche il sistema seguito per penetrare nel bar era tipico dello «smilzo», che ha precedenti specifici.

Immediatamente scattavano delle perquisizioni domiciliari anche per altri del suo «entourage»: nell'abitazione di un amico dello «smilzo», Giorgio Malagreca, 31 anni, via Romita 22, gli agenti hanno trovato 150 mila lire in monete da 50 e 100 lire, 30 pacchetti di sigarette e un blocchetto di assegni, rubato tempo fa al contitolare della ditta «Neonriviera», Felice Agnese, 20 anni, via Argine Sinistro.

Malagreca è stato arrestato per furto aggravato e ricettazione e portato nelle locali carceri. In casa di Salvatore Rodolao (denunciato a piede libero) sono state trovate altre 100 mila lire (tutte in monete metalliche da 50 e 100 lire), 30 pacchetti di sigarette e gettoni Amat. «Dopo il furto — hanno dichiarato in questura — si erano divisi tutto a metà, comprese le sigarette, da buoni amici e soci in affari».

r. b.

Il «mago d'Albenga»

Rinchiuso in un baule nel fiume

ALBENGA — Mauro Siffredi, ventun anni, residente in via Piave, più noto come «il mago di Albenga» per la sua attività di illusionista, ha deciso di farsi gettare nel fiume Centa ammanettato, legato e rinchiuso in un baule: dovrebbe uscirne nel volgere di pochi minuti, battendo — a suo avviso — tutti i record precedenti per questo esperimento.

Siffredi vuole evidentemente ripetere le prodezze leggendarie del più famoso «collega» Houdini.

La data prescelta è il 1° maggio e teatro dell'impresa sarà la foce del fiume Centa, una zona in cui l'acqua è profonda circa tre metri. Il «mago di Albenga» pensa che le precauzioni non siano mai troppe e sta organizzando un servizio di assistenza sanitaria (medico e ambulanza), oltre a un gruppo di subacquei pronti ad intervenire se l'esperimento dovesse fallire. La zona del tuffo non è neppure troppo lontana dall'ospedale.

Mauro Siffredi, secondo quanto lui stesso ha anticipato, verrà portato in mezzo al fiume in una zattera, rinchiuso nel baule e calato in acqua. Siffredi sta ottenendo vivo successo con esibizioni davanti alle telecamere di emittenti tv, tra cui Montecarlo, Tele-Radio City e Tele-Savona. Tempo fa ha destato scalpore guidando un'auto per sei chilometri con gli occhi bendati, ma questo esperimento non ebbe molti testimoni e venne riferito soltanto da un gruppo di suoi amici.

(g. m.)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: L'inafferrabile.
Ariston: L'odio negli occhi la morte nella mano.
Aslor: Donna Flor e i suoi due mariti.
Augustus: Marlowe indaga.
Cinelux: Goodbye amore mio.
Giglio: Rivelazioni erotiche di una governante.
Gratacielo: Duello al sole.
Lux: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Nuovo Palazzo: Taboo.
Odeon: La bella addormentata nel bosco.
Olimpia: La febbre del sabato sera.
Orfeo: American graffiti.
Plaza: Ecce Bombo.
Ritz: In cerca di Mr. Goodbar.
Rivoli: Due vite una svolta.
Smeraldo: La vergine e la bestia.
Universale: La mazzetta.
Verdi: Piedone l'africano.
Teatro Genovese: «Enrico IV» di Pirandello, compagnia Teatro Eliseo.
Stabile Eleonora Duse: «Anfarlo in Irlanda», compagnia dello Stabile.
Politeama Margherita: stagione dell'opera «Il giro di vite» di Britten.

SESTRI LEVANTE
Ariston: Diario di una cameriera.
Centrale: Messalina Messalina.

CHIAVARI
Aslor: Le lunghe notti della Gestapo.
Cantero: La bella e la bestia.
Nuovo: Con la bava alla bocca.
Odeon: Marcellino pane e vino.

LEVANTO
Sport: Dieci secondi per fuggire.

RAPALLO
Grillone: Operazione triangolo d'oro.
Italia: Ritratto di borghesia in nero.
Augustus: Massacro a Condor Pass.

SAVONA

Diana: Ritratto di borghesia in nero.
Eldorado: La febbre del sabato sera.
Ars: La proprietà non è più un furto.
Aslor: L'ultimo giorno d'amore.
Olimpia: Quando c'era lui... caro lei!
Jolly: La poliziotta.
Eden: Rashomon.
Film Studio: Mahogany.

ALASSIO
Colombo: Joe Valachi.
Ritz: Greta, la donna bestia.

ALBENGA
Astor: Quel maledetto treno blindato.
Ambra: Profumo di donna.
Cristallo: Classe mista.

ALBISSOLA SUPERIORE
Doria: Una finestra sul cielo.

CAIRO MONTENOTTE
Sociale: Sette note in nero.
Cristallo: La laureanda.

CALIZZANO
Scorpione: I giorni lunghi dello straniero.

CERIALE
Odeon: L'imperatore del Nord.

FINALE LIGURE
Vittoria: Piedone l'africano.
Ideal: Quando c'era lui... caro lei!

LOANO
Perla: Paperino & Co. in vacanza.
Loanese: Roma bene.

MILLESIMO
Italia: Cugino cugina.

PIETRA LIGURE
Cucuruzu: Agente 007 Casino Royal.

SPOTORNO
Mignon: Quella pazza famiglia Fikus.

VADO LIGURE
Sabaudo: Il prete sposato.

VARAZZE
Tetra: Tre donne.

IMPERIA

Campo: La dottoressa del distretto militare.
Rossini: Recital della Premiata Forneria Marconi.
Centrale: Image.
Ambra: Le apprendiste.
Dante: Il tragedia delle Bermude.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: L'Agnese va a morire.
Corri: Storie di cinque Lolite.

BORDIGHERA
Zeni: Il clan dei siciliani.
Olimpia: Le schiave dell'isola del piacere.

DIANO MARINA
Dianese: L'ultima corvée.

RIVA LIGURE
Cosmic: Quel violento weekend di terrore.

SANREMO
Ariston Teatro: La febbre del sabato sera.
Centrale: Inferno in un convento.
Supercinema: Il bandito e la madama.
Odeon: A colpi di karaté.
Supercinema: Nucleo antirapina speciale a vista.
Lux: Emanuelle nera numero 2.
Astra: Morte di una carogna.
Mignon: Lulu la sposa erotica.
Ritz: Sfida sul fondo.

VENTIMIGLIA
Europa: Amore mio non farmi male.

SAVONA T.V.

Ore 16: Film «La maledetta polizia di Dallas»; 18: Live in music; 19,40: Dentro la cornice; 20,20: Notiziario; 20,40: Film «La monta in Giapusid rossa»; 22,15: Associazione culturale albissolese.

TELEGENOVA

Ore 10,30: Black Jack, Sprint; 12,45: Videogiornale; Intervallo; 15: Film «Fuga da Mauthausen» (replica); 17,30: Terzo grado, Atalana; Intervallo; 18: Comiche; 19: Servizi speciali; 19,30: Stasera dove (spettacoli in città); Odovolante; 20: Videosport, Derby; 20,30: Videogiornale; Direttissimo; 21: Film «I pugni di Rocco»; Poker; 22,40: I problemi della casa; 23,30: Film.

Tre giovani africani completeranno gli studi in Italia

Dalla Nigeria a Imperia per studiare medicina

Ora frequentano il quarto anno del liceo scientifico - La difficoltà maggiore è costituita per loro dalla lingua italiana - "Qui ci troviamo bene, ma vogliamo tornare nel nostro paese quando saremo laureati. Dobbiamo impegnarci al massimo,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IMPERIA — Per la prima volta nella storia scolastica imperiese, tre giovani africani della Nigeria — una ragazza e due ragazzi — hanno scelto il liceo scientifico di Imperia per completare i propri studi medi. I tre si preparano per realizzare poi il loro sogno, quello di laurearsi in una Università italiana e tornare quindi in patria come medici. *«Vogliamo contribuire a guarire — affermano — le molte piaghe della nostra gente».*

I tre nigeriani sono Chioma Iweha, 20 anni, Emmanuel Ukpabi, 25 anni, e Samuel Amaechi, 23: la prima ha cinque fratelli, il secondo otto, il terzo sette. Al liceo scientifico di piazza del Duomo, frequentano il quarto anno: il preside, professor Lauro Dulbecco, ne è soddisfatto: *«Hanno molta buona volontà — afferma — debbono lottare duramente per superare, soprattutto, l'ostacolo della lingua, dato che non parlano ancora correttamente l'italiano».*

La domanda più immediata è perché essi hanno scelto proprio Imperia. Risponde la spigliatissima Chioma: *«Terminati gli studi medi in Nigeria, abbiamo scelto Imperia per il suo clima mite, che non ci fa rimpiangere quello del nostro Paese».* Chioma aggiunge: *«Ho scelto Imperia anche per un motivo "sentimentale": avevo letto il libro di un inglese in cui si parla molto bene di questa parte d'Italia».*

I tre studenti nigeriani sono contenti dei loro professori e dei compagni di scuola. *«La nostra maggiore difficoltà — afferma Ukpabi — è la finora insufficiente conoscenza della lingua italiana. Ha anche importanza — prosegue — la differente impostazione degli studi fra la Nigeria e il vostro Paese».* Interviene Amaechi: *«Per fortuna tutti sono comprensivi e gentili nei nostri confronti e cercano di aiutarci: quest'estate non torneremo a casa, proprio per continuare a perfezionarci nella lingua italiana, anche se abbiamo una profonda nostalgia per la nostra famiglia e la nostra terra».*

Chiediamo: «Quanti studenti nigeriani sono all'estero per studiare?». *«Sono diverse centinaia di migliaia, in ogni Paese del mondo: vogliamo ricuperare al più presto il ritardo culturale con il quale siamo partiti. La Nigeria, in questo momento, ha bisogno di tutti noi».*

In effetti la Nigeria — 83 milioni di abitanti, grande più di tre volte l'Italia — ha possibilità economiche enormi. *«Il nostro Paese — spiega Chioma — è ricco di petrolio, stagno, gomma, cacao, legno. Tuttavia — prosegue — non vogliamo contare soltanto sullo sfruttamento delle materie prime, ma anche intensificare la produzione agricola e quella di trasformazione».*

Come passano questi ragazzi il loro tempo libero? Amaechi: *«Ne abbiamo poco: dedichiamo tutte le ore non occupate dallo studio scolastico al perfezionamento della lingua italiana: è il nostro punto debole, che vogliamo superare al più presto».*

Può essere interessante, infine, sapere come, in Nigeria, vengono scelti gli studenti inviati all'estero per proseguire gli studi: *«Il primo sforzo è stato fatto dai nostri padri, funzionari ministeriali, che ci hanno inviato a Perugia per imparare l'italiano. Successivamente è intervenuto lo Stato con delle borse di studio, mantenute soltanto in base ai risultati positivi che otteniamo e che vengono certificati con la esibizione delle pagelle e delle dichiarazioni della scuola: lo Stato — concludono — manda avanti soltanto gli studenti che si applicano veramente e che ottengono buoni risultati. Chi non studia perde la borsa di studio e deve tornarsene a casa».*

Bruno Viano

I tre studenti nigeriani del liceo scientifico di Imperia (Foto Moraglia)

In un incontro a Roma

Primo accordo per la 3M Italia

SAVONA — A Roma, dopo un incontro-fiume tra sindacati e azienda, è stata siglata un'ipotesi d'accordo per la vertenza della 3M Italia, che interessa i quasi tremila lavoratori dello stabilimento di Ferrania.

Sui contenuti dell'accordo non si hanno al momento precise notizie, ma esso prevederebbe tra l'altro l'assunzione d'un certo numero di lavoratori nel periodo 1978-79.

La delegazione savonese rientrerà stamane e immediatamente parteciperà a una riunione già indetta dal consiglio di fabbrica. Per domani sono state invece fissate le assemblee di reparto che dovranno approvare o meno l'ipotesi d'accordo. *(s.s.)*

I costi del bilancio comunale di previsione per il 1978

Quest'anno Finale spenderà un miliardo per il personale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FINALE LIGURE — *Una grossa parte delle spese nel bilancio preventivo del comune di Finale per il 1978 è costituita dai costi del personale. I dipendenti comunali sono 158, di cui 20 avventizi. Complessivamente l'onere previsto del bilancio è di un miliardo e 302 milioni, così ripartito: 816 milioni per le retribuzioni, 250 milioni di oneri riflessi a carico del comune, 78 milioni di oneri riflessi a carico del personale, 100 milioni per il fondo per i miglioramenti economici al personale, 43 milioni per i compensi per il lavoro straordinario e 18 milioni per usi vari diversi.*

Rispetto all'anno scorso c'è una spesa maggiore di 227 milioni e mezzo. Da che cosa è determinata? Risponde il sindaco Lorenzo Bottino: «Dall'adeguamento dell'indennità integrativa speciale che inciderà presumibilmente per circa 60 milioni; dall'attribuzione delle nuove classi retributive al personale di ruolo; dall'applicazione del nuovo accordo sindacale che dovrà esplicare i suoi effetti economici durante l'anno in corso».

In seguito alle disposizioni di legge il contingente dei dipendenti in servizio viene contenuto inoltre entro i limiti del 1976. Spiega ancora Bottino: «Tali limitazioni purtroppo applicate con criterio generalizzato non tengono conto della costante espansione nei servizi che, per effetto della tendenza al decentramento, determina un'attribuzione ai comuni di nuove funzioni e di nuovi compiti. Viene così imposta una serie di restrizioni e di condizionamenti nella politica del personale che riducono i margini di mobilità e di adeguamento ai nuovi bisogni emergenti, con ripercussioni negative sulla funzionalità di alcuni servizi».

L'esigenza di far affidamento su personale sempre più qualificato non viene tuttavia dimenticata: l'amministrazione comunale si adopera perché vengano istituiti dei corsi di preparazione ai concorsi ed ha stanziato un milione per la partecipazione dei dipendenti a corsi di aggiornamento.

C'è infine da rilevare la crescente incidenza sul bilancio del costo della legge 336 che dà agli ex-combattenti il diritto di usufruire di particolari benefici, tra cui l'anticipato collocamento a riposo con speciali agevolazioni economiche. Di tali vantaggi hanno usufruito finora o usufruiranno entro il 1979 cinquantuno dipendenti: per effetto della normativa il comune viene a trovarsi gravato di oneri per 682 milioni di lire.

Commenta Bottino: «Una spesa non compensata da adeguate entrate specifiche da parte dello Stato, che rappresenta un assorbimento di risorse altrimenti devolvibili ad appropriate forme di investimento». **s. d.**

Il sindaco Bottino

Incontro di semifinale del torneo Mancini per semiprofessionisti

Piemonte-Liguria con tanta grinta Un bel 2 a 1 contro Toscana-Umbria

La partita ha avuto fasi alterne - Per i bianconeri hanno segnato Chiarotto, su rigore, e Melillo - Per gli avversari è andato a rete Maestri - A pochi secondi dal termine, Becattini manca di poco l'occasione di un bottino maggiore: su corner, l'attaccante manda, di testa il pallone a fil di palo - Per pochi centimetri non è stato il 3 a 1

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IMPERIA — *La rappresentativa Piemonte-Liguria dei semiprofessionisti ha battuto ieri pomeriggio al Ciccione per 2-1 la rappresentativa Toscana-Umbria nell'incontro di semifinale del «Torneo Mancini». Le reti sono state segnate nel primo tempo da Maestri, mezz'ala destra della formazione tosco-umbra, allo scoccare del 37' minuto e, nella ripresa, da Chiarotto, su rigore, e Melillo, per la compagine ligure-piemontese.*

La partita ha avuto fasi alterne. Nei primi 45 minuti di gioco i tosco-umbri, allenati dall'ex portiere interista Giuliano Sarti e da Luciano Priami, hanno dimostrato di avere un gioco più organico, e maggiore grinta e voglia di fare gol. I bianconeri, preparati da Piero Cucchi, sembravano senza idee. Poi, col passare dei minuti, Chiarotto, che oggi indossava la fascia di capitano ha trovato la marcia giusta ed ha cambiato volto all'incontro. La rappresentativa piemontese-ligure, incassato il gol, ha cominciato ad imbastire belle azioni facendosi sempre più pericolosa.

Anche in tribuna, il settore occupato da allenatori ed osservatori di numerose squadre (erano presenti Danova, Bodi, Pique, Baveni, Hansel, Von Mayer, Persenda, il direttore sportivo della Novese Malfettari, il presidente dell'Ivrea Getto, l'avvocato Musumeci per la Lega, Brenno, Dagnino, Neuhoff) ha cominciato a riscaldarsi.

In campo, su tutti, ha primeggiato un Chiarotto davvero in palla. A parte il gol del pareggio, realizzato su rigore al 12' della ripresa, il capitano della rappresentativa ligure-piemontese si è fatto applaudire ripetutamente per le sue spinte in area avversaria, per i lunghi e calibrati passaggi alle punte, per la lucidità di gioco. Melillo, centravanti del Sestri Levante, ha mantenuto fede all'impegno di domenica scorsa ed ha segnato la rete della vittoria con un pezzo di bravura. Era il 28' del secondo tempo. Chiarotto lancia con un traversone smarcante il centravanti che, in corsa, insacca di destro, rasoterra, nell'angolino in basso, la rete difesa da Vagnoli.

Della formazione allenata da Sarti e Priami si sono messi in evidenza il n. 8, Maestri, (classe 1956, regista della S. Giovannese), l'ex imperiese Amendola (militò nella Cerratese) e la mezz'ala sinistra Manari, 19 anni, dello Spoleto. Tra i piemontesi ed i liguri ha impressionato favorevolmente il terzino destro Serratore, 18 anni, del Derthona. E' un giocatore molto dotato, grintoso, tempista, un difensore che sa, all'occorrenza, anche imbastire azioni d'attacco. Ieri ad Imperia, però, dopo aver strappato numerosi applausi ha «sciocato» la platea per un fallaccio cattivo. A gioco fermo ha calciato l'ala sinistra avversaria, Lovari, 19 anni, dell'Aviglianese.

La cronaca della partita è ricca di spunti. Nel primo tempo premono i toscani. Riescono a bucare i liguri-piemontesi a conclusione di una bella azione corale iniziata da Bellini (19 anni, mediano dell'Orvieto), proseguita da Manari e conclusa con un bel tiro dalla mezz'ala destra della San Giovannese, Maestri. Gli ultimi minuti del primo tempo vedono un'impennata dei ragazzi di Cucchi, ma senza risultato.

Nella ripresa entrambe le formazioni cambiano giocatori. Tra i bianchi escono Bassi, sostituito da Zottola, e Lombardi rimpiazzato da Bramana (Asti). A 5 minuti dalla fine Cucchi richiama anche l'ala sinistra Quagliaroli (Albese) e fa entrare il n. 15, Becattini (Sestri Levante). I rossi della Toscana-Umbria sostituiscono solo 2 uomini: al 22' esce l'ala destra Diorio (Orbetello) ed entra Amendola; 10 minuti dopo esce Carducci (Monsummano) e lo sostituisce Bacchini (Pietrasanta). Sarti e Priami, nel tentativo di recuperare il gol di svantaggio sacrificano due difensori. Ma le nuove punte, anche se danno maggiore spinta offensiva, non riescono nell'operazione «aggancio».

La ripresa, infatti, è tutta ligure-piemontese. Quagliaroli, l'ala destra Tusi (Savona), Zottola (Cafasse) quasi sempre serviti a puntino da Chiarotto tentano a più riprese di aumentare il numero delle reti. L'ultimo brivido per il portiere dei «rossi», Vannoli, lo firma Becattini: mancano pochi secondi al fischio di chiusura del signor Cherri di Macerata. Su corner l'attaccante dei «corsari» manda, di testa, il pallone a fil di palo. Pochi centimetri meno angolato e sarebbe stato il 3 a 1.

Roberto Basso

Una movimentata azione dell'incontro della semifinale del torneo Mancini (Moraglia)

Oggi al «Ciccione» Imperia-Milan

IMPERIA — Il Milan del grande Rivera giocherà oggi contro l'Imperia. Il calcio d'inizio è stato fissato per le 15,15. Per chi affollerà il «Ciccione» lo spettacolo è garantito. Per i supporters del Milan, che in Riviera sono molti, si tratta di un appuntamento da non perdere.

I rossoneri ci saranno tutti: dal capitano ad Albertosi, Bigon, Turone, per fare qualche nome. Nel primo tempo contro i nerazzurri di Baveni giocherà la formazione tipo del Milan, nel secondo tempo il mister dei «diavoli» proverà forse qualche giovane. Della comitiva meneghina, che arriverà in pullman al «Ciccione» oggi pomeriggio verso le 14, dovrebbe fare parte anche Nereo Rocco. *(r. b.)*

III Categoria - Ai danni della Stella Marina e del Carcare

Il Don Bosco sulla «via del riscatto» Inarrestabile corsa della Cinque Stelle

Girone A

DON BOSCO SAVONA — Nel girone A della Terza Categoria si sono disputati soltanto due incontri. I risultati potrebbero però dimostrarsi determinanti nella lotta per la promozione. La capolista Don Bosco si è riscattata dopo lo scivolone di domenica scorsa assicurandosi il derby con la Stella Marina. I savonesi, approfittando del pareggio esterno dell'inseguitrice Balestrinese con il Nuraghe, hanno conquistato un vantaggio che sembra incolmabile.

Girone B

CINQUE STELLE — Inarrestabile nel girone B di Terza Categoria il cammino della capolista Cinque Stelle. La squadra allenata da Arena sta dimostrando di possedere tutte le qualità necessarie al salto di categoria: prima fra tutte la conferma di Ivaldi (autore di una doppietta) nel ruolo di capocannoniere del girone.

VISPA — Vittoriosa a sorpresa sul campo del Letimbro, la squadra della Valle Bormida ha fatto registrare il risultato più clamoroso della giornata. Il successo le permette di abbandonare la posizione di fanalino di coda, occupata attualmente dall'Alpicellese, travolta con un poker di reti dallo Sciarborasca. **m. f.**

Risultati e classifiche

GIRONE A — Don Bosco Savona - Stella Marina 2-0; Il Nuraghe - Balestrinese 0-0.

CLASSIFICA: Don Bosco Savona p. 22; Balestrinese 20; Fornaci 18; Boys Vado, Il Nuraghe 16; Arnasco 12; Stella Marina, Partenope 8; San Giorgio Varatella 4.

GIRONE B — Cinque Stelle - Carcare 3-1; Cosseria - Ferrania 1-1; Letimbro - Vispa 2-3; Sciarborasca - Alpicellese 4-1.

CLASSIFICA: Cinque Stelle p. 18; Celle, Letimbro 14; Ferrania 11; Cosseria, Sciarborasca 8; Carcare 7; Vispa 5; Alpicellese 1.

Sabatia Handball campione provinciale

SAVONA — Il Csal Sabatia Handball ha vinto anche il terzo e ultimo concentramento a Pietra Ligure di pallamano e ha conquistato il titolo di campione provinciale allievi. Nel primo incontro della giornata il Sabatia ha vinto per 14-9 contro il Maremola dopo che i padroni di casa erano riusciti a rimontare uno svantaggio di ben sei reti. Solo nel finale Conti, Tarantino e compagni, protetti fra i pali da un grande Tiberti, sono riusciti ad avere la meglio.

Nella seconda partita i savonesi hanno superato il Don Bosco di Alassio per 10-7. Anche in questo incontro hanno dovuto faticare più del previsto imponendosi solo in una «bagarre finale». La terza ed ultima partita della giornata ha visto un equo pareggio 14-14 fra le polisportive di Alassio e Pietra Ligure.

La classifica finale di questo campionato italiano allievi vede quindi primo lo Csal Sabatia Hc con 11 punti, seguito con 4 da Alassio e 3 dal Pietra Ligure. Alla fase regionale, cui accedono anche Imperia, Genova e La Spezia, la formazione avrà un compito assai arduo.

Queste le formazioni: Maremola Pietra Ligure: Zaccarello, De Vecchi, Punzoni, Zambarino, Zambarino E., Liberato, Cintenuccio, Beltrame (all. Marallio); Pol. Don Bosco di Alassio: Daghero, Cappelli, Pirro, Basiglio, Pennacchioli; Giovanelli, Foglia, Tiesi, Chiozzone, Kleeb; Csal Sabatia Hc: Tiberti, Tarantino, Conti, Nasi, Borda, Mito, Serra, Palermo, Basile e Crovari. *(n. s.)*

Basket Club Loano è in fuga solitaria

LOANO — La squadra maschile del Basket Club Loano, vittoriosa a Lerici (82 a 74) prosegue la fuga solitaria in testa alla classifica nella poule promozione alla Serie C.

In un girone a dieci squadre (si qualificheranno le prime due classificate) i giallorossi (24 punti) precedono l'Alba (20 punti) e il terzetto Casale, Astense e Cuneo (16 punti).

«A cinque giornate dal termine, otto lunghezze di vantaggio sulle terze ci garantiscono da qualsiasi sorpresa», dichiara il presidente Orazio Cacace. Domenica la formazione loanese riceverà il Novara (ore 17,30).

Nella poule B, dopo il turno di sosta, la squadra femminile difenderà il suo primato a Genova contro la Pellicceria Dordoni (domenica ore 11). Anche per le ragazze il traguardo della salvezza (prevista per le prime tre in un girone di sei squadre) è ormai a portata di mano. **m. f.**

Aumentano i premi e i partecipanti mentre si entra nel caldo della manifestazione

Gioiello in palio per le donne alla «Marcia»

Il presente tagliando darà diritto alle partecipanti al sorteggio del prezioso gioiello d'oro offerto dalla gioielleria Ferrarassa realizzato dalla ditta Titti Mancadori su disegno dell'artista Luciana Matalon.

6ª MARCIA CIVICHE LIBERTA'

16 APRILE 1978

LA STAMPA CRONACHE DELLA LIGURIA

A CAMPANASSA SAVONA

6ª Marcia civiche libertà

16 Aprile 1978

Tagliando di partecipazione

Nome e cognome ____________________

Data di nascita ____________________

Indirizzo ____________________

Il sottoscritto dichiara ad ogni effetto di ragione e di legge di manlevare gli Enti promotori e il Comitato organizzatore da ogni e qualsiasi responsabilità.

Firma del padre per i minori ____________________ Firma del partecipante ____________________

La scheda, compilata in stampatello, dovrà essere presentata, per l'iscrizione a **«LA STAMPA», via Astengo 1, Savona.**

Il tagliando, potrà anche essere inviato alla **Società «a Campanassa» Casella Postale n° 190 Savona**, unitamente alla ricevuta del versamento di L. 2000 effettuato sul c.c.p. n° 4/30697 intestato alla predetta Società. Le iscrizioni si chiuderanno il 13 aprile.

SAVONA — *Siamo nei giorni «caldi» della «marcia» che si svolgerà domenica prossima con partenza alle 9 dal piazzale «Eroe dei due mondi».*

I premi sono sempre più numerosi. Ricordiamo che l'oreficeria Ferrarassa di via Pia mette in palio un prezioso gioiello in oro del valore di 300 mila lire che sarà sorteggiato tra tutte le partecipanti che hanno compiuto il 15° anno di età. All'atto della iscrizione alla marcia oltre al talloncino di partecipazione le donne ricevono anche un cartoncino riproducente il premio Ferrarassa che, all'arrivo in piazza dei Brandale, dovrà essere consegnato agli incaricati del comitato organizzatore; i tagliandi saranno introdotti in un'urna sigillata, che verrà aperta la sera della premiazione per consentire l'estrazione del cartoncino vincente.

Le statistiche, le cifre e le curiosità di un campionato che entra nel vivo

A due terzi del cammin di Promozione

Varcati i due terzi del cammino del Campionato di promozione, e conclusi tutti i turni di recupero, è tempo di statistiche e curiosità.

Vediamone qualcuna. Dopo ventidue giornate sono state giocate complessivamente 176 partite. I gol segnati sono 377, con una media di 2.14 ad incontro. La giornata più prolifica di reti è stata la sesta, con 26 marcature; quelle più avare di gol, la quinta e la tredicesima, con 10. La vittoria casalinga di maggiore spicco è della Ovadamobili contro l'Arenzano, 6-0 alla settima giornata; in trasferta il successo per 5-0 della Sestrese a Finale alla quattordicesima e del Vado ad Arenzano alla diciannovesima.

Il risultato che si ripete con maggior frequenza è l'1-0 (41 volte), mentre, fra i pareggi, lo 0-0 (28 volte) ha una leggera superiorità sull'1-1 (25 volte).

Le partite in cui si è segnato di più sono: Sestrese-Vado 5-3 (6ª giornata) e Ventimigliese-Pietra Ligure, 6-2 (20ª giornata). Il pareggio con più gol è il 3-3 di Dianese-Intemelia nella seconda giornata. La serie positiva più lunga è quella della Levante, imbattuta fino alla 19ª giornata, quando è caduta sul campo dell'Argentina (0-1).

Il periodo nero più clamoroso è del Varazze: dalla 15ª alla 21ª giornata ha collezionato sei sconfitte, inframmezzate da un solo pareggio, uno 0-0 casalingo con l'Alassio. Sono saltate cinque panchine: gli allenatori sostituiti sono, in ordine cronologico, Edilio Solari, del Vado, rilevato da Italo Ghizzardi, Luciano Dall'Orto, del Finale Ligure (al suo posto il tandem Franco Canepa-Mauro Cresci), Andrea Pali, della Veloce (Giacomino Parodi), Luciano Dagnino, dell'Argentina (Franco Goso) e Aldo Lupi, del Varazze (Giulio Mariani).

Squalifiche. La più clamorosa è quella di Aldo Graziano, della Veloce, sospeso fino al 30 giugno dell'anno prossimo per avere sputato addosso all'arbitro dopo la partita Veloce-Finale del 19 febbraio.

Cannonieri. La classifica dei bomber vede in testa Catroppa, dell'Intemelia, con 14 reti; con le sue prestazioni, l'attaccante amaranto si è meritata la convocazione in Nazionale dilettanti, ed è stato richiesto dal Como.

Dietro di lui, Guidetti (Argentina), con 11 gol; quindi, Poggio (Vado) e Carbone (Levante) con 9; Tedeschi (Levante), Perrua (Alassio), Brondo (Vado), Ciattolina (Pietra Ligure), Motto (Cornigliianese) con 8; Riszin (Ventimigliese) e Buscaglia (Intemelia) con 7; Cioni (Dianese), Polignano (Varazze), Calabrese (Ventimigliese), Dominici (Finale Ligure), Portugno (Intemelia), Tellini (Ovadamobili), Pigliacelli (Corniglianese) e Pensiero (Levante) con 6; Mascheroni (Varazze), Salvi (Loanesi), Ghigliazza (Vado), Fossati (Pietra Ligure), Gatti (Intemelia), Marano (Arenzano), Subrero, Paganetto e Papalia (Ovadamobili) con 5. **Stefano Delfino**

Savona Chimor sconfitto in casa

SAVONA — Nel campionato di 1ª Divisione femminile di pallavolo, il Savona Chimor è stato sconfitto in casa dall'Oes Champagnat di Genova per 3 set a 0. Le savonesi, purtroppo, hanno dimostrato scarsa omogeneità e non hanno saputo opporsi alle avversarie. *(n.s.)*

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 33.341 - 29.381, Novara **CRONACHE DEL NOVARESE** Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Elezioni nel Novarese: domani il deposito delle liste

A chi il primo posto in scheda? il pci "di guardia" in Comune

La grande corsa si chiuderà il 19 aprile - Alle urne 77.481 elettori in città - Si prevedono tre liste in più rispetto alle ultime amministrative - Leonardi capolista dc - Avvisaglie di scontro tra i due massimi partiti

NOVARA — Novara [illegible] «ingovernabile» si [illegible] ad una consultazione elettorale alla quale guarda tutto il mondo politico italiano. Più volte Novara è stata presa a «cartina di tornasole» di una certa situazione politica nazionale ma puntualmente le attese sono andate deluse perché i risultati troppo spesso sono stati contraddittori.

Nelle amministrative del 1972 la dc ha ottenuto indubbiamente un grosso successo ma quel test è stato clamorosamente smentito dalle successive «politiche» quando la maggioranza, sia pure con un minimo scarto, è passata ai comunisti. Più recentemente il partito dello scudo crociato è tornato in auge sia nelle elezioni dei comitati di quartiere sia in quelle per i decreti delegati nelle scuole. Ogni elezione, si sente dire negli [illegible] politici fa capitolo a sé e fare previsioni è difficile.

Pure essendo inscindibile il riferimento politico, la consultazione amministrativa, anche in una città di oltre centomila abitanti, risente della attrattiva che esercitano i candidati indipendenti dal simbolo sotto il quale si presentano. Ecco perché in questi ultimi giorni si sta assistendo alla «caccia al personaggio», la persona cioè che per se stessa può calamitare voti: presidenti di enti vari, alti ufficiali a riposo, cattolici del dissenso da inserire nelle liste della sinistra.

La prima scadenza è quella del 14 aprile, giorno in cui si apre il deposito delle liste. Il pci da otto giorni monta la guardia con i suoi attivisti all'ufficio elettorale del comune per essere il primo a presentare la lista e ottenere così il primo posto nella scheda elettorale.

Si prevede che il 19 aprile, quando si chiuderà la «grande corsa», i partiti o le formazioni presenti con proprie liste alla consultazione elettorale, saranno dieci. Oltre al pci, la dc, il psi, il psdi, il pri, il pli, il movimento sociale, democrazia nazionale e due «movimenti» a sinistra dei comunisti: il mls e il pdup.

Tre liste in più rispetto alle ultime amministrative del 26 novembre 1972 allorché i 50 seggi vennero così attribuiti: 18 alla dc, 14 al pci, 7 al psi, 4 al psdi, tre ciascuno a liberali e missini, uno al pri.

Ci vollero, allora, due mesi di trattative per convocare il consiglio comunale ed arrivare, a fine gennaio, alla nomina del sindaco: il dc Ezio Leonardi. La giunta fu dapprima in minoranza (dc e psdi) poi, nell'ottobre 1973, venne costituita quella organica di centro-sinistra. Alla fine del 1975, dopo l'uscita del repubblicano Chiarino e poi dei socialisti, si ritornò al governo minoritario dc-psdi.

Un governo «difficile» che ha avuto vita ancora più ardua in questi ultimi mesi di proroga dato che la scadenza dell'amministrazione era fissata per il novembre scorso. L'ultimo bilancio, per esempio, è «passato» con i soli voti dc e di due socialdemocratici ma con lo «storno» di mutui per tre miliardi.

E' proprio su questo episodio che il pci incentra la sua campagna elettorale. Il rifiuto da parte della dc dei voti comunisti sul bilancio fa dire al segretario del pci Marco Bosio che la giunta «ha operato soltanto in funzione di strette logiche di potere e che dalla situazione di stallo del comune di Novara è possibile uscire soltanto se la dc viene pesantemente battuta sul piano elettorale».

E' il concetto che, con altre parole, viene portato avanti dal psi il quale, dato per morto e sepolto il centro-sinistra, indica nel governo delle sinistre la sola alternativa per amministrare Novara.

La dc, che ripresenta quale capolista il sindaco uscente Leonardi ha già puntualizzato che «l'accordo varato a Roma tra i cinque partiti è un esperimento caratterizzato da precisi limiti di tempo e che, comunque, non è ripetibile in sede locale».

All'insegna di questo scontro diretto fra i due massimi partiti si è aperta la campagna elettorale; una [illegible] che preoccupa i partiti minori: temono venga confermata la tendenza delle politiche del 76 allorché i loro elettori li abbandonarono per preferire i due più grossi schieramenti.

La sola speranza è che i 77 mila 481 novaresi chiamati alle urne facciano riferimento, trattandosi di una consultazione di carattere amministrativo, più sugli uomini che sui simboli di partito.

Piero Barbè

Presentata la lista del psi

Franco Locatelli

NOVARA — Se il pci vincerà la corsa per il primo posto nella

stati i più solleciti a presentare ieri, nel corso di una conferenza stampa, la loro lista. Non ci sono novità rispetto alle indiscrezioni dei giorni scorsi. Ci saranno quattro uomini «di punta»: Armando Riviera, segretario cittadino; l'avvocato Franco Locatelli, consigliere comunale uscente; Renzo Maffè, pure lui consigliere uscente e l'operaio del De Agostini, Pier Angelo Tagliamacco. Gli altri 46 candidati appaiono in ordine alfabetico. Fra questi, sette sono indipendenti e 13 già facenti parte dei consigli di quartiere.

Dei sette consiglieri che il psi [illegible] in municipio, ben 5 non vengono più ripresentati: Rinaldo Canna, Porzio Giovanola e Cornelio Masciadri in quanto, per statuto di partito, [illegible] reduci da tre legislature non sono più riproponibili; Vittorio Minola e Giuseppe Clementoni, per rinuncia.

L'uomo nuovo, quasi una sorpresa essendo inserito nel quattro di testa, è Tagliamacco, operaio, come si è detto del De Agostini e che il partito indica come «reduce da una lunga e proficua milizia sindacale di base».

La donne sono cinque.

Oltre che per il comune il psi presenterà una propria lista (20 candidati) per ciascuno dei 13 quartieri. Sono in tutto all'incirca 300 persone (qualcuno ha la doppia candidatura) impegnate ad un recupero di voti avendo il psi perso nell'ultimo decennio, parecchie delle sue posizioni.

Ecco l'elenco dei 50 candidati alle comunali: Armando Riviera, 40 anni, segretario cittadino psi; Franco Locatelli, 40 anni, avvocato, consigliere uscente; Renzo Maffè, 54 anni, impiegato, consigliere uscente; Pierangelo Tagliamacco, 47 anni, operaio; Walter Agosta, 40 anni, impiegato parastatale; Luciano Aliprandi, 38 anni, dipendente Ospedale Maggiore; Oreste Amato, 40 anni, professore e pittore; Franco Annichini, 34 anni, medico Ospedale Maggiore; Giorgio Battaglia, 27 anni, professore, insegnante; Sergio Boccalatti, 34 anni, commerciante (indipendente).

Francesco Bolleri, 41 anni, artigiano; Laura Borrini, 28 anni, geometra; Antonio Calefato, 38 anni, impiegato di banca; Salvatore Canfora, 58 anni, sarto; Sergio Carmagnola, 37 anni, studente lavoratore; Mario Conservo, 30 anni, ricercatore scientifico; Orazio Crivelli, 40 anni, dipendente Ospedale Maggiore; Antonio De Giovanni, 23 anni, studente universitario; Alfredo De Rosa Veltri, 25 anni, impiegato; Diana Di Benedetto-Stella, 40 anni, casalinga.

Maria Grazia Di Filippo, 27 anni, maestra elementare; Angelo Ferraris, 50 anni, ingegnere, dirigente industriale; Angelo Garavaglia, 23 anni, impiegato di banca; Esterino Giannonarito, 45 anni, professore (indipendente); Gianni Groppi, 38 anni, impiegato; Giuseppe Iacona, 51 anni, ingegnere provincia (indipendente); Domenico Ierace, 29 anni, ferroviere; Cesare Iob, 46 anni, artigiano; Felice Luongo, 48 anni, impiegato parastatale; Giuseppe Maio, 33 anni, operaio.

Maria Ester Mazzeri, 40 anni, casalinga (indipendente), Livio Migliorini, 41 anni, commerciante; Francesco Morelli, 40 anni, commerciante (indipendente), Claudio Moltini, 23 anni, studente universitario; Giovanni Noè, 42 anni, impiegato; Ezio Nuvolone, 48 anni, rappresentante commercio; Alceo Orlandi, 40 anni, professore, ricercatore scientifico; Marisa Paltrinieri Clementoni, 39 anni, commerciante; Agostino Pedullà, 48 anni, dottore commercialista; Ezio Pisoni, 53 anni, pensionato.

Pasquale Porciello, 42 anni, medico ospedale (indipendente) Antonio Pugliasi, 30 anni, operaio; Luigi Reddi, 61 anni, pensionato; Alfredo Rizzi, 50 anni, dipendente Poste e telegrafi; Ezio Rondoni, 35 anni, commerciante; Gianni Rossi, 25 anni, impiegato; Gianpiero Scendrati, 42 anni, [illegible]; Giuseppe Squarini, 53 anni, presidente Sun; Salvatore Tuminello, 31 anni, operaio; Rinaldo Turati, 58 anni, rappresentante (indipendente).

p. b.

Tre liste a Invorio per le Comunali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

INVORIO — Contrariamente alle previsioni, che davano come scontata la presenza di due sole liste a Invorio, per le elezioni amministrative del 14 maggio, è di oggi la notizia che ve ne sarà una terza: è una lista di destra.

Gli altri due schieramenti saranno quello della dc, la quale, a quanto sembra, non presenterà un capolista; e quindi una formazione di sinistra, con candidati comunisti, socialisti o indipendenti, e nella quale confluiscono anche vari esponenti socialdemocratici: fra questi ultimi, l'attuale sindaco rag. Giampiero Pastore, indicato come l'uomo da riconfermare nella massima carica. (m. b.)

La fabbrica di Domodossola

Il lavoro non riprende alla Fiasa: integrazione?

DOMODOSSOLA — Non si sa ancora se la produzione alla Fiasa, che occupa 180 dipendenti, potrà riprendere a pieno ritmo: sono sorti nuovi contrasti.

Dopo la lunga fermata invernale, sembrava che i forni per la produzione del corindone bianco e rosso bruno (sono due tipi di abrasivi sintetici che vengono impiegati soprattutto nell'edilizia) dovessero riprendere a pieno ritmo. L'azienda aveva persino chiesto la collaborazione dei sindacati per convincere l'Enel, che vanta crediti arretrati, a non sospendere la fornitura di energia elettrica. Erano intervenuti anche il sindaco della città, Pagani, la Regione e lo stesso Eni, cui era stata affidata la gestione della fabbrica domese dopo lo scioglimento dell'Egam: alla fine l'ostacolo era stato superato. Quando tutto era pronto per avviare i forni, l'azienda ha improvvisamente comunicato ai sindacati di essere disposta a rimettere in marcia solo l'impianto del corindone bianco, alternando questa produzione a quella del rosso bruno. Questo consentirebbe la utilizzazione di un numero minimo di dipendenti, mentre tutti gli altri finirebbero in cassa integrazione. I sindacati si sono decisamente opposti a questo progetto.

Non è ripreso il lavoro neppure alla «Clifford», la fabbrica di pantaloni di Villadossola ferma da mesi. Tutte le illusioni, alimentate dalla proprietà che ha parlato a più riprese di consistenti commesse senza avere in mano nulla di concreto, sembrano ormai cadute.

a. v.

Ore di tensione nello stabilimento di Verbania

Montefibre: arriva la tredicesima ma con la paura dei licenziamenti

La notizia non risolleva gli animi - Tutti i dipendenti guardano a sabato: si parla di ridurre l'organico di 1000 unità - Presto denuncia contro la direzione per le schedature

VERBANIA — I 3019 lavoratori rimasti in forza allo Stabilimento Montefibre di Verbania (v'è stata una diminuzione di quasi trecento unità da quando, nel settembre scorso, la Società ha annunciato i suoi progetti di smobilitazione e «[illegible]») ricevono finalmente oggi i corrispettivi della tredicesima mensilità, dei quali erano in attesa dallo scorso Natale.

Si tratta, mediamente, di mezzo milione ciascuno. La notizia non porta però serenità tra i dipendenti: infatti, l'azienda ha confermato per sabato mattina, in Foro Bonaparte, a Milano, l'incontro con i sindacati per la presentazione ufficiale del suo nuovo piano di ristrutturazione.

A Verbania (stando alle indiscrezioni), la forza occupazionale dovrebbe ridursi sulle 1900-2000 unità, il che significherebbe l'allontanamento di un migliaio fra quanti ancora sono rimasti nello stabilimento dopo i massicci esodi (circa 1400 unità) provocati negli ultimi cinque anni dal blocco del «turn-over», dal prepensionamenti, dall'incentivazione del licenziamento volontario, dal timore, anche, di rimanere improvvisamente senza lavoro.

I sindacati, che si oppongono ad ogni forma di «sfoltimento», e che si dicono disponibili solo a discutere un sistema di Cassa integrazione «a rotazione», che non escluda nessuno dalla fabbrica, che garantisca, anzi, il reimpiego di tutti in nuove attività produttive, da realizzare a tempi brevi, non nascondono la gravità della situazione, e invitano alla solidarietà attiva e alla mobilitazione. Frattanto è imminente, a Verbania, la presentazione in Procura dell'esposto-denuncia contro la direzione per la vicenda (l'accusa è di violazione dell'art. [illegible] dello Statuto dei lavoratori e di attività antisindacale) delle presunte schedature politiche dei dipendenti. C'è stato un rinvio determinato dall'impossibilità di raccogliere entro il mezzogiorno di ieri le firme di tutti gli [illegible] membri dell'esecutivo di fabbrica che hanno sottoscritto la denuncia unitamente ai segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil.

Ufficializzata, invece, la costituzione in parte civile dei sindacati nella vertenza giudiziaria dei famosi otto «bidoni-bomba» e il ricorso contro la sentenza del Tribunale, che, definito illegittimo uno sciopero articolato attuato un anno fa nel reparto polimero, ha giustificato la decisione aziendale che aveva fermato parte del reparto e sospeso a tempo indeterminato e senza retribuzione una sessantina di operai. Di questa vicenda (che presenta risvolti interessanti, in quanto in precedenza il pretore era stato di opposto parere) si occuperà in autunno la corte d'appello di Torino.

a. c.

Preoccupazioni a Dormelletto

Manifatture fallite Debito di 2 miliardi

ARONA — «Il problema delle Manifatture Riunite non deve restare ad Arona e Dormelletto; deve coinvolgere tutti, e soprattutto quei comuni dai quali provengono i lavoratori che stanno per perdere il posto». *I comuni sono 25, più o meno tutti dell'hinterland aronese da Castelletto, a Borgoticino, a Divignano, a Varallo Pombia, Meina. Lo ha detto ieri in una conferenza stampa il sindacalista della Fulta di Arona Antonio Bevilacqua, illustrando la situazione che si è determinata nell'azienda dopo che il dottor Simone del tribunale di Verbania ne ha dichiarato il fallimento.* «Il dottor Simone — *ha detto ancora Bevilacqua* — ci ha concesso l'esercizio provvisorio anche perché c'è del lavoro in sospeso, ma non potremo continuare all'infinito. Ecco perché abbiamo fatto appello a tutte le forze sociali in sede locale, in Provincia e in Regione», *ed ha annunciato tre incontri con gli assessorati regionale e provinciale del lavoro ed un altro coi sindaci di Arona, Dormelletto, Castelletto e Divignano.*

La proprietà ha proposto al tribunale di far fronte alla situazione debitoria con l'alienazione di beni immobili ed un aumento del capitale sociale: in questo modo sarebbe stato possibile reperire oltre un miliardo e mezzo. Senonché il giudice ha sentenziato che «la ditta non è in condizioni di adempiere regolarmente ai propri impegni con mezzi normali», *e l'ha dichiarata fallita.*

Il proprietario delle Manifatture Riunite, Lamberto Lamberti, 45 anni, residente a Meina e fra l'altro genero del titolare dei negozi Galtrucco, è irreperibile: sembra si trovi in una clinica dove è stato sottoposto ad un intervento agli occhi.

BORGOMANERO — Quadri veri e quadri falsi. Il mercato dell'arte è infestato dai prodotti di abilissimi mistificatori: spesso, chi crede di possedere la tela di un maestro ha in casa soltanto una copia contraffatta dell'opera. Il falso nell'arte non è del resto una novità dei nostri giorni. Su questo interessante argomento parlerà questa sera al Lions Club di Borgomanero nel corso del consueto meeting mensile al Pinocchio, un esperto: il professor Ferdinando Viglieno Cossalino. Il tema della relazione è: «Falsi e falsari nella storia dell'arte, e situazione attuale».

L'episodio sarebbe avvenuto nelle elementari di S. Rocco

Sindacati accusano direttrice didattica di aver picchiato un'impiegata a scuola

La donna, applicata di segreteria, sarebbe ricorsa alle cure dei sanitari dell'ospedale - Le organizzazioni sindacali sono in possesso del certificato medico e chiedono il trasferimento

NOVARA — *Una grave accusa è stata mossa dai sindacati scuola Cgil-Cisl e Uil nei confronti della direttrice didattica del quinto circolo di Novara, la dottoressa Paola Tosi. Secondo quanto affermano le organizzazioni sindacali la direttrice del quinto circolo avrebbe aggredito e malmenato una dipendente, l'applicata di segreteria Francesca Passalacqua. Quest'ultima, in seguito ai colpi subiti, sarebbe stata costretta a ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale Maggiore. Sull'incredibile episodio, che avrebbe avuto luogo martedì mattina nella scuola elementare di San Rocco, le segreterie provinciali delle tre organizzazioni sindacali hanno [illegible] un documento al quale hanno allegato copia del certificato medico rilasciato dal pronto soccorso del «Maggiore» alla Passalacqua. Da questo risulta che l'applicata ha riportato* «contusioni ed escoriazioni alle arcate zigomatiche, contusione all'emitorace sinistro, contusione al fianco».

La dinamica dell'episodio, descritta nel foglio sindacale, sarebbe questa: la dottoressa Tosi aveva ordinato all'applicata di segreteria di collocare il suo tavolo di lavoro nel corridoio. Martedì mattina, arrivando in ufficio, la direttrice trovava la Passalacqua seduta ad una delle scrivanie dell'ufficio di segreteria. Ne nasceva una vivace discussione e, sempre secondo la versione data dai sindacati, la Tosi ordinava alla applicata di uscire dalla segreteria e di andare a lavorare in corridoio. «Al rifiuto della signora Passalacqua — *affermano i rappresentanti Cgil-Cisl e Uil* — la direttrice Tosi prendeva il carteggio sul quale l'applicata stava lavorando e la borsetta personale della dipendente con l'intenzione di gettare tutto dalla finestra. Alla reazione della Passalacqua che chiedeva la restituzione della borsetta — *dicono sempre i sindacati* — la direttrice è passata a vie di fatto aggredendo la lavoratrice che si è dovuta fare medicare al pronto soccorso».

I sindacati scuola Cgil-Cisl e Uil chiedono «la immediata sospensione dal servizio della Tosi».

In seguito all'accusa, il provveditore agli studi di Novara pare abbia inviato immediatamente un ispettore alle scuole elementari di San Rocco e sarebbe in corso una inchiesta.

Le due protagoniste del clamoroso episodio si sono rese irreperibili.

m. s.

Oleggio: 150 milioni per la torre Bagliotti

OLEGGIO — La torre dei Bagliotti, il campanile della piazza Martiri della cittadina, verrà finalmente ristrutturata e restaurata. La spesa approvata dal Comune ammonta a 150 milioni di lire: l'amministrazione confida che parte del rilevante importo giungerà dal provveditorato alle opere d'arte.

Attualmente l'orologio della torre Bagliotti fornisce a chi l'osserva ore differenti a seconda della facciata cui si rivolge lo sguardo. Ovviamente le ore sono errate. Anche la sistemazione dell'orologio del campanile comporterà una consistente spesa che peraltro rientra già nel preventivo approvato. (u. g.)

Domodossola: e gli anziani?

Neppure una lira per la casa-albergo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — La «casa albergo» per gli anziani, un centro moderno e funzionale che dovrebbe sostituire l'anacronistico ricovero «mendici e cronici» funzionante presso l'ospedale San Biagio, rimarrà un sogno per tutti coloro che aspirano a una vecchiaia serena e meno oppressiva?

Di questo problema si parla ormai da anni ma di concreto non si è ancora visto nulla. Negli anni scorsi, il Comune ha sempre stanziato una cifra simbolica per avviare la realizzazione dell'opera. Nel bilancio di quest'anno invece non c'è neppure una lira per la «casa albergo». Lo ha rimarcato la dottoressa Samonini, del pli, che ha anche avanzato una proposta concreta: «Anziché spendere *ottanta milioni per acquistare due piani del condominio di via De Gasperi da destinare a nuovi uffici comunali, utilizziamo invece questa cifra per urbanizzare l'area su cui dovrà sorgere la "casa albergo" e per il progetto esecutivo. In questo modo, faremo finalmente qualcosa di concreto, un primo passo verso la soluzione di questo annoso problema*».

L'esponente liberale non è stata la sola ad esprimere perplessità sull'acquisto dell'immobile di via De Gasperi da parte del Comune. Hanno avanzato dubbi, soprattutto per le forti spese che il Comune dovrà affrontare per sistemare i locali, anche altri consiglieri della dc e lo stesso capogruppo del pci Enea Baldini.

Sul bilancio, c'è stata una raffica di critiche dei consiglieri dc che ieri sera sono intervenuti in otto. Carlo Bellini e Claudio Martelletti hanno polemizzato per il ritardo nell'elaborazione del nuovo piano regolatore: «Siamo *ancora in alto mare. I tecnici stanno raccogliendo ancora i dati socio-economici che dovranno servire come base per la redazione del piano. Si rischia di bloccare l'attività edilizia per molti anni*». Non sono mancate le polemiche all'interno della stessa coalizione di sinistra. Il socialista Mario Militello ha lanciato una bordata personale all'assessore alle finanze Guido Biazzi: «*Le incertezze del governo giustificano solo in parte il ritardo con cui il bilancio è stato presentato, come dimostra il caso di molti altri Comuni che l'hanno già approvato dopo aver consultato i comitati di quartiere*».

L'approvazione del bilancio, che pareva scontata, sembra tornare in discussione all'ultimo momento.

Questa sera ci saranno le repliche degli assessori e la votazione finale.

a. v.

Una nuova divisione

Apre Pediatria all'ospedale di Borgomanero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BORGOMANERO — Novità dall'ospedale, che da mesi è retto praticamente dal solo presidente: il parlamentare socialdemocratico Franco Nicolazzi, il quale nel gennaio scorso, con propria ordinanza motivata da ragioni di urgenza, aveva approvato il bilancio dell'ente, in pareggio (caso piuttosto raro per gli enti ospedalieri) sull'importo di 7 miliardi di lire. Questa volta, il presidente annuncia l'apertura di una nuova divisione: quella pediatrica, realizzata con i finanziamenti regionali previsti dalla legge 386.

«La divisione di pediatria — dice Nicolazzi — *è dotata di 24 letti di degenza, sei termoculle per neonati immaturi e dieci culle per neonati ammalati. Il reparto, diretto dal primario dottor Pier Giorgio Baroncelli, si avvale delle più moderne attrezzature, e rappresenta la concretizzazione di lunghe attese nel territorio, del tutto carente di assistenza pediatrica».*

Le culle per neonati immaturi erano già in funzione presso la maternità: ora sono più correttamente unite alla pediatria, mentre rimane ovviamente aggregato alla precedente divisione il nido per neonati sani. Nel programma per il 1978, anno primo della divisione pediatrica, c'è una previsione di 800 ricoveri nel nuovo reparto.

All'ospedale della SS. Trinità di Borgomanero entra inoltre in attività in questi giorni, aggiunta alla divisione di ortopedia e di traumatologia, una attrezzata palestra per la riabilitazione e la rieducazione dei motulesi e dei neurolesi, vale a dire di coloro che sono affetti di disturbi della locomozione, per traumi o malattie nervose. *«Il servizio* — affermano i sanitari — *è di particolare interesse per i pazienti giovani, che possono così recuperare la piena funzione delle parti lese».*

Nessuna notizia, invece, dalla Regione circa la sostituzione del consiglio di amministrazione che, come è noto, non può funzionare, essendo politicamente spaccato a metà sul problema della nomina del nuovo presidente, poiché la presidenza Nicolazzi è scaduta da tempo: da una parte c'è infatti lo stesso onorevole con due consiglieri che sostengono la sua rielezione, e sull'altro fronte tre democristiani che si oppongono a tale soluzione.

Tra i due consiglieri che appoggiano la candidatura dell'onorevole figura il commerciante Antonio Brigatti, ex priore della confraternita della SS. Trinità, che rappresenta appunto in seno al consiglio di amministrazione dell'ospedale. La sua è una storia curiosa, dai risvolti grotteschi. Per «castigo» per non aver cioè votato un candidato dc, il prevosto di Borgomanero lo ha fatto sostituire nella carica di priore da un democristiano di sicura fede: e di conseguenza la dc ha chiesto alla Regione che venga rimpiazzato anche nell'incarico all'ospedale. Ma la Regione non si è finora pronunciata, e per questo l'ospedale continua a essere governato dal solo Nicolazzi, al quale la legge concede tuttavia larga possibilità di azione con i poteri d'urgenza, di cui il parlamentare si è avvalso per approvare il bilancio e per le nuove realizzazioni.

f. a.

Strade dissestate proteste a Rimella

VARALLO — Continuano disagio e malcontento a Rimella per i danni provocati dalla scorsa alluvione e non ancora sistemati, che hanno compromesso la viabilità nel territorio comunale. Per questo, il sindaco Mario Traglio, a nome dell'amministrazione comunale, ha già inviato una lettera all'assessore alla viabilità e trasporti della Regione Piemonte, all'ufficio del genio civile di Vercelli, al comprensorio di Borgosesia, e alla comunità montana Valsesia.

Una nuova proposta dal Novarese per la "Guida dei ragazzi,,

Sizzano, così lo vedono i bambini

Sizzano. I bambini della quinta elementare con il filarello. A destra, invece, sono attorno al pestasale che hanno ispirato una storia di fantascienza

SIZZANO — *Nel Novarese e nella Valsesia gli scolari sono al lavoro per la «Guida dei ragazzi», l'iniziativa lanciata da «La Stampa» per invitare i ragazzi a ricomparre, in un mosaico di proposte e suggerimenti, il volto sconosciuto della loro terra.*

Dopo i ragazzi di Gattinara, sono ora gli allievi delle elementari di Sizzano a farsi avanti con le «Storie del vecchio Sizzano». E' infatti questo l'aspetto di Sizzano, uno dei Comuni della «strada del vino» che da Novara porta in Valsesia, che più interessa i suoi più giovani abitanti. Perché dunque non invitare i «pellegrini» della Sindone a Sizzano con l'incanto del medioevale «Recetto», una cornice ideale per le «anticaglie» che si possono mettere insieme di casa in casa rovistando nei solai e nelle cantine?

Ed ecco i vecchi utensili, quegli attrezzi che sono parte integrante della vita quotidiana e ora protagonisti dei racconti: le antiche pialle che servivano «per lisciare il legno», la lampada a petrolio che la nonna «appendeva al camino per vedere quando faceva da mangiare nel pentolone», gli arnesi usati dalle donne per i capelli «perché — spiegano i bambini — *le donne una volta non andavano dal parrucchiere ma si aggiustavano i capelli da sole con i ferri che si scaldavano sul fuoco».*

Questi oggetti antichi che si ritrovavano a Sizzano gli scolari li hanno descritti minuziosamente e li hanno disegnati nei particolari, in modo da abbellire con «tavole fuori testo» il loro lavoro: un libretto di 22 pagine, alcune scritte in dialetto, altre in italiano.

Al lavoro hanno collaborato gli allievi delle varie classi e si deve a quelli più piccoli la storia che ha per protagonista «al previn», l'antico scaldaletto di legno con all'interno un braciere acceso che una volta si metteva fra le coperte per scaldare il letto.

«Il filarello racconta» è invece opera dei bambini di terza elementare così come «L'orologio del vecchio professore».

Ma c'erano storie che in italiano non potevano essere raccontate ed ecco, in dialetto «La storia della zucca»: «La zuca la druava me' nonu par tanè dinta al vin quant andava fo nila vigna a pue e a vandimiè» (la zucca la usava mio nonno per mettere dentro il vino quando andava nella vigna a potare e a vendemmiare).

La storia prosegue: c'era dentro vino non buono perché quello buono lo vendeva per prendere qualche soldo in quanto era povero. Le zucche le seminavano tutti gli anni per avere sempre le bottiglie da usare in campagna con qualcosa di dissetante. I «sucioi» è un'altra storia in dialetto scritta dagli alunni di terza elementare.

Un omaggio che non mancherà di interessare i visitatori che da Torino sceglieranno come meta la «terra dei vini nobili».

Ricordiamo ancora le modalità del concorso: lo scritto può avere una lunghezza variante da un minimo di una a un massimo di otto pagine protocollo (un articolo-itinerario, cui potranno allegare fotografie in bianco-nero 18 per 24, oppure disegni pastelli dipinti su normale foglio tipo Fabriano da album). I lavori possono essere inviati a «La Stampa» di Torino oppure alle redazioni staccate.

m. s.

La polemica per l'istituto scolastico verso un referendum?

Balmuccia: il parroco parla dal pulpito contro gli oppositori della nuova media

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BALMUCCIA — La polemica sulla scuola media di Balmuccia si allarga a macchia d'olio. Nel piccolo centro valsesiano i due gruppi oppositori sono ai ferri corti. *«In ottanta proprietari terrieri* — ha affermato Marino De Bernardi — *abbiamo inviato una petizione all'amministrazione comunale chiedendo di dislocare in un'altra zona l'istituto scolastico. Noi non siamo contrari alla nascita di una sede per gli studenti dell'alta Valle, ma chiediamo che venga indetto un referendum tra la popolazione per stabilire dove l'edificio debba essere ubicato. In occasione della costruzione della circonvallazione, ho già dovuto cedere sette appezzamenti di terreno, me ne rimangono due soli e se me li espropriano, dove posso esercitare la mia professione di agricoltore?».*

Di parere opposto sono i giovani, che a gran voce accusano i promotori della contestazione di salvaguardare esclusivamente gli interessi personali ignorando i vantaggi che possono scaturire a favore della collettività. *«Nei nostri paesi troppe volte gli anziani hanno avversato ogni innovazione tesa a mutare antiche concezioni* — spiega Rossella Vietti, — *la scuola media può favorire l'opera di emancipazione di un paese troppo ancorato alle vecchie usanze».*

Nella diatriba è intervenuto anche il parroco, don Giuseppe Colderina, che durante l'omelia di domenica scorsa ha preso posizione contro il gruppo oppositore. *«Ha esagerato* — dice Caterina Polatti — *accusandoci di non possedere sufficiente cultura per valutare l'importanza di una scuola media a Balmuccia e di avere obbligato alcuni firmatari a sottoscrivere la petizione. Sono illazioni gratuite e prive di fondamento: ognuno è libero delle proprie azioni. Don Giuseppe si è espresso in termini poco corretti: non siamo dei delinquenti, ma solo persone che la pensano diversamente».*

«Ci ha insultato — ha dichiarato Giulietta De Bernardi —. *Noi andiamo in chiesa per pregare, non per sentire della politica».*

La lotta è quindi aperta e don Giuseppe, parroco di Scopa e Balmuccia da dieci anni, ha nuovamente espresso parole di biasimo nei confronti del gruppo oppositore. *«Ho parlato a persone che stavano assistendo a una funzione religiosa e quindi ad una comunità cristiana che si presume conosca il significato del Vangelo* — ha spiegato il sacerdote —. *La parola di Cristo insegna l'altruismo e non l'egoismo, perché ogni credente è al servizio della comunità. Nella mia preghiera ho solamente ripetuto questi concetti. Quale ministro di Dio non posso accettare il sopruso che è stato perpetrato nei confronti di alcuni seguaci a cui è stata prospettata, per ottenere la loro adesione, una situazione non rispondente alla realtà dei fatti».*

«Mi sono rivolto a un gruppo di abitanti — ha continuato il parroco — *che prima si sono mostrati favorevoli all'istituzione della scuola e che poi, improvvisamente, hanno cambiato parere. Sono a conoscenza di alcune donne che hanno sottoscritto la petizione solo perché timorose di coloro che gli hanno presentato il documento, non certo per convinzione. Io stesso sono stato avvicinato l'anno scorso da alcune persone che mi hanno invitato a spiegare ai miei parrocchiani l'utilità di un istituto scolastico e che ora si sono dichiarate contrarie alla creazione di una sede staccata solo perché sono toccate nel loro interessi».*

r. c.

De Bernardi, uno dei proprietari terrieri che si oppongono Don Giuseppe Colderina, parroco di Balmuccia e Marino

Televisione

Antenna 3 Lombardia

Ore 17: «Musica in blue-jeans» programma tra radio libere condotto da Pietro e per la regia di Gino Toriarelli; 18,15: «Video libero» a cura di Maria Grazia Rosa. Rosso sul tema: «Perché è così difficile trovare una casa?»; 19,30: Telegiornale, 1ª ediz.; 20: «Occhio agli occhi» quiz televisivo a premi condotto da Aimo Alberto Montaresso; 20,30: «Totoquiz» domande televisive e premi con Enzo Torlone, Walter Valdi e Franco Franchi (regia di: Davide Rampello); 21: Film: «La strana legge del dott. Menga»; 22,50: «Questo grande grande cinema», rassegna di spettacoli cinematografici; al termine: Telegiornale, 2ª edizione.

ECONOMICI

SIGNORINA 18enne offresi per impiego (anche part-time) esperienza ufficio 3 anni con referenze. Telefonare (0321) 91.329 ore pasti.

NOVARESE SPORT

Di Battista, una "coppia yankee,, per baseball e softball novaresi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — Erano andati in molti a vederlo all'opera nella vicina Vercelli: Di Battista, l'americano del baseball giunto poche ore prima in Italia, si è subito presentato con un lungo fuoricampo. Alle prime palline italiane, c'è stata la risposta dello yankee che l'Alpestre Novara ha ingaggiato nell'Arizona e che esordirà sabato sul «Diamante» di Torino per l'incontro di serie nazionale con la Derbigum Rimini (una società piena di «mostri», in senso tecnico, naturalmente: il suo lanciatore, Romano, oriundo americano, ha fatto «impazzire» anche le mazze dei bombardieri olandesi).

Cerati e Gulizzoni si sono dichiarati soddisfatti del primo impatto col nuovo acquisto: un ragazzo tranquillo, coscienzioso, che ha bisogno soltanto di allenarsi per raggiungere la migliore condizione di forma.

Fra un mese, giungerà a Novara anche la signora Di Battista, Paola, una finnico-austriaca che gioca a softball: il marito ha detto che è una campionessa. L'Alpestre l'ha quindi subito ingaggiata per la formazione novarese che necessita di una forte battitrice (anche se tutto il complesso azzurro sembra essere molto forte).

A Vercelli l'Alpestre ha vinto in scioltezza: c'è stato anche un fuoricampo di Pollicone, tanto che la squadra di Gulizzoni si è imposta senza forzare (26 a 4). Contro la Derbigum tutto sarà diverso. L'attesa a Torino per l'esordio degli azzurri novaresi si va facendo sempre più forte: la squadra sarà seguita da due pullman di tifosi novaresi. A Torino sono in vendita sia gli abbonamenti, sia i biglietti a condizioni speciali. Durante l'incontro di sabato, è previsto il sorteggio di numerosi premi per gli sportivi presenti sugli spalti.

E' indubbio che la società dell'avvocato Genocchio sta realizzando cose buone: peccato che non possa disporre sin dal via di tutti i suoi giocatori americani: in questo caso potrebbe infatti replicare con maggiore fermezza alle bordate degli oriundi che rinvigoriscono le file degli avversari e soprattutto della Derbigum Rimini.

g. gand.

Moto: domenica campionato a Gozzano

GOZZANO — Appuntamento di riguardo per lo sport motoristico nazionale sulle strade e gli impianti «fuori strada» del Cusio e del Borgomanerese. E' in programma per sabato e domenica la terza prova del campionato italiano di regolarità, categoria «seniores», per la disputa del «Secondo trofeo Zucchetti», riservata a tutte le categorie di moto da 50 a 250 cc. Sono previsti due percorsi di 150 chilometri ogni giorno di gara, tenendo una media di marcia attorno ai 40 orari. Attese le «prove speciali»: due prove di «cross country» di sei chilometri, una prova di accelerazione sul 200 metri, per ciascuna giornata: due prove sul campo di cross di Maggiora, sabato, e altrettante sul campo di cross dell'«Ondella» ad Armeno, domenica.

Le operazioni preliminari di punzonatura dei mezzi e ordine di partenza, si terranno venerdì pomeriggio a Pogno. La partenza è fissata per le 8,30 del mattino. L'arrivo è previsto a Gozzano davanti allo stabilimento Zucchetti il cui titolare, oltre ad avere «sponsorizzato» la competizione, allinea il proprio figlio Carlo tra i centauri. La premiazione si terrà nel pomeriggio di domenica nei locali del tennis club di Gozzano.

(a. m.)

GOZZANO — Il «Trofeo Zucchetti» organizzato dalla Pro Loco di Gozzano e dal «Motoclub Galliate» chiamerà a raccolta per due giorni, sabato 15 e domenica 16 aprile, i più quotati regolaristi ...

Bocce: un turno buono per la Siti al Martini

IMPERIA — La seconda giornata del campionato di bocce per società, il «Trofeo Martini», ha avuto regolare svolgimento alla Bocciofila Comunale Imperiese e tutti e 32 gli incontri in programma sono stati portati a termine. Nell'assemblea che ha preceduto l'inizio delle partite (per la Novarese Siti c'era Cavassa) è prevalso il buon senso e si è deciso di non dare luogo a nessuna forma di contestazione.

Per i bocciofili della Siti è stata una giornata positiva, tre vittorie e una sconfitta, ma c'erano tutti i presupposti per fare bottino pieno. Cavassa, Cavallaro, Torgano e Vay — dopo un promettente inizio, concretizzatosi in un 13-0 a spese del Cap di Genova e un 13-8 a spese della Sportiva Nizza di Torino — si sono fatti battere (8-13) dalla neopromossa Ciriacese (che però ha giocato molto bene) sbagliando in diverse occasioni anche quando si venivano a trovare in vantaggio di bocce. Nell'ultimo turno, però, i novaresi si riprendevano bene e sconfiggevano per 13-3 i torinesi della Madonna del Pilone.

Questa la classifica (che tiene conto del punto di penalizzazione e della partita persa inflitti dalla Federazione a tutte le società dopo lo «sciopero» di Ciriè) con sette dei quindici turni già giocati: 1. Lancia (5 vittorie); 2. Pianelli 4; 3. Novarese Siti, Ciriacese e Sisport Fiat 3; 6. Italsider, A. Doria, Olimpia Vercelli e Sarbeno Savona 2; 10. ...

g. tol.

Sabato prossimo all'insegna della "Valsesiona"

Mera: tutti insieme in slitta

MERA — Tutto è pronto a Mera per la gara di slitta che si svolgerà sabato prossimo con il patrocinio de «La Stampa». La pista è battuta, i maestri di sci hanno già predisposto i paletti per uno slalom tutto particolare; Ugo Aprile, il gestore dell'hotel «Capricorno», ha sistemato a pochi metri dal traguardo un self-service volante: distribuirà polenta e salamini, innaffiati da un gustoso vinello.

Intanto presso la sede dello Sci Club Mera (piazza Mazzini, Borgosesia, telefono 22.240) e all'ufficio informazioni di Mera (tel. 71.104) stanno arrivando le adesioni (la quota di iscrizione è fissata in 1000 lire) a quella che è stata definita la gara più spassosa ed eccentrica della stagione invernale valsesiana. Infatti, la competizione, libera a tutti, offrirà al partecipante l'occasione per cimentarsi in una prova simpatica e divertente senza l'assillo della vittoria e del tempo record.

L'invito che «la Valsesiona», la mucca marchio di tutte le manifestazioni organizzate da «La Stampa» in Valsesia, rivolge, è indirizzato a giovani, donne, ragazzi, gruppi di amici e conoscenti che desiderano trascorrere sulle nevi di Mera una giornata diversa lontano dai problemi di tutti i giorni. E a rallegrarli saranno proprio i protagonisti di una manifestazione gaia e simpatica, dove accanto a Frate Valigia, al Giullare di Corte e al «Corp di Dali», spassose maschere del carnevale borgosesiano, anche i bambini potranno mostrare la loro bravura conducendo su e giù per la discesa del campetto il simpatico mezzo alpino.

Spettacoli

NOVARA
ASTRA: La pornopoliz.
COCCIA: Candido.
ELDORADO: Cinderella nell'impero del sesso.
EXCELSIOR: Fratello Homo sorella Bona.
FARAGGIANA: La bella addormentata nel bosco.
VITTORIA: Il figlio dello sceicco.
S. CUORE: Gulliver nel paese dei lillipuz.

ARONA
SAN CARLO: Quando la moglie porta l'amante.
ROMA: Cobra force.
MODERNO: La battaglia della Manciuria.
LUX: L'uomo nel mirino.

BORGOMANERO
MODERNO: I soldi facili.
NUOVO: Ritratto di borghesia in nero.
LUX: Forza e le amazzoni.

DOMODOSSOLA
CATENA: I giorni impuri dello straniero.

GALLIATE
SMERALDO: L'inquilino del 3° piano. O 7/8: L'uccello tutto nero.

GHEMME
ITALIA: Le anime così non più.

OLEGGIO
COMUNALE: Con la rabbia negli occhi.
MODERNO: Ecu date.

OMEGNA
SOCIALE: Io sono il più grande.
SPLENDOR: Bugsy.

VERBANIA
APOLLO: L'uovo del serpente.
ARISTON: Quella strana voglia di amare.
SOCIALE (Intra): Il padrone e l'operaio.
SOCIALE (Pallanza): La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia.

VALSESIA
BORGOSESIA
LUX: Il settimo viaggio di Sinbad.
SOCIALE: Una giornata particolare.

GATTINARA
ITALIA: Adele H, una storia d'amore.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Il cibo degli dei.

SERRAVALLE SESIA
CORSO: Il bandito e la madama.

VARALLO SESIA
CIVICO: I padroni della città.
ORATORIO SOTTORIVA: Il serpente e lo ...

VERCELLESE
COGGIOLA
ITALIA: Le confessioni segrete di una monaca adolescente.
ENNIO: Canne mozze.

LOMELLINA
VIGEVANO
ARLECCHINO: La febbre del sabato.
ASTORIA: Il professionista.
CAGNONI: Non c'era una volta in tutte (esclusa).
MARCONI: Ritratto di borghesia in nero.
COLLI TIBALDI: Mannaja.

MORTARA
RICCI: Sesso nostro.
ZIGNAGO: Un uomo nel letto.